100 CONSEGN

TRANSPORTER M

Scendere, salire, caricare, scaricare: operazioni che si ripetono in continuazione, spesso in proibitive situazioni di traffico.

Ampi e comodi accessi per una grande mobilità interna, sia in cabina che nel vano merci. Una tecnologia specifica per il trasporto leggero, senza economie costruttive, che sempre assicura robustezza, scatto, maneggevolezza.

Sono i Transporter Mercedes-Benz. La gamma, a cui si è appena aggiunta la nuova Serie MB 100, è vasta quante sono le esigenze di impiego: 61 modelli tra autocarri, furgoni e kombi; 4 motorizzazioni aspirate e turbo. 7 categorie di peso, con 2 o 3 varianti di passo, da 72 a 115 CV. Transporter Mercedes-Benz: li trovate presso Concessionarie e Filiali Mercedes-Benz, insieme al servizio emergenza attivo 24 ore su 24 e al vantaggio dei finanziamenti e dei leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina).

Modello	MB 100 D	207 D	307 D	209 D	309 D	407 D	409 D	507 D	609 D	709 D	711 D
P.T.T. KG	2.650	2.800	3.500	2.800	3.500	3.500	3.500 4.600	3.500	5.000	5.990	6.600
KW Potenza	50	53	53	65	65	53	65	53	66	66	85 Turbo
CV	72	72	72	88	88	72	88	72	90	90	115 Turbo

E AL GIORNO.

ERCEDES-BENZ.

la carica
del caffè,
più l'energia
del cioccolato
Pocket Coffee
Espresso liquido in fine cioccolato
Pocket Coffee
FERRERO
FERRERO
Pocket Coffee
FERRERO
Sempre con te

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

CHI BEN RICOMINCIA

GUERINO - Finalmente!
DIRETTORE - È tutto ciò che sai dire?
GUERINO - Non è poco, amico. Pensa se avessi detto «che noia», o «che peccato», o «che delusione». Il mio è un «finalmente» liberatorio e d'ammirazione verso un campionato che abbiamo tanto atteso e che, come minimo, ha avuto il grande merito di partire senza tradire: aprendo, anzi, un ventaglio di speranze e di prospettive che le stitichezze tecnico-emotive e i ristrettissimi duelli delle ultime stagioni avevano fatto quasi dimenticare. Finalmente la Juve sembra essere tornata una squadra che crede in ciò che fa; finalmente il Milan ha dimostrato che partire favoriti non significa partire «spaventati»; finalmente la Sampdoria si è emancipata dall'alibi dell'eterno apprendistato; finalmente il Bologna s'è ricordato del suo passato, Galderisi s'è ricordato di essere un goleador, il pubblico s'è ricordato... di andare allo stadio...
DIRETTORE - Ne sei certo?
GUERINO - Dopo quattro anni di trend negativo — e dopo un'estate disastrosa — la picchiata sembra essersi fermata. Scremando i dati di afflusso agli spalti dall'incontro in più (proposto dal campionato a diciotto squadre) risulta comunque che, rispetto alla prima giornata dello scorso campionato, gli spettatori sono passati da una media-partita di 30.442 a quella di 32.368 (e gli incassi da 578 milioni a 697). Duemila anime in più sulle quali far leva per rilanciare un'immagine che troppe concause sembravano aver intaccato.
DIRETTORE - Non pensi sia presto per giudicare e, soprattutto, per esultare?
GUERINO - Può darsi. Ma non è tanto sui numeri che faccio affidamento, quanto sulle impressioni, sul fiuto, su un fatto di pelle che mi ispirano ottimismo. Nessuna grande fino ad ora è mancata all'appello (se si eccettua la Roma: la quale però — sotto la maschera — con quali reali ambizioni ha affrontato questa stagione?): e, soprattutto, nessuna nostra squadra ha mostrato quelle fobie per l'Europa che tante volte avevano sterminato sul nascere le velleità internazionali del calcio italiano. Credimi: è un ottimo vernissage. Ora sta a tutti noi far sì che il vento dell'ottimismo gonfi produttivamente le vele di una stagione che potrebbe essere fondamentale.

DIRETTORE - Quando parli di «vento dell'ottimismo» sembri dimenticare, però, i pirati che sin dall'inizio hanno cercato di aggredire la navicella. Baruffe a Cesena e a Milano, feriti ed arrestati ad Ascoli, Pescara e Pisa: è possibile che non si possa diventare adulti tutti assieme?
GUERINO - Io credo alle teorie dei vasi comunicanti. Quanto più un movimento è credibile, tanto meno può ispirare deviazioni e violenza. Un calcio che «vince» sul piano dell'immagine può trasformarsi in un calcio che non ha paura di nulla: neanche dell'idiozia di chi si ostina a considerare gli stadi come zone franche adibite ad esercitazioni altrove represse. Vuoi il mio slogan? Più gol meno teppisti.
DIRETTORE - Bisogna ammettere che i gol non sono mancati. Potenza del campionato a diciotto squadre? Potenza degli stranieri? Potenza dell'orgoglio?
GUERINO - Ti dò per buono l'orgoglio. Sulle diciotto squadre so anche che tu hai parecchie perplessità (la classifica corre il rischio di subire sfilacciamenti antiestetici e poco stimolanti), mentre per quanto riguarda gli stranieri — pur sottolineandone il valore di massima — mi affido a una riflessione statistica che la dice lunga sulle ritrovate gioie dell'italian power: di 22 reti realizzate domenica, solo tre sono state messe a segno dagli stranieri (due delle quali da veterani come Laudrup e Pasculli)..
DIRETTORE - Bene. Allora vuoi dire che siamo sin da adesso in credito di qualche bel gol da parte dei vari Zavarov, Renato, Caniggia, Sosa, Tita e di tutti gli altri nuovi amici. Ai quali, per il momento, si sono piacevolmente sostituite stupende realtà emergenti come quella dello scugnizzo Giacchetta. Che lo stesso Maradona, sempre generoso coi compagni, aveva peraltro indicato fra i possibili virgulti esplosivi del campionato.
GUERINO - Il quale Maradona, però, non sembra aver perso l'abitudine di usare le mani per cercare i gol (propri o altrui). In Messico disse che a trafiggere l'Inghilterra era stata la mano di Dio: contro l'Atalanta ha assicurato che l'assist vincente è scaturito dalla mano di S. Gennaro. Stia attento: perché di questo passo, potrebbe non bastargli più nemmeno l'aiuto della Dea Kalì.

La domenica d'apertura ha premiato un'Inter granitica, una Sampdoria arrembante, una Juve convincente, un Napoli astuto, un Verona efficace, un Bologna sorprendente. Ma il torneo è ricominciato anche e soprattutto dal Milan campione (che rinunciava a Maldini, Gullit e Evani) e dal suo inossidabile cannoniere, autore di una tripletta contro la Fiorentina. La squadra di Sacchi sembra imbattibile...

di Adalberto Bortolotti

Da dove cominciamo? Ma dal Milan, naturalmente, dal Milan e dal suo inossidabile bomber senza frontiere, il Pietro Paolo Virdis che lascia il segno su Olimpiadi, Coppe, campionato e solo gli manca il suggello della Nazionale, pervicacemente, pateticamente sospirata e — sinora — recisamente negatagli. Il Milan dimezzato (Gullit, Maldini, Evani non sono una bazzecola) e tuttavia dilagante a gioco lungo, proprio quando si accende la scintilla nel suo stagionato cannoniere «doc» dalle tempie spruzzate di neve. Pago del sontuoso bottino di Coppa, Marco Van Basten si libera con sinuosa eleganza al tiro, ma poi fallisce tutti i bersagli, persino i più elementari. E inutilmente il fantastico Donadoni si affanna a confezionargli assist invitanti nei larghi spazi, là dove la zona della Fiorentina si apre come una rosa in sboccio e presenta comode autostrade sino alla casa di Landucci. E allora ci pensa Virdis. Col suo repertorio sempre più vasto, che ogni anno arricchisce di preziosismi insospettati. Come questa abilità sui calci piazzati, che è una trovata relativamente nuova, ma micidiale. Mi fa pensare che i calciatori, anche i più grandi, arrivino a fine carriera senza aver compiutamente esplorato tutte le loro recondite risorse. Virdis, dunque, apre il suo festival con una punizione pennellata, lo prosegue con un tocco agevole su imbeccata smarcante del solito Donadoni e lo conclude con un calcio di rigore, che era andato diligente-

A lato (fotoZucchi), la potente conclusione di Donadoni, che ha firmato così l'1 a 0. L'ala rossonera è stato il migliore in campo. Sopra (fotoZucchi e Fumagalli), la splendida tripletta di Virdis, che ha sfruttato molto bene gli inviti di Van Basten e Donadoni e si è subito collocato al vertice fra i bomber

RTRIS

mente a procurarsi.

Virdis, certamente, ma non solo. Questo Milan non sbaglia un colpo, se si eccettua una Coppa Italia giocata in condizioni oggettivamente impervie (gli olimpionici a Seul, gli olandesi in Nazionale e gli infortunati in infermeria) e tuttavia perduta con molta sfortuna, su una accidentale scivolata a Torino. Per il resto, vittorie, gol, spettacolo, una rotazione continua di uomini, gente che va, gente che viene, in attesa di mister Gullit, che da elemento imprescindibile e determinante, pare si va-da trasformando in «optional», seppure di lusso. Quel solo, ma fondamentale, acquisto di Frank Rijkaard, forse il più spontaneo «universale» del calcio mondiale, ha reso possibile ogni rattoppo tattico. Rendo onore all'intelligenza di Berlusconi, che in cuor suo preferiva Borghi, ma si è adattato alla scelta del suo tecnico. Lo scudetto non è quasi mai un caso. E tuttavia, nel giorno di un fastoso debutto, seguito al trionfo di Coppa, il Milan si sarà accorto che quest'anno il cammino verso lo scudetto non sarà cosparso di fiori. Concorrenza agguerrita non solo in senso qualitativo, ma anche numerico. Nella cui prima fila già figura il nemico istituzionale, quello della porta accanto. L'Inter, lapidata, processata, crudelmente rivoltata e sconciata, ha superato il turno europeo con una doppia vittoria, in casa e fuori (esattamente come il Milan) e al debutto in campionato è andata a violare un campo che le era tradizionalmente indigesto, avendovi legato alcune storiche cadute.

Sarà un mio «pallino», ma io vedo in questa Inter una concreta alternativa al teorico strapotere milanista. Mi pare costruita su basi finalmente solide, lontana dagli equivoci tattici della passata stagione, quando era stata ideata (da chi?) sul labile presupposto di due fiorettisti mancini, Scifo e Matteoli, troppo uguali, soprattutto nei difetti, per potersi integrare, al di là dell'impegno. L'Inter di og-

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Pietro Paolo VIRDIS
Milan

Dalle Olimpiadi al campionato attraverso le Coppe europee, questo stagionato cannoniere doc manda in onda il suo personalissimo «gol senza frontiere». Nella speranza di commuovere Vicini.

2 Aldo SERENA
Inter

Riemerso dai guai fisici, che cosi a lungo l'hanno penalizzato, perfeziona l'intesa con Diaz e riafferma, dopo Virdis, la via italiana al gol. Trapattoni gongola: quando tornerà Matthäus, allegria!

3 Alexandr ZAVAROV
Juventus

Da quando lo zar si è accomodato sul podio, la Signora sembra un'altra. Gol a grappoli e persino Laudrup spezza i suoi tabù. Come ambasciatore del calcio sovietico, merita 10 da Gorbaciov.

4 Giuseppe DOSSENA
Sampdoria

Quanto veleno ha istillato in quel morbido diagonale, che ha definitivamente aperto alla Sampdoria le porte della cittadella granata... I torti di una vicenda allucinante riparati in un sol colpo.

5 Giuseppe LORENZO
Bologna

A ventiquattro anni riparte per la terza volta alla conquista della grande ribalta. E comincia col piede (anzi, con la testa) giusto. Suo è il gol più veloce del campionato, un guanto di sfida.

6 Roberto DONADONI
Milan

Migliore in campo contro il Vitosha, ma oscurato dalla quaterna di Van Basten. Migliore in campo contro la Fiorentina, ma dietro l'ombra della tripletta di Virdis. Mai visto così forte e continuo.

7 Giuseppe GALDERISI
Verona

Al di là dei due gol su rigore, un rientro in grande stile dalla porta principale, dopo tanta, umiliante, anticamera. A volte il calcio si crea misteri fittizi. Bentornato, Nanù, e avanti così.

8 Ramon DIAZ
Inter

Erano già in tanti a sussurrare: «Aveva ragione il conte Pontello». E invece no. Diaz aveva solo bisogno di tempo e di stimoli. Ad Ascoli ha innescato l'exploit dell'Inter con spunti da fuoriclasse.

9 Dino ZOFF
Juventus

Debuttava sulla panchina bianconera, in campionato, fra molte perplessità. Ha presentato una squadra non solo vivacissima, ma tatticamente sofisticata. Non sottovalutate mai il vecchio Dino.

10 Gigi MAIFREDI
Bologna

Un altro deb, sulla panchina di Serie A, un altro tipo tutto speciale. Ha lasciato fuori Alessio e Aaltonen, ha rispolverato il suo Stringara, ha sbancato Pisa. E non si fermerà certamente lì.

DIETRO LA LAVAGNA

Rino MARCHESI
Como

Certo, è dura sognare, coltivare a lungo, una rivincita e vedersi sbriciolare via tutti i piani in un quarto d'ora. Ricordava una Juventus diversa, la sua, grigia e monocorde. L'aveva ritrovata pressappoco uguale in Coppitalia, giocandole uno scherzetto. Se l'è vista davanti tutta nuova, assatanata addirittura nel suo slancio offensivo. E ha giocato tardi le carte Milton e Simone.

Sergio COPPETELLI
arbitro

La sua direzione di Napoli-Atalanta risulta alquanto approssimativa. Contratto va a stoppare (stile basket) un cross di Maradona, coprendo con le braccia alzate la traiettoria, e l'arbitro giudica l'intervento involontario; lo stesso Maradona, rievocando i fasti messicani, rifinisce di mano per Giacchetta e a Coppetelli sta bene. I conti forse tornano, la giustizia un po' meno.

Gigi RADICE
Torino

Le sue scelte sono decise e ultimative, ma recentemente non hanno avuto l'intero conforto dei risultati. Che sia stato saggio rinunciare a Junior e Dossena non si direbbe; e anche lo smantellamento della coppia Polster-Gritti non si è capito del tutto. Poi capita che Dossena, ex fedelissimo scudiero e attuale fiero nemico, scenda a Torino e firmi la vittoria della Samp. Brutta domenica.

IL PUNTO

segue da pagina 7

gi è granitica, seppur un po' ruvida. I tedeschi le garantiscono continuità atletica e resistenza allo sforzo, Ramon Diaz il pizzico di genialità offensiva indispensabile per attivare al gol il poderoso Serena (che certo non poteva contare su un partner affidabile, in passato). Diaz è stato condannato prima del giudizio, ma è un campione vero, sol che trovi le giuste coordinate. Ascoli non è mai un campo facile e Castagner sceglie il meglio, dal suo repertorio di tattico consumato, quando deve affrontare la squadra dei suoi rimpianti. Eppure l'Inter, senza il faro Matthaus, è passata in scioltezza, persino sprecando. Ha alternative finalmente valide, a cominciare proprio da quel Matteoli ora meglio integrato nel contesto, e ha giovani di nerbo, come quel Berti che non ha paura di niente. Ridacchiano su Mandorlini e lui va a segnare il gol d'apertura. Mandorlini, per carità, non è il massimo della vita, ma avete fatto il censimento dei «liberi» che adornano il nostro campionato? Tolti Franco Baresi e forse Cravero (Rocca permettendo), il panorama è proprio così esaltante? Così, questa bella prima domenica di serie A, lungamente attesa e capace di non deludere, ha detto che il Milan è pronto a reggere ogni assalto, ma che per trovarsi un concorrente pericoloso forse non ha neppure bisogno di fare un viaggio troppo lungo.

Ma quante altre storie suggestive, nella domenica d'apertura. Il Bologna tornava in Serie A dopo sei anni, l'accompagnavano fede e speranza, ma anche diffusa perplessità. Ha sbancato Pisa, nella serena superiorità di marca Maifredi, più che mai Re Mida del nostro calcio, capace di tramutare in oro anche i metalli non proprio pregiati. E pensare che non gli volevano far esercitare il mestiere, da quel formidabile pensatoio di Coverciano. Con Maifredi è tornato in sella Eraldo Pecci, vecchio e scanzonato ragazzo, inguaribile goliarda, ultimo interprete di un calcio come tutti lo vorremmo. Intanto, mentre i rivali si esibivano in frac, il Napoli arraffava la vittoria in... Giacchetta, furbo scugnizzo in immediata sintonìa con Maradona. Un gol rapido e micidiale come uno scippo; e tale lo considera ancora l'Atalanta, beffata sul traguardo, ma punita anche per un innaturale atteggiamento passivo. E che dire di Galderisi, riemerso da un inferno autentico e apparentemente irreversibile? Due rigori, d'accordo, ma a siglare il buon diritto di un Verona cui Bagnoli va cambiando faccia, da astuta marpiona a damigella allegra prodiga delle sue grazie.

Finivano a zero gol soltanto le due romane, l'una a Pescara, in un tacito patto di non aggressione candidamente ammesso da Galeone, l'altra, la Lazio, in un più ruvido scontro a Cesena, dove si son visti anche due rigori non concessi e clamorosi errori di mira, sull'uno e sull'altro fronte. Importante è far punti, in un torneo che ha subito determinato la spaccatura fra le grandi vittoriose e le piccole bastonate, un torneo che difficilmente coltiverà la via di mezzo, se il buongiorno si è visto dal mattino.

Adalberto Bortolotti

È SUBITO MILAN POKER

Ascoli-**Inter**	1-3
Cesena-Lazio	0-0
Como-**Juventus**	0-3
Milan-Fiorentina	4-0
Napoli-Atalanta	1-0
Pescara-Roma	0-0
Pisa-**Bologna**	0-2
Torino-**Sampdoria**	2-3
Verona-Lecce	2-1

MARCATORI: Virdis (Milan, 1) 3; Galderisi (Verona, 2) e Serena (Inter, 1) 2; Mandorlini (Inter), Giovannelli (Ascoli, 1), Laudrup, De Agostini e Buso (Juventus), Donadoni (Milan), Giacchetta (Napoli), Lorenzo e Marronaro (Bologna), Skoro (Torino), Bonomi (1), Vierchowod e Dossena (Sampdoria), Pasculli (Lecce) 1. Autoreti: Vierchowod (Sampdoria) 1.

Classifica: Bologna, Inter, Juventus, Milan, Napoli, Sampdoria e Verona 2; Cesena, Lazio, Pescara e Roma 1; Ascoli, Como, Fiorentina, Atalanta, Pisa, Torino e Lecce 0.

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 41 (715) 12-18 ottobre 1988

SOMMARIO

Mauro: Seul e la panchina pag. 82

Köjedal

La Norvegia per l'Italia pag. 96

Speciale Cile pag. 99

NEL PROSSIMO NUMERO

GUIDA BASKET '88-89

Uno splendido pocket sul campionato di pallacanestro di Serie A1 e A2

CONTROCAMPIONATO
di Elio Domeniconi

GIACCHETTA FATTA A... MANO

Il *Corriere della sera* ha spiegato la differenza: «Milan in frac, Napoli in Giacchetta». E Nino Petrone ha precisato: «Il Napoli gli deve almeno un vestito» (perché ha solo la giacchetta?). Su *Il Messaggero* Piero di Biagio l'ha definito «Giacchetta di salvataggio». E a Coppetelli che non ha visto il mani di Maradona, ha dato naturalmente 4, aggiungendo: «Coppetelli è quello che è: corre poco e vede ancora meno; aiutato a sbagliare da due collaboratori che il più delle volte non sanno da quale parte volgere la bandierina che stringono tra le mani». Perché allora non li mandano in pensione anticipata tutti e tre? Roberto Perrone (de *Il Giornale*) è stato l'unico giornalista d'Italia e forse del mondo a dare a Coppettelli la sufficienza. Che sia un suo lontano parente? Non c'è altra spiegazione. Mario Gherarducci ha rivelato sul *Corriere della Sera*: «Pare che l'arbitro di Tivoli porti le lenti a contatto». Ma se non ci vede lo stesso, che porti il binocolo. Dalle pagelle di Angelo Pesciaroli (*Corriere dello sport-Stadio)*: «Maradona 6. Spesso claudicante, ha giocato un primo tempo da 7 stringendo i denti. Nella ripresa è praticamente "uscito" pur senza lasciare il campo». Ma la «prodezza» con la mano che ha risolto la partita non l'ha fatta nella ripresa?

Il profeta Giglio Panza aveva previsto su *Tuttosport*: «Penso che se tornasse con un punto, l'Inter non considererebbe negativa la trasferta». Invece Trapattoni ha preferito tornare da Ascoli con due. Dai pronostici di Gianni Brera su *Repubblica*: «La Juventus visita il Como, ospite non proprio arrendevole». Ma più arrendevole di così... Dal *Corriere della sera*, firmato Vittorio Feltri: «Più che una partita di calcio, ieri al Sinigallia, sembrava di scena il festival provinciale dell'Unità: poche le bandiere della Juventus, pochissime quelle del Como, in compenso era tutto uno sventolio di stoffe rosse con tanto di falci e martelli. A completare l'opera, anzi l'operetta, mancava soltanto che l'altoparlante diffondesse le note di Avanti popolo». E Marco Ansaldo sul *Corriere dello sport-Stadio*: «C'è solo una bandiera rossa in un angolo, dispersa nella marea bianconera, l'unico omaggio all'uomo venuto da Kiev. Chi si aspetta un sussulto filocomunista nei tifosi di Madama, è rimasto deluso. E i cori che accompagnavano le cavalcate di Zavarov sono scanditi sulla colonna sonora di "Full Metal Jacket", nessuno intona "L'Internazionale". Il calcio lontano dalla politica...». Ma allora al «Sinigallia» le bandiere rosse c'erano o invece erano rimaste ai festival dell'Unità?

Titolo de *Il Tempo* in prima pagina: «Roma non segna, Lazio non perde». Si potrebbe pensare che la Lazio non ha perso a Cesena perché la Roma non ha segnato a Pescara. Sempre sul quotidiano diretto dall'intellettuale Gaspare Barbiellini Amidei, a nove colonne, firmato Vincenzo Cerracchio: «Lazio, la media è da scudetto». Ma non siamo appena alla prima giornata? Milan-Fiorentina, pagelle di Lodovico Maradei, *Gazzetta dello sport*: Colombo 6. Su *Il Giornale* (di Silvio Berlusconi) Franco Ordine a Colombo ha dato 5,5 e sul *Il Tempo* Rino Tommasi, contratto Finivest, l'ha bocciato addirittura con 4. Considerazione di Gregorio Catalano su *Il Messaggero*: «Se il progetto di ridimensionamento dell'emittenza privata fosse portato alle estreme conseguenze, a Silvio Berlusconi di reti non rimarrebbero che quelle del Milan». Ma con Pietro Paolo Virdis non ci sarebbe mai un'opzione zero. Giorgio Tosatti ha commentato su *Il Giornale*: «Tripletta di Virdis, il cui unico torto resta di essere italiano. Fosse straniero sarebbe considerato il miglior uomo-gol del mondo. Vicini direbbe: "Avessi un Virdis..."». Che Virdis come esponente del Partito Sardo d'azione volesse staccare la Sardegna dall'Italia proprio per essere considerato straniero? Silvio Garioni sul *Corriere della Sera*: «Trentatré anni Pruzzo; trentun anni Virdis. Che sia stato il nonno di Crocefieschi a far sentir giovane Virdis».? Potrebbe anche essere. Dario Ceccarelli su *L'Unità:* «La Fiorentina, dunque, ha fatto la figura della Pro Lissone». Ma forse la Pro Lissone avrebbe giocato meglio. Giuseppe Pistilli sul *Corriere dello sport-Stadio:* «Pellegrini 5. Se c'è, non si vede». E allora è come se non ci fosse.

Per Giacchetta (nella fotoCapozzi) la gioia del gol: una rete da due punti

Lo scrittore Giulio Nascimbeni sulla *Gazzetta dello Sport:* «... quel redivivo Bologna, la cui vittoria in trasferta avrà fatto tremare di gioia (se è vero che "il morto sa del vivo") i grandi fantasmi del suo glorioso passato, presidente Dall'Ara in testa». Ma è davvero di nuovo quel Bologna che giocava come si gioca in paradiso? Pier Luigi Ara su *Il Giornale:* «È un Bologna che tremare il Pisa fa». Ma quello di Dall'Ara faceva tremare il mondo. Torino-Sampdoria vista da Enzo D'Orsi *(Corriere dello Sport-Stadio):* «In campo un solo toro: Dossena», ma gli altri erano toreri oppure vacche? Ascoli-Inter. Titolo della *Gazzetta dello sport:* «Mai un'Inter così Serena». Il *Giornale*: «Una partenza Serena per l'Inter». Il *Corriere dello sport-Stadio:* «Trap si gode una domenica Serena». Finché schiererà Serena l'Inter dovrà subire questi titoli con i giochi di parole. Nelle pagelle del *Corriere dello sport-Stadio* Luciano Bertolani ha dato 6 a Castagner, l'allenatore che ha perso, e nessun voto a Trapattoni l'allenatore che ha vinto. Si tratta di una banale dimenticanza oppure al povero Trap viene dato il voto solo quando perde? □

Il campionato ritrova subito due protagonisti di ieri: Laudrup, ex «ripudiato», e Dossena, ex granata che a Torino ha siglato la vittoria della Samp, mettendo nei guai il nemico Radice

di Adalberto Bortolotti

Dossena

Laudrup

Tanti motivi hanno contrassegnato il ritorno del campionato, ma nella pole-position dell'interesse piazzerei due prodigiose riapparizioni. La prima porta il nome nordico di Michael Laudrup, ex juventino ripudiato, cui paradossalmente ha finito per giovare l'interminabile doccia scozzese dell'estate (mi tagliano o mi confermano?). Normalmente poco reattivo, propenso anzi ad abbandonarsi al dolce sconforto, quando si appanna il suo notevole talento naturale, Laudrup deve essere stato scosso da questa inedita situazione d'incertezza co-

segue

I REAPARECIDOS

IL TEMA

segue

me da una scarica elettrica. Reduce da un intero campionato senza gol, ha «bollato» nella partita inaugurale, fra l'attonita stizza di Marchesi, che invano ne aveva atteso un cenno di vita, per tutta la stagione scorsa. Michael, che è forse lo straniero in grado di parlar meglio l'italiano, finanche con sfumature d'ironìa, è stato il primo a scherzare su questa sua subitanea resurrezione. E a chi gli chiedeva se fosse una Juventus diversa da quella passata ha risposto, strizzando l'occhio azzurro: *«Meno male!»*.

Laudrup si è sicuramente giovato di una squadra disposta secondo moduli inconsueti, ma d'avanguardia. Un collega juventinologo di lunga milizia e attenta osservazione, come Vladimiro Caminiti, parla di una Juventus addirittura più avanti di ogni altra squadra italiana (anche di quelle dichiaratamente futuribili) nell'applicazione di una strategia di gioco tutta basata sull'eclettismo dei ruoli e sull'universalità degli interpreti. L'avvento dello zar di tutte le Russie calcistiche, Sasha Zavarov, ha sicuramente accelerato un processo di interscambiabilità che Zoff aveva già avviato. Il Como è andato rapidamente in frantumi, non solo per la sua innata fragilità, ma anche per gli attacchi e la pressione che la Juve gli portava da tutti i lati, senza concedergli la scappatoia di riferimenti precisi nelle contromisure. Un gioco che ha naturalmente esaltato gli elementi più tecnici e completi, in grado cioè di riciclarsi in funzioni molteplici: Zavarov a parte, il folletto Rui Barros, inafferrabile nano burlone, e il talento nostrano Giancarlo Marocchi, sulla strada di una carriera fastosa.

L'altra riapparizione è meno metaforica. Perché se Laudrup, assente in spirito, si era comunque materializzato con regolarità sulle scene juventine, Beppe Dossena era proprio scomparso dalla circolazione della Serie A, ridotto da un assurdo ostracismo a sprecare il suo talento sulle ribalte minori. Quell'ostracismo, insieme con un linciaggio morale senza precedenti, era partito da Torino e poiché il calcio è un crudele maestro di intrecci e di inganni, proprio a Torino ha programmato la riscoperta di Dossena. Il quale, al termine di una recita puntigliosa e brillante, è andato a siglare il gol della vittoria, piombando nella contestazione i suoi nemici di ieri. Ora che gioca a fianco di Vialli e Mancini, chissà che Dossena non riesca anche a riafferrare quella chance azzurra che gli è stata tolta di mano (non da Vicini, da chi l'ha costretto all'esilio). Sarebbe il completamento di una rivincita che già adesso è appagante.

a. bo.

AUTOGOL ALLA NAPOLETANA

Che cuore ha mai questo nostro calcio di miliardi e di eroi? Domenica scorsa, per la prima volta dopo sedici anni, il Napoli ha iniziato il suo campionato senza il giocatore più «fedele» della sua storia: Beppe Bruscolotti. Trecentottantasette partite in Serie A con la stessa maglia (più di Scirea e Furino nella Juve, più dello stesso Juliano nel Napoli), oltre cinquecento partite complessive, una serietà ed una professionalità fuori dal comune non gli sono valse né una medaglia, né una stretta di mano, né una tessera omaggio, né un saluto. Ha trascorso la sua prima domenica da «pensionato», lontano dallo stadio. Nessun dirigente lo ha invitato: nessuno lo ha ricordato. Parlare di scandalo è poco. Quello del Napoli e dei suoi dirigenti è un autogol che cancella tutt'in un colpo complimenti e stima verso una società che ha dimostrato di non conoscere né la riconoscenza né — purtroppo — la vergogna.

Sotto (fotoCapozzi), Beppe Bruscolotti: il Napoli l'ha dimenticato

Eccoli, i reaparecidos. Nella pagina accanto, Miki Laudrup, che contro il Como è andato in gol in mischia. Sopra, a sinistra (foto MS), Beppe Dossena, autore di una rete che, oltre a dare i due punti alla Samp, ha generato polemiche in casa dei nemici di ieri. A sinistra, confusione in area. Sopra (fotoGiglio), la gioia di Buso, Marocchi, Galia e Barros dopo il 3 a 0, segnato dal giovanissimo attaccante juventino. La «prima» di Madama è stata più che positiva, anche perché tanto Barros quanto Zavarov hanno fornito prestazioni molto brillanti (fotoGiglio)

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

ITALIA CHIAMA EUROPA

E' cominciato il «campionato più bello del mondo»: spero che il bilancio finale delle coppe europee ci aiuti a definirlo anche il più forte. Si è allungato di quattro giornate e consente tre sranieri per squadra. Come dire: più merce e, si presume, di qualità lievemente migliore. L'offerta è diretta al pubblico, via televisione. Le quattro giornate in più non sono soltanto di botteghini aperti, ma anche di spot e di «passaggi» video da contabilizzare allo sponsor. Il brodo minaccia di risultare troppo annacquato e perciò meno sapido. Ma gli strateghi del marketing telesportivo sono come i cucinieri delle caserme; badano alla quantità, più che alla qualità. Le novità non hanno convinto i custodi volontari dei patrii destini calcistici, fondatamente preoccupati per il calo di tensione agonistica del torneo e per i sacrifici imposti alla Nazionale giusto alla vigilia del Mondiale italiano. Le polemiche, anche se all'acqua di rose, come usa in quest'epoca di conformismo e di veline non scritte, sono tutt'altro che spente. Ma confortiamoci osservando che la questione dello sport gonfiato non riguarda soltanto il nostro campionato di calcio. Chi torna da Seul olimpica sa di avere intinto per due settimane il mestolo nel super-pentolone del maxi-brodo sportivo. Allungato fino all'inverosimile con le infinite categorie dell'alterofilia (vulgo: sollevamento pesi) e delle lotte libera e greco-romana. Con la caleidoscopica gamma degli stili e delle lunghezze natatorie: dal tuffo con bracciate dei 50 metri alla perseveranza in nuotate tanto innaturali da non essere mai usate, se non in vasca olimpica. Con la stravagante tenacia nel distinguere le ginnastiche secondo gli attrezzi di volta in volta usati e la impudenza di aggiungervi specialità degne di giocolieri da circo: a quando il palleggio con sette palle e i piatti che vorticano sulla punta del bambù? Molti sportivi pensanti continuano a chiedersi quale effettiva differenza ci sia tra il vogare con quattro remi e con otto, con timoniere o senza, con i remi contrapposti o sfalsati. Anche i cucinieri a cinque cerchi si fanno talvolta l'esame di coscienza e si domandano fino a qual punto il programmone susciti la passione delle folle; ed ecco che — come i tre stranieri del nostro campionato — vi aggiungono un pizzico di sale e di pepe con il tennis e con il calcio aperto alle grandi firme del professionismo. Ma la zavorra resta, e serve. L'Olimpiade si vende per centinaia di miliardi in TV ad un tanto al minuto. Più minuti di sport si hanno da offrire, più si incassa. E chi vuole la finale dei cento metri o quella del torneo di calcio, si becchi ventidue ore di sollevamento pesi e diciotto di lotta greco-romana. La vendita è a pacchetto chiuso, come ai saldi di mercato.

Il problema è di non tirare troppo la corda, inducendo l'audience a una selettività che svilisce il prodotto. Se il pubblicitario scopre che la paccottiglia non giova allo spot, il sistema comincia a scricchiolare. È il rischio cui mi sembra esposto anche il nostro campionato di calcio, famelicamente avventatosi — come l'Olimpiade — al capezzolo televisivo. Gli eccessi portano presto o tardi a imprevedibili crisi di rigetto. Alcuni sport, che rispettosamente taccio, hanno già conosciuto o stanno conoscendo in questi anni la triste esperienza. Credo che alla logica dell'offerta televisiva si ispirasse anche il progetto Berlusconi-Mendoza-Mantovani per la riforma delle coppe europee, bocciato con mala grazia dall'ineffabile Uefa. L'idea non era affatto malvagia, anzi, offriva l'intelligente soluzione per un grave problema di economia calcistica: quello di veder bruciati miliardi di investimento da un'infausta eliminazione al primo turno. Non c'è attività, e neanche manifestazione sportiva, che non garantisca un minimo di «ritorno» a chi tanto ha speso per onorarla. Il progetto prevedeva la costituzione di otto gironi «all'italiana» da quattro squadre e l'ammissione delle prime otto classificate ai quarti di finale, per proseguire poi con l'eliminazione diretta. La formula garantiva a tutte le partecipanti un minimo di tre incassi, da botteghini e da diritti televisivi. Ma all'Uefa non è piaciuta. Perché? Innanzi tutto, perché i gironcini all'italiana avrebbero favorito l'affermazione delle squadre più forti: si può sbagliare una partita, non tre. E questo avrebbe frustrato le speranze di colpacci a sorpresa, lasciate aperte dall'eliminazione diretta alle formazioni più deboli, che sono ovviamente in maggioranza. Ne avrebbero fatto le spese specialmente le squadre delle federazioni dell'Est europeo, che non rischiano miliardi quando si iscrivono alle coppe. Ed all'Est europeo, cospicuo serbatoio di voti, l'Uefa tiene moltissimo. È stato perciò imprudente illudersi che l'Uefa avrebbe contrariato ungheresi, sovietici, cecoslovacchi, polacchi, bulgari eccetera per tutelare gli investimenti di Berlusconi, Mendoza, Mantovani, Tapie eccetera. In secondo luogo, perché è stata sbagliata l'impostazione «politica» della proposta. Berlusconi, Mendoza, Mantovani sono imprenditori e hanno perciò l'istinto di accogliere qualsiasi idea, comunque presentata, se vale e promette quattrini. I dirigenti dell'Uefa sono invece burocrati internazionali e hanno l'istinto di respingere — anche se buono — tutto ciò che non passa attraverso i canali istituzionali (ed elettorali). L'Uefa non riconosce i club come interlocutori; è una unione di federazioni nazionali e soltanto con queste essa parla. Pertanto, secondo la logica Uefa, doveva essere la federazione italiana a presentare il progetto e non dovevano assolutamente permettersi i club di propagandare — come hanno fatto — la loro proposta presso altri club. Questi rapporti fra club di diverse federazioni sono stati interpretati dall'Uefa, se non come una sommossa o un tentativo di golpe, almeno come una grave mancanza nel rispetto della forma e delle procedure. Di qui la ruvidezza della bocciatura.

Chi conosce la mentalità e i metodi dell'Uefa, sa perfettamente che la proposta avrebbe avuto un diverso esito — nonostante le intuibili riluttanze dell'Est europeo — se fosse stata presentata come uno «studio» sviluppato dalla federazione italiana, insieme con quella spagnola e magari con un gruppo di altre federazioni aderenti alla Entente de Florence. L'Uefa sarebbe stata posta, in questo caso, di fronte non a tre o quattro club, bensì a un sostanzioso gruppo di federazioni: cioè di fronte a una massa elettorale, che bilanciava quella dell'Est. Penso che il progetto — sostanzialmente valido ed opportuno — potrà essere rilanciato fra qualche tempo con questa veste. Magari sottolineando che anche i piccoli club — il cui cammino non è mai molto lungo, nonostante la chance dell'eliminazione diretta — potrebbero trarre vantaggio dalla garanzia di tre incassi assicurati in partenza. E magari conquistando le simpatie del nuovo segretario generale dell'Uefa, Gerhard Aigner, che non ha mai guardato con occhi sorridenti a sud delle Alpi o dei Pirenei.

A lato, Rijkaard, straniero dell'ultima ondata: domenica ha esordito in campionato

ASCOLI 1
INTER 3

Ascoli: Pazzagli (6,5), Destro (5), Gori (6), Benetti (5,5), Fontolan (5,5), Arslanovic (6), Dell'Oglio (6,5), Carillo (6,5), Cvetkovic (6), Giovannelli (6), Agostini (5,5). 12. Bocchino, 13. Rodia, 14. Fioravanti, 15. Bongiorni, 16. Aloisi (n.g.).
Allenatore: Castagner (6);
Inter: Zenga (6), Bergomi (6,5), Baresi (6), Brehme (6,5), Ferri (6,5), Mandorlini (6,5), Bianchi (6), Berti (6), Diaz (7), Matteoli (7), Serena (7). 12. Malgioglio, 13. Nobile, 14. Verdelli (n.g.), 15. Rocco, 16. Morello (n.g.).
Allenatore: Trapattoni (7).
Arbitro: Lanese di Messina (6,5).
Marcatori: 4' Mandorlini, 57' Giovannelli, rig., 67' Serena, rig., 82' Serena.
Spettatori: 14.480 paganti per un incasso di L. 293.286.000, più 5.664 abbonati per una quota di L. 83.676.470.
Sostituzioni: Morello per Bianchi al 72', Aloisi per Gori al 74', Verdelli per Diaz al 76'.
Marcature: Bergomi-Agostini, Baresi-Giovannelli, Ferri-Cvetkovic, Destro-Diaz, Gori-Bianchi, Benetti-Matteoli, Fontolan-Serena, Dell'Oglio-Brehme, Carillo-Berti. Mandorlini e Arslanovic liberi.
Ammoniti: Giovannelli, Gori e Brehme.
Espulsi: nessuno.
La partita: Inter subito in vantaggio. L'Ascoli ha dato l'anima per ottenere il pareggio. Lo sforzo sostenuto è stato duramente pagato dai marchigiani che hanno subito il gioco dell'Inter, meritatamente vittoriosa.
Fatti salienti: 13': traversa di Dell'Oglio, la palla ricade successivamente sulla linea di porta e sulla ribattuta Destro alza di testa di un soffio. 40': bel tiro di Matteoli su assist di Serena e Pazzagli con una prodezza alza in calcio d'angolo.
I gol: 4': Diaz dal fondo finta il tiro, poi rimette per Mandorlini che dall'area piccola insacca sulla destra di Pazzagli. 57': rigore concesso per atterramento di Dell'Oglio da parte di Berti. Realizza Giovannelli sulla destra di Zenga. 67': Destro cintura Diaz ed è rigore, che Serena mette alla sinistra di Pazzagli. 87': angolo di Brehme e Serena devia di piede in mezzo a tre avversari.
Tiri in porta: 11 dell'Ascoli, 12 dell'Inter.
Parate: 5 di Pazzagli, 6 di Zenga.
Falli: 18 dell'Ascoli, 27 dell'Inter.
I migliori: Matteoli e Pazzagli.
I peggiori: Destro e Cvetkovic.
Giuria formata da: B. Ferretti (Messaggero), Federico De Carolis (Corriere dello Sport) e Luigi Teotino (Corriere della Sera).

Duello aereo Carillo-Berti

CESENA 0
LAZIO 0

Cesena: Rossi (6), Cuttone (7), Limido (6), Bordin (6,5), Calcaterra (6), Jozic (7), Agostini (6), Leoni (6), Piraccini (6,5), Domini (6,5), Holmqvist (5,5). 12. Aliboni, 13. Flamigni, 14. Chiti, 15. Masolini, 16. Traini (6).
Allenatore: Bigon (6).
Lazio: Martina (6), Monti (7), Beruatto (6), Pin (6), Gregucci (7), Piscedda (6), Dezotti (6), Icardi (6,5), Di Canio (7), Sclosa (6), Ruben Sosa (6,5). 12. Fiori, 13. Marino (n.g.), 14. Muro, 15. Greco, 16. Rizzolo (n.g.).
Allenatore: Materazzi (6).
Arbitro: Amendolia di Messina (5,5).
Spettatori: 11.422 paganti per un incasso di L. 231.090.000, più 4.742 abbonati per una quota di L. 99.444.411.
Sostituzioni: Traini per Holmqvist al 69', Marino per Sclosa all'81', Rizzolo per Dezotti all'88'.
Marcature: Cuttone-Ruben Sosa, Calcaterra-Dezotti, Monti-Holmqvist, Gregucci-Agostini, Beruatto-Piraccini, Bordin-Sclosa, Limido-Di Canio, Pin-Leoni, Icardi-Domini. Jozic e Piscedda liberi.
Ammoniti: Calcaterra, Icardi, Sclosa, Jozic, Dezotti.
Espulsi: nessuno.
La partita: Un Cesena più vivo e lucido nella prima parte della gare e una Lazio più resistente nella ripresa. Buone le occasioni da ambo le parti gettate al vento per la precipitazione conseguente alla velocità di tutto l'incontro.
Fatti salienti: 40': un fallo di Monti su Agostini in area. 44': salvataggio di Cuttone sulla riga di tiro di Di Canio. 73': fallo di Jozic su Gregucci in area che ha fatto gridare al rigore i laziali.
Tiri in porta: 5 del Cesena, 10 della Lazio.
Parate: 10 di Rossi, 5 di Martina.
Falli: 29 del Cesena, 40 della Lazio.
I migliori: Jozic e Monti.
I peggiori: Holmqvist e Pin.
Giuria formata da: Virgilio Cherubini (Ussi), Sandro Petrucci (Rai TV), Dionigio Dionigi (Guerin Sportivo).

Ruben Sosa e il cesenate Leoni

COMO 0
JUVENTUS 3

Como: Paradisi (6,5), Annoni (6), Colantuono (6), Lorenzini (5), Maccoppi (5,5), Albiero (5), Verza (5), Invernizzi (6), Giunta (6), Centi (5,5), Corneliusson (5). 12. Savorani, 13. Milton (6,5), 14. Todesco, 15. Simone (7), 16. Biondo.
Allenatore: Marchesi (5).
Juventus: Tacconi (6,5), Bruno (5), De Agostini (6), Galia (5), Brio (6), Tricella (6,5), Marocchi (6,5), Rui Barros (7), Buso (6), Zavarov (7), Laudrup (6,5). 12. Bodini, 13. Favero 14. Cabrini, 15. Mauro, 16. Magrin (n.g.).
Allenatore: Zoff (7).
Arbitro: D'Elia di Salerno (7,5).
Marcatori: 4' De Agostini, 10' Laudrup, 32' Buso.
Spettatori: 19.803 paganti per un incasso di L. 521.551.000 più 3.142 abbonati per una quota di L. 52.356.000
Sostituzioni: Simone per Lorenzini al 28', Milton per Verza al 46', Magrin per Galia al 77'.
Marcature: Maccoppi-Buso, Colantuono-Laudrup, Annoni-Barros, Centi-De Agostini, Invernizzi-Zavarov, Bruno-Corneliusson, Brio-Giunta, Marocchi-Verza, Galia-Lorenzini, Albiero e Tricella liberi.
Ammoniti: Albiero, Invernizzi, Bruno e Centi.
Espulsi: nessuno.
La partita: È durata solo 10'. Dopo l'uno-due bianconero non c'è stata più storia. Il Como ha tentato una reazione dignitosa solo nella ripresa.
Fatti salienti: Una serie di palle-gol fallite dalla Juve nella prima frazione, due occasioni (Giunta al 29' e Maccoppi al 33') sprecate dal Como su Tacconi nella ripresa.
I gol: 4': slalom di Zavarov e assist per De Agostini lesto ad infilare Paradisi. 10': errato disimpegno di Maccoppi verso Paradisi, Laudrup raddoppia. 32': «velo» di Barros su cross da destra, Buso liberato davanti a Paradisi per il 3-0.
Tiri in porta: 12 del Como, 9 della Juve.
Parate: 4 di Paradisi, 11 di Tacconi.
Falli: 28 del Como, 32 della Juve.
I migliori: Barros e Zavarov nella Juve, Simone e Milton nel Como.
I peggiori: Galia e Bruno nella Juve, Verza nel Como.
Giuria formata da: Vladimiro Caminiti (Tuttosport), Gian Maria Gazzaniga (Il Giorno), Pierluigi Comerio (La Provincia).

Zavarov taglia il centrocampo comasco

MILAN 4
FIORENTINA 0

Milan: G. Galli (6,5), Tassotti (6,5), Mussi (6,5), Colombo (6), F. Galli (6,5), F. Baresi (7), Donadoni (8), Ancelotti (7), Van Basten (6,5), Rijkaard (6,5), Virdis (8). 12. Pinato, 13. Costacurta, 14. Viviani (6), 15. Mannari (n.g.), 16. Cappellini.
Allenatore: Sacchi (7).
Fiorentina: Landucci (5,5), Calisti (4,5), Carobbi (6,5), Dunga (5,5), Pin (6), Hysen (5), Mattei (5,5), Cucchi (5,5), Pellegrini (5), Baggio (6), Di Chiara (6). 12. Pellicanò, 13. Bosco, 14. Gelsi, 15. Perugi, 16. Pruzzo (n.g.).
Allenatore: Eriksson (5).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (7).
Marcatori: 14' Donadoni, 76', 82', 87' Virdis, rig.
Spettatori: 6.926 paganti per un incasso di L. 450.806.941 più 65.488 abbonati per una quota di L. 1.350.072.041.
Sostituzioni: Viviani per Colombo al 62', Pruzzo per Pellegrini al 74', Mannari per Van Basten all'80'.
Marcature: Milan e Fiorentina giocano a zona.
Ammoniti: Hysen e Viviani.
Espulsi: nessuno.
La partita: Nel primo tempo con un gol di Donadoni il Milan ha rischiato qualche contropiede, nella ripresa — con un quarto d'ora di follia della difesa viola — il Milan con Virdis ha dilagato.
Fatti salienti: Un palo di Virdis al 12', un rigore non concesso per fallo di Mannari.
I gol: 14': botta di Donadoni da 25 metri: 76' rete su punizione di Virdis con una grande fucilata imparabile per Landucci. 82': triplica Virdis su imbeccata di Donadoni; 87': gol su rigore del solito Virdis.
Tiri in porta: 19 del Milan, 10 della Fiorentina.
Parate: 6 di Galli, 6 di Landucci.
Falli: 30 del Milan, 24 della Fiorentina.
I migliori: Donadoni, Baggio.
I peggiori: Calisti.
Giuria formata da: Giampaolo Brighenti (Tuttosport), Guido Lajolo (La Notte), Giorgio Gandolfi (La Stampa).

Van Basten a terra: coi viola non ha segnato

NAPOLI 1
ATALANTA 0

Napoli Giuliani (6), Ferrara (5,5), Francini (5,5), Corradini (5), Alemao (5,5), Renica (6), Carannante (6), Crippa (5), Careca (6,5), Maradona (6,5), Fusi (6,5). 12. Di Fusco, 13. Di Rocco, 14. Filardi (n.g.), 15. Chiaiese, 16. Giacchetta (7).
Allenatore: Bianchi (6).
Atalanta: Ferron (6,5), Contratto (6,5), Pasciullo (6), Fortunato (6), Vertova (6), Progna (6), Stromberg (6,5), Prytz (7), Bonacina (6,5), Nicolini (6,5), Garlini (6). 12. Brivio, 13. Barcella (6), 14. Esposito (n.g.), 15. Bortoluzzi, 16. Evair.
Allenatore: Mondonico (6,5).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (5).
Marcatori: 90' Giacchetta.
Spettatori: 5.462 paganti per un incasso di L. 221.860.000, più 53.223 abbonati per una quota di L. 1.001.815.000.
Sostituzioni: Giacchetta per Crippa al 54', Filardi per Corradini al 76', Barcella per Pasciullo al 61', Esposito per Prytz all'87'.
Marcature: Ferrara-Garlini, Fusi-Nicolini; Corradini-Stromberg, Contratto-Maradona, Vertova-Careca, Alemao-Fortunato, Pasciullo-Crippa, Bonacina-Carannante, liberi Renica e Progna.
Ammoniti: Renica, Carannante, Garlini.
Espulso: Progna.
La partita: Brutta gara e sofferta vittoria degli azzurri in un match a senso unico.
Fatti salienti: Il Napoli ha reclamato un rigore per mani di Contratto su cross di Maradona, l'Atalanta perché sul tiro precedente il gol ci sarebbe stato un mani di Maradona.
I gol: Forte tiro di Careca dal vertice dell'area che viene deviato. Il più lesto sulla ribattuta è Giacchetta.
Tiri in porta: 16 del Napoli, 3 dell'Atalanta.
Parate: 1 di Giuliani e 6 di Ferroni.
Falli: 20 del Napoli, 16 dell'Atalanta.
I migliori: Fusi e Prytz.
I peggiori: Corradini e Garlini.
Giuria formata da: Rosario Pastore (La Gazzetta dello Sport), Gianfranco Coppola (Il Mattino), Angelo Rossi (Il Giornale di Napoli).

Crippa: fra gli azzurri meno brillanti

PESCARA 0
ROMA 0

Pescara: Zinetti (6), Dicara (6,5), Camplone (6,5), Bruno (6), Junior (6), Bergodi (6,5), Pagano (6,5), Gasperini (6,5), Edmar (6), Tita (6,5), Marchegiani (6). 12. Gatta, 13. Caffarelli, 14. Ferretti, 15. Berlinghieri, 16. Zanone (n.g.).
Allenatore: Galeone (6).
Roma: Tancredi (6), Tempestilli (6), Nela (6), Manfredonia (6,5), Oddi (6), Andrade (6), Renato (6,5), Desideri (6), Rizzitelli (6), Giannini (6), Massaro (6). 12. Peruzzi, 13. Collovati, 14. Ferrario, 15. Conti, 16. Völler.
Allenatore: Liedholm (6).
Arbitro: Baldas di Trieste (6).
Spettatori: 7.100 paganti per un incasso di 270.000.000, più 15.150 abbonati, per una quota di L. 305.640.000.
Sostituzioni: Zanone per Edmar al 76'.
Marcature: le due squadre giocano a zona.
Ammoniti: Rizzitelli, Desideri, Dicara, Gasperini, Junior.
Espulsi: nessuno.
La partita: Zona e cinque brasiliani in campo non sempre vogliono dire spettacolo e gol. La partita a tratti si è vivacizzata per le improvvise accelerazioni delle estreme Renato e Pagano e... delle opposte tifoserie.
Fatti salienti: 45': contropiede del Pescara orchestrato fra Edmar e Junior che libera in area Marchegiani; il suo esterno destro viene ribattuto da Tancredi. Prova ancora Bruno la cui conclusione viene ribattuta. Nella ripresa al 17' Dicara su assist di Edmar entra in area ma al momento del tiro viene anticipato in area da Oddi.
Tiri in porta: 7 del Pescara, 4 della Roma.
Parate: 8 di Zinetti, 7 di Tancredi.
Falli: 34 del Pescara, 20 della Roma.
I migliori: Tita e Manfredonia.
I peggiori: Giannini.
Giuria formata da: Franco Melli (Corriere della Sera), Sandro Petrucci (Tuttosport) e Massimo Cherubini (Il Giornale).

Pagano tenta di superare Nela

PISA 0
BOLOGNA 2

Pisa: Nista (6), Cavallo (5,5), Lucarelli (n.g.), Faccenda (6), Dianda (5), Celestini (6), Cuoghi (6), Gazzaneo (6,5), Piovanelli (5,5), Bernazzani (6), Severeyns (5,5). 12. Grudina, 13. Brandani (5), 14. Allegri, 15. Guadagni, 16. Martini (5).
Allenatore: Bolchi (6).
Bologna: Cusin (6), Luppi (6,5), Villa (6), Pecci (7), Demol (6,5), Bonetti (6), Poli (6,5), Bonini (6), Lorenzo (7), Stringara (6,5), Marronaro (6,5). 12. Sorrentino, 13. De Marchi (n.g.), 14. Alessio (n.g.), 15. Aaltonen, 16. Neri.
Allenatore: Maifredi (7).
Arbitro: Sguizzato di Verona (6).
Marcatori: 2' Lorenzo, 45' Marronaro.
Spettatori: 14.862 paganti per un incasso di L. 257.859.000 più 4.087 abbonati per una quota di L. 148.789.412.
Sostituzioni: Brandani per Lucarelli al 2', Martini per Cuoghi al 60', Alessio per Lorenzo al 68', De Marchi per Poli al 78'.
Marcature: Cavallo-Marronaro, Dianda-Lorenzo, Celestini-Poli, Faccenda libero; Bologna a zona.
Ammoniti: Stringara, Celestini, Cuoghi.
Espulsi: nessuno.
La partita: Un Bologna pratico, essenziale, ben organizzato ha fatto sua la gara sin dal secondo minuto. Vanamente il Pisa ha tentato la replica aggressiva e grintosa. Il Bologna non ha concesso spazi ed in chiusura della prima frazione ha messo al sicuro il risultato.
Fatti salienti: L'unica palla-gol davvero tale per il Pisa al 70' quando Severeyns ha imbeccato magistralmente Martini che ha colpito di stinco mandando alle stelle.
I gol: 2': cross di Poli da destra, deviazione aerea di Lorenzo, imprendibile per Nista. 45': punizione di Pecci, assist di Stringara per Marronaro, deviazione vincente di testa della punta rossoblù.
Tiri in porta: 3 del Pisa, 11 del Bologna.
Parate: 6 di Nista, 4 di Cusin.
Falli: 25 del Pisa, 30 del Bologna.
I migliori: Gazzaneo, Faccenda del Pisa, Demol, Poli e Marronaro del Bologna.
I peggiori: Dianda e Bernazzani del Pisa; nessuno del Bologna.
Giuria formata da: Franco Petruzzelli (La Nazione), Orio Bartoli (Guerin Sportivo), Fabio Demi (Il Tirreno).

Bonini salta con Dianda

TORINO 2
SAMPDORIA 3

Torino: Lorieri (5,5), Benedetti (4,5), Ferri (5,5), Rossi (6), Brambati (5), Cravero (5), Muller (5), Comi (5), Bresciani (6), Zago (6), Skoro (6,5). 12. Marcheggiani, 13. Fuser (n.g.), 14. Sabato (6), 15. Meneghini, 16. Ferretti.
Allenatore: Radice (4).
Sampdoria: Pagliuca (6), Mannini (6), Carboni (6,5), Pari (6,5), Vierchowood (7), Bonomi (6) Victor (5), Cerezo (7), Vialli (5), Mancini (6), Dossena (7). 12. Bistazzoni, 13. Pellegrini, 14. Lanna, 15. Pradella.
Allenatore: Boskov (7).
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).
Marcatori: 7' Bonomi, rig., 38' Skoro, 64' Vierchowod, 82' Dossena, 88' autorete di Vierchowod.
Spettatori: 22.121 pagnati per un incasso di L. 294.364.000; più 11.366 abbonati per una quota di L. 237.915.883.
Sostituzioni: Sabato per Bresciani al 46', Fuser per Brambati al 66'.
Marcature: Benedetti-Mancini, Ferri-Dossena, Rossi-Victor, Brambati-Vialli, Pari-Comi, Zago-Bonomi, Carboni-Muller, Vierchowod-Bresciani, Mannini-Skoro, Cravero e Cerezo battitori liberi.
Ammoniti: Carboni, Bonomi, Pagliuca.
Espulsi: nessuno.
La partita: Disastroso esordio del Torino contro una Samp che non ha perdonato la minima distrazione. A poco è servita la grande prestazione di Skoro autore del momentaneo pareggio.
Fatti salienti: Al 20' traversa di Skoro su calcio di punizione e all'84' palo di Mancini a portiere battuto, su lancio di Dossena.
I gol: 7': Bonomi trasforma il rigore concesso da Agnolin per l'atterramento di Vialli da parte di Lorieri, uscito alla disperata per un errore della difesa granata. Al 38' è Skoro ad incornare in rete un cross di Muller dalla destra. Al 64' bordata di Vierchowod che si insacca alle spalle di Lorieri. All'82' Carboni smarca Dossena sulla sinistra e l'ex granata colloca di piatto alle spalle del portiere avversario. All'87', autorete di Vierchowod su tiro di Skoro.
Tiri in porta: 9 del Torino e 14 della Sampdoria.
Parate: 3 di Lorieri e 5 di Pagliuca.
Falli: 19 del Torino e 20 della Sampdoria.
I migliori: Skoro e Cerezo.
I peggiori: Benedetti e Victor.
Giuria formata da: Filippo Grassia (La Stampa), Elio Dimeniconi (Il Lavoro), G. Mosca (Ansa).

Vialli contrastato dal granata Cravero

VERONA 2
LECCE 1

Verona: Cervone (5,5), Pioli (7), Volpecina (6), Berthold (6,5), Bonetti (6), Marangon (6), Caniggia (6,5), Troglio (6), Galderisi (7), Bortolazzi (6), Pacione (6). 12. Zuccher, 13. Soldà (n.g.), 14. Iachini, 15. Bruni, 16. Gasparini (n.g.).
Allenatore: Bagnoli (6).
Lecce: Terraneo (6), Miggiano (6), Baroni (6,5), Enzo (6), Righetti (6), Vanoli (6,5), Levanto (5,5), Barbas (6), Pasculli (6,5), Benedetti (6,5), Panero (5,5), 12. Negretti, 13. Garzya (6), 14. Conte (n.g.), 15. Luceri.
Allenatore: Mazzone (6,5).
Arbitro: Luci di Firenze (5).
Marcatori: 25' Galderisi, rig., 35' Pasculli, 88' Galderisi, rig.
Spettatori: 13.625 paganti per un incasso di L. 229.855.000, più 12.667 abbonati per una quota di L. 223.106.765.
Sostituzioni: Garzya per Vanoli al 54', Conte per Panero al 69', Gasparini per Marangon all'81', Soldà per Gasparini al 90'.
Marcature: Il Verona gioca a zona; nel Lecce Righetti libero, Baroni-Galderisi, Miggiano-Pacione, Vanoli-Caniggia.
Ammoniti: Galderisi, Baroni, Vanoli.
Espulsi: nessuno.
La partita: Incontro valido sul piano spettacolare e tecnico soltanto nel primo tempo. Nella ripresa gioco scadente e molto frazionato a causa di innumerevoli incidenti. Ne è quindi scaturito uno spettacolo mediocre.
Fatti salienti: Al 44' palo colpito da Pacione su cross di Volpecina; al 59' parata in due tempi di Cervone su staffilata di Baroni; all'83' palo di Gasparini a portiere batturo su cross di Caniggia.
I gol: Al 25' atterramento di Berthold da parte di Righetti in area di rigore; sulla susseguente massima punizione trasforma Galderisi alla sinistra di Terraneo. Al 35' Pasculli realizza su pallonetto copo aver rubato la palla a centrocampo al gialloblù Bonetti. Infine all'88' fallo di Enzo su Troglio, Galderisi trasforma il suo secondo calcio di rigore.
Tiri in porta: 13 del Verona, 4 del Lecce.
Parate: 3 di Cervone, 9 di Terraneo.
Falli: 22 del Verona, 37 del Lecce.
I migliori: Pioli, Galderisi, Volpecina, Enzo, Baroni.
I peggiori: Bonetti, Panero, Levanto.
Giuria formata da: Raffaele Dalla Vite (Gazzetta dello Sport), Luigi Vinco (Il Veronese), Germano Mosconi (Il Gazzettino).

Pioli sovrasta l'argentino Pasculli

GIOCHIAMO AL *Totocalcio* di Paolo Carbone

PROVATE I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 8 del 9 ottobre 1988: 2 X 2 1 1 1 X 2 2 X 1 1 1. Il montepremi è stato di L. 20.477.478.300. Ai 587 vincitori con 13 punti sono andate L. 17.442.000; ai 15.199 vincitori con 12 punti sono andate L. 671.800.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Atalanta-Verona	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Bologna-Roma	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Fiorentina-Ascoli	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Inter-Pisa	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Juventus-Cesena	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lazio-Torino	1X	1X	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Lecce-Napoli	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X X X X 2 2 2 X 2	2 X X 2 X 2 X 2 2 X X 2 2 X 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Pescara-Milan	X	X2	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X X 2 X 2 X 2 2 X 2 X X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Sampdoria-Como	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Catanzaro-Bari	1X	1X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Taranto-Genoa	X2	X2	X2	X 2 2 X X 2 2 X X X 2 2 2 2 X 2 X 2 X 2	2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X
Spal-Carrarese	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Treviso-Novara	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

CON LE CARATURE «FORTUNATE» DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Atalanta-Verona	1X	1X	X	1X2	1X	12
Bologna-Roma	12	X2	12	X2	1X2	X2
Fiorentina-Ascoli	1	1X	1	1X	12	1
Inter-Pisa	1	12	1X	1	1	1
Juventus-Cesena	1	1	1	1	1X	1
Lazio-Torino	1	1X	12	1	1X	1
Lecce-Napoli	12	X2	X2	2	X2	2
Pescara-Milan	X2	2	X2	2	X2	2
Sampdoria-Como	1	1	1	1X	1	1
Catanzaro-Bari	12	1X	1X	12	X	1X2
Taranto-Genoa	X	X2	12	X2	X	1X2
Spal-Carrarese	1X	X	X2	1X	12	12
Treviso-Novara	12	1	1X	1	X	X2

Zio Francesco è un amico del Guerino che, come si suol dire, ci... prende spesso. Quest'anno, proprio in nome dell'amicizia, vuole suggerire ai nostri lettori alcuni sistemi da giocare in società per tentare l'avventura insieme. I prezzi che trovate per ogni schedina sono quindi relativi a un quinto della giocata stessa: nessuno, ovviamente, vi impedisce di fare i... solitari. Un'ultima cosa: Zio Francesco è titolare di un bar in Viale Mazzini a Roma e al primo tentativo col Guerino (n. 40) ha fatto 12!

UN SISTEMA STATISTICO

I pronostici sono stati ricavati con riferimento alle colonne vincenti degli ultimi dieci anni e ai ritardi dei segni relativi all'attuale stagione. Le triple interessano Lazio-Torino, Catanzaro-Bari e Taranto-Genoa.

Atalanta-Verona	1
Bologna-Roma	1X
Fiorentina-Ascoli	1
Inter-Pisa	1
Juventus-Cesena	1
Lazio-Torino	1X2
Lecce-Napoli	X
Pescara-Milan	1X
Sampdoria-Como	1X
Catanzaro-Bari	1X2
Taranto-Genoa	1X2
Spal-Carrarese	1X
Treviso-Novara	1

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 9

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Atalanta-Verona	9	5	2	2	1-0 (22-3-87)	0-0 (24-11-85)	0-1 (29-10-72)		
2. Bologna-Roma	49	26	14	9	2-0 (21-3-82)	1-1 (28-9-80)	1-2 (18-2-79)		
3. Fiorentina-Ascoli	11	7	4	—	1-0 (24-4-88)	1-1 (11-11-84)	—		
4. Inter-Pisa	5	4	—	1	2-1 (13-3-88)	—	0-1 (6-3-83)		
5. Juventus-Cesena	7	4	2	1	2-0 (19-9-82)	3-3 (30-11-75)	0-2 (22-11-87)		
6. Lazio-Torino	44	14	22	8	1-0 (15-3-84)	0-0 (3-3-85)	1-5 (6-4-75)		
7. Lecce-Napoli	1	—	1	—	—	0-0 (6-10-85)	—		
8. Pescara-Milan	3	1	—	2	2-1 (30-12-79)	—	0-2 (8-11-87)		
9. Sampdoria-Como	9	5	2	2	3-0 (14-2-88)	0-0 (23-3-86)	0-1 (28-9-86)		
10. Catanzaro-Bari									
11. Taranto-Genoa									
12. Spal-Carrarese									
13. Treviso-Novara									

CONTROCRONACA

di Carlo F. Chiesa

LUNEDÌ 3

FANTASIA AL PODERE

Grande attesa nel Paese per l'imminente arrivo del dottor Omino, presidente della Federcalcio del Kenia, che intende proporre a Ferruccio Valcareggi l'incarico di responsabile tecnico della Nazionale di quel Paese. L'allarme si diffonde tra gli addetti ai lavori: le gazzette ricordano che già Angelillo e Bersellini sono stati «rapiti» rispettivamente da Marocco ed Egitto. Condividiamo la struggente preoccupazione: se dovesse continuare la «fuga dei cervelli» delle panchine nostrane verso l'Africa, si renderebbe necessario un nuovo depauperamento di un settore fondamentale della nostra economia: l'agricoltura. Che si vedrebbe sottratte nuove preziose braccia.

MARTEDÌ 4

MATTI DA LEGA

Fondamentale riunione del Consiglio di Lega a Milano: in una stagione soffocata da un calendario interminabile e intasato d'impegni, il consesso dei presidenti di A e B decide di istituire una nuova Nazionale, di cui il Paese intero avvertiva la pressante necessità: la Nazionale di Lega, che sarà una sorta di «All stars» affidata ad Arrigo Sacchi, destinata a suscitare lo spasmodico interesse degli appassionati. Nell'occasione il presidente della Lega, avvocato Nizzola, si esprime sul caso-Ferrario: *«La sentenza sulla vicenda del giocatore del Napoli non ci trova d'accordo. Ha messo in evidenza la mancanza di tutela per le società nell'accordo collettivo di lavoro firmato tra Leghe e Associazione calciatori. Il Napoli aveva chiesto a luglio al Collegio di disciplina e conciliazione il permesso di non convocare Ferrario, sollecitando una risposta ad agosto: risposta giunta solo a settembre. Il Napoli era senza difesa, anche nel calcio bisognerebbe trovare un istituto simile a quello dell'articolo 700 del codice di procedura civile, che permette i provvedimenti d'urgenza»*. Forse ne sarebbe invece indispensabile un altro, che vietasse alle società (e alla Lega) di perpetrare castronerie.

MERCOLEDÌ 5

AMARO DICIOTTO

La giornata riserva una clamorosa rivelazione. Franco Carraro si confessa a cuore aperto alla Gazzetta dello Sport e il coraggioso intervistatore mette il dito sulla piaga, interpellando l'interlocutore sullo scellerato ampliamento della Serie A a diciotto squadre. *«Fu una decisione»*, ammette il ministro, *«presa sotto il mio Commissariato alla Figc. Me lo chiese la Lega con motivazioni convincenti e accondiscesi, ponendo un problema strettamente organizzativo: volete le diciotto squadre subito, o dopo il Mondiale, posto che il biennio '88-89 comporterà dei disagi per via dei lavori negli stadi? La Lega rispose "subito"»*. Il nobile gioco allo scaricabarile proietta un'ombra inquietante sulla procreazione di quella catastrofica scelta: se Carraro protesta di esserne stato solo la madre, chi fu il padre? Si apre una inedita e suggestiva caccia allo stallone.

GIOVEDÌ 6

IN VETTA AI CIRENEI

Tempi duri, per i presidenti del pallone. Corrado Ferlaino, nume tutelare del Napoli, scottato dal caso Ferrario, ha ammesso di essere anche lui *«tra i dirigenti deboli che hanno consentito il lievitare abnorme dell'Associazione calciatori, la quale ormai ha assunto come propria linea la difesa acritica dei tesserati, indipendentemente dal danno provocato alle società che sempre più faticosamente e a prezzo di grandi sacrifici tentano di coniugare le leggi aziendali con quelle dello sport. Bisogna forse essere colpiti personalmente per rendersi conto, sino in fondo, a quale abisso porti questa politica di cedimento»*.
Mario Gerbi, presidente del Torino, lamenta di avere subito minacce di morte dai tifosi in dissenso sulla cessione di Cravero. Gino Corioni, presidente del Bologna, chiude con uno sfogo destinato a commuovere l'Italia: *«Siamo tra le società di Serie A che hanno investito di più ed ecco i risultati: novemila abbonamenti mentre ne aspettavamo quindicimila. Non è possibile che nell'opinione pubblica ci sia tanta sfiducia. Sfiducia "seminata" ad arte, aggiungerei, e non capirò mai perché»*. Le angosciose parole di quell'impareggiabile uomo di sport, cui la città di Balanzone deve la propria rinascita pallonara, confermano che i presidenti di calcio sono ormai diventati gli autentici cirenei dell'era moderna. Quale masochistica vocazione al martirio li spinge a proseguire nella loro insostituibile missione? Ci rifiutiamo di accettare il sinistro suggerimento offerto da una icastica definizione («ricchi scemi») coniata qualche decennio fa.

VENERDÌ 7

IL MOSTRO DELL'AGO

Il primo vagito della Serie A si avvicina e gli sportivi trattengono il fiato: pare ormai certo che tra le file della Lazio. Mancherà Elia Acerbis, possente cursore, nemico giurato dei gazzettieri (il suo ferale silenzio-stampa è da anni una irredimibile filosofia di vita). Motivazione: il giocatore soffre dal giugno scorso di un dolore alla coscia destra, per il quale il medico sociale Carfagni ha da tempo prescritto una comoda cura di infiltrazioni. L'interessato però rifiuta categoricamente. *«Ha paura»*, spiegano le gazzette: *«ago e siringa non li vuole nemmeno vedere»*. Appoggiamo senza riserve la coraggiosa presa di posizione del grintoso propulsore della Lazio e invochiamo per lui un sollecito intervento di Sergio Campana: se non si porrà un sollecito freno, di questo passo andrà a finire che le società pretenderanno perfino che i giocatori prendano delle supposte.

SABATO 8

COLONNA INFAME

L'Italia del Totocalcio si mobilita per la «prima» della Serie A. I «padrini del regime», impegnati da settimane a fingere di azzuffarsi sul voto segreto, non hanno fortunatamente ignorato la ricorrenza: come gentile omaggio hanno stabilito un aumento del prezzo della colonna, che passa da 500 a 600 lire. La novità, annunciata nei giorni scorsi, ci ha riempito di sollievo. Non avevamo infatti capito perché mai il Governo avesse qualche tempo fa aderito alla nobile campagna contro il caro-prezzi negli stadi. Ora tutto è chiaro. Quei generosi filantropi avevano in mente un programma alternativo: il caro-prezzi della schedina.

DOMENICA 9

RINO AMARO

È il gran giorno di Rino Marchesi. Il tecnico tuttora rimpianto da mezza Torino (quella granata) rivela alla vigilia del debutto il problema maggiore incontrato nella sfortunata esperienza piemontese: *«Alla Juve la difficoltà è vincere»*. Non solo alla Juve.

PARMA DA FUOCO

Gli emiliani di Vitali battono l'Avellino al «Tardini» e si lanciano verso le zone alte della classifica

di Marco Montanari

Chi ha paura del lupo irpino? Non certo gli scatenati ragazzini del Parma, capaci di regalare l'unico acuto degno di nota in una giornata al sapor di camomilla. Sotto di un gol dopo pochi minuti, i gioiellini di Vitali hanno trovato la forza di rimontare e infine di ribaltare il risultato, infliggendo all'Avellino la prima sconfitta stagionale. È — il Parma — la classica mina vagante del torneo. Giovane, spigliata, forse ingenua ma sicuramente generosa, la squadra emiliana ha dimostrato in questo avvio di stagione di potersi togliere parecchie soddisfazioni. La fantasia popolare corre già verso mete ambiziose e qualcuno è arrivato a scomodare il... fantasma della Sacchi-band, che un paio di anni fa arrivò a sfiorare la promozione. Senza spingersi così ...lontano, si può ugualmente apprezzare quanto di buono hanno fatto finora i gialloblù e, soprattutto, pregustare quello che succederà quando il tecnico deciderà di concedere fiducia a quei campioncini (Giandebiaggi, Verga e Rossini) che fino a oggi sono stati utilizzati con molta (troppa?) parsimonia. Rimanendo al «Tardini», non resta che prendere atto di quanto l'Avellino stenti a trovare il filo del discorso. Manca un giocatore che sappia dare organicità alla manovra e, a quanto pare, è lo stesso Ferrari che non ha fatto niente per averlo. Altro punto dolente, la preparaione atletica: il tecnico dice che i risultati verranno col tempo, qualcuno — «sussurri» raccolti nello spogliatoio — giura invece che la squadra prima o poi scoppierà. Insomma, poco fosforo e molto fiatone: se gli irpini non correranno imme-

In alto (fotoAmaduzzi), i gol di Marulla, Apolloni e Giandebiaggi che hanno deciso Parma-Avellino. A fianco (fotoAS), Armenise della Reggina. A destra (Photosprint), Brondi «chiama» e Cinello (nella pagina accanto) risponde su rigore

diatamente ai ripari saranno dolori. Per loro, s'intende...

IL MARCO SALE

Scoglio l'ha buttata lì: i giocatori contano fino a un certo punto, l'importante è che siano esatti gli schemi. Tutte balle, e il professore — tecnico arguto — mente sapendo di mentire. La riprova, sempre che servisse, è arrivata domenica. Il popolo rossoblù, accorso numeroso al vernissage del nuovo Ferraris (o per lo meno di quello che c'è...), non ha potuto festeggiare la quarta vittoria consecutiva di Onorati e compagni. Gli schemi erano gli stessi, però là davanti mancava Nappi, e la premiata ditta Briaschi-Fontolan è riuscita a far rimpiangere un assente che la gente rimpiangeva già abbastanza. Lo 0-0 rimediato contro il Messina, comunque, consente al Genoa di mantenersi al comando di una graduatoria che dopo cinque giornate si va delineando abbastanza nettamente. Al secondo posto è rimasta sola la Cremonese, concreta quanto

segue

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Zdenek ZEMAN Messina

Stanchi di seguire allenatori che giocano soprattutto per non perdere, siamo... costretti a rivolgere un sincero applauso al tecnico boemo: lui, almeno, tre punte le schiera sempre...

2 Carmelo MICELI Catanzaro

Un onesto gregario, uno di quei giocatori che vengono emarginati dal calcio miliardario. Domenica, a tempo quasi scaduto, è riuscito a indovinare il gol-vittoria contro il Piacenza.

3 Stefano BRONDI Ancona

Nella botte piccola, a quanto pare, sta il vino buono. Non stiamo a scomodare Maradona e compagnia bella, però l'alfiere della banda bassotti cadetta merita una citazione speciale.

4 Marco GIANDEBIAGGI Parma

Viene dalla C2 (per la precisione, dalla Pro Patria) ed è accompagnato da ottime voci. Tanto per gradire, ha messo a segno il colpo del k.o. ai danni dello spento Avellino.

5 Tarcisio CATANESE Reggina

Ha compiuto da poco 21 anni, ma già l'anno scorso in C1 è riuscito a dare un contributo determinante. Il grande calcio, per ora, l'ha snobbato: imparerà a conoscerlo e apprezzarlo?

6 Marco BRANCA Udinese

Eterna promessa, stavolta si gioca una bella fetta di futuro dopo il periodo di... parcheggio alla Sampdoria. Se Sonetti gli darà finalmente una chance «vera», ne vedremo delle belle.

7 Giuseppe ACCARDI (2) Licata

Seconda citazione stagionale per questo difensore-centrocampista che ha scoperto all'improvviso di possedere un invidiabile senso del gol. Va a finire che l'Inter aveva visto giusto...

8 Ivano BORDON Brescia

Da tempo viene indicato sul viale del tramonto, un modo come un altro — risultati alla mano — per spronarlo a fare sempre meglio. Guerini, tecnico in bilico, ringrazia commosso.

DIETRO LA LAVAGNA

Pietro MAIELLARO
Fantasista del Bari

Non è questo il suo posto, sia chiaro, ma stavolta deve pagare... ammenda. Forse il signor Bruni non è stato impeccabile, forse il Brescia ha picchiato un bel po', però lui non doveva «abboccare» a quel modo.

Nando VENERANDA
Allenatore del Taranto

I pugliesi stanno andando benino e il merito, ovviamente, è anche suo. A nostro avviso potrebbe fare anche qualcosina in più: Franceschiello Dell'Anno merita di giocare pure in trasferta, non trovate?

SERIE B

segue

basta per punire un Ancona velleitario e sprecone, che proprio non ne vuol sapere di ingranare la marcia giusta. Un gradino più sotto, oltre ai già citati Parma e Avellino, risalgono velocemente Catanzao e Reggina, portabandiera del calcio calabrese. I giallorossi di Burgnich, specialisti nell'addormentare le partite, hanno colpito il Piacenza quando il pareggio sembrava ormai a prova di bomba. È stato più difficile il compito dei reggini, opposti allo sbarazzino Monza. Il 2-0 finale, infatti, non rispecchia esattamente l'andamento dell'incontro: i brianzoli di Frosio avrebbero meritato miglior sorte, soprattutto pensando ai due pali colpiti e alle buone occasioni gettate al vento. A quota 6 troviamo pure il Bari, squadrone che doveva far tremare il mondo cadetto e che invece si è ben presto trovato a giocare la partita più difficile contro un'avversaria che non compariva nel... tabellone: la sfortuna. Salvemini ha mantenuto un invidiabile self control, cercando di sdrammatizzare situazioni che altri allenatori avrebbero sfruttato a... dovere per camuffare eventuali insuccessi. Intanto domenica si è rivisto Scarafoni, recuperato in largo anticipo su quelli che dovevano essere i tempi tecnici. I pugliesi, perso pure Maiellaro per... incompatibilità di carattere con il signor Bruni, vanno avanti per la loro strada. Che magari, nonostante gli imprevisti, li porterà dritti in Serie A.

NEDO SI DIFENDE

Dice: l'Udinese ha vinto, viva l'Udinese. Vero fino a un certo punto. I bianconeri affrontavano al «Friuli» il Taranto e avevano l'obbligo di dimostrare di essere quello squadrone che i tifosi sognano da anni. Sonetti, ancora una volta, ha negato questa... prima visione agli sportivi, mandando in campo al fischio d'inizio una formazione «abbastanza» sbilanciata in avanti (le virgolette ci stanno tutte), salvo poi mettere in campo il... canonico terzino (Galparoli, per l'occasione) al posto del povero Branca, autore — tra l'altro — del primo gol. Morale della favola: il Taranto, dopo aver dimezzato le distanze, ha sfiorato il pareggio, costringendo l'Udinese a una difesa affannosa. Ci sorge un dubbio: che a Sonetti abbia dato fastidio la presenza di Enzo Bearzot in tribuna d'onore?

PIÙ BIANCO NON SI PUÒ

Il Licata, opposto a un Padova ormai allo sbando (che succede, Buffoni?), trova la sua domenica da leone e agguanta la prima vittoria. Ancora una volta sugli scudi il terzino Accardi, ma tutta la squadra si è ottimamente comportata. Chi invece — pur occupando una buona posizione in classifica — non riesce proprio a incantare è l'Empoli. Il club toscano ha messo nelle sapienti (?) mani di Simoni un organico di tutto rispetto, eppure il mago di Crevalcore non è ancora riuscito a cavare nemmeno il classico ragno dal buco. I pochi intimi che domenicalmente si danno appuntamento al «Castellani» sono costretti ad assistere a spettacoli indecorosi, nemmeno ipotizzabili un paio di mesi or sono: Vignola gira a vuoto, e con lui tutti gli altri biancoazzurri sembrano in balia delle onde. Voce di popolo: se domenica l'Empoli perde a Padova, Simoni rischia il posto. Le smentite del presidente Bini sono praticamente scontate. Saranno anche sincere?

DOMINGO SPRINT

Aveva chiesto rinforzi, la società glieli ha negati e lui non ha potuto fare altro che salutare la compagnia. Angelo Domenghini e la Samb si sono detti addio la scorsa settimana, ma il divorzio era nell'aria da tempo. La Samb, reduce dal pareggio di Empoli, ripartirà da Riccomini, da Persico o da qualcun altro? Al momento non sappiamo chi andrà a sedersi al posto di Domingo, però sappiamo che con quella «rosa» i marchigiani sono destinati a retrocedere. E a quel punto, il presidente Zoboletti forse rimpiangerà il momento in cui non ha aperto i cordoni della borsa...

m. m.

RISULTATI

5 . giornata
9 ottobre 1988

Ancona-Cremonese 1-1
Bari-Brescia 0-0
Cosenza-Barletta 0-0
Empoli-Samb 0-0
Genoa-Messina 0-0
Licata-Padova 3-1
Parma-Avellino 2-1
Piacenza-Catanzaro 0-1
Reggina-Monza 2-0
Udinese-Taranto 2-1

PROSSIMO TURNO

6. giornata
16 ottobre 1988, ore 14,30

Barletta-Reggina
Catanzaro-Bari
Cremonese-Udinese
Licata-Piacenza
Messina-Ancona
Monza-Brescia
Padova-Empoli
Samb-Parma
Taranto-Genoa
Avellino-Cosenza

CLASSIFICA MARCATORI

5 reti: Schillaci (2 rigori) (Messina).
3 reti: Marulla (Avellino), Simonini (2) (Padova), De Vitis (Udinese).
2 reti: Marcellino e Vincenzi (Barletta), Da Re (Padova), Zanin (Reggina), Lerda (Taranto), Ermini (Sambenedettese), Monelli (1) (Bari), Minotti (Parma), Casiraghi (Monza), Briaschi e Nappi (Genoa), La Rosa (1) Accardi (Licata), Brondi (Ancona), Cinello (1) (Cremonese).

LA CLASSIFICA DOPO LA 5. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	8	5	3	2	0	1	1	0	2	1	0	+1	7	1
Cremonese	7	5	2	3	0	1	1	0	1	2	0	=	6	4
Parma	6	5	2	2	1	2	1	0	0	1	1	−2	6	5
Avellino	6	5	2	2	1	2	1	0	0	1	1	−2	3	2
Bari	6	5	1	4	0	1	2	0	0	2	0	−2	3	2
Catanzaro	6	5	1	4	0	0	2	0	1	2	0	−1	2	1
Reggina	6	5	2	2	1	2	1	0	0	1	1	−2	5	5
Messina	5	5	2	1	2	2	0	0	0	1	2	−2	6	4
Licata	5	5	1	3	1	1	2	0	0	1	1	−3	5	4
Taranto	5	5	2	1	2	2	0	0	0	1	2	−2	5	5
Udinese	5	5	1	3	1	1	1	0	0	2	1	−2	4	4
Empoli	5	5	1	3	1	1	2	0	0	1	1	−3	1	1
Monza	5	5	1	3	1	1	2	0	0	1	1	−3	3	4
Barletta	4	5	1	2	2	1	1	0	0	1	2	−3	7	6
Brescia	4	5	1	2	2	1	1	0	0	1	2	−3	4	4
Padova	4	5	1	2	2	1	0	1	0	2	1	−3	5	6
Cosenza	4	5	1	2	2	0	2	1	1	0	1	−4	1	3
Piacenza	4	5	1	2	2	1	1	1	0	1	1	−4	3	6
Ancona	3	5	0	3	2	0	2	1	0	1	1	−5	2	5
Sambened.	2	5	0	2	3	0	1	1	0	1	2	−5	2	8

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Bordon** (Brescia)
2 **Bagnato** (Reggina)
3 **Di Francesco** (Empoli)
4 **Accardi** (Licata)
5 **Andreoli** (Samb)
6 **Miceli** (Catanzaro)
7 **Branca** (Udinese)
8 **Catanese** (Reggina)
9 **Giandebiaggi** (Parma)
10 **Brondi** (Ancona)
11 **Irrera** (Licata)
All. **Zeman** (Messina)

A fianco (fotoAnsa), lo stadio di Marassi riaperto al pubblico domenica scorsa in occasione di Genoa-Messina (0-0)

Ancona 1 – Cremonese 1

ANCONA: Vettore (7), Fontana (7), Deogratias (6,5), Gadda (6,5), Ceramicola (6,5), Vincioni (6,5), Lentini (7), Evangelisti (7), Donà (7), Brondi (7,5), Cangini (6,5). 12. Piagnerelli, 13. Marsan (n.g.), 14. Spigarelli, 15. De Stefanis (n.g.), 16. Bertarelli.
Allenatore: Cadé (6,5).

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (5,5), Rizzardi (6), Piccioni (6,5), Montorfano (5,5), Citterio (5,5), Lombardo (5), Avanzi (6,5), Cinello (6), Galletti (6), Bivi (6). 12. Violini, 13. Gualco (6), 14. Loseto, 15. Maspero, 16. Merlo (7).
Allenatore: Mazzia (6).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (4).
Marcatori: Brondi al 3', Cinello all'81' (rig.).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Merlo per Garzilli al 1', Gualco per Galletti al 9', De Stefanis per Cangini al 22' e Marsan per Brondi al 40'.
Ammoniti: Piccioni, Lombardo, Rizzardi, Montorfano e Gualco.
Espulso: Gadda.

Bari 0 – Brescia 0

BARI: Mannini (6), Loseto (5), Carrera (5), Terracenere (6,5), De Trizio (5), Armenise (5), Urbano (7), Di Gennaro (6), Monelli (6), Maiellaro (6,5), Bergossi (5). 12. Alberga, 13. Guastella, 14. Amoruso, 15. Scarafoni (6), 16. Nitti (n.g.).
Allenatore: Salvemini (6,5).

BRESCIA: Bordon (7), Testoni (5), Rossi (6,5), Bonometti (6,5), Chiodini (6), Argentesi (6,5), Savino (7), Corini (6,5), Gritti (5,5), Della Monica (6), Mariani (5,5). 12. Zaninelli, 13. Manzo, 14. Occhipinti (n.g.), 15. Zoratto, 16. Cecconi (5).
Allenatore: Guerini (6).
Arbitro: Bruni di Arezzo (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cecconi per Gritti al 2', Scarafoni per Bergossi al 14', Nitti per Loseto al 20' e Occhipinti per Rossi al 21'.
Ammoniti: Loseto, Corini, Bonometti, Chiodini, Mariani e Argentesi.
Espulso: Maiellaro.

Cosenza 0 – Barletta 0

COSENZA: Simoni (6), Marino (6,5), Lombardo (5,5), Caneo (5,5), Napolitano (6), Castagnini (7), Galeazzi (6,5), Bergamini (5,5), Lucchetti (5), Urban (5,5), Padovano (4,5). 12. Fantini, 13. Presicci, 14. Venturin (n.g.), 15. De Rosa (n.g.), 16. Brogi.
Allenatore: Giorgi (5,5).

BARLETTA: Barboni (6), Saltarelli (5,5), Lancini (6), Mazzaferro (5,5), Cossaro (6), Magnocavallo (5,5), Nardini (6,5), Fioretti (6), Vincenzi (5), Beccalossi (5), Marcellino (6). 12. Amato, 13. Ferrazzoli (n.g.), 14. Soncin (n.g.), 15. Carruezzo, 16. Griscioli.
Allenatore: Albanese (6).
Arbitro: Cafaro di Grosseto (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Soncin per Beccalossi al 18', De Rosa per Marino al 23', Venturin per Lombardo al 30' e Ferrazzoli per Vincenzi al 36'.
Ammoniti: Nardini, Lancini, Castagnini, Lucchetti e Caneo.
Espulsi: nessuno.

Empoli 0 – Samb 0

EMPOLI: Drago (6), Parpiglia (6,5), Di Francesco (7), Della Scala (5), Trevisan (6,5), Grani (6,5), Cristiani (5), Iacobelli (5), Soda (5), Vignola (5), Baiano (6). 12. Calattini, 13. Monaco, 14. Leone, 15. Caccia (6,5), 16. Cipriani (5).
Allenatore: Simoni (6).

SAMB: Sansonetti (7), Marcato (6), Nobile (6), Salvioni (6), Andreoli (6,5), Torri (5,5), Ficcadenti (6,5), Ermini (5,5), Valoti (7), Mariani (5), Bronzini (6). 12. Bonaiuti, 13. Cardelli (n.g.), 14. Lussignoli, 15. Fiscaletti (6,5), 16. Sopranzi.
Allenatore: Persico (6).
Arbitro: Bailo di Novi Ligure (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cipriani per Soda al 15', Caccia per Cristiani al 21', Fiscaletti per Ficcadenti al 25' e Cardelli per Valoti al 41'.
Ammoniti: Sansonetti, Ficcadenti, Bronzini e Iacobelli.
Espulsi: nessuno.

Genoa 0 – Messina 0

GENOA: Gregori (6), Ferroni (6), Gentilini (6), Ruotolo (6,5), Caricola (6,5), Signorini (6), Eranio (6,5), Quaggiotto (5,5), Fontolan (5), Onorati (6), Briaschi (6). 12. Pasquale, 13. Rotella (6), 14. Signorelli (n.g.), 15. Rossi, 16. Romairone.
Allenatore: Scoglio (6).

MESSINA: Ciucci (7), Pierleoni (6), Doni (6,5), Modica (6,5), Abate (6), Serra (6), Cambiaghi (7), Di Fabio (6,5), Schillaci (7), Mossini (6,5), Mandelli (6). 12. Bosaglia, 13. Petitti (n.g.), 14. De Simone, 15. Da Mommio, 16. Picasso (6).
Allenatore: Zeman (7,5).
Arbitro: Guidi di Bologna (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rotella per Ruotolo al 25', Picasso per Mandelli al 29', Signorelli per Fontolan e Petitti per Cambiaghi al 44'.
Ammoniti: Doni, Signorini e Pierleoni.
Espulsi: nessuno.

Licata 3 – Padova 1

LICATA: Zangara (6), Napoli (6,5), Gnoffo (6,5), Giacomarro (7), Miranda (6), Consagra (6), Accardi (8), Taormina (7), La Rosa (7), Sorce (6,5), Irrera (7). 12. Bianchi, 13. Cassia, 14. Ficarra (7), 15. Laneri (7,5), 16. Donnarumma.
Allenatore: Papadopulo (7).

PADOVA: Benevelli (6), Pasqualetto (6,5), Ottoni (5,5), Sola (6), Cavasin (5,5), Donati (6), Piacentini (6), Angelini (6,5), Longhi (6,5), Camolese (6), Simonini (6,5). 12. Dal Bianco, 13. Penso, 14. Brugnolo, 15. Fermanelli (n.g.), 16. Montrone (6,5).
Allenatore: Buffoni (5).
Arbitro: Trentalange di Torino (7).
Marcatori: Accardi al 10', Laneri al 69', Simonini al 76' (rig.), Accardi al 79'.
Sostituzioni: 1. tempo: Laneri per Sorce al 12' e Ficarra per Irrera al 30', 2. tempo: Montrone per Angelini al 7' e Fermanelli per Camolese al 37'.
Ammoniti: Taormina e Laneri.
Espulsi: nessuno.

Parma 2 – Avellino 1

PARMA: Paleari (6,5), Pullo (6), Apolloni (6,5), Salvatori (5), Minotti (6,5), Gambaro (6,5), Turrini (n.g.), Fiorin (6,5), Rossi (6,5), Sala (7), Osio (6,5). 12. Ferrari, 13. Rossini, 14. Di Già (6,5), 15. Verga, 16. Giandebiaggi (7).
Allenatore: Vitali (7).

AVELLINO: Di Leo (6,5), Murelli (6,5), Moz (6), Strappa (6), Amodio (6,5), Perrone (5,5), Bertoni (6,5), Boccafresca (6,5), Marulla (6,5), Pileggi (6,5), Lo Pinto (6). 12. Coccia, 13. Siniscalco, 14. Sormani (n.g.), 15. Imbimbo, 16. Francioso (n.g.).
Allenatore: Ferrari (5).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (7).
Marcatori: Marulla al 7', Apolloni al 52', Giandebiaggi all'85'.
Sostituzioni: 1. tempo: Giandebiaggi per Turrini al 26'; 2. tempo: Di Già per Salvatori al 1', Sormani per Lo Pinto al 26' e Francioso per Marulla al 35'.
Ammoniti: Strappa, Perrone, Lo Pinto e Rossi.
Espulsi: nessuno.

Piacenza 0 – Catanzaro 1

PIACENZA: Bordoni (6), Colasante (6,5), Concina (6,5), Mileti (6), Masi (6), Manighetti (6), Madonna (5,5), Galassi (5,5), Serioli (6,5), Roccatagliata (7,5), Signori (6,5). 12. Grilli, 13. Bozzia, 14. Moretti (6), 15. Dodero, 16. Russo.
Allenatore: Catuzzi (6,5).

CATANZARO: Zunico (7), Cascione (6), Gori (5,5), Costantino (6), Caramelli (6), Miceli (7), Rastelli (5,5), De Vincenzo (6), Rebonato (5,5), Sacchetti (6), Palanca (5,5). 12. Marino, 13. Borrello (n.g.), 14. Nicolini, 15. Piccinno, 16. Pesce.
Allenatore: Burgnich (6,5).
Arbitro: Ceccarini di Livorno (5).
Marcatore: Miceli all'89'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Moretti per Mileti al 21' e Borrello per Rebonato al 25'.
Ammoniti: Cascione e Roccatagliata.
Espulsi: nessuno.

Reggina 2 – Monza 0

REGGINA: Rosin (7), Bagnato (7), Attrice (7,5), Armenise (7), Danzé (7,5), Mariotto (7,5), Lunerti (6), Guerra (7), De Marco (7,5), Pergolizzi (7), Zanin (6,5). 12. Dadina, 13. Babbuin, 14. Onorato (n.g.), 15. Catanese (7,5), 16. Pozza.
Allenatore: Scala (8).

MONZA: Nuciari (6,5), Fontanini (6), Mancuso (6), Zanoncelli (6), Saini (6), Giaretta (5,5), Salvadé (5,5), Consonni (6), Casiraghi (5), Stroppa (6), Gaudenzi (6). 12. Braglia, 13. Nardecchia, 14. Voltolini, 15. Brioschi (n.g.), 16. Ganz (6).
Allenatore: Frosio (6).
Arbitro: Pucci di Firenze (7).
Marcatori: Armenise (rig.) al 37' e Catanese al 77'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Catanese per Lunerti al 1', Ganz per Salvadé al 17', Onorato per Guerra al 30' e Briaschi per Casiraghi al 34'.
Ammoniti: Gaudenzi, De Marco, Salvadé, Fontanini, Danzé e Onorato.
Espulsi: Mancuso e Brioschi.

Udinese 2 – Taranto 1

UDINESE: Garella (5,5), Paganin (6,5), Orlando (7), Manzo (7), Storgato (6), Lucci (6), Branca (7), Minaudo (5,5), De Vitis (7), Catalano (6), Zannoni (6). 12. Abate (6), 13. Galparoli (6), 14. Firicano, 15. Pasa, 16. Vagheggi.
Allenatore: Sonetti (6).

TARANTO: Incontri (6,5), Minoia (6), D'Ignazio (5), Donatelli (6,5), Gridelli (6), Rossi (n.g.), De Solda (6), Roselli (6), Lerda (6), Tagliaferri (6), Picci (5). 12. Longo, 13. Pazzini, 14. Boggio, 15. Dell'Anno (6), 16. Paolucci (6,5).
Allenatore: Veneranda (5).
Arbitro: Calabretta di Catanzaro (6,5).
Marcatori: Branca al 29', De Vitis al 35' e Donatelli al 54'.
Sostituzioni: 1. tempo: Paolucci per Rossi al 34'; 2. tempo: Galparoli per Branca al 12', Dell'Anno per D'Ignazio al 18' e Abate per Garella al 21'.
Ammoniti: Manzo, Storgato, Donatelli e Picci.
Espulsi: nessuno.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

IL BOMBER DEL BRESCIA SOGNA, MA...

POCHI GRITTI PER LA TESTA

Gli umori mutevoli di Michele De Finis (amministratore delegato del Torino) anche sul testone di Tullio Gritti, centravanti di spalle robuste. Tullio ha fatto dietrologia sul suo trasferimento al Brescia: *«Fosse dipeso da Radice, sarei ancora granata, ma De Finis ragiona con un'altra filosofia»*. I veri filosofi protestano per le intrusioni abusive (quanti falsi laureati in giro!). Precisazione a parte, Gritti non si abbatte: *«In B sono solo di passaggio. Voglio tornare subito in Serie A con il Brescia per dimenticare Torino»*. Insomma, un bel bottino di gol per mettere una pietra sul passato. Lui, il Tullio terribile, ha pochi... grilli per la testa e un curriculum da vero bomber. E a Brescia, c'è da giurarlo, aumenterà il suo bottino. Alla faccia di De Finis, s'intende. □

A fianco (fotoCalderoni), Tullio Gritti, attaccante del Brescia. Sotto (Photosprint), Franco Scoglio, allenatore... filosofo del rilanciato Genoa. Sotto a sinistra (fotoNucci), Lamberto Mazza, ex presidente dell'Udinese: per lui i problemi non sono finiti

IL «GIALLO» UDINESE DI ZICO

MAZZA IDEA

Illecita costituzione di capitale all'estero per un valore di quindici miliardi, sottrazione all'Iperf di dieci miliardi, evasione all'Iva per un miliardo: sarebbero reati dell'Udinese, gestione Mazza, riscontrati dall'83 all'85. Gli scheletri vengono sballottati dagli armadi di Mazza a quelli di Dal Cin. E viceversa. Un bel balletto, con responsabilità che non spetta a noi giudicare. Semmai, oggi, a mente fredda, c'è da riflettere su quel «dovere sociale» che spinse Mazza a prendersi a... cuore le sorti dell'Udinese. Una «devianza», perché i «doveri sociali» non possono comprendere assolutamente il calcio. Fra gli scheletri che ballano negli armadi, in primo piano quello di Zico, il brasiliano che fece fare pazzie ai freddi friulani. Ora l'Udinese è cambiata. Non c'è Zico, ma c'è Garella, c'è De Vitis e c'è il «tedesco» Sonetti. Bene, rispuntano i sogni di grandeur. Che venga la Serie A, ma alla luce del sole. E speriamo che il presidente Pozzo non scomodi paroloni per un'impresa che è soprattutto pallonara. □

LE FRASI CELEBRI

Marco Nappi, attaccante rivelazione del Genoa:

«La mia forza? Non è un segreto: sono i tifosi del Genoa»

Giacomo Zunico, portiere ventisettenne del Catanzaro:

«Devo ringraziare l'Udinese per non avermi più voluto»

LE CHIACCHIERE DEI TECNICI

SCOGLIO DIALETTICO

Padova-Genoa ha avuto una vigilia e una coda altamente scientifiche. Psicologia applicata al calcio. Roba seria. Buffoni ha cominciato col chiarire: *«Non chiamatemi lo strizzacervelli, anche se so guidare le reazioni e le emozioni. Mi spiego: il fattore psicologico non basta certo a vincere le partite, ma è senza dubbio molto importante per presentare in campo una squadra sicura ed equilibrata»*. Ed ecco la risposta di Scoglio: *«Ogni giocatore ha la sua casella. Non deve pensare, ma solo ripetere. Io chiedo soltanto ai giocatori di mettere in pratica il mio pensiero. Quanto alla fantasia, non bisogna esagerare, basta un venti per cento»*. Mamma mia, che impressione. E i tecnici che gridavano «palla avanti e pedalare», quelli che in pratica hanno fatto la storia del nostro calcio, dove si vanno a nascondere? Vergognatevi, ignoranti! □

UN ALLENATORE INCOMPRESO

PARLO ALBANESE?

Gesualdo Albanese, 39 anni, tecnico del Barletta «lanciato» dopo le dimissioni a sorpresa di Paolo Specchia. Giusto il tempo di diffondere le sue teorie argentino-olandesi *(«Dobbiamo avvicinarci al gioco dei ragazzini che... giocano solo per divertirsi»)*, e già è tempo di gialli. Il fantasma di Clagluna (o di qualche altro tecnico in cerca di lavoro) si aggira nei suoi paraggi. Smentite? Verosimili. Ma chi conosce profondamente Di Cosola, presidente del Barletta, si permette di dubitare: i due grandi hobby del presidente sarebbero il «cambia-allenatore» e il «gioco della formazione». Lui se non gioca in questa maniera si annoia. Allora? Buon divertimento, presidente. Lei può! □

A fianco (fotoZucchi), Gesualdo Albanese, tecnico del Barletta: resterà sulla panchina pugliese o è solo di... passaggio?

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

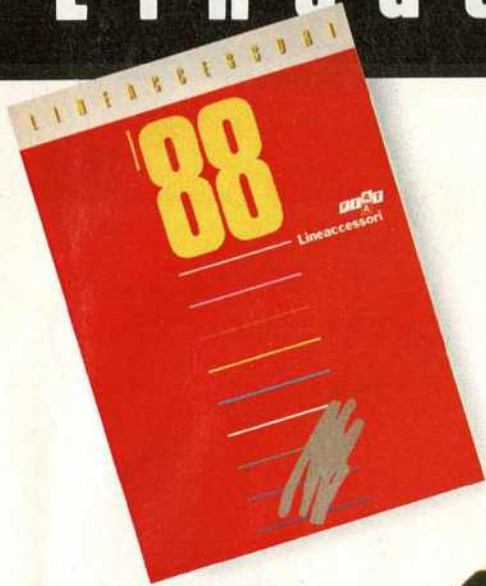
TUTTO PERFETTO, TUTTO DA RIFARE

Fui a Como, domenica, come sai, e il campionato ruggiva in uno dei più vecchi stadi d'Italia. Se non son vecchi, non li vogliamo, in epoca di computerizzazione al cubo, le nostre città tradizionali della pedata non si sono mai rinnovate. Mi rivedo con Monzeglio, in questo stesso stadio di Como. Era un novembre; davvero pochi anni sono passati, anche se sembra solo un sospiro. *«Quando ero giovane, l'Italia era tutto un cantiere sportivo, nessuno questo lo potrà mai negare»*, mi diceva. Il campionato è così ricominciato per me in un rigurgito di emozioni datate; perfino la fatica fisica ci tocca di scalare il nostro scranno, per trovare posto non dico comodamente, che non sarebbe assurdo pretenderlo, ma per non dover lottare con un pezzo di tubo, avere dinanzi la vista del verde prato innocente, illudendosi che ogni partita sia una questione di gambe, di caratteri e di onestà, che quel prato verde rimane pur sempre innocente in un mondo calcistico franato nella mercateria, senza più un briciolo di ideali. Vedi, caro Marino, questa rubrica serve a incrementare odi tribali anche da parte di colleghi nei miei riguardi. Prendi quel tuo corrispondente che non sapendo più cosa scrivermi «contro» e come ingiuriarmi, col consenso del Tofanelli asserisce che io scrivo sempre lo stesso pezzo e che è ormai tempo mi dia alla letteratura. Non la pensano così i lettori, dalle lettere amorose a quelle ingiuriose, ma il mondo va così. A Seul un tal... collega, per tutta la durata della manifestazione, quando finalmente trovava libero il telefono della mia celletta (telefono peraltro senza collegamento internazionale, come aveva deciso l'editore turineis), mi ha perseguitato con rumori labiali di flebile intensità. Un'infornata di nuovi talenti caratterizza il momento giornalistico. V'è un collega turineis di mediocre esperienza che fa incetta di questi geni dell'articolo a comando e li invia per il mondo a confezionare l'articolo spremuto ritagliero e statistico che si può leggere, il giorno dopo, sul giornale.

Vedi, direttore mio, io son persuaso di non andare «contro» i colleghi, ma di svolgere invece il giusto ruolo, quando lamento che su come confezionare l'articolo bisognerebbe che si schiarissero le idee anche i direttori. Bisogna che nel primo periodo del medesimo si faccia una summa di situazioni statistiche precedenti? Bisogna che tutti i bennati scrivani portino la testa al macero e nessuno concepisca l'articolo in chiave personale, come aggettivazione e tutto il resto? Nessuno mi regala niente, all'ultima Olimpiade mi è toccato il ruolo dell'ultimo dei gregari, eppure io son qui, sulla breccia, è cominciato l'ennesimo campionato della mia vita, e vorrei qui riassumere le cose che da esso io mi aspetto, tecnicamente e moralmente, iniziando da una professionale: e cioè mi auguro che si riveli, in questa stagione, un cronista di calcio originale e di vera fantasia, non tribale, legato a nessunissimo carro né milanista né interista né juventino né romanista né giallista né futurista né passatista, in grado di rinnovare lo stile di una categoria oltremodo vecchietta, ed intinta irreparabilmente nella fazione del campanile. È il primo augurio che faccio al campionato partito per una strada più lunga che in passato, nel recupero delle diciotto giornate e con un pieno di stranieri che si può definire esorbitante. In secondo luogo, mi auguro che questi benedetti stranieri portino davvero un contributo al rinnovamento del nostro costume pedatorio, diventino, dai più famosi a quelli poco noti, di sprone e di pungolo ai nostri pedatori miliardari, ricordando loro che la professionalità è la base di tutto, questo non perché il calciatore debba essere un santarellino o un santarellone, che non lo è mai, non lo erano nemmeno Liedholm e Charles ai loro tempi, ma perché il calciatore, seppur strapagato, deve possedere un'etica del proprio ruolo, una mentalità divinatoria, deve rappresentare un esempio di vita per i giovani colleghi.

Inutile perciò ingaggiare stranieri troppo esotici e dal curriculum sperduto nei meandri oscuri della vita. Non vivrò abbastanza, caro Marino, per vedere in azione i dirigenti seri, competenti, appassionati, anche se passionali coerenti e innanzitutto sportivi, ne vedrò in continuazione di esacerbati dalla prima sconfitta, di irriducibili tifosi, pochissimi sapranno mortificarsi fino a raggiungere quella pace dei sensi sportivi che porta alla confessione dei propri torti e al rispetto del valore altrui. Però non defletto ed è il terzo augurio che io formulo per questo campionato a diciotto è che esso segni l'arrivo al soglio dirigenziale di qualche anima pia, di qualche autentico galantuomo, disposto a spendere ma anche a esperimentare sulla propria pelle la frusta delle privazioni e delle sperimentazioni. Un terzo augurio voglio esprimere, a bassa voce, ma sperando che venga raccolto dai direttori-manager impegnati a fondo nelle loro rubriche coi lettori del giornale; io non nego l'importanza dirimente della Tivvu nel mondo consumistico contemporaneo, e anzi asserisco subito che essa pulsa nel nostro cervelletto e conta più un'apparizione televisiva al Processo del Biscardi, di anni ed anni di virtuosa professionalità scribendi. Ma dico troppo ai miei signori direttori se sogno una politica meno assoggettata nei fatti, meno celebrazione e più critica, meno complimenti e più strali, per un giornalismo sportivo che superi i «fatti» televisivi e magari li guidi e li aggiorni anziché esserne demagogicamente guidato. Certo, avendomi certi editori escluso da ogni giro direzionale presente, prossimo e futuro, questa mia considerazione verrà accolta con il solito risino di sufficienza; eppure soltanto un giornalismo sportivo autoctono, non servo della tivvu di stato o privata potrà andare a segno. La categoria non guadagna benemerenze, celebrando i signori della televisione.

Io sono convinto che il giornalismo di calcio, televisivo e no, abbia bisogno di un bel bagno di umiltà nella storia, nella sua stessa storia, perché non è concepibile il disancorare gli avvenimenti di oggi da ogni flusso del passato; non è prova di essere vivi dimenticarsi dei padri. Un altro augurio che formulo è di un Processo del lunedì veramente dissacratore, nella sostanza non nella apparenza, che non sia cioè teatrino di esibizioni individualistiche, ma confronto, dibattito, motivo di approfondimento culturale, come le schede di Nesti indicherebbero, cioè di un giovane che appartiene al solco della tradizione piemontese, quella che ha fatto scuola al sottoscritto in trent'anni di lavoro, e che produsse un Ettore Berra, per citare il caposcuola. Vero, invece, è il contrario. L'inseminazione, ogni lunedì, di nuovi fermenti tribali, lo sport in secondo piano rispetto allo spettacolo. È giusto? Io dico di no. Dobbiamo essere noi a darci una regolata, cominciando col rivedere e correggere i nostri stessi errori, spesso commessi credendo di far bene. Se queste mie considerazioni sono retrive e passatiste, non posso farci nulla. Esse rappresentano tutto me stesso. Mi ripeto? Vorrei vedere. Una cosa, Marino, voglio promettere ai nostri lettori in conclusione di questa epistola numero uno su una stagione che si prevede contraddittoria e seducente. Di essere sempre di più me stesso nel racconto fedele della vita del calcio e di lor calciatori. Prometto di scontentare tutti, nessuno escluso, se sarà necessario. Di continuare la battaglia iniziata in questa sede or è un anno, un anno di tua direzione intrepida e di mia puntuale verifica degli umori e dei malumori. Non sono asservito a nessun carro, credo di spiegarlo cotidie con tutto quello che scrivo. Mi sostiene l'ideale di un calcio non asservito ai capricci dei padroni, ma autosufficiente e ricco di motivazioni ideali. Io sono convinto, in conclusione, che chiunque di noi, anche il più umile dei cronisti, può dare un contributo «reale» al miglioramento del pianeta calcio se avrà fatto sempre il suo dovere, all'altezza della sua professione. Salvo chi ingiuria per il solo piacere di farlo.

Lineaccessori Fiat
LINEACCESSORI
'88
Lineaccessori

Collezione Lineacce

ssori Fiat 1988-'89

Guida sportiva? Bambini piccoli? Molti bagagli? Sci o windsurf? Roulotte o pic nic? E in caso di neve? Oggi c'è la nuova collezione Lineaccessori, con centinaia di proposte selezionate da chi ha progettato la tua auto. Chiedi a Fiat: i Concessionari e le Succursali hanno la risposta per ogni tua esigenza.

Lineaccessori

RICOH

presentano L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

IL DRAKE, MIO PADRE

Per anni è rimasto nell'ombra. Un'ombra ingombrante, a dire il vero, quella di un padre che si chiamava Enzo Ferrari. Poi, da alcune stagioni, da quando forse ha cominciato a sentire vicina la fine del suo «viaggio», ecco che il grande «Drake» (uno dei tanti soprannomi di Enzo Ferrari) ha voluto sempre più vicino a sé quel figlio, Piero Lardi Ferrari, nato fuori dal matrimonio e riconosciuto soltanto dieci anni fa, non nascondendo di vedere in lui l'unico erede e continuatore del glorioso mito del cavallino rampante. Certo, ora che Enzo Ferrari è scomparso (degnamente onorato in pista dalle sue «rosse» della Formula 1, che al recente Gran Premio di Monza hanno ottenuto un inaspettato primo e secondo posto) e ora che la Fiat controlla il 90 per cento del prestigioso marchio di Maranello, molte cose stanno cambiando alla Ferrari. Anche per il quarantaquattrenne Piero Lardi Ferrari non mancano le novità: così, è fresca la sua nomina alla direzione del reparto produzione dell'azienda modenese. Di questi cambiamenti, ma anche del passato e del futuro della casa di Maranello, e naturalmente di Enzo Ferrari, abbiamo parlato con lui, Piero, appena rientrato da un viaggio di lavoro negli Stati Uniti.

— Cominciamo dalla fine: probabilmente ha un sapore diverso questo rientro dagli Stati Uniti rispetto agli altri viaggi compiuti nel passato.

«Sì, per la prima volta non c'è mio padre ad accogliermi. Me ne sono accorto con dolore e infinita nostalgia. Oltretutto, quando tornavo dagli Stati Uniti, lui mi aspettava a bocca aperta: infatti, per lui l'America era più che un mito, addirittura una fiaba. Papà non conosceva gli Stati Uniti, non c'era mai stato. Da qui le mille domande che mi rivolgeva, la tanta curiosità su quel «pianeta» sconosciuto. Era evidente che in lui c'era anche molto orgoglio per quel suo figlio "che è stato in America"».

— Si sa tutto dell'ingegner Enzo, padre della Ferrari; ma di lui, nella sua sfera privata, si sa poco. Lei come ha vissuto questo genitore?

«Certamente il fatto che fosse sposato con la signora Laura, e che avesse un altro figlio, Dino, complicava le cose. Veniva tutte le sere a casa nostra, intendo mia e di mia madre Lina a Castelvetro, tra Modena e Maranello, dove sono nato nel maggio del '45, ma non c'è mai stata una volta che si sia fermato a dormire».

— Lei sapeva che quel signore era suo padre?

«L'ho sempre, saputo, fin da bambino. Del resto, lui con me si comportava come un padre, mi prendeva sulle ginocchia a giocare. Beh, a dire il vero non mi ha mai raccontato una favola, perché non era il tipo, ma con me scherzava moltissimo. E non veniva mai a mani vuote. In particolare, ricordo che aspettavo con ansia il suo arrivo il sabato, perché mi portava sempre da leggere "Topolino": e per me era una festa doppia. Anche quando veniva a trovarci al mare, d'estate, a Rimini o a Cesenatico, faceva solo una scappata: veniva a mangiare il pesce, mi portava un regalino, e poi di corsa a Maranello. Solo nel '78 siamo andati ad abitare tutti assieme a Modena, nella casa di largo Garibaldi. Papà l'aveva comprata nel '38, con i soldi della liquidazione ricevuta dall'Alfa Romeo, dove aveva lavorato a lungo, anche come pilota. In quella casa papà stava al piano rialzato, mia madre al primo piano, io e mia moglie Floriana al secondo. Anche mia figlia Antonella, che ha vent'anni, vive con suo marito in questa casa, al terzo piano. Ed è lì che cresce il mio nipotino, di sette mesi, che tutti abbiamo voluto chiamare Enzo».

— Come si sono conosciuti suo padre e sua madre?

«Mia madre era una impiegata della ditta Orlandi, che costruiva pullman. E papà aveva rapporti di lavoro con gli Orlandi, ma anche di amicizia. Per esempio, nel 1921 era stato con loro al Salone dell'auto di Parigi. Tornando ai miei genitori, si sono conosciuti in ditta. Una

SOCIETÀ — PERSONAGGI

IN NOME DEL PADRE

L'Espresso

di Giuseppe Nicotri

In questa intervista Piero Lardi Ferrari, figlio del mitico Enzo, racconta la sua vita accanto al Grande Vecchio dell'automobilismo italiano. E fa anche il punto sul futuro della casa di Maranello, sui rapporti con la Fiat, sul campionato di Formula 1

Sopra, la riproduzione dell'articolo di Giuseppe Nicotri pubblicato sul numero 40 del settimanale L'Espresso. Nella pagina accanto, in alto (fotoOrsi), Piero Lardi Ferrari in versione «sportiva»

storia senza clamori, anche perché entrambi si sono sempre comportati con grande riservatezza. Sa, non deve essere stato facile per mio padre dividersi tra due famiglie, una legale e l'altra no, ognuna con un figlio. Comunque lo ha fatto e nella maniera più responsabile e umana possibile, certamente soffrendone le naturali contraddizioni. Forse è anche per questo motivo che mio padre, per esempio, con me non ha mai parlato di donne, neppure per darmi consigli o per fare considerazioni tipicamente paterne».

Lei ha mai conosciuto suo fratello Dino?

«No. E questa è stata una scelta di mio padre che, lo ripeto, ha voluto tenere ben distinte le due famiglie. Dino è morto nel '56, quando io avevo undici anni, letteralmente consumato dalla distrofia muscolare. Una malattia che uccide poco a poco. Per mio padre è stato un calvario, un lungo strazio. Ha sofferto in modo indicibile, ma cercando di nascondere quel dolore dentro di sé. Credo sia stata la morte di Dino, unita alla vicenda delle due famiglie, a renderlo piuttosto chiuso di carattere».

— Si è molto favoleggiato sul carattere di Enzo Ferrari: un carattere duro, spigoloso, testardo...

«E invece era un uomo che si commuoveva intensamente. L'ho visto piangere per la morte della sua vecchia madre, Adalgisa; e l'ho visto distrutto all'indomani di qualche tragico incidente in pista capitato a un suo pilota. Ad esempio, quando a Monza morì Von Trips nel 1961, tornato a Maranello trovai papà accasciato: addirittura, voleva smetterla con le auto e le corse. Si sentiva in parte responsabile e colpevole di quella tragedia. Voglio anche smentire l'immagine che qualcuno ha dato di mio padre come di un "orso": sapeva ridere e divertirsi. Per esempio, non l'ho mai visto tanto raggiante come in occasione della conquista del titolo mondiale da parte di Niki Lauda, nel '75 e nel '77».

— Si è anche detto che Enzo Ferrari durante il Ventennio è stato fascista, e che anche in seguito ha sempre coltivato simpatie politiche di destra. Le risulta?

«È vero che chiese la tessera del Fascio nel '34, ma solo per poter avere il passaporto e fare i viaggi all'estero necessari alla sua professione. Di politica non ha mai parlato perché non voleva influenzarmi. Non ho mai saputo per chi votasse; però escludo che fosse un "fascista", o che lo sia stato, perché di sicuro, non ha mai avuto un partito per il quale "tifare". E poi non amava la politica».

— Quando ha visto per la prima volta da vicino il mondo in cui viveva suo padre?

«Sono entrato in fabbrica, a Maranello, la prima volta nel '58, perché volevo vedere da vicino quelle auto di cui tanto sentivo parlare e che già amavo fortemente. Le trovai stupende. E dire che allora la Ferrari era in pratica solo una specie di grosso garage, capace di sfornare appena 150, 180 vetture l'anno. In pista, ad assistere a una gara dai box, ci sono stato portato per la prima volta a ventiquattro anni a Monza, da papà, nel '69, quando vinse lo svedese Joakim Bonnier. La gente ammirava mio padre come si venera un dio vivente, con in più un senso diffuso di affetto e amicizia; c'era, quindi, una sana dimensione umana nella mitica considerazione che lo circondava. Ho sempre amato le corse, e già a dodici anni sapevo guidare. No, non era stato papà a insegnarmelo, ma il suo autista personale, Severi, ex collaudatore delle Ferrari. Quindi, nel '65 sono entrato in fabbrica, come assistente del cavalier Federico Giberti, direttore di officina, ex direttore sportivo e collaboratore di mio padre sin dal '36, cioè dai tempi dell'Alfa. Poi ho cambiato mansione quasi ogni sei mesi. Nei vent'anni che ho lavorato con mio padre, non sono mai riuscito a fargli fare un organigramma chiaro! Lui è sempre rimasto il tipo che diceva: "Voglio fare un carburatore nuovo"; *oppure* "C'è da risolvere questo problema". *E tutti ci si dava da fare, me compreso, in funzione del problema da risolvere. Ma in realtà, proprio per la curiosità con la quale mio padre voleva sovrintendere a tutto il lavoro, la divisione delle competenze non era mai chiarissima, e tutti si ritrovavano a fare un po' di tutto».*

quattro anni, mio padre mi portò a Torino a un incontro con l'avvocato Giovanni Agnelli, il primo incontro per l'esattezza, di quello che poi sarebbe diventato l'accordo Ferrari-Fiat. Da allora, infatti, è nata una trattativa che ho seguito passo dopo passo. No, alla Ferrari nessuno, tanto meno il sottoscritto, si sente "spodestato". Il "regno" che mio padre ha costruito è un fatto unico, irripetibile, non è una dinastia familiare che si trasmette di padre in figlio. Pertanto, l'ingresso della Fiat a Maranello è un avvenimento ottimo e benvenuto: tra le altre cose, si salvaguarda quel patrimonio di "italianità" nel quale, anche, si traduce la leggenda Ferrari. Figuriamoci le polemiche se al posto della Fiat ci fosse oggi la Ford, che a suo tempo tentò di acquistare il nostro cavallino».

— Intanto, da troppi anni la Ferrari in Formula 1 non è più la regina.

L'AUTORE

Giuseppe Nicotri, detto «Pino», è nato il 15 agosto 1943. Ha cominciato col giornalismo come collaboratore de L'Espresso, nel 1972, occupandosi di trame nere nel Veneto e a Padova, città dove studiava Fisica all'Università. Dalla nascita di Repubblica sino al '79 è stato anche corrispondente del quotidiano di Scalfari, per poi diventare nel'80 redattore de L'Espresso, per il quale da un anno dirige l'inserto mensile L'Espresso Sports. Dal '77 al '79 è stato anche caposervizio attualità del quotidiano Il Mattino di Padova, che ha contribuito a far nascere. Da due anni conduce la trasmissione televisiva d'informazione Profondo News per conto di Telepadova.

Questa struttura "artigianale" del lavoro, accusano i maligni, sarebbe una delle cause della crisi della Ferrari in Formula 1, ormai superata dalla scuderia McLaren. E anche uno dei motivi che, in passato, maggiormente avrebbero irritato il socio Fiat e creato dissapori. Ma a proposito dell'industria torinese: per voi della Ferrari questo passaggio di proprietà non è stato un trauma?

«Ma quale trauma! Guardi che già nel '69, quando avevo venti-

«Non è del tutto esatto. Come mito, immagine, simbolo, storia e vendite, direi che il numero uno lo siamo ancora nel nostro settore. In pista siamo diventati il numero due, è vero. Ma le garantisco che l'impegno di tutti, mio, della Fiat e dei suoi uomini, con in testa l'ingegner Vittorio Ghidella, è di riportare il cavallino rampante ai vertici della Formula 1. Sarà una lotta dura, ma questa è la sfida che vogliamo vincere».

Giuseppe Nicotri

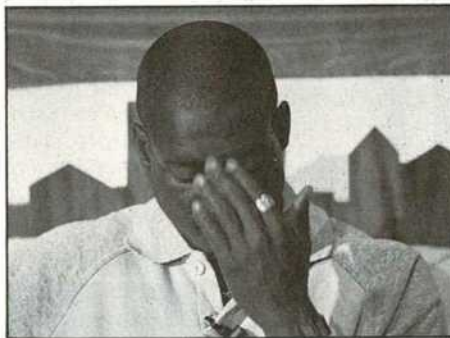
NON È PIÙ UN BENIAMINO

□ Caro direttore, sono stato tradito. Io, tu, tutti gli sportivi del mondo. Parlo di Ben Johnson, l'avrai capito, il proiettile umano che ha svelato la verità circa il suo... percussore. Non ero a Seul, s'intende, quel 24 settembre: mi godevo semplicemente in TV i 100 metri più veloci della storia. Sapessi che entusiasmo, che gioia genuina nel vedere quel piccolo uomo polverizzare i record precedenti, volare al filo di lana. Gli altri? parevano immobili, statuine fisse alla pista: 9 secondi e 79 centesimi. E invece no: era una beffa. Due giorni dopo, Johnson positivo al test dell'antidoping, Johnson drogato. Direttore, ho diciassette anni e amo lo sport più di qualsiasi altra cosa, ma oggi il mio amore è scosso. Ripenso a Mennea quando assicurava (nelle stesse pagine del Guerino) che il 70% degli atleti fa uso di stupefacenti; e a Carl Lewis furibondo dopo il 9"83 di Johnson a Roma. Tutta invidia, pensai all'epoca. Invece... Dimmi, direttore, in cosa dobbiamo credere? Esiste una speranza? Lo sport può insegnare ancora qualche cosa ai giovani?

ALDO BUSSOLINI - TORINO

□ Caro direttore, ho in mano un quotidiano che celebra in prima pagina il trionfo di Ben Johnson. Il suo 9" e 79 aveva lasciato esterrefatto anche me, mi creda. Oggi, riguardare quella pagina di giornale mi fa male: oggi so che Ben Johnson era un atleta costruito con gli stupefacenti, un uomo che ha truffato il mondo dello sport. E non soltanto a queste Olimpiadi maledette, se è vero — come sostengono i medici — che è impossibile aumentare col solo esercizio la propria massa muscolare di nove chili in sette anni di allenamenti. Avevo fatto un poster per la mia camera incollando le foto dei più grandi atleti di ogni tempo (Borg, Pelè, Coppi e così via). A Ben Johnson avevo riservato la piazza d'onore. Oggi ho strappato la sua immagine. Ben Johnson è finito e forse non è mai neppure esistito.

ADRIANO STABILE - ROMA

□ Caro direttore, le scrivo in seguito alla clamorosa squalifica di Ben Johnson. Ma non è sul triste epilogo della vicenda doping che voglio soffermarmi. Preferisco fare alcune considerazioni sul modo in cui il favoloso Big Ben è riuscito a raggiungere i vertici della ribalta internazionale. Nel 1981 era un atleta fisicamente gracile e i risultati che otteneva sulle piste erano decisamente mediocri. Ad alcuni anni di distanza lo stesso atleta si mette in luce ottenendo risultati strepitosi. Non solo! La sua struttura fisica è radicalmente cambiata. Non discuto il fatto che con duri allenamenti si possono fare progressi notevoli arrivando ad ottenere grandi risultati, ma spiegatemi voi come è stata possibile una crescita così imponente della massa muscolare, tanto da far aumentare il suo peso forma dai 70 kg di inizio carriera agli 84-87 attuali. Il professor Vittori, ex allenatore di Mennea, afferma di avere sottoposto per anni l'atleta barlettano a durissimi esercizi di potenziamento, eppure alla fine del loro rapporto il peso di Mennea era rimasto quasi inalterato. Inoltre tutti gli esperti in medicina vicini al mondo dello sport escludono con fermezza l'esistenza di metodologie lecite in grado di permettere tali progressi. Da ciò non è difficile dedurre che il meraviglioso Big Ben Johnson non si è mai fatto scrupoli pur

di raggiungere certi livelli a tutti i costi. Che poi Johnson sia risultato positivo al doping solo a Seul è solo un caso (fino a un certo punto). Piuttosto mi stupisce che si sia dovuta attendere la clamorosa squalifica coreana per fare aprire gli occhi a molte persone (come lei, caro direttore), che stravedevano ciecamente per Ben Johnson al punto da non chiedersi neppure il motivo dei suoi prodigi. In tutta questa vicenda ciò che più mi rammarica è che il grandissimo Carl Lewis sia stato privato della soddisfazione di una vittoria sul campo. A Seul si è svolta la gara dei 100 più grandiosa della storia con tre atleti come Lewis, Christie e Smith che hanno ottenuto risultati strepitosi, correndo rispettivamente in 9"92, 9"97, 9"99 (tempi molto vicini ai limiti umani). Ma nessuno ha dato peso alle loro prestazioni, al cospetto del 9"79 di Johnson e nessuno restituisce loro giusta gloria. Fa più notizia lo scandalo del doping!

DAVIDE PANSECCHI - DESIO (MI)

□ Caro direttore, stento a credere a quanto è successo a Seul. Dire che sono rimasto allibito è poco: ma come? Proprio Johnson, un atleta che è stato l'esempio per tanti; lui, nato povero e arrivato con la volontà e l'abnegazione ai vertici dello sport mondiale? Invece è vero. Credo però che si tratti unicamente della punta di un iceberg: altri atleti sono stati riconosciuti sotto l'effetto di stupefacenti e chissà quanti sono sfuggiti ai controlli. Chissà, forse è un bene che sia stato scoperto proprio «il più grande»: servirà a sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sul grave problema dell'uso della droga nello sport, un sospetto che ormai è divenuto realtà.

LUIGI RIGHI - AREZZO

□ Caro direttore, la parola alla difesa. Difendo Ben Johnson pur preferendogli Carl Lewis, perché ritengo che le accuse lanciate contro il canadese siano state esagerate, superficiali e parziali. Riporto un commento giornalistico del TG1 ad esempio: *«I terroristi non sono riusciti ad uccidere questa olimpiade: c'è riuscito Ben Johnson»*. Aggiunga qualcosa, lei, se crede. Tutti inseguono il record-man, lo invocano, lo costruiscono. Se nelle gare non si sfiora il primato ecco che si parla di atleti mediocri, di delusione. Allora perché stupirsi se si cercano metodi che potenzino le prestazioni. Lo stanozolol non è una polvere magica che raddoppia la massa muscolare. È un aiuto, certo, ma determinati traguardi si raggiungono soltanto con allenamento e abnegazione: e Ben Johnson non ha seguito una strada diversa. D'accordo, ha sbagliato: certi farmaci sono vietati. Ma quando sento mettere in dubbio i record precedenti... mi pare di aver di fronte persone che di sport hanno capito proprio poco. Finché si pretenderà l'uomo macchina, l'uso di certi ritrovati non dico debba essere approvato ma quanto meno compreso. Cos'è meno morale: questa mentalità imperante o lo stanozolol? Grazie lo stesso, Big Ben: i tuoi tempi, omologati o no, resteranno nella leggenda.

ANGELO VALSECCHI - NOVARA

Credo che in queste lettere siano sintetizzati con molta chiarezza i pareri e i sentimenti che il caso-Johnson (quanto se ne parlerà ancora?) ha saputo suscitare. L'atteggiamento che io, personalmente, sento di sposare di più è quello della delusione: lasciando, a chi crede di poterlo sostenere l'onere dell'assoluzione o della condanna. Trovo però — lasciatemelo dire — molto «facile» e molto maramaldo infierire a posteriori su quello che è avvenuto. Il signor Pansecchi, per esempio, afferma molte cose giuste e coerenti: ma perché, come tanti, le ha messe per iscritto solo pochi giorni fa? Perché non ha avuto il coraggio o il piacere di scriverle

«prima»? Adesso è il momento dell'«io lo sapevo già»: ma, secondo me, chi sapeva (o intuiva) e ha taciuto non ha fatto altro che aggiungersi a quella schiera di correi e di complici alla quale anch'io — col mio errore di valutazione — sento di appartenere.

IL NERO MUOVE E VINCE

□ Gentilissimo Direttore, sono veramente contento che la nostra Nazionale olimpica sia stata pesantemente sconfitta dallo Zambia. È la più evidente dimostrazione che povere squadre sconosciute, formate da gente mai vista nè sentita, magari neppure professionisti, possono avere la meglio su Nazionali composte da gente superpagata, supercoccolata, super pubblicizzata. L'Italia, evidentemente ricca e fessa, richiama schiere di giocatori stranieri attirati dal miraggio di grandi guadagni, li esalta elevandoli al di sopra di uomini di cultura, scienziati o bravi politici (ci sono anche quelli), ma poi è costretta a leccarsi le ferite quando le sue «illustri» squadre vanno all'estero a disputare partite internazionali.

ANTONIO MALAGOLI - MODENA

□ Caro Direttore, i giornalisti mi sono parsi particolarmente stupiti per la sconfitta della Nazionale ad opera dello Zambia. Probabilmente non si sono resi conto che il «terzo mondo» calcistico non esiste più. Dando un occhiata ai risultati delle squadre africane negli ultimi Mondiali ci si deve convincere che sono competitive. A livello giovanile, ad esempio, la Nigeria è campione del mondo. In Europa, poi, i giocatori africani sono molti e si incontrano nei campionati portoghese, spagnolo, francese, tedesco e belga. Sono calciatori che costano poco e rendono tantissimo. Molti di loro certo non sfigurerebbero nei nostri tornei: parlo di Fofana, Timoumi, Bouderbala, Bocandè, Zaki, Milla, campioncini che hanno fatto la fortuna delle squadre in cui hanno militato. Perché i nostri operatori continuano a cercar stranieri sempre negli stessi paesi, facendo così gonfiare i prezzi di mercato, e non provano strade alternative? Per caso gli africani costano troppo poco?

RAOUL CAVALAGLIO - PERUGIA

□ Egregio Direttore, avrebbe mai detto che dopo un brillante girone d'ammissione, la nostra nazionale olimpica si sarebbe trovata a battere l'Iraq per passare il turno? E a beccarsi quattro gol quattro dallo Zambia e due dal Guatemala? Rocca comunque non ha colpe: è stato messo in un posto non suo troppo in

segue

MESTRINO SARÀ LEI

□ Caro Direttore, siamo un gruppo di sportivi veneziani che vogliono puntualizzare bene le cose che riguardano la faccenda Venezia-Mestre dato che il vostro Orio Bartoli non sembra proprio avere le idee chiarissime. Per prima cosa il Venezia-Mestre non è «neroverde»; «neroverde» era il calcio Venezia che con questa nuova società non ha nulla da spartire. Il Venezia, grazie all'intervento commovente dell'esimio cavalier Maurizio Zamparini da Pordenone, non esiste più e, se esiste, adesso milita in promozione (certo serie non tra le più gratificanti: ma i sentimenti non guardano alle categorie). Questo Venezia che è l'unico che si può fregiare di questo nome, gioca con i colori neroverdi e gioca nel glorioso S. Elena. Siamo legati al passato? Può essere, ma guardi che i soldi nel calcio non sono mai stato tutto e, per parlare del futuro, non vediamo l'ora che ci sia lo scontro Venezia-Mestre (perché in fondo il... Venezia-Mestre è solo Mestre). Guardi poi che l'entusiasmo per il Venezia-Mestre non è proprio dei più crescenti: alla partita per la promozione l'anno scorso al Baracca c'erano 5.000 persone, mentre un derby Venezia-Mestre di quattro anni fa, valevole per il terzo posto, aveva portato sugli spalti del vecchio Penzo 12.000 spettatori. Le rammentiamo che il Venezia-Mestre conta otto club di tifosi (di cui sette in terraferma), mentre il Venezia ne ha quattordici, e ha pure più abbonati (pur militando in promozione). Quasi sicuramente questa faccenda non interesserà la nazione, ma qui a Venezia siamo veramente stufi di essere accomunati ai mestrini. Saluti e complimenti per il Guerino.

EMILIO TREVISIO, SANDRO VIANELLO, ALVISE SCARPA, UMBERTO BALLARINI, MATTIA D'AMBROSI, LUCA CARANTINI - VENEZIA

□ Pregiatissimo Direttore la informiamo che la società Calcio Venezia-Mestre (serie C1 girone A) non ha nulla a che vedere e spartire con il Calcio Venezia ed il suo passato glorioso, in quanto nata nel giugno del 1987. Il Venezia-Mestre Srl è sorto dalla fusione fra il Calcio Venezia 1907 ed il Calcio Mestre 1929, acquistate in blocco da Maurizio Zamparini. Egli, per creare questa nuova «entità», ha cancellato in un solo istante rispettivamente 80 più 58 anni di storia! Dopo un anno, per fede e costanza dei tifosi neroverdi autentici mai arresi, e grazie alla volontà di un gruppo di imprenditori veneziani, è

risorto il Calcio Venezia che attualmente milita nel campionato di Promozione Veneta girone B. Il Venezia-Mestre con Venezia centro storico non ha più alcun legame (vedi sede e campo di gioco) è soltanto la squadra di categoria superiore, in questo momento, nel territorio comunale. Porta come nome lo scalo ferroviario di Mestre. Per cortesia, il blasone del Calcio Venezia lasciamolo a chi se l'è veramente meritato e questi non è certo il sig. re Zamparini con la sua «nuova società». Cordialmente.

I PER SEMPRE NEROVERDI - VE

Io ricordo con molta simpatia quello che secondo voi è il Venezia «vero» (sono ancora giovane ma abbastanza vecchio da rammentarlo in Serie A con i vari Magnanini, Ardizzon, Bartù, Santisteban e poi ancora con Benitez, Manfredini e Ferruccio Mazzola): e devo dire che per molto tempo — in coincidenza col suo rotolare verso l'anonimato calcistico — ho considerato il campionato mutilato di una presenza (storica, sportiva e geografica), sicuramente fondamentale. Ma nel calcio, come nella vita, nessuno regala nulla: anzi nel calcio — al contrario di quanto a volte accade nella vita — è quasi matematico che ad una cattiva semina corrisponda un disastroso raccolto. Se la gloriosa squadra neroverde (vogliamo rammentare ai giovanissimi che il Venezia ha dato al grande Torino campioni come Loik e Mazzola?) è finita in promozione, cari amici, di chi è la colpa? Forse di Zamparini? Io credo che nessuno abbia il diritto di usurpare il passato: ma credo anche che sia ingiusto crocifiggere chi sta lavorando per il presente. Se a Venezia nessuno è riuscito a tenere (ehm) a galla la squadra e la società, che colpa ne hanno i mestrini o i pordenonesi? Se i finitimi di una «scalo ferroviario» sono riusciti a fare qualcosa di lodevole perché disprezzarne la buona volontà? Forse perché la squadra, in questo momento, è l'ultima in classifica? L'Italia del pallone — credetemi — è sempre pronta ad accogliere il Venezia in Serie A: ma siamo sicuri che la Venezia di oggi potrà mai riprendere il passo del calcio del 2000?

segue

fretta. Non ha saputo tenere in mano la situazione perché inesperto ed eccessivamente carico di responsabilità. Come si fa a pretendere il massimo, cambiando il tecnico alla vigilia delle Olimpiadi? Non mi si dica per cortesia che il quarto posto è pur sempre onorevole: questa è stata la nostra figura pessima, nonf quella degli Europei! Non avevamo forse molte maggiori possibilità in Corea?

GIOVANNI DE PAOLIS - BARLETTA

Ho pubblicato egualmente queste lettere e queste riflessioni malgrado l'argomento-Zambia sia — per fortuna — già stato superato dallo... scioglimento della Nazionale Olimpica e, soprattutto dall'inizio del campionato di calcio. Seul, secondo me, ci ha insegnato due cose (peraltro ovvie): 1) che l'umiltà è un dono fondamentale e imprescindibile; 2) che quella di «terzo mondo» non è più una definizione accettabile nell'ambito calcistico: l'Africa, entro un quinquennio, sarà pronta a vincere ben altro che le gare di mezzofondo.

POVERA COPPA ITALIA

☐ Carissimo Direttore con molto rammarico ho appreso la notizia della precoce (e prevista) eliminazione dalla Coppa Italia di due squadre quali Milan e Juventus, che hanno versato tanto, forse troppo, sangue sacrificale sull'altare di Seul. Non intendo accomunarmi a quel tale che negava più di due giocatori per singola squadra all'Olimpica, anzi, essendo tifoso del Milan sono molto orgoglioso che la mia squadra abbia offerto quattro giuocatori per una giusta causa. Il fatto è che si è cercato di cambiare più volte la ricetta della Coppa Italia, manifestazione importante che chissà perché è sempre passata inosservata dal grande pubblico (vedasi le medie spettatori a partita). Un grossolano errore è questo: quando durante il campionato deve giocare la Nazionale maggiore, è concesso un turno di riposo, segno tangibile dell'importanza della manifestazione. L'Olimpica, invece, non ha fatto fermare la macchina della Coppa Italia. Può sembrare una piccolinità, ma automaticamente la materia grigia del tifoso sminuisce l'importanza della «Coppa estiva». Inoltre non ho ancora digerito la mancanza di rispetto verso quei club impegnati nelle coppe europee ai quali era stata assicurato il rinvio delle partite di ritorno del primo turno. Questi non sono che una piccola parte dei dissensi che intaccano l'apparente infallibilità ed onestà di chi, almeno in Italia, dovrebbe tutelare e gestire con maggiore professionalità il meraviglioso gioco del calcio.

SAURO ABRANI - PONTE ALL'ANIA (LU)

IL SESTO POTERE DEL DIAVOLO

☐ Caro Guerino, avvilente! La telecronaca del derby Milan-Inter irradiata da Italia 1 è stata tra le più tragiche e goffe che la storia della TV ricordi. Apertasi con un eloquente Gigi Garanzini: *«Al Milan mancano otto giocatori, all'Inter uno»*, è poi proseguita attraverο i sofisimi di Bruno Longhi e Roberto Bettega atti a creare il Mito attorno alla squadra di Berlusconi ed a spalar cacca su quella di Pellegrini. Non lesinando, lo stesso Longhi, un'autentica chicca per tutti gli spettatori, di certo inconsapevoli di come *«l'Inter gestione-Trapattoni non ha mai segnato un gol al Milan. C'è solo stata un'autorete di Franco Baresi su tiro di Alessandro Altobelli»*. Se il Milan per diventare «la squadra più prestigiosa del mondo» ha scelto la strada di un'informazione distorta e parziale ha scelto sicuramente un terreno inesplorato e disapprovato da chi crede che non siano tre mezzobusti a fare la gloria. E speriamo che ad Enrico Manca, non venga voglia di acquistare l'Inter!

UN TELEUTENTE - TORINO

Facile muovere accuse gratuite e non avere neanche il coraggio di firmarsi (il nome della città da cui è stata spedita la lettere l'ho preso dal timbro postale)! Io non ho assistito alla telecronaca perché ero ancora a Seul e non voglio mettere in dubbio le sue impressioni e le sue interpretazioni. Le voglio però dire quello che penso, dal punto di vista televisivo, dei suoi tre «imputati» (uno dei quali, Longhi, interista di fede provata): Garanzini è probabilmente il migliore intrattenitore-conduttore da studio delle televisioni italiane; Longhi è fra i primissimi telecronisti per competenza, passione e linguaggio (tant'è vero che Telecapodistria l'ha strappato a suon di buoni «argomenti» a Telemontecarlo); Bettega non credo sia attaccabile dal punto di vista della competenza. Da uno, o più — presunti — errori d'esposizione, lei scivola verso una tangente di valutazioni che a me, sinceramente, sembra ricca di fantasia. Non mi risulta che il Milan per «diventare la squadra più prestigiosa del mondo abbia scelto la strada di un'informazione distorta e parziale»: *mi sembra piuttosto (e glielo dice un «non milanista»: confidenza che le faccio perché ho il sospetto che lei sia uno di quelli che vede diavoli dappertutto) che abbia scelto la strada del bel gioco e della professionalità per diventare — quanto meno — la squadra più bella d'Italia. Cosa che solo il campo e non le telecronache — né tantomeno i sospetti di chi ascolta con prevenzione e diffidenza — potrà inequivocabilmente stabilire.*

IL TORTO DI NARDIELLO

☐ Corea batte Nardiello ai punti. Parlo contro gli ululati ed i clamori di scandalo, emessi da Oliva, che pure ebbe un'esperienza assai simile ad uno dei campionati europei cui partecipò. Molto bravi gli italiani, sempre, nelle sceneggiate, nelle proteste. Ma già si sapeva che il fattore casa conta in una Olimpiade, oppure l'aver noi avuto dei finalisti a Roma nel '60 fu una coincidenza? Non capitò a Lopopolo qualcosa di assai simile contro Laudonio, in semifinale? Facile controllare, suppongo, per un archivio. Il fatto è che Nardiello non ha mai messo a segno un pugno per primo: è salito sul ring con l'intenzione di dimostrare che nessuno può dargli un pugno senza incassarne due: non ha mai attaccato. Ora la boxe è fondata sul principio esattamente opposto: dimostrare che si può dare un pungo all'avversario senza riceverne uno di ritorno. Insomma, bisogna dimostrare di essere migliori dell'avversario non stringere un patto di non aggressione con lui — se tu non mi colpisci, io non ti faccio niente. Questo, Nardiello ha fatto, sul ring; non era certo Spoldi che si comportava così. Questo comportamento e questa filosofia dimostrano il perché nella boxe delle quindici categorie l'Italia ha avuto quindici campioni del mondo, mentre gli oriundi italiani, in America, al tempo delle otto categorie hanno avuto trenta Campioni del Mondo, perché addestrati alla scuola americana, alcuni dei quali famosi ancora oggi, Graziano, La Motta, Marciano, Pep, Canzonieri, Herman. È certo che chi non prende mai l'iniziativa non diventerà campione del mondo, oppure noi continueremo ad avere campioni del mondo in lettere minuscole; cioè che quando hanno preso il primo vero, solido cazzotto della loro vita, smettono subito: non vorrete che facciamo dei nomi, no? A tutto questo si aggiungono le sciagurate telecronache di Paolo Prosit, siamo proprio giù con la boxe.

LICINIO FERRARESI - BOLOGNA

CHI ODIA MADAMA?

☐ Caro Direttore, sono un giovane tifoso di «Madama». Perché i sostenitori di Inter, Roma, Napoli, Milan e via dicendo ce l'hanno a morte con la mia squadra? Quando vado alla stadio li sento urlare che i bianconeri hanno rubato 8 o 9 scudetti e che gli arbitri li favoriscono regolarmente. È invidia, semplice antipatia o cosa?

LUIGI DISCALZI - MILANO

È tifo «italiano».

GUERINISSIMO

Moreno Ferrario (sotto, con la moglie Raffaella e i figli Morris e Denis e, nella pagina accanto, in maglia giallorossa) è nato a Lainate, Milano, il 20 marzo del '59. Calcisticamente è cresciuto nel Varese, squadra che lo ha fatto esordire in Serie B nel '75

LA ROMA VIAGG

PROTAGONISTI
MORENO
FERRARIO

Dopo undici anni e 311 gare di campionato nel Napoli, è ripartito dalla capitale: senza voltarsi indietro, senza rimasticare sulla «congiura dei quattro». Per la formazione giallorossa rappresenta il terzino centrale che Viola ha dimenticato di acquistare in estate: una marcia in più in difesa...

di Marco Morelli
foto di Paolo Cassella

Con quella faccia un po' da pugile stanco e un po' da ragazzo qualunque, Moreno Ferrario non oserà mai promettere meraviglie ai parrocchiani giallorossi. Garantito che starà sempre dentro le righe, anche se lo provocheranno, anche se gli ribollirà il sangue sentendo parlare di una Roma riconvertita in Istituto di Beneficenza. Tale premessa ci sembra necessaria, prima di aprire il taccuino dell'intervista, prima di far raccontare all'interessato perché poco tempo fa si sentì morire, dopo aver tenuto Napoli undici anni sotto gli occhi. Il signor Moreno non ha del resto mai dato ad intendere di possedere i cromosomi del campione: è nato umile a Lainate, periferia milanese, è nato dritto come lancia, adatto nella sua lunga predisposizione calcistica alla marcatura, tanto alle epoche catenacciare quanto per lasciarsi immutabilmente

segue

...IA IN FERRARIO

apprezzare dalle nuove zonarole correnti di pensiero. In parole povere e volendo spiegare il suo ingresso nella delusa Trigoria City, egli rappresenta prosaicamente solo il terzino centrale che il presidente Viola dimenticò di comperare durante l'estate. Così coinvolgerlo nella già devastata campagna di rafforzamento — ammesso che la musica non cambi grazie alla specifica ultima mossa — risulterebbe quanto meno ingeneroso. Qui parecchie cose sono cambiate nel giro di due mesi: arrivi e partenze, via il tizio e dentro il presunto toccasana, mentre l'ex consigliere agli acquisti dottor Pierpaolo Marino dirige ormai addirittura l'Avellino del presidente del consiglio De Mita. Inevitabile l'agrodolce umoristica battuta del tifoso stradarolo: per premiare l'attività di Marino quale consigliere alle compere romaniste, l'onorevole presidente di Nusco e il presidente senatore di Aulla hanno fatto presidente pure lui... Ma ovviamente Moreno non ride né gli interessa granché apprendere in quale maniera si sta provvedendo alla sostituzione del giovane irpino. Inutile citargli i nomi dei due consiglieri recuperati al fine di fronteggiare l'emergenza. Quel Marzocchi e quel mister Langhans, da poco affacciati alla corte di Viola, lo lasciano indifferente. Però la storia non è acqua: e allora lo scrupoloso cronista spiega a chi non sa, che Langhans aiutò Viola a liberarsi di Berggreen, convincendolo a giocare per la squadra del suo Paese con... il semplice esborso d'un miliardo e trecento milioni. Quanto a Marzocchi, pare abbia promesso prima o poi, il «taglio» di Völler, impresa che con un altro sacrificio economico, potrebbe rivelarsi non difficilissima.

Certe divagazioni non mettono di buon umore Moreno- ultima- mossa. Ovvio che pretenda educatamente di citarsi su questioni strettamente personali. Dice: *«Non sono un barbaro del pallone, però neppure l'ultima scarpa vecchia. Chiedo soltanto giudizi sereni, quando sarà possibile dettarli. Le prime impressioni sono stupende e non vorrei neppure precisarlo ad evitare di ripetere abusati luoghi comuni, inevitabili per chi entra in un ambiente di lavoro. Niente paura: chi mi conosce non potrà mai affermare che sono uno "yesman", il mandolinista sempre pronto a star comodo sul carro del vincente. Chi mi conosce sa che ho sofferto tanto dal 14 maggio scorso. D'improvviso mi ritrovai travolto, considerato alla stregua d'un dottor Jekyll-Mr. Hyde. Roba da ridere e da piangere! Non ho mai fatto male ad una mosca, non sono mai stato capace di metter su una maldicenza... Purtroppo è andata come è andata nella città che amavo, nella Napoli dove immaginavo di chiudere onorevolmente la carriera...Poi, nel periodo della insopportabile disoccupazione, avrò percorso sei sette volte l'Italia col cuore in gola. Mi sono sciroppato all'incirca 25.000 chilometri, alla ricerca della sistemazione alternativa. Quel giro interminabile mi ha portato dove volevo. Ogni strada sbuca a Roma! Ora so che solo per la morte non c'è rimedio. Per tutto il resto, ingiustizie comprese, basta avere pazienza. La verità, presto o tardi, viene a galla...»*. Sì. D'accordo, però bisogna far presto a puntellare la decima Roma avvolta di violese, la Roma dei lenti a contatto, la Roma che ha spedito tra l'altro a Genova quel Signorini, grottescamente definitio da Liedholm il terzo libero in assoluto della gaudiosa Italia pallonara. Le incongruenze, caro Ferrario, si sprecano. E sono giorni dolorosi da processo di Norimberga, ormai archiviata pure l'inattesa eliminazione in Coppa Italia. Che male oscuro avvelena la Roma? Baste-

Sopra (fotoCassella), Ferrario durante uno dei primi allenamenti sostenuti a Trigoria: lo istruisce Manfredonia

segue a pagina 40

FERRARIO

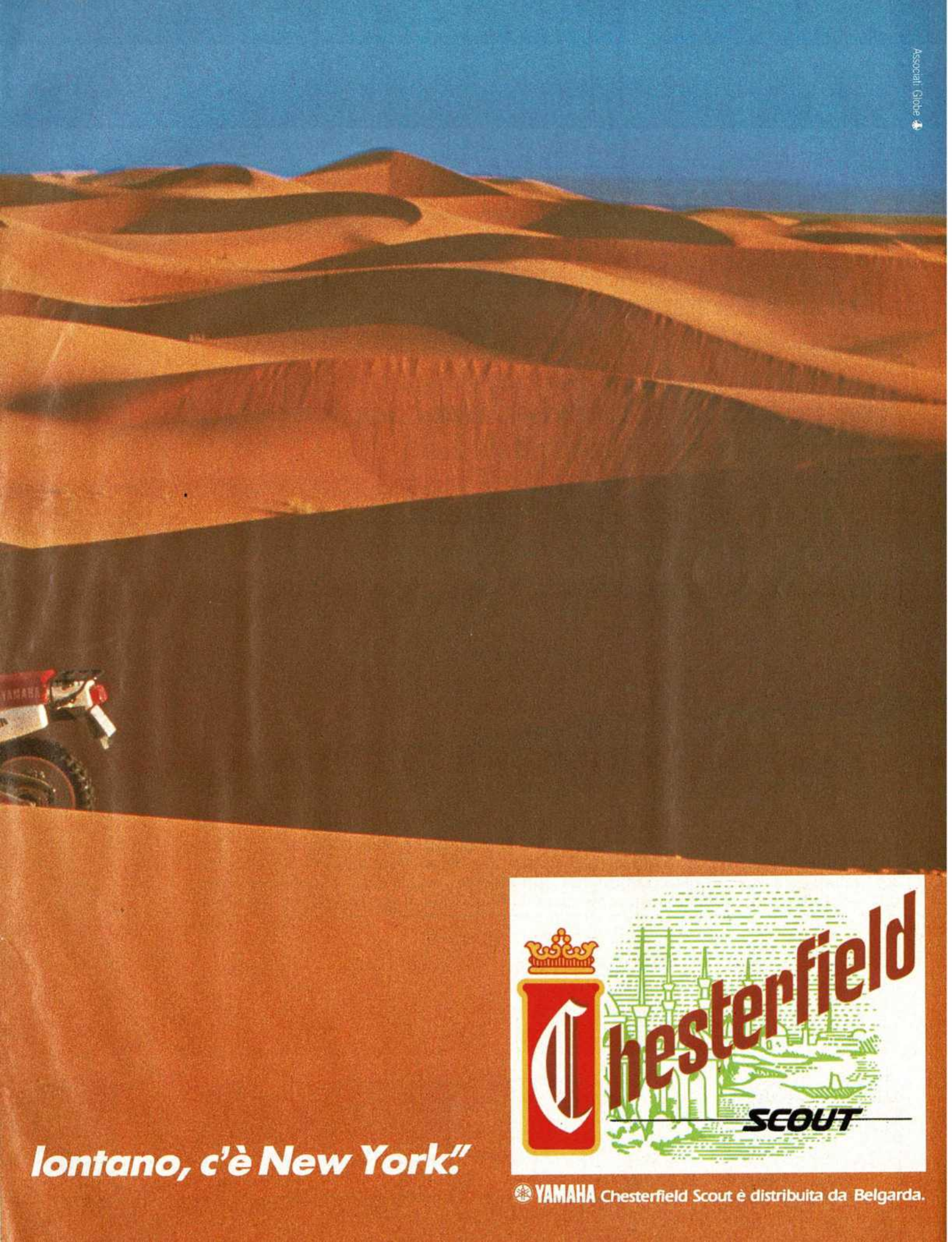
segue da pagina 38

ranno a guarire i rimedi in extremis rappresentati dall'aggancio-Massaro, dallo sprint conclusivo davanti all'Inter per centrare l'obiettivo Moreno? Inutile nascondere che ben altri altisonanti nomi sarebbero serviti a rinfocolare gli entusiasmi, smentendo soprattutto quanti sospettano di essere condannati a seguire in campionato una «squadra giallorossa femmina», con buona pace del raccapricciato movimento femminista. Quando assisteremo dunque all'inversione di tendenza, quando finirà l'inverecondo spettacolo di Andrade, Manfredonia e compagni riparati uno addosso all'altro, condannati spesso a stare in gruppo quasi addosso al proprio portiere, inadatti alle corse simultanee, ai pensieri rapidamente sintonizzati? Ferrario brontola, tocca ferro, contrattacca: *«Proprio perché finora è andata così resto convinto che la Roma diventerà protagonista nella maratona-scudetto che finisce il 25 giugno 1989. No, non mi atteggio a mago, non leggo nelle bocce di cristallo. È semmai l'esperienza a consentirmi qualche presentimento: nell'arco d'una stagione qualsiasi club accusa almeno una fisiologica flessione di rendimento. Noi abbiamo già il peggio alle spalle, non possiamo che risalire... Avete controllato l'organico? C'è gente di straordinaria qualità, Giannini in testa. Giannini al San Paolo, nello scorso campionato, mi dette l'impressione d'appartenere ad un altro pianeta calcistico, fui condannato a controllarlo dal sig. Bianchi e andò presto in gol come un inarrestabile fuoriclasse. Quel gol preparò la nostra sconfitta e avviò l'incredibile crisi che ci costò lo scudetto. Ancora stento a credere che sia successo quanto è successo nel Maramondo. Una brutta storia, una storia scellerata. Poi pagammo soltanto io, Bagni, Garella, Giordano... Anche se l'intero spogliatoio sottoscrisse il famoso documento d'opposizione a certi sistemi. Bah, acqua passata... Mi dispiace soltanto che con il Napoli sia finita successivamente a colpi di carta bollata. Non ho gioito per la vittoria legale. Ho semplicemente preso atto d'un diritto che mi veniva riconosciuto. Noi giocatori, in epoca di svincolo, non siamo né robot né pacchi postali. Quella sentenza di rescissione del contratto m'è parsa giuridicamente inevitabile, nonostante sia stata definitiva scandalosa dal mio ex datore di lavoro. Ogni opinione è rispettabile, ma vorrei precisare che durante il periodo della disoccupazione mi sono sentito totalmente abbandonato nell'avvilimento. Mi allenavo da solo. Ho macinato un centinaio di chilometri in tristi addestramenti e avrei potuto partecipare alle Olimpiadi di Seul... Chi si ricorda che esistevo? Solo qualche telefonata di Bagni e di Giordano... Troppo poco per mantenere il morale alto, dopo il caos del 14 maggio».*

Vale la pena voltarsi indietro, rimasticare sulla congiura retrodatata? Il sign. Moreno preferisce vivere di presente e futuro, salvo liquidare la burrascosa parte terminale della lunga esperienza partenopea, con la seguente precisazione: *«Tornassi indietro, non modificherei il comportamento. Se tutta la squadra aveva deciso di insorgere, c'erano dei motivi. Tra me e il signor Bianchi s'interruppe soltanto in malo modo un ottimo rapporto. Chi ha avuto ha avuto... Chi ci ha rimesso, deve rassegnarsi... Penso in particolare a Giordano. Quello che gli è accaduto rasenta la persecuzione. Mai mi sarei aspettato che certi colleghi del Torino lo trattassero tanto crudelmente. Evidentemente a convincere la piazza granata, non è bastato neppure il ricordo del Giordano che nel 1984 rifiutò la Juve... Credo ci sia comunque un limite a qualsiasi scempio...».* Parentesi dedicata all'amico dello scudetto, aperta e chiusa. Ferrario plana su altri argomenti, si rinchiude nel giardino giallorosso. *«I problemi della Roma dipendono probabilmente dall'impostazione data inizialmente all'addestramento. Nelle settimane scorse, tutto è stato subordinato all'impegno tedesco di Uefa. Ormai abbiamo voltato pagina e personalmente, grazie a Liedholm, riuscirò ad ambientarmi in fretta. Vengo da tre lustri di sana marcatura ad uomo, però subito ho cercato di apprendere i segreti e le regole della zona. Bisogna ampliare in umiltà le proprie conoscenze. Qui mi sembra di ricominciare, di appoggiarmi quasi alla rampa di lancio come un promettente debuttante. Mi auguro di non tradire le attese e d'essere degno della Roma. Fino agli inizi d'ottobre tra vari infortuni ed assenze "olimpiche", la gente non ha potuto mai distinguere il vero schieramento-base. Le cose adesso vanno meglio e andando avanti chissà...».* Ferrario, faccia un po' da pugile stanco e un po' da uomo qualunque, frena. Non gli piace concedersi ampi spazi di vanità. Gli piace dimostrare d'avere cuore e attributi. Sempre così: dagli inizi a Varese, dalla prima partita che disputò sedicenne in B. *«Pare roba dell'altro ieri e a marzo toccherò il traguardo dei trenta. Roma e la Roma rappresentano il regalo anticipato per quel compleanno. Contratto fino al giugno 1990, più la relativa opzione se il presidente Viola desidererà avvalersene. Non potevo chiedere di meglio...».* Parole sante. Eduardo diceva: «Ha da passà 'a nuttata...». E devoto a quel grande, Ferrario brinda con un bicchiere d'acqua minerale. Verranno i momenti dello champagne?

Sopra (fotoCapozzi), il Ferrario di ieri, napoletano: con la squadra partenopea lo stopper lombardo ha giocato undici stagioni, collezionando 311 presenze e 8 gol in campionato. In Serie A ha esordito l'11 settembre 1977, in occasione di Pescara-Napoli 1-3

Marco Morelli

"...laggiù, lontano, lontano, lontano, lontano,

lontano, c'è New York."

YAMAHA Chesterfield Scout è distribuita da Belgarda.

Associati Globe

PROTAGONISTI/L'EREDE DI ANTOGNONI

La curva Fiesole lo ha ormai eletto nuovo idolo incontrastato. Fuori dello stadio è già apparsa la scritta: «Conte attento, Baggio non si tocca». È una avvisaglia di ciò che potrebbe accadere a fine campionato se si dovesse ripetere il caso Berti. Ma lui che dice? «I miei primi anni a Firenze sono stati un Vietnam (chiara l'allusione alle lotte con Agroppi e Eriksson). Questa è la stagione della definitiva consacrazione». E dell'azzurro

di Raffaello Paloscia

Lo hanno votato a larghissima maggioranza 271 giocatori di Serie A: sarà Roberto Baggio il «golden boy» degli anni Novanta. Antonio Caliendo, «principe» dei procuratori, per capirlo non ha dovuto aspettare il referendum della Gazzetta. Lui si è accorto di Baggio già da un paio d'anni, lo ha voluto nella sua «scuderia», a Firenze lo fa seguire quasi come un'ombra dal suo corrispondente Krausz Barend. Il buon Krausz è il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene negli allenamenti della Fiorentina, anche ora che Ramon Diaz, altro suo protetto, è passato all'Inter. Cura le pubbliche relazioni di Baggio e recentemente lo ha fatto esordire come conduttore in una trasmissione di «Teleregione». Compagni di avventura del giovane Roby sono Dunga e Di Chiara. Quanto potrà valere Baggio alla fine della stagione 1988-89? Dovesse continuare a segnare gol come ha fatto in Coppa Italia (in cui ha battuto con nove centri tutti i cannonieri di professione, a cominciare da Vialli) non ci sarebbe prezzo. Potrebbe

segue

LA SFIDA D

HA ABBRACCIATO IL BUDDISMO

Fra le (tante) novità del Baggio '88-89 c'è anche la conversione alla religione buddista. «Ma queste», dice il giocatore, «sono cose importanti e soltanto mie. Non ne ho parlato e non ne parlerò con nessuno. Quello che sento dentro di me deve restare un segreto». Giustissimo il suo riserbo, ma c'è anche chi sostiene che alla maturazione di Roberto abbia contribuito maggiormente l'amore per una splendida ragazza di Firenze, Andreina

I BAGGIO

BAGGIO

segue

Sopra, lo stile del centrocampista viola. Nell'ultimo campionato ha giocato 27 partite e segnato 7 gol

essere battuto il record stabilito dal Napoli per Maradona e quasi uguagliato dal Milan per Gullit. Ma anche se dovesse affermarsi come goleador e emergere come suggeritore il prezzo di Baggio è destinato a sfiorare, se non superare, i dieci miliardi. I tifosi della Fiorentina temono proprio per questo che Baggio debba seguire le orme di Berti e chiedono un intervento immediato dei Pontello per bloccarlo a vita in maglia viola. Il timore di una fuga è giustificato perché nessuno ha dimenticato le polemiche del campionato scorso tra il conte Flavio da una parte e Diaz e Baggio dall'altra. *«Sono la rovina della Fiorentina»*, disse il conte dopo la sconfitta di Cesena. Diaz se n'è già andato e Baggio, secondo gli oppositori dei Pontello, è rimasto soltanto perché nessuna grande società ha avuto il coraggio di offrire la cifra necessaria per acquistarlo.

Per ora non ci sono stati contatti tra il presidente Righetti e i procuratori di Baggio, ma arrivano segnali promettenti da tutte e due le parti. Dice Renzo Righetti: *«Baggio resterà alla Fiorentina e ne sarà la bandiera per lunghissimo tempo. Se Baggio vuole è già pronto un contratto per tre anni a una cifra che non tiene conto del regime di austerity che abbiamo instaurato nella società viola. Alle polemiche col conte Pontello non ho mai dato peso. Il conte è un tifoso che vorrebbe sempre vincere e quando perde dimostra il suo carattere sanguigno, esplosivo. Ma a Baggio vuol bene come a un figlio, lo posso giurare».*

Baggio, da parte sua, assicura che a Firenze sta bene e non ha nessuna intenzione di muoversi. Basta che la Fiorentina gli offra determinate garanzie. *«Non sono garanzie economiche»*, assicura, *«ma tecniche. Mi piacerebbe restare in una Fiorentina competitiva, che possa puntare a qualche traguardo importante. La qualificazione in Coppa Italia ha dimostrato che siamo sulla strada buona. Ora il vero giudice sarà il campionato. Credo che soltanto il Milan, il Napoli e forse la Juventus siano superiori a noi. Con gli altri possiamo batterci da pari a pari. In futuro basteranno pochi ritocchi e potremo diventare grandi. Non mi sembra di chiedere la luna».*

— Ha paura di fare come Antognoni che per restare fedele a Firenze e alla Fiorentina ha avuto una carriera abbastanza tormentata?

«Un paragone con Antognoni è impossibile. Lui è stato un grandissimo giocatore, io sono appena agli inizi. Per me Giancarlo è stato un idolo e sul campo mi ha insegnato tante cose. Da Antognoni ho imparato che il calcio è soprattutto sofferenza. Se non sai soffrire è meglio smettere. Il suo esempio mi ha esortato nei momenti più difficili della carriera. Ne ho passati tanti e ho avuto la paura e la tentazione di smettere. Mi sono sempre detto: se Antognoni ha passato momenti più tristi dei miei ed è riuscito a continuare, perché non debbo farlo anche io? Non auguro a nessuno di provare quello che ho provato dopo il secondo intervento chirurgico. Avevo il ginocchio a pezzi, la mia sembrava una battaglia disperata. Ho saputo vincerla grazie all'aiuto dei miei familiari e di quelle persone che hanno dimostrato di volermi bene. Non potrò dimenticare quello che ha fatto per me il professor Vittori».

— Tornando ad Antognoni, a fine carriera ha accettato di andarsene all'estero. Per lei le offerte sono già arrivate a soli 21 anni: si parla di Barcellona, Real Madrid, Bayern, Liverpool. Accetterebbe il trasferimento a una di queste squadre?

«Il professionismo ha regole precise. In Europa è scontata l'apertura completa delle frontiere. Se gli stranieri vengono da noi non vedo perché debba essere uno scandalo se un italiano va a giocare all'estero. L'importante è che i trasferimenti vengano fatti tra squadre serie e persone serie. Il mio caso personale? Per ora tutto è prematuro. Certamente non mi dispiace che il mio nome venga fatto da club così famosi».

— Prima di un trasferimento all'estero nei suoi piani ci sarà la maglia azzurra...

«Nel Club Italia mi considero quasi un veterano. Ho giocato quattro partite nella nazionale juniores e ho segnato quattro gol. Poi sono stato convocato da Maldini nell'under 21, ma sono andato sempre in panchina o in tribuna. Speravo di andare a Seul con l'Olimpica, ma nessuno si è ricordato di me. Visto come è finita l'avventura forse è stato meglio così per me e per la Fiorentina. Questa Coppa Italia mi è servita tantissimo. A Saint Vincent, per il trofeo Baretti, ho conosciuto Azeglio Vicini. Mi ha rivolto parole d'incoraggiamento. Starò a vedere. Oltre che da lui, dipende da me. Spero di giocare come in Coppa Italia. So bene, però, che tutto diventerà più difficile, per me e per la squadra. In campio-

segue

nato tutto è diverso, le difese si chiudono e diventano anche scorrette. Ogni partita sarà una battaglia».

A proposito di battaglia, Baggio confessa che i suoi film preferiti sono quelli sul Vietnam: *«Perché»*, aggiunge scherzando, *«i miei primi anni nella Fiorentina sono stati tutto un Vietnam»*. Chiara l'allusione alle lotte con gli allenatori — prima Agroppi, poi Eriksson — che non sempre lo hanno apprezzato per quanto meritava. Ora i due tecnici hanno cambiato idea. Dice Agroppi: *«L'ho criticato e pungolato come un padre pungola il figlio perché ero sicuro che Baggio, appena raggiunta la maturità come uomo, sarebbe diventato un grande giocatore. Evidentemente questa maturazione è già avvenuta»*. Dice Eriksson: *«Mi auguro che Baggio continui a giocare così e che resti umile. Non è facile a ventuno anni reggere l'urto psicologico dei mass media, dei titoloni sui giornali, della gente che ti sta addosso. Io non ho il potere di fargli firmare il contratto, semmai ho il dovere di stargli vicino per aiutarlo. Ma lui è intelligente, è un ragazzo maturo»*. Sembra che Baggio, ex playboy, abbia raggiunto questa maturità anche per una crisi mistica. Un gruppo di amici sta convincendolo ad abbracciare una nuova religione, quella buddista. Su questa «conversione» è apparso un lungo articolo sulla Gazzetta con titolo a nove colonne. Baggio non ha gradito l'indiscrezione. *«Queste»*, dice, *«sono cose importanti e soltanto mie. Non ne ho parlato e non ne parlerò con nessuno. Quello che sento dentro di me deve restare un segreto»*. Giustissimo il riserbo di Baggio, ma le sue parole lasciano pensare che la crisi mistica ci sia stata davvero. Una cosa è certa: alla maturazione di Baggio ha contribuito in larghissima misura l'amore per una splendida ragazza. Roby non nega, anzi lo ammette apertamente e con gioia. La ragazza si chiama Andreina. Non ci sarà da sorprendersi se a fine campionato l'ex playboy si sposerà. Proprio Andreina potrebbe convincerlo a restare per molti anni ancora a Firenze, tra la delusione dei responsabili dei grandi club, primo di tutti l'avvocato Agnelli.

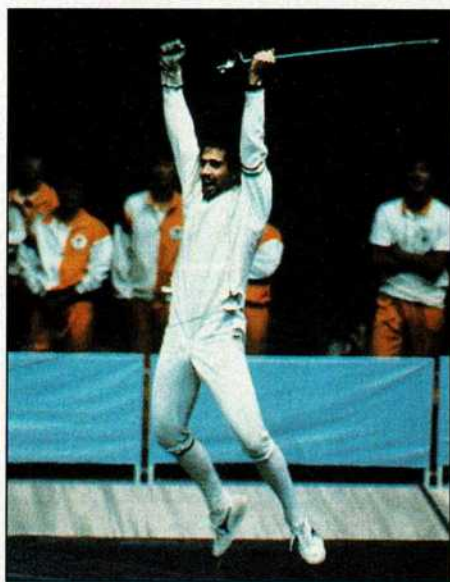
Raffaello Paloscia

Dalla partita all'allenamento. Baggio è cresciuto nel Vicenza, col quale ha debuttato in Serie C nell'82-83. Il suo esordio in massima divisione è datato 21 settembre 86 (Fiorentina-Samp 2-0)

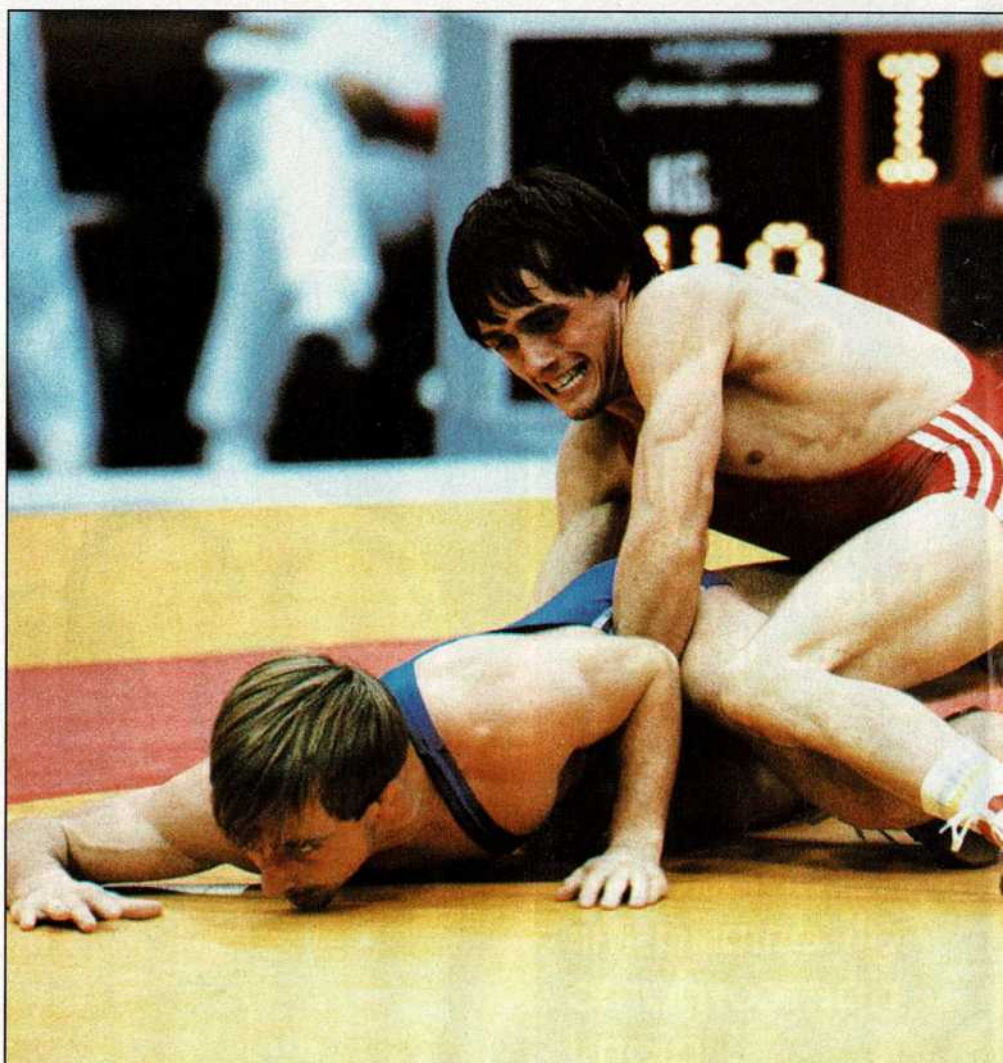
XXIV
OLIMPIADE

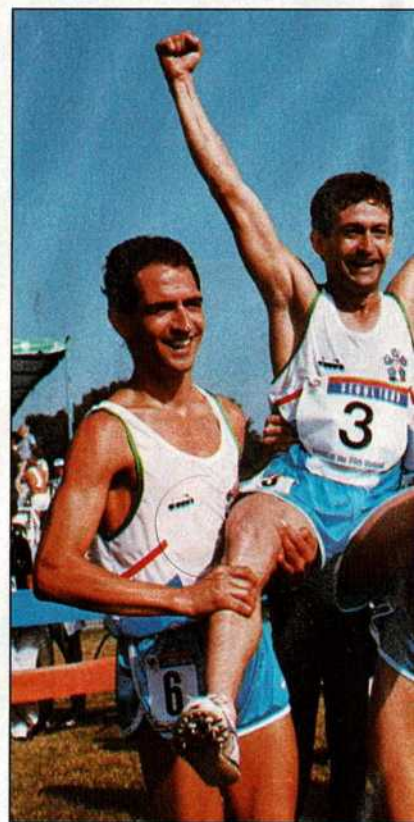
Mille le immagini da ricordare. Le imprese sportive, le gioie e le emozioni, le delusioni e gli entusiasmi: ripercorriamo i giorni coreani come in un film

a cura di
Simonetta Martellini

SEUL FESTIVAL

Oro: Stefano Cerioni

Bronzo: Maurizio Damilano

Argento: Salvatore Antibo

Oro: Vincenzo Maenza

Argento: fioretto femminile a squadre

Argento: Carlo Massullo e pentathlon a

Oro: Poli, Agostino Abbagnale, Tizzano, Farina

Oro: Giovanni Parisi

L'Italia che vince. È purtroppo una «piccola» Italia, ma quanta soddisfazione per i sei titoli, e per quattro argenti e altrettanti bronzi. Apre la serie d'oro Vincenzo Maenza, lottatore che a Seul sconfigge anche i fantasmi del boicottaggio 1984. Ci esaltiamo poi per Stefano Cerioni, il fiorettista animato dal sacro fuoco del riscatto per la lunga squalifica. Due medaglie d'oro firmate Abbagnale arrivano dal canottaggio, che nel segno della «scuola» di Castellammare di Stabia ha ora anche un futuro. Chiudiamo con il titolo di Giovanni Parisi, disarmante campione di vivacità, e con la vittoria più dura, più sofferta, nella maratona di Gelindo Bordin.

Oro: Gelindo Bordin

squadre

Oro: Carmine e Giuseppe Abbagnale e Peppino Di Capua

Bronzo: Giovanni Scalzo e sciabola a squadre

Bronzo: Stefano Battistelli

Benvenuti: la festa dello sport mondiale può avere inizio

L'Olimpiade dei vessilli

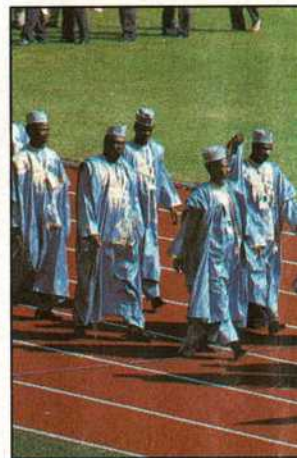
Taekwondo, dimostrazione e coreografia

Uno, dieci, cento Hodori

La fiaccola sotto il cielo

Benvenuti, arrivederci. Tra due parole, Seul e la Corea tutta ospitano l'Olimpiade della scommessa: quella vinta contro il boicottaggio, contro le difficoltà politiche. Criticatissima fin dall'inizio, la scelta asiatica si rivela invece felice. L'accoglienza a atleti, pubblico e telespettatori ha i toni soffici dell'Oriente. Poco clamore, tecnologia quanto basta, folclore e tradizione a volontà: la cerimonia di inaugurazione diffonde un'immagine gentile ricca di fantasia, vicina spesso all'ispirazione poetica. Il tutto sottolineato dal successo più esaltante: la partecipazione di centosessanta Paesi, un mondo di sport e di sportivi che costituisce il primo record di Seul 1988.

Giochi di colore

Arrivederci: e il pensiero è già a Barcellona 92

Dallo Swaziland con un obiettivo: partecipare

Ghana: il sogno africano...

Bermuda: è nato prima il paese o l'indumento?

...da dividere col Niger

Lesotho, dal cuore del Sudafrica

Olanda: potrebbe anche piovere

Dedicato ai romantici. A chi ci crede ancora. Dedicato ai Giochi come incontro di popoli. È vero: lo sport è ormai esasperazione dei valori fisici, in alcuni casi è purtroppo anche manipolazione con l'aiuto della chimica. Eppure... eppure nel veder sfilare le delegazioni e le squadre partecipanti è facile rifugiarsi nei rassicuranti ideali di fratellanza, di pace, di armonia. Non si può non pensare che lo spirito di de Coubertin sia in qualche modo ancora vivo: per migliaia di atleti non pressati dalle aspettative, per coloro che il podio lo vedono soltanto da spettatori, l'Olimpiade è gioco, è festa, è straordinaria esperienza... spalla a spalla col mondo intero.

Solenne Mongolia

Bahrein, corrente (di simpatia) del Golfo

Papua, un'Oceania di applausi

OGGI NON ESISTE ANCORA UNA CURA CONTRO L'AIDS

MA NON È FACILE AMMALARSI DI AIDS

L'AIDS non è un'infezione che si contrae attraverso un semplice contatto con l'aria, con il cibo o con una stretta di mano.
L'AIDS è causato da un virus. È una malattia che si trasmette solo attraverso il sangue e lo sperma.
Medici e scienziati stanno lavorando in tutto il mondo alla ricerca di un vaccino per prevenire e di cure per guarire: ma non è facile.
Già oggi, però, un'informazione corretta e puntuale può consentire comportamenti adatti a prevenire i rischi di contagio e a difendersi dai dubbi, dal panico, dal sospetto reciproco.

1

9 ottobre
1988

IL FILM DEL CAMPIONATO

Il massimo campionato riparte con cento motivi d'interesse, dalla caccia al Milan all'affermazione di nuovi metodi di gioco sulla scia dei campioni. L'esultanza di Giacchetta e la grinta di capitan Pecci ne sono un simbolo.

LA FOTO DELLA SETTIMANA

AL CENTRO QUESTO POSTER

A cura di
Alessandro
Lanzarini
e Maurizio
Borsari

Bergomi affrontato da Cvetkovic

Fumo allo stadio

Dopo l'affermazione di mercoledì in Svezia, l'Inter prosegue nel processo di ricostruzione morale: niente di meglio che una franca vittoria, specialmente se ottenuta su un terreno sempre difficile come quello di Ascoli. Seppur privi del regista Matthäus, i nerazzurri sono stati capaci di prendere in mano la partita anche dopo il provvisorio vantaggio di Giovannelli: un ottimo Matteoli e un ritrovato Serena gli elementi cardine tra gli uomini di Trapattoni. Tra i bianconeri, deludenti Arslanovic e Cvetkovic, apparsi privi di energia. Per Castagner è evidente l'urgenza di una punta.

Fontolan trattiene Serena

Mandorlini, l'ex di turno

Destro-Diaz: duello al sole

Zenga esulta (fotoBellini)

Maradona premia Bordin

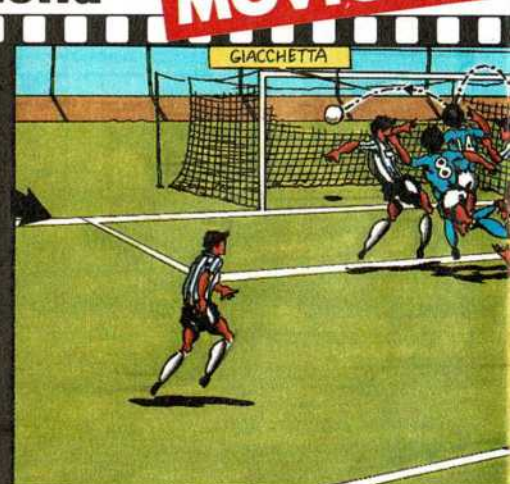
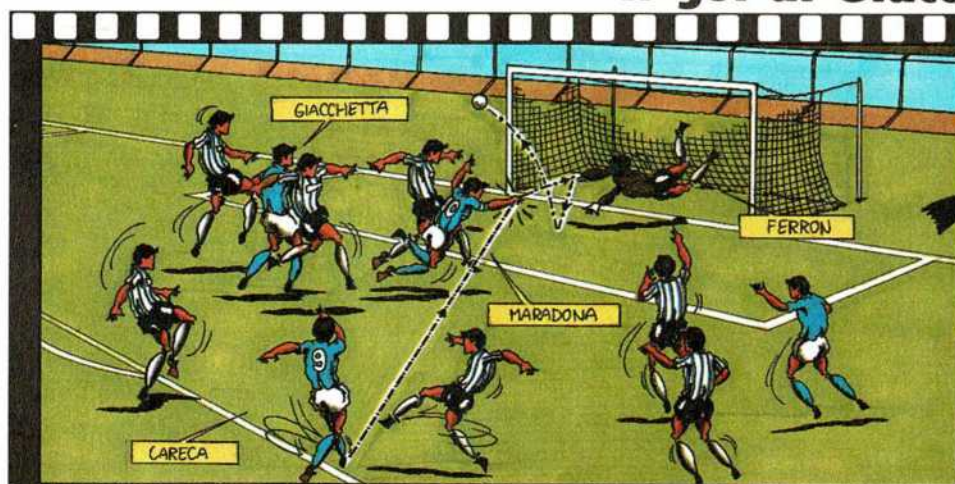
È il 91': Giacchetta si rialza...

Careca e Vertova

...e insacca di testa

Il gol di Giacchetta

MOVIOLA

LANTA 1-0

Maradona dà le dritte

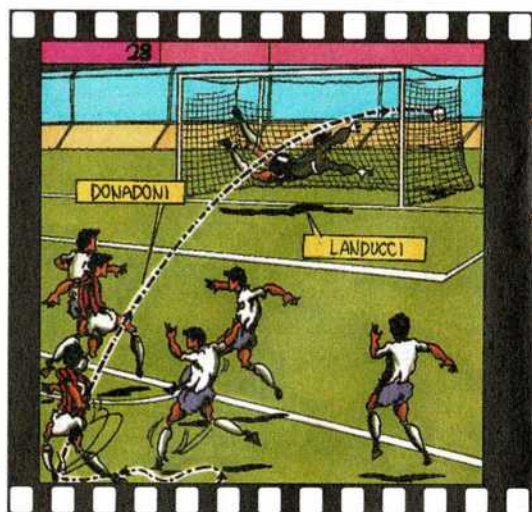
Rovesciata volante di Diego

Tanta fatica per il Napoli, ma al novantunesimo minuto la mano di Maradona e il guizzo di Giacchetta tolgono le castagne dal fuoco. Partita brutta e molto nervosa, contrassegnata da una lunghissima teoria di falli. Non riuscendo a perforare la difesa avversaria, gli uomini di Bianchi si sono gettati all'arrembaggio nel secondo tempo, creando però molta confusione e pochissime azioni da gol. Un Napoli molto diverso da quello arioso e pimpante visto a Salonicco nel mercoledì europeo. Per l'Atalanta, il rammarico di un punto sfuggito proprio sul filo di lana.

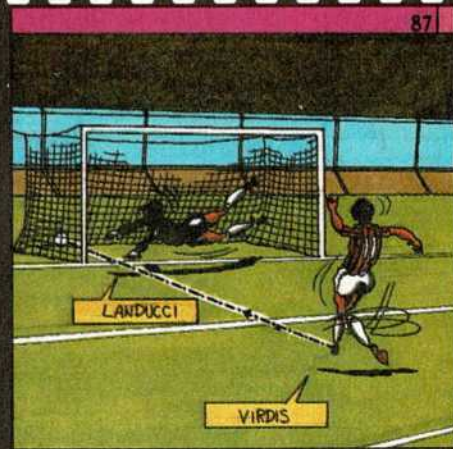
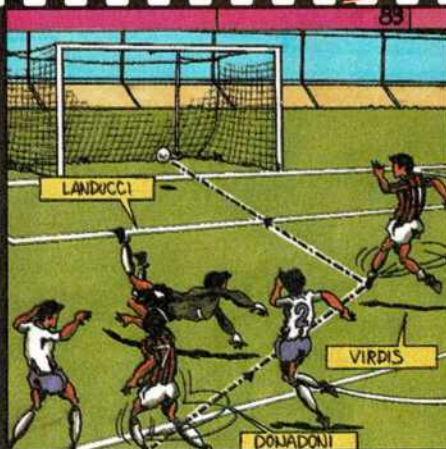
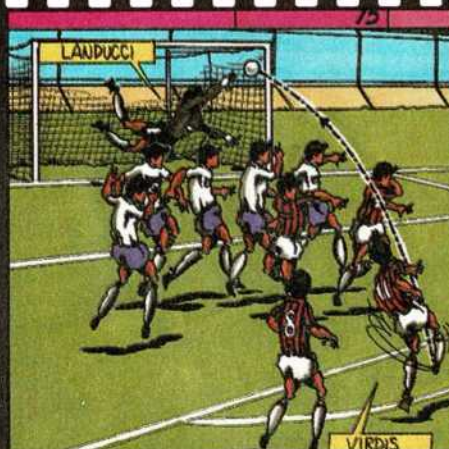
Fusi dice stop (fotoCapozzi)

Carobbi, Landucci e Donadoni

Un bomber per la Coppa ed uno per il campionato: forte della coppia magica Van Basten-Virdis, il Milan si presenta da padrone all'esordio della nuova stagione, nonostante le assenze di uomini-chiave come Gullit ed Evani. Nel giro di soli quattro giorni, la V2 rossonera ha messo a segno la bellezza di otto reti, a testimonianza di un gioco offensivo che non trova eguali in Italia. Sugli scudi della prima giornata anche Roberto Donadoni, autore di una prova maiuscola. E la Fiorentina? Niente da fare contro lo scatenato attacco del Diavolo: meglio attendere avversari alla sua portata.

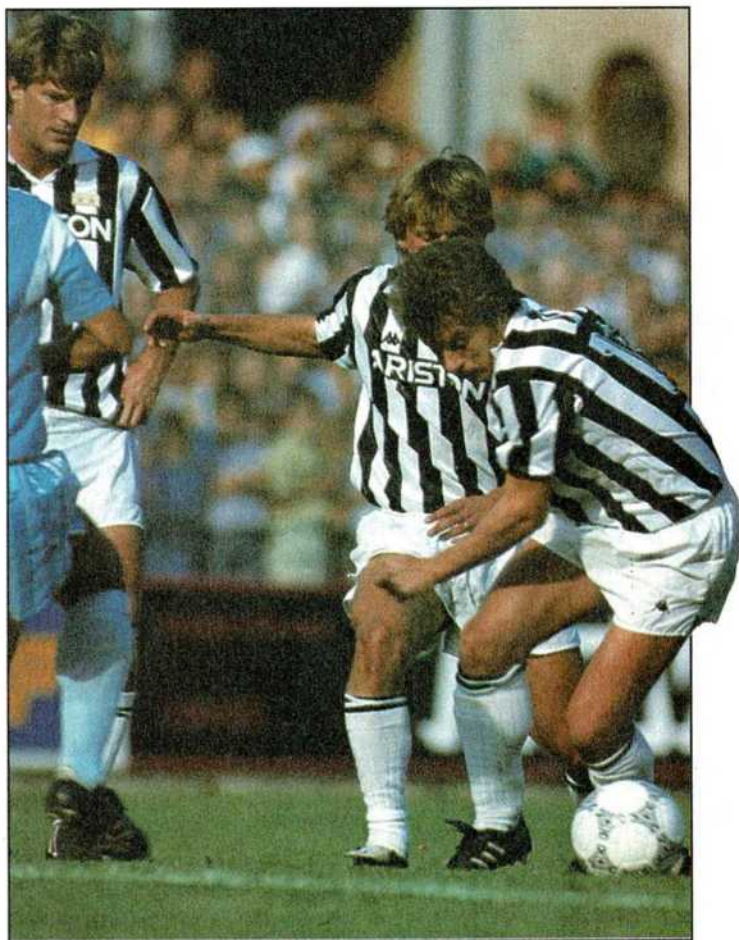
Virdis guarda in alto

Dunga atterra Van Basten (fotoZucchi)

Rijkaard

I quattro gol del Diavolo MOVIOLA di Sabellucci

L'esultanza di De Agostini (fotoGiglio)

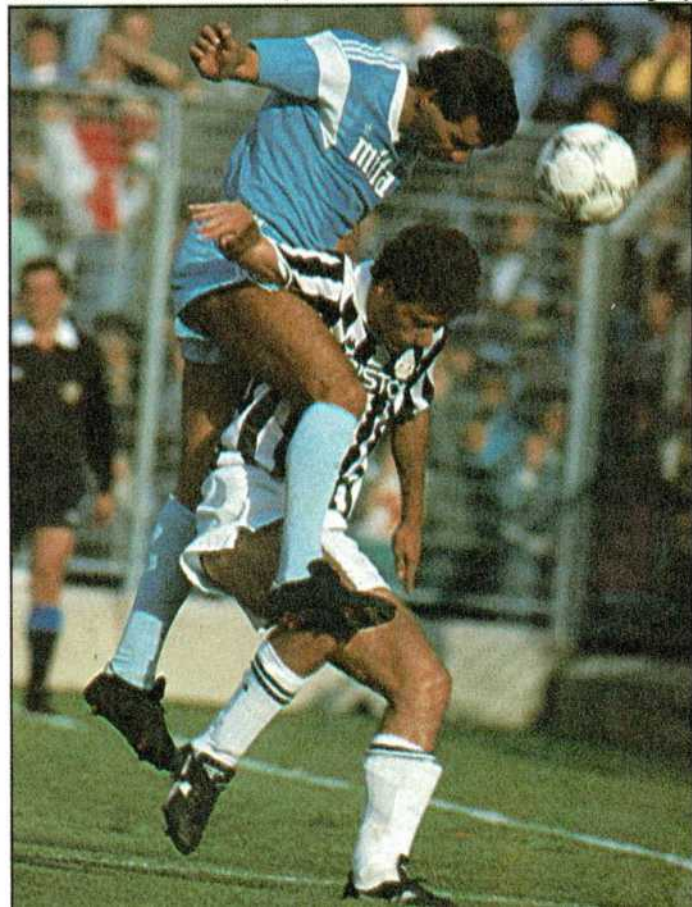
GUERIN SPORTIVO
ARISTON
COMO-JUVENTUS 0-3
RISCOSSA BIANCONERA

COMO-JUVENTUS 0-3

Milton, debutto a mezzo servizio

Sasha Zavarov dribbla... il pallone

Verza e Buso (fotoGiglio)

Il dolore di Rui Barros

Felice esordio in campionato per le tante facce nuove della Juventus 1988-89: Dino Zoff parte con un 3-0 in trasferta, Sasha Zavarov esibisce numeri tali da non far rimpiangere Michel Platini. Nel mezzo, un ritrovato Laudrup reagisce sul campo alle vicissitudini dell'estate. Merita una segnalazione anche la gagliarda prova del piccoletto Rui Barros, dominatore del centrocampo. Per il Como, poco da dire se non del brasiliano Milton, giunto nella notte in Italia e subito sceso in campo: ha mostrato ciò che da lui si attendeva.

PESCARA-ROMA 0-0

Oddi interviene su Edmar

Ancora la polizia sugli spalti

Zinetti in uscita

Massaro, esordio giallorosso (fotoCassella)

Mediocre inizio di campionato per Pescara e Roma, in una partita condizionata dal nervosismo di entrambe le compagini. Eppure i motivi di interesse non sarebbero mancati: cinque brasiliani in campo, formazioni schierate a zona, attesa per i nuovi stranieri. I novanta minuti sono invece risultati scialbi e monotoni, raramente interrotti da azioni degne di nota. L'unico che ha cercato di ravvivare l'ambiente è stato Renato, che si è però intestardito nel gioco personale, finendo con l'innervosire i compagni.

VERONA-LECCE 2-1

La grinta di «Kociss» Caniggia

Nanu Galderisi: rigore uno...

... e rigore due

Marangon e Barbas (fotoSabattini)

Due calci di rigore, tirati con la medesima tecnica ed uguale freddezza da Nanu Galderisi, e il Verona supera un Lecce combattivo e deciso ad ottenere un punto in una partita priva di particolari spunti agonistici. In grande evidenza l'argentino Caniggia, che con giocate spettacolari ha infiammato il pubblico scaligero, strappando applausi a scena aperta. In chiusura di partita l'allenatore pugliese Mazzone ha abbandonato il campo in segno di protesta contro la concessione del secondo rigore.

PISA-BOLOGNA 0-2

La smorfia di Stéphane Demol (fotoBriguglio)

Celestini all'assalto di Poli (fotoBriguglio)

Lorenzo-gol (fotoGalazzi)

Il raddoppio di Marronaro (fotoGalazzi)

Marronaro, Bonetti e Bonini

Il Bologna festeggia il ritorno in serie A dopo sei stagioni con una maiuscola prova sul campo del Pisa. Subito «gelata» da una rete di testa di Lorenzo (il primo gol del campionato), la squadra di Bolchi ha tentato in tutti i modi di raggiungere il pareggio, con il solo risultato di scoprirsi ancor più e, di conseguenza, incassare la seconda marcatura ad opera di Marronaro. Per la Maifredi-band, debutto migliore al più alto livello non poteva venire: il rossoblù torna a sventolare orgoglioso dopo anni di sofferenze e delusioni.

CESENA-LAZIO 0-0

Un contrasto Monti-Holmqvist

Sclosa si mette in posa

Bordin inseguito da Icardi (fotoBorsari)

Nella cornice rinnovata dello stadio Manuzzi, Cesena e Lazio hanno dato vita ad un incontro piacevole e a tratti divertente, cui è mancato soltanto il gol. Il risultato di parità ha soddisfatto entrambe le squadre, anche se il Cesena avrebbe forse meritato qualcosa di più per il numero di palle-gol create. Due i momenti principali dell'incontro, in occasione di falli in area che hanno fatto gridare al rigore: il primo al 37' per un intervento di Gregucci su Agostini, il secondo al 71' dopo un fallo di Jozic sullo stesso Gregucci.

TORINO-SAMPDORIA 2-3

Müller punta l'indice **Carboni e Ferri** **Un duello Vialli-Cravero**

Skoro scivola via a Corezo (fotoCalderoni)

Dopo quattordici anni la Samp torna alla vittoria sul terreno del Comunale in versione granata. I blucerchiati, guidati da un eccellente Dossena e da un incontenibile Vierchowod, hanno preso subito in mano le redini della partita, giostrando abilmente tra le maglie di una difesa non ancora registrata, dimostrando di non risentire dell'impegno di Coppa. Per il Torino, una doccia fredda che porterà probabilmente ad alcune modifiche nello schieramento tattico: per Radice si annunciano giorni di intenso lavoro.

RISULTATI
9 ottobre 1988

Ascoli-Inter 1-3
Cesena-Lazio 0-0
Como-Juventus 0-3
Milan-Fiorentina 4-0
Napoli-Atalanta 1-0
Pescara-Roma 0-0
Pisa-Bologna 0-2
Torino-Sampdoria 2-3
Verona-Lecce 2-1

PROSSIMO TURNO
16 ottobre 1988
ore 14,30

Atalanta-Verona
Bologna-Roma
Fiorentina-Ascoli
Inter-Pisa
Juventus-Cesena
Lazio-Torino
Lecce-Napoli
Pescara-Milan
Sampdoria-Como

CLASSIFICA MARCATORI

3 reti: Virdis (Milan, 1 rigore).
2 reti: Serena (Inter, 1), Galderisi (Verona, 2).
1 rete: Giovannelli (Ascoli, 1), Lorenzo e Marronaro (Bologna), Mandorlini (Inter), De Agostini, Laudrup e Buso (Juventus), Pasculli (Lecce), Donadoni (MIlan), Giacchetta (Napoli), Bonomi (1), Vierchowod e Dossena (Sampdoria), Skoro (Torino).

LA CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Juventus	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	+1	3	0	0	0	0	0
Inter	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	+1	3	1	1	1	1	1
Bologna	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	+1	2	0	0	0	0	0
Sampdoria	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	+1	3	2	1	1	0	0
Milan	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	4	0	1	1	0	0
Verona	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	2	1	2	2	0	0
Napoli	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	=	1	0	0	0	0	0
Lazio	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	=	0	0	0	0	0	0
Roma	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	=	0	0	0	0	0	0
Cesena	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	−1	0	0	0	0	0	0
Pescara	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	−1	0	0	0	0	0	0
Atalanta	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	−1	0	1	0	0	0	0
Lecce	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	−1	1	2	0	0	2	2
Fiorentina	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	−1	0	4	0	0	1	1
Torino	0	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	−2	2	3	0	0	1	1
Ascoli	0	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	−2	1	3	1	1	1	1
Pisa	0	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	−2	0	2	0	0	0	0
Como	0	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	−2	0	3	0	0	0	0

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	-	-	-	1-3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Atalanta	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bologna	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cesena	-	-	-	■	-	-	-	-	0-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Como	-	-	-	-	■	-	-	0-3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fiorentina	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inter	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Juventus	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lecce	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-	-
Milan	-	-	-	-	-	4-0	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	-
Napoli	-	1-0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-
Pescara	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	0-0	-	-	-
Pisa	-	-	0-2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-	-
Roma	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-	-	-
Sampdoria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	3-2	-
Torino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	■	-
Verona	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2-1	-	-	-	-	-	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Juventus	2	Milan (C)	2
Ascoli	2	Pescara	2
Napoli (C)	2	Napoli	2
Avellino	2	Sampdoria	2
Empoli	2	Avellino (R)	2
Sampdoria	2	Juventus	2
Torino	2	Roma	1
Como	1	Verona	1
Roma	1	Ascoli	1
Verona	0	Fiorentina	1
Atalanta (R)	0	Torino	0
Inter	0	Como	0
Fiorentina	0	Cesena	0
Brescia (R)	0	Pisa	0
Milan	0	Inter	0
Udinese (R)	-9	Empoli (R)	-5

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Tacconi** (Juventus)
2 **Monti** (Lazio)
3 **Bonetti** (Bologna)
4 **Pecci** (Bologna)
5 **Vierchowod** (Samp)
6 **Baresi** (Milan)
7 **Diaz** (Inter)
8 **Di Canio** (Lazio)
9 **Virdis** (Milan)
10 **Dossena** (Sampdoria)
11 **Zavarov** (Juventus)
All.: **Maifredi** (Bologna)

Sopra (fotoBriguglio), il portiere rossoblù Cusin. A fianco (fotoSabattini), Giuseppe Galderisi

AIDS: SE LO CONOSCI LO EVITI
SE LO CONOSCI NON TI UCCIDE

La prevenzione è l'unico modo di difendersi dal virus; l'informazione permette la prevenzione.
L'informazione impedisce di chiudersi in se stessi, allontana l'ignoranza, i pregiudizi e il sospetto infondato.
Per dare un'ulteriore risposta a tutti i dubbi, il Ministero della Sanità mette a disposizione un numero di telefono, il telefono verde: 1678-61061.
Con un solo gettone da ogni parte d'Italia è possibile mettersi in contatto con i medici e i ricercatori che ogni giorno lottano contro l'AIDS.

Sport equestri: Francesco Girardi e Moreado non proprio in sintonia

Sciabola: Scalzo ama il calcio

Ginnastica... protetta

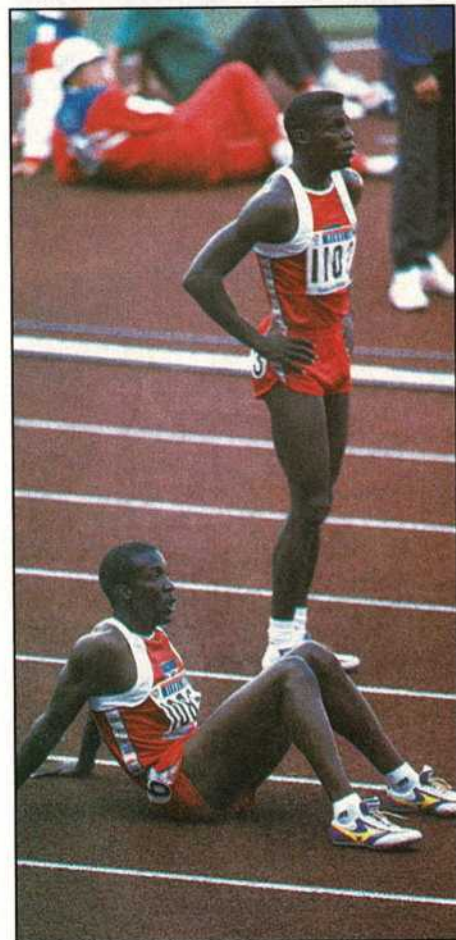
Nuoto: Svenja Schlicht e J.P. Berndt

Così per gioco. La televisione rimanda centinaia di ore di immagini: le gare, le premiazioni, il giubilo del vincitore, la delusione dello sconfitto, le lacrime sul podio, i momenti salienti di una partita, le fasi cruciali di una corsa di fondo, la tensione prima della partenza, la fatica all'arrivo. Preziosa documentazione, quella televisiva, per vivere «dentro» l'Olimpiade. Il fotografo, tuttavia, può offrire qualcosa di altrettanto prezioso: l'attimo sfuggito nella sequenza del film, la figura nascosta, il particolare significativo. Una piccola carrellata «curiosa», dunque, entra di diritto a far parte del nostro Seul Festival: per sorridere, per capire, per scherzare.

Ginnastica: dopo l'esercizio sbagliato

Nuoto: irriverente Michael Gross

Calcio: Ciro Ferrara e Stone Nyirenda, tango appassionato su rete... quattro

Pugilato: Vincenzo Nardiello, lo sgomento

200 metri: Lewis cede a DeLoach

Decathlon: Jurgen Hingsen, squalifica per tre false partenze

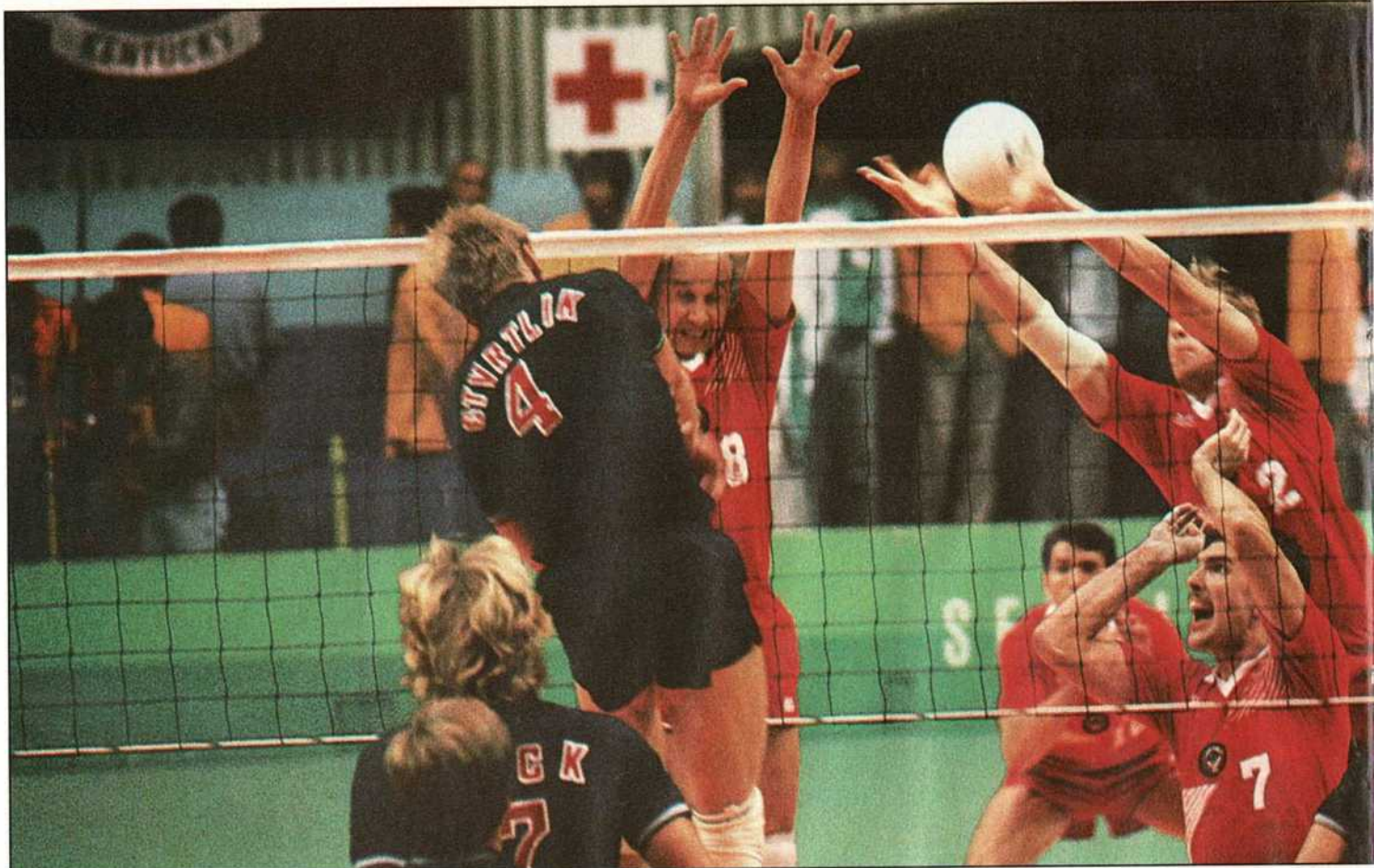
Storie di vincitori, di medaglie, di successi. Ma l'Olimpiade è anche racconto di sconfitte, di mancati appuntamenti coi pronostici. Al giudizio inappellabile del campo, in alcune discipline, fa riscontro a volte la fallibilità dei giudici, o la perfidia della sorte. Negli occhi o sul volto di chi perde c'è sempre una domanda: ma a quel particolarissimo «perché?» è spesso impossibile dare una risposta. E se la spiegazione esiste, allora è la tristezza a prendere il sopravvento: ci sono quattro lunghi anni da attraversare, prima del riscatto. C'è chi rinuncia, chi ha molto vinto e non chiude in bellezza, chi vede sfumare l'occasione della vita (sportiva).

Calcio: Italia-Zambia, quattro gol e una sconfitta che brucia

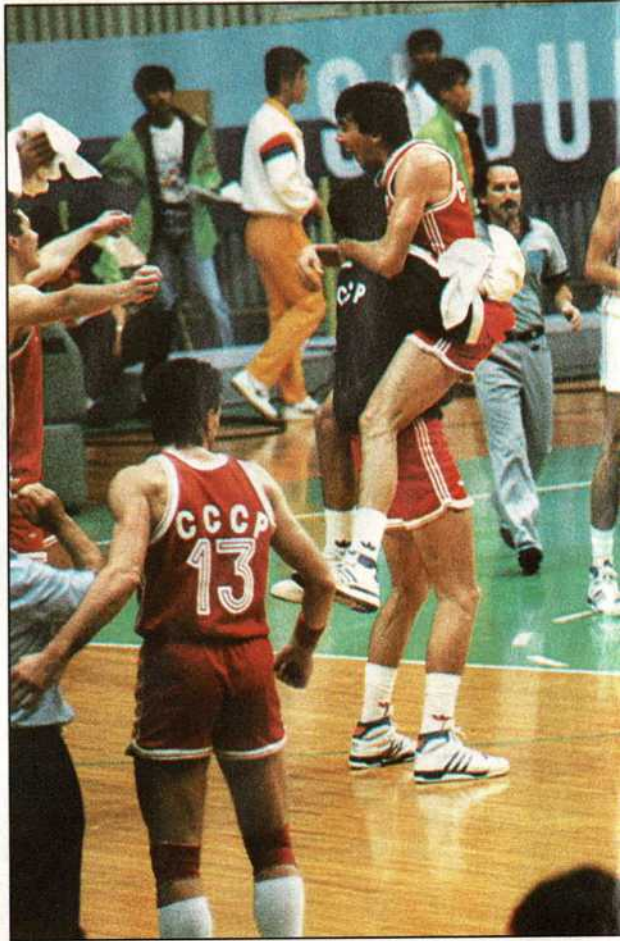
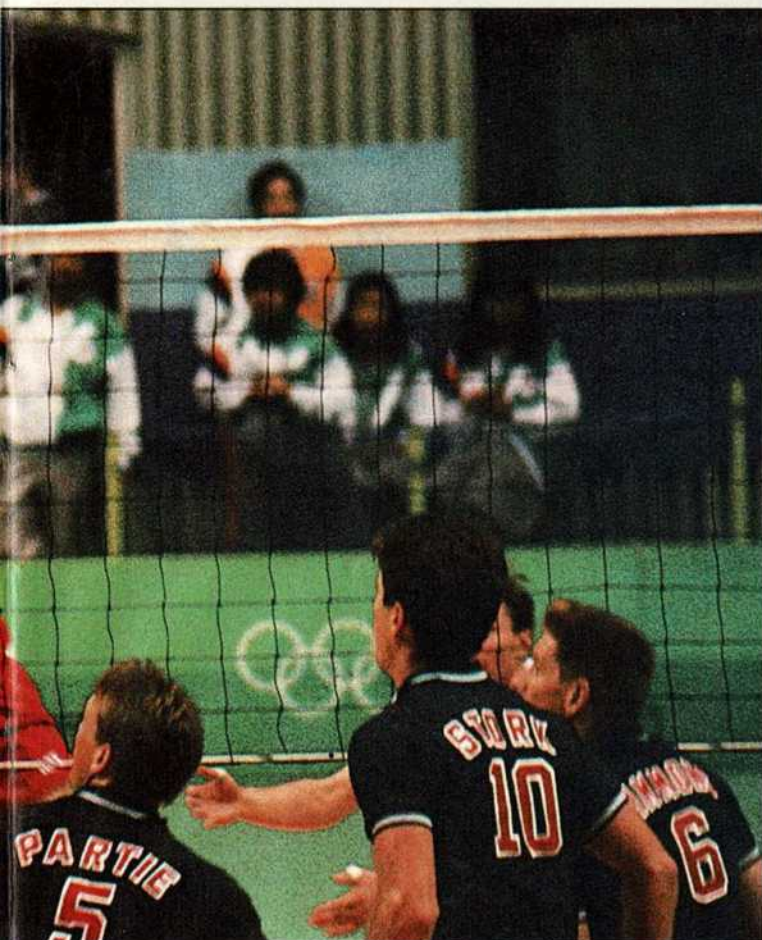
Spada: l'argento non basta a Philippe Riboud

Mezzofondo: Said Aouita, grande assente sul podio

400 ostacoli: Edwin Moses, l'eroe è stanco

400 metri: Reynolds incredulo, vince Steve Lewis

USA-URSS di pallavolo: in finale due scuole a confronto, la spunta quella americana

L'Unione Sovietica campione olimpico di calcio

Germania Ovest, ultimi accordi tattici

Esplosione di gioia sovietica per il titolo dei canestri

Italia-Corea, gol di Porzio

URSS-Corea, derby delle deluse

Insieme è bello. Soprattutto per i sovietici, dal momento che in Corea si aggiudicano quattro medaglie d'oro a squadre (basket maschile, pallavolo femminile, calcio e pallamano maschile) più un argento (pallavolo maschile) e tre bronzi (basket femminile, pallanuoto e pallamano femminile): in totale otto medaglie sulle trenta in palio. Gli altri titoli olimpici vanno a Stati Uniti (pallavolo maschile e basket femminile), Gran Bretagna (hockey maschile) e Australia (femminile), Jugoslavia (pallanuoto) e Corea del Sud (pallamano femminile). L'Italia partecipa ai tornei di calcio (piazzamento finale: quarta), pallanuoto (settima) e pallavolo maschile (nona).

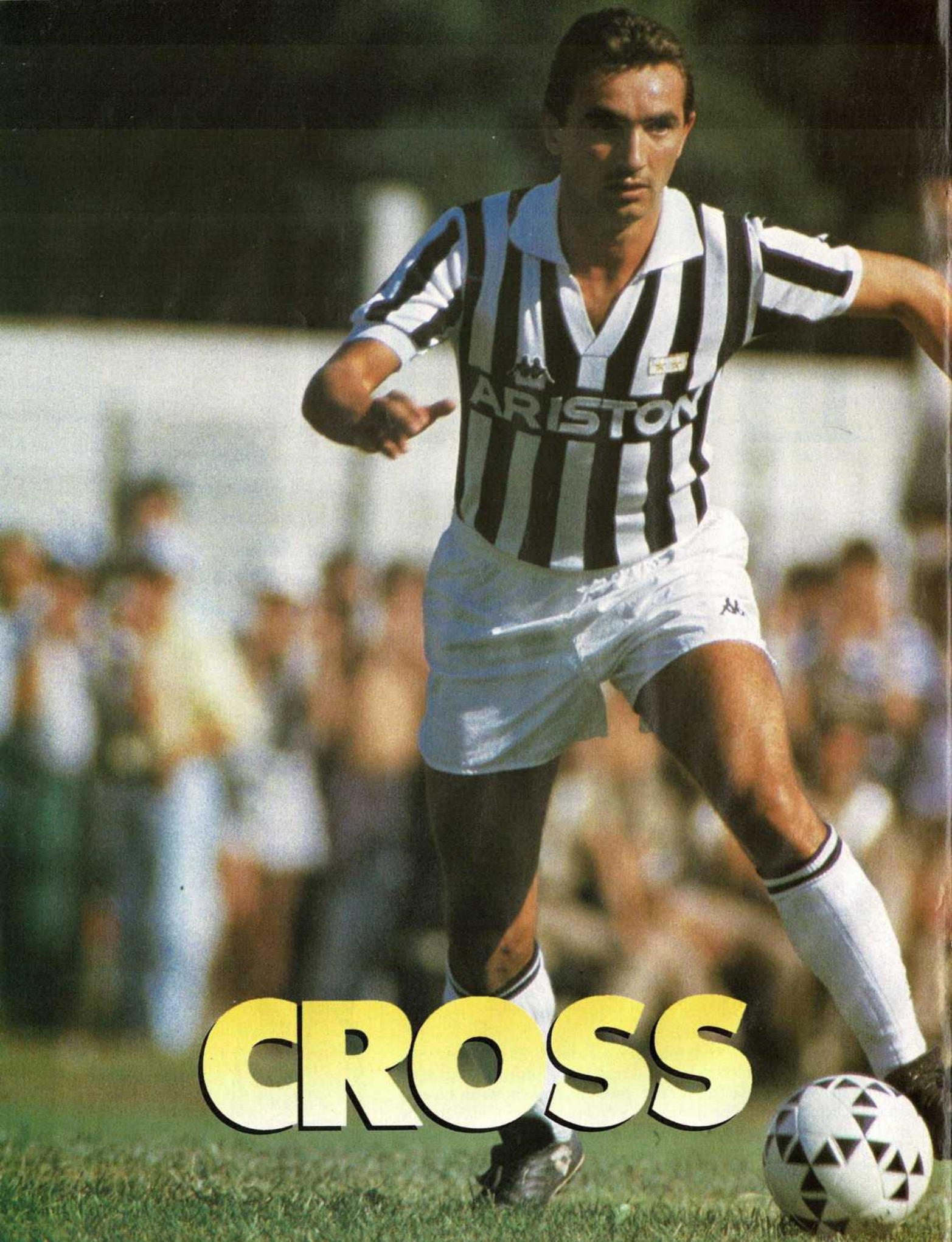
USA-URSS, il calcio della perestrojka

GRA
BENE
YOUNG & RUBICAM

Z E
ETT

Il piacere della buona tavola inizia dalle fatiche di un buon contadino. Perché soltanto le sue attenzioni trasformano l'orto in un trionfo di verdure saporite. E tanta passione è racchiusa in un attimo di felicità: un boccone di delicati Sottolio. Verdure scelte, fresche e croccanti; e poi bagnate nell'olio finissimo di una ricetta casalinga. Il risultato di queste cure, è il vero, buon sapore dei Sottolio: il giusto premio per mesi e mesi di lavoro. Grazie, Benedetto. Ne valeva la pena.

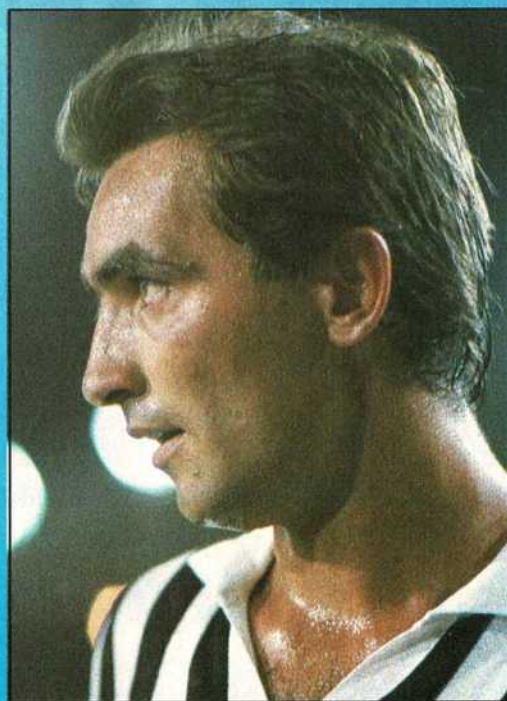
BENEDETTO SACLA'. DALL'ORTO, I PIU' BEI SAPORI.

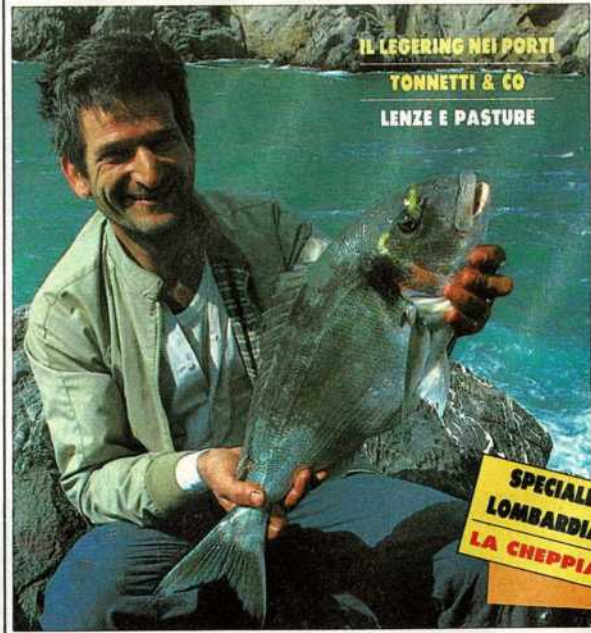
ARISTON
CROSS

Le Olimpiadi hanno restituito al campionato (e alla Juventus) un giocatore restaurato. «Non so spiegarmi questa trasformazione», dice, «spero soltanto di continuare sulla strada della crescita e della tranquillità». Come torna sulla fascia per dimenticare fischi e polemiche

di Maurizio Crosetti

Non era un aereo quello che ha riportato in Italia Massimo Mauro, semmai una navetta spaziale, un'astronave intergalattica da guerre stellari: perché non sono chilometri, ma anni luce quelli che separano Seul da Torino: l'Olimpiade dista dal campionato quanto Plutone da Mercurio. E tutto sommato a Mauro sta bene questo ruolo di esploratore del cosmo, ora gli piace rispondere alle domande da reduce e portarsi addosso quell'«io c'ero» come fiore preziosissimo. Ha capito (e il retorico nonché datato De Coubertin mica c'entra) che l'importante non è vincere né partecipare, ma ricordare e impara-

segue

Mauro ha compiuto 26 anni il 24 maggio. In Serie A ha esordito il 27 aprile dell'80, Catanzaro-Milan 0-3. Ha giocato a Catanzaro prima di approdare all'Udinese e poi alla Juve

E DELIZIA

MAURO

segue

re. S'è tuffato vestito nell'oceano olimpico e adesso non intende cambiarsi o asciugarsi: spera che le goccioline cadano sugli altri e un po' li coinvolgano in questo gran ballo dei sentimenti. Si volta e trova al suo fianco Brio anziché un pesista rumeno, va al campo ad allenarsi e non incontra ginnaste bambine ma cronisti annoiati. Chi vince, chi perde, gli stranieri, la palla rotonda, abbiamo fatto la nostra partita, il signor mister: tutto come sempre, solo lui è diverso.

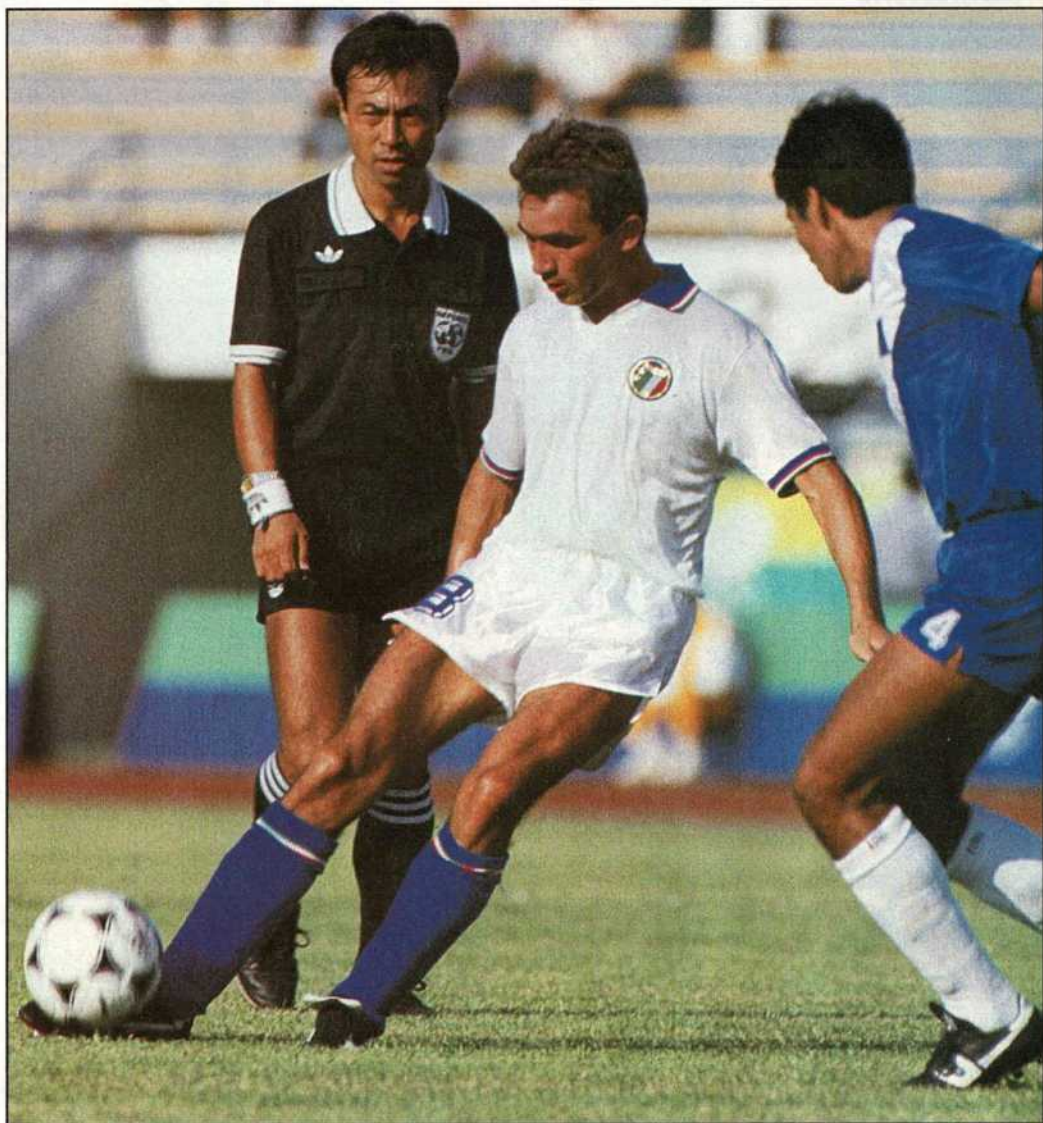
A Seul ha fatto la cavia di se stesso. L'esperimento è semplice, le conclusioni un po' meno: si prende un giocatore che nell'ultima stagione ha deluso assai, lo si porta all'Olimpiade, lo si fa giocare in un ruolo che ad essere pignoli non è neanche il suo, questo tizio se la cava alla grande e segna pure. Infine si domanda com'è possibile, e dalla bocca gli esce solo un «boh...»: *«Sono i misteri assoluti del calcio. Se riuscissimo a risolverli credo che ci divertiremmo molto meno, noi e voi e loro che pagano il biglietto. Non spiego questa mia trasformazione, mi auguro solo di continuare su questa strada. Ritengo sia una questione più di testa che di piedi, come sovente accade. Ho ritrovato la tranquillità»*.

— Dal «paese del dolce mattino» al campionato dei terribili pomeriggi: non è un salto ad alto rischio?

«Ma no, siamo vaccinati. L'abitudine è una corazza e nulla ormai fa paura. Sono le novità vere a coglierti impreparato: come andare all'Olimpiade e accorgersi che dopo l'allenamento non puoi fare la doccia e devi startene un'ora sul pullman, tutto sudato. Bene così, comunque, si diventa ometti...».

— Ma cosa resta, dopo?

«Un po' di malinconia, oltre alla bellissima sensazione di chi sa di aver vissuto un'esperienza fondamentale. E poi il fascino delle cose uniche, irripetibili: come quando incontri una persona interessante però sai che non la rivedrai più. Il villaggio, quello non lo dimen-

segue a pagina 88

Sopra, il Mauro olimpico: impegnato nel match d'apertura col Guatemala, e membro di una mini orchestra azzurra della quale fanno parte anche un altro juventino, De Agostini, e il difensore della Fiorentina Carobbi. Della spedizione diretta da Rocca Massimo è risultato il più positivo (fotoOlympia)

MAURO

segue da pagina 85

ticherò: vivere insieme agli altri atleti in uno spazio esclusivo, fuori dal mondo ma con dentro tutto il mondo, scoprire come vivono, cosa mangiano, come si divertono. Un privilegio, l'ennesimo».

— Ma voi calciatori, voi miliardari...

«Fesserie, pregiudizi italiani. Le solite valutazioni superficiali di chi ci considera per quello che facciamo e non per come siamo. Io dico che non esistono grosse differenze tra i ragazzi che praticano sport, nella sostanza siamo uguali, c'è dialogo. Non è colpa nostra se il calcio in Italia è diventato una cosa troppo importante, se abbiamo perduto il senso delle proporzioni».

— Quanto di olimpico, voi che ci siete stati, riuscirete a trasportare nel campionato?

«Poco, forse niente. Perché non è un discorso calcistico, ma emotivo. Le esperienze rimarranno nel fondo della nostra coscienza, possono modificare alcune persone, ma non certo il sistema, tantomeno un tipo di gioco».

Dopo le mille parole, le follie del mercato, le ipotesi e le prime smentite, riecco la Serie A: come te l'aspetti?

«Premetto di essere rimasto fuori dal calcio-chiacchiera, almeno quest'anno, e ben felice. A Seul non leggevo una riga e forse inizio la nuova stagione con le idee più chiare e con la mente più libera».

— Scusaci, ma chi vince?

«Vedo Milan, ma spero Juve, poi Napoli, Inter, Roma, Sampdoria, Verona... Cioé mi auguro che lo scudetto venga assegnato solo alla fine, proprio come a maggio. I presupposti per un torneo avvincente non mancano».

— È un pronostico da sportivo o da juventino?

«L'uno e l'altro. Sono arcisicuro che la Juve farà molto meglio, non so con quali schemi, ma certamente con più punti in classifica. È tornata la fiducia e sono state eliminate situazioni antipatiche: adesso i tifosi ci fischieranno se giocheremo male, ma non lo faranno appena entreremo in campo. È già un passo avanti».

— Nuovi stranieri e 18 squadre: cos'é, una rivoluzione?

«Non direi. Campioni veri ne sono arrivati pochissimi, la maggior parte dei giocatori esteri sono venuti a rubare il posto agli italiani. Ne vedremo delle belle, cioé delle brutte... Sia chiaro che Zavarov è tra i rari fuoriclasse di livello mondiale, non è un giudizio di parte, ma una valutazione obiettiva. Il maggior numero di formazioni aumenterà le sorprese: tra le possibili rivelazioni indicherei Atalanta e Lecce, con il Verona che forse può ripetere la splendida stagione dello scudetto».

— In Italia hai ritrovato anche una Juve stile «tutto esaurito»: l'ingresso di Zavarov significa infatti due o tre uomini (Marocchi, Mauro e, in qualche occasione, Galia, *ndr*) in corsa per un posto...

«I giudizi vanno chiesti a Zoff, lo ripeto. Ma io non credo di meritare l'esclusione: lo ribadisco oggi, dopo la prima di campionato. Quando uno sta bene, e io sto bene, e dimostra di essere un buon giocatore, non deve vivere con queste preoccupazioni. Vorrei proprio che non si ricreassero le spiacevoli situazioni dello scorso anno. Anzi, sono sicuro che il passato è completamente dimenticato».

— Un sogno e un obiettivo di Massimo Mauro.

«La nazionale maggiore e un grande campionato. Sperando che sognare serva». Il viaggio è proprio finito, l'astronave è ripartita. Mauro non dimentica, ma neanche esagera con la falsa poesia. Perché c'è un piccolo, difficilissimo impegno: dimostrare che si può essere «marziani» anche qui, adesso. Senza la palla rotonda e senza il signor mister.

Maurizio Crosetti

Massimo Mauro (sopra, fotoCalderoni) è giunto alla quarta stagione con la maglia della Juventus

VICINI DI PANCA
di Gian Luca Vicini

UN TRAP CHE SI CHIAMA DESIDERIO

Con l'inizio del campionato «Vicini di panca» giunge all'epilogo. Per chiudere in bellezza, eccomi pronto a intervistare Giovanni Trapattoni, il più titolato dei tecnici italiani. È stato con un certo timore che ho «carpito» dall'agendina degli indirizzi di Vicini senior il numero telefonico dell'allenatore nerazzurro. Già, timore: d'altra parte come non subire il fascino di un personaggio come il Trap? Così, nell'impugnare la cornetta, mi ha sfiorato un brivido, perché considero il mister interista parte della storia del calcio. Sto esagerando? Fate voi: da giocatore, con la maglia del Milan, ha conquistato una Coppa Intercontinentale, due Coppe dei Campioni e una Coppa delle Coppe, oltre a due scudetti e a una Coppa Italia. Tutto questo va considerato un «antipasto» di ciò che ha vinto da quando, nel '76, si sedette sulla panchina della Juventus. Tutte, e sottolineo tutte, le Coppe internazionali, e in «casa» addirittura sei scudetti e due Coppe Italia. Nel 1986 il Trap è tornato a Milano, ma non ha assolutamente perso quella voglia di combattere e di vincere che contraddistingue il suo carattere, anzi: proprio la sua determinazione potrebbe essere l'arma in più per l'Inter di quest'anno.

Lei, da allenatore, non è mai stato più di due stagioni senza vincere lo scudetto. Questo è il suo terzo anno all'Inter: è dunque giunto il momento della riscossa nerazzurra?
«Me lo auguro: tutti nell'Inter continuiamo ad augurarcelo. Credo che quest'anno — checchè se ne pensi — anche noi saremo della partita; è nel mio carattere non accontentarmi mai e cercare di superare ogni ostacolo».
— Quando si parla o si discute di giocatori stranieri, Ferri e Bergomi hanno sempre qualcosa da ridire: quest'anno, invece, mi hanno parlato in toni entusiastici di Matthäus e Brehme. Anche lei è stato contagiato dall'entusiasmo dei suoi difensori?
«Siamo tutti soddisfatti dei nuovi arrivati. Quando Matthäus è giunto in Italia eravamo già convinti del suo valore. Si trattava infatti di un elemento affermato sulla ribalta mondiale e fino ad ora ha confermato quanto ci attendevamo da lui. La vera rivelazione è Brehme. Non ne conoscevamo a fondo le virtù, specie a livello caratteriale, e abbiamo scoperto di avere un giocatore eccezionale, fornito non solo di potenza, ma anche di eclettismo e di mentalità vincente».
— Che effetto le fa aver vinto tutto in più di dieci anni di carriera e nonostante questo dover continuare a dimostrare il suo (indiscutibile) valore?
«Non è importante il fatto che io abbia vinto tutto. Da questo punto di vista non c'è nessun problema, sono pronto ad affrontare esami ogni giorno; ciò che veramente mi nausea è la condotta di certa gente, perché in alcune delle critiche che arrivano riscontro della premeditazione, e questo non mi sta bene».

Sopra (fotoGiglio), Giovanni Trapattoni, 49 anni, da tre stagioni tecnico dell'Inter

Alla guida della Juventus ha vinto e stravinto. Dopo tanti trionfi può subentrare una certa rilassatezza, oppure si sente di chiedere ancora qualcosa alla sua carriera?
«Io non mi sento affatto appagato. Credo che con un determinato carattere si nasca. Sono abituato a lottare sempre e ora il mio nuovo obiettivo è concludere il lavoro intrapreso con l'Inter. Stiamo lavorando per costituire una formazione molto competitiva, erano necessari almeno due anni e siamo prossimi alla meta. Dobbiamo ormai essere in grado di dare il massimo in relazione alla struttura della squadra».
— Due settimane fa il Milan e l'Inter hanno dato vita al primo derby della stagione. Trova diverso il clima delle sfide extracittadine a Milano e a Torino?
«I tifosi più o meno sono uguali dappertutto. Ciò che cambia tra i due derby è il significato sociale. A Torino è per tradizione una sfida tra diverse "caste": la classe operaia che tifa granata e l'élite di marca juventina. A Milano è diverso: la distribuzione socio-economica della tifoseria è molto omogenea; inoltre si tratta di due squadre che a lungo hanno dominato l'intero orizzonte del panorama calcistico nazionale, specie negli anni Settanta, non si può quindi parlare di una sfida tra una "grande" e un parente povero».
— Molto spesso quella dell'Inter viene considerata una vita «comoda». In realtà grandissime sono le responsabilità: ma, soprattutto, quanti sacrifici deve fare un allenatore sul piano personale? Quanto tempo riesce a dedicare alla famiglia?
«Devo dire, purtroppo, che per quasi tutto il tempo in cui ho svolto l'attività di allenatore la mia famiglia mi ha "goduto" veramente poco. Anche tu, osservando tuo padre, avrai notato che non si tratta solo di disputare e di preparare la partita alla domenica. Ci sono gli allenamenti, le riunioni in società e, quando la sera vado a casa, vengo tempestato dalle telefonate di lavoro. I pochi momenti liberi devo trascorrerli seguendo i filmati di altre partite per tenermi costantemente aggiornato. Certo, noi allenatori siamo pagati profumatamente, ma ci sono dei valori morali e dei doveri verso la moglie e i figli che non andrebbero mai sacrificati. Dovendo quantificare credo di riuscire a trascorrere con la famiglia una mezz'ora al giorno: davvero troppo poco».
— Un'informazione che il «senior» mi ha fornito è che lei è un grande appassionato di musica classica. Durante l'anno dirige dalla panchina l'orchestra nerazzurra nella Scala del calcio, ma le piacerebbe dirigere un'orchestra alla Scala, quella vera? E quale sinfonia vorrebbe eseguire?
«È vero, amo la musica classica. È una cosa entusiasmante, nell'orchestra si svolge una grandiosa elaborazione di temi. Sono un beethoveniano e sceglierei di suonare la Nona». Per quest'anno, comunque, si accontenterebbe di «suonare» il Milan!

MERCATINO

☐ **VENDO** annate complete Guerino 1981 e 82 per L. 65000 l'una, L. 1000 posters ed inserti degli ultimi anni, Guerini del 1979 e 80 a metà prezzo di copertina, chiedere elenco. **Stefano Pagli, p.zza Guido Guerra 32, Empoli (FI).**

☐ **VENDO** vasto assortimento di squadre subbuteo, coppe e accessori vari. **Nicola Melillo, v. della Badia di Cava 82, Roma.**

☐ **CERCO** vecchi Guerini con presentazioni di campionati esteri e relative maglie disegnate delle squadre di club. **Carlo Colabella, v. Muzio Clementi 36, Prato (FI).**

☐ **VENDO** «Hurrà Juventus» periodo 1980-87. **Paolo Demarta, casella postale 20, Occhieppo Superiore (VC).**

☐ **PAGO** bene n. 10 e dal n. 28 compreso a fine anno 1965 de «Calcio e ciclismo illustrato», annate complete stesso giornale, Guerini ante 1977. **Gaetano R. Scorcella, v.le Vittorio Veneto 57, Tolentino (MC).**

☐ **VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al 63 e fotocopie agendine Barlassina dal 1933 al 42. **Roberto Pacini, v. A. Moro 43, Novafeltria (PS).**

☐ **VENDO** in blocco al miglior offerente a partire da L. 200.000 n. 40 gagliardetti originali scambiati in campo di squadre di A. B. C1. C2. **Daniele Galesi, v. Papa Giovanni 43, Suzzara (MN).**

☐ **VENDO** L. 150.000 nella zona marchigiana la «Storia del Milan» nuovissima in 39 fascicoli più tre copertine. **Sabino Balducci, v. Roma 23, Agugliano (AN).**

☐ **VENDO** L. 10.000 l'una audiocassettatifo di: Lazio, Atalanta, Bologna, Cagliari, Fiorentina, Inter, Toro, Palermo, Genoa, Cosenza, Liverpool, Chelsea, Wolwerhampton, Stella Rossa di Belgrado, e tre diversi tipi di Juve, Roma, quatro tipi del Milan. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **VENDO** e scambio con tutti gli ultra d'Italia ed esteri ottime foto, collage, adesivi e negativi delle maggiori squadre italiane, richiedere listino. **Nicola Settembre, v. Emilia 38, S. Giustina di Rimini (FO).**

☐ **VENDO** foto ritiri, sciarpe, riviste sportive, almanacchi, Guerini, cassette tifo ecc... **Marco Bonini, v. Carlo Porta 10, Sassuolo (MO).**

☐ **VENDO** L. 6.500 gagliardetti di A e B 40x29, L. 10.000 gagliardetti inglesi, tedeschi ed altri, chiedere catalogo. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori 8/a, Nova Milanese (MI).**

☐ **VENDO** gioco-tavola subbuteo, completo di campo, porte, palline più 12 squadre in ottimo stato, alcune nuove, prezzo di favore. **Flavio Stefanoni, v. Foroni 32, Verona.**

☐ **CEDO** serie 70 distintivi metallici diversi squadre calcio per L. 60.000. **Roberto Pacciani, v. Falck 5, Milano.**

☐ **ACQUISTO** Guerini anni 1977-78, prego collezionisti di contattarmi per consultazione articoli. **Gabriele Lodi, d/o Sembianzi, c.so Mediterraneo 134, Torino.**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs film «Il profeta del gol», «Maradona Hero», «Napoli campione», «L'anno del sole» ed altri di sport; chiedere catalogo. **Valerio Juliano, v. Circumvallazione Esterna, pal. Secra, Casoria (NA).**

☐ **VENDO** L. 30.000 videocassette sul Napoli. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (AN).**

☐ **SVENDO** collezione di videocassette sportive di ogni genere specie di calcio. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 34, Macerata.**

☐ **VENDO** videocassette vari films musicali, chiedere catalogo. **M. Teresa Ercoletti, v. D. Concordia 2, Piediripa di Macerata (MC).**

MERCATIFO

☐ **ULTRA** atalantina corrisponde con fan romanisti, doriani, milanisti con cui scambia anche ultramateriale. **Lucia Carrara, v.le Giulio Cesare 24, Bergamo.**

☐ **INVITIAMO** gruppi ultra delle squadre della C2 girone A al Comunale di Pontedera per assistere in amicizia alle partite. **Direttivo Ultra Pontedera, v. P. Maroncelli 8, Pontedera (PI).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con tifose di tutta Italia. **Angelo Mauri, v. F. Baracca 21, Monza (MI).**

☐ **APPARTENENTE** ai Leoni della Maratona sez. Sud Italia saluta tutti i fan granata d'Italia e contatta quelli residenti in Campania. **Pino Pietropaolo, v. B. Cavallino 119, Vomero-Napoli.**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale con tifosi/e di tutta Italia specie di: Bologna, Juve, Pescara, Lecce, Doria, Udinese e Verona ed anche con fan esteri. **Mirco De Pieri, v. Signorelli 7, Trivignano (VE).**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** souvenir, riviste ed idee. **Bogustaw Warecki, skr. Pocet 59, 58-560 Jelinia Gora 9 (Polonia).**

☐ **SUPPORTER** dell'Hajduk Spalato scambia idee ed ultramateriale. **Martin Perkovic, Oko Kmana 73-A, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **CORRISPONDO** e scambio cartoline postali. **Brija Redouane, Citée Lala Marien bl. 14 n° 12, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici delle squadre rumene con Guerini e maxiposters. **Lebada Nicusor, str. Agapiei 6, com. Popesti-Leordeni, 75932 Sai (Romania).**

☐ **GIOVANE** marocchino scambia idee specie sullo sport. **Kalam Abdelilab, Derb Dawam rue 6 n° 14, Citée d'Jemâa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **DESIDERO** ricevere vecchi Guerini e scambiare distintivi metallici cecoslovacchi con altri di: Ascoli, Empoli, Como, Milan e Napoli. **Ingrid Mezovska, Prekazka 269-21 033-01 Lipt. Hradok, Okr. Lipt. Mikulas (Cecoslovacchia).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio, tifoso, dell'Italia e specie di: Inter, Juve, Milan, Napoli e Roma scambia idee ed ultramateriale, possibilmente riviste sportive, adesivi e posters. **Ionel Ulmeanu, str. Aleea Izvorul Oltului 5, bl. 28, ap. 56, sect. 4. Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di francobolli, amante dello sport, dei viaggi, scambia idee con giovani di tutto il Mondo. **Hassan Makhloukl, El Ahd El Jodid rue 26 n. 25, Citè D'Jamâa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **APPARTENENTE** ai «White boys Spalato» scambia idee ed ultramateriale con tifosi della Sampdoria. **Ivica Jamadau, r. Markotic 5, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **AMICI** del Guerino che leggo da anni desidero scambiare idee, cartoline, distintivi, posters, adesivi, ecc. con appassionati di calcio. **Carlos Silveira, caixa postal 98, 96600 Cangucu, Rio Grande Do Sul (Brasile).**

☐ **18enne** tifoso dello Steaua scambio con amici di tutto il Mondo, specie italiani, idee, gagliardetti, riviste, poster ed altro materiale. **Ene Traian, str. Anastasie Panu n. 27, sect. 3, 74262 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** distintivi sportivi della DDR ed altro materiale con tanti amici, sono un collezionista e desidero avere numerosi corrispondenti. **Hans-Jurgen Ebert, GDR-1832 Premniz, Strabe der Freundschaft 21 (Germania Orientale).**

☐ **CERCO** maglia ufficiale Diadora della Nazionale italiana e pago bene, eventuali scambi con maglie della nazionale brasiliana o di club carioca. **Celso Pellegrini, rua Escobar Ortiz 698, ap. 121, 04512 San Paolo (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di foto, posters, adesivi e riviste sportive, tifoso del Milan scambia idee ed ultramateriale. **Maria Elena Ponta, 2948 Pecica 626 Arad (Romania).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

È la G.S. Stefanelli di Ponsacco (Pi): partecipa al campionato amatori Uisp. In piedi: Citi, Bianchi, Brugioni, Finozzi, Macchi, Giannessi e l'allenatore Ghelli; acc.: Di Benedetto, Tigrano, Bernacchi, Gabbani, Migliarini, Zingoni e Iacoponi

Da Campi Bisenzio, provincia di Firenze, giunge la foto della squadra di calcetto Olio Rastelli. In piedi, da sinistra: il pres. Rastelli, Furi, Bicchi, Belli, Azzarri, l'allenatore Bacci; accosciati, sempre da sinistra: Fiaschi, Montagni, Cantini e Degl'Innocenti

Ecco la Rossato-Rossi di Ostiglia, partecipante al campionato amatoriale mantovano. In piedi: Verri, Vicenzi, L. Gardona Formigoni, Bocchi, M. Crepaldi, A. Gardona, V. Crepaldi; accosciati: Turati, Martinelli, P. Gardona, Boldrini, Roveri, Rossi

È il G.S. Fidelitas di Porcari, iscritto alla 3ª categoria lucchese. In piedi, da sinistra: Licari, Ramacciotti, Grida, Del Tredici, Matteoni, Lamandini, Scilipoti, Scardigli; accosciati: Picchi, Berti, Giuntoli, Sutera, Fantauzzi, Bianchi, G. Sutera, Giardi e Quaratesi

Da Udine giunge la foto della squadra il Mulino, partecipante al torneo dei Borghi di Feletto Umberto. In piedi: Lizzi, Bertoli, R. Feruglio, M. Feruglio, Pennino, Di Benedetto, A. Feruglio; acc.: F. Feruglio, Codutti, Marini, Tonoli, Palmano, Iaiza e Castenetto

Sono gli studenti della Sannazzaro di Napoli, squadra che partecipa ai campionati studenteschi. In piedi: De Luca I, Semeraro, Tortora, Di Marzio, Bellotti, De Luca II, Pagani, Chianese; accosciati: Lanini, Chianese, Romano, Salomé, Aletta e Giuliano

I NUOVI BOMBER/SCHILLACI

Gioca nel Messina, in Serie B, e dopo lo scoppiettante inizio di stagione è diventato un uomo-mercato fra i più ricercati. La società siciliana lo ha dichiarato incedibile, ma lui sogna la maglia di un club importante...

di Marco Montanari - foto di Beppe Ferrara

TOTÒ CERCA

SQUADRA

Totò cerca squadra. Lo fa con discrezione, quasi rifiutando l'etichetta di uomo-copertina che questo inizio di stagione gli ha regalato. Totò Schillaci, ovvero storia di un ragazzo di Sicilia improvvisamente sbattuto in prima pagina, valutato più di un dipinto di Picasso, conteso e coccolato da tante grandi del nostro calcio. Gioca in B, ma il suo cuore — leggendo certi titoloni e certe cifre — è ben presto volato oltre... l'ostacolo: il Napoli, la Juventus, l'Inter, tutti insieme appassionatamente per offrire una chance importante al piccolo bomber di Messina. Ce ne sarebbe abbastanza per perdere la testa... *«Ma non è il mio caso»*, spiega Totò. *«Sono contento che si parli di me, quando apro il giornale e leggo il mio nome in*

segue

cima alla classifica dei marcatori mi vengono i brividi. Sono contento, insomma, però non corro il rischio di montarmi». Schillaci è tranquillo, il presidente Massimino pure: per il momento ha giurato che Totò non si tocca, e in ogni caso è come avere un cospicuo gruzzolo in banca...

Vediamo di mettere un po' d'ordine nella storia. Schillaci racconta *squadra della mia città. Invece niente, era destino che per tentare l'avventura dovessi emigrare, anche se di pochi chilometri. L'AMAT voleva una certa cifra in cambio del mio cartellino e di quello di Mancuso, attualmente al Monza; il Palermo giocava al ribasso e allora per una differenza di pochi milioni l'affare sfumò. Si fece sotto il Messina e le porte del calcio professionistico si spalancarono come per incanto».*

— All'inizio fu la C2...

«Sì, ma per fortuna durò una sola stagione. Ottenuta la pro- *detto menisco che mi fece impazzire».*

— Lo scorso campionato, comunque, la ruota riprese a girare nel senso giusto...

«E io segnai tredici gol, un bel bottino. Di quel torneo ricordo soprattutto il mese di aprile: due reti contro il Barletta, una a Genova, addirittura tre in casa con il Taranto. Fu allora che cominciai a sentire certi discorsi: voleva dire che mi stavo avvicinando alla meta che mi ero prefisso».

— Invece niente Serie A, il Messina scoprì che non poteva fare a meno di te...

— Però rimani nell'anticamera del calcio che conta...

«Appunto. A 24 anni è chiaro che vorrei misurarmi ad alto livello, vedere fino a che punto sono bravo. E questa opportunità, purtroppo, almeno per il momento il Messina non può offrirmela».

— Ti sentiresti in grado di giocare in uno squadrone, accanto a Maradona o Zavarov?

«Conosci qualcuno che non vorrebbe trovarsi in campo con questi campioni? E poi amo il pericolo, accetterei pure di partire come riserva per conqui-

Schillaci...

«Sono nato l'1 dicembre 1964 a Palermo. Il pallone fu la mia prima, vera passione. Cominciai a giocare nell'AMAT, una società palermitana, cullando — come logica comanda — i miei piccoli sogni di gloria. Adoravo Antognoni e, di riflesso, la Fiorentina, ma inevitabilmente mi vedevo cucita addosso la maglia rosanero della *di campionati di rodaggio in C1 e poi, nel 1986, finalmente arrivammo in B».*

— Grazie anche ai tuoi gol...

«Tutto sembrava tremendamente facile, a quel punto, ma ebbi modo di convincermi che la strada non era in discesa. In Serie B avrei voluto spaccare il mondo, dimostrare quello che valevo: tutto rimase a livello di intenzione per via di un male-

«Partito Catalano, il presidente non se la sentì di cedere anche me. Temeva — credo — la reazione della gente...».

In altre parole sei diventato una specie di bandiera: che effetto ti fa?

«Un effetto stupendo, ci mancherebbe. Amo Messina e i messinesi, ormai io e la città siamo una cosa sola. Però...».

stare il posto di titolare con i fatti».

— Hai mai parlato dei tuoi problemi con il presidente?

«Naturalmente. Ho anche cercato di fargli capire — sempre che ce ne fosse bisogno — che certi... autobus passano una volta sola, nella vita».

— E lui cosa ti ha risposto?

«Che mi comprende, ma che per il momento nessuna squa-

Salvatore Schillaci (a fianco, con la moglie Rita e con la figlia Jessica; nella pagina accanto, fotoBorsari, in azione contro il Parma) è nato a Palermo il primo dicembre 1964. Cresciuto all'AMAT, nel 1982 fu acquistato dal Messina che all'epoca militava in Serie C2. L'anno scorso ha realizzato 13 gol in 37 partite

dra si è fatta avanti per ingaggiarmi».

— Tu ci credi?

«Ci credo fino a prova contraria: o voi giornalisti inventate bugie tutti i giorni, oppure la verità è un'altra».

— Il tuo procuratore cosa dice?

«È da qualche tempo che non ci sentiamo».

— Mi sembra strano, vista la situazione...

«Allora diciamo che preferisco non rispondere: non mi piacciono le polemiche, non cerco la grancassa per risolvere i miei problemi».

Sei stato valutato dieci miliardi: tutti questi soldi ti «pesano» oppure ti lasciano indifferente?

«Io continuo a essere quello di sempre, gioco come so e vivo tranquillo, senza farmi turbare. Semmai quella cifra peserà a chi — eventualmente — dovrà sborsarla...».

— Chi pensi di dover ringraziare se oggi sei un giocatore così conteso?

«Fu Ballarò il primo allenatore a credere in me. Ero stato acquistato per giocare con i ragazzini, lui mi lanciò in prima squadra e da quel giorno non ne sono più uscito».

— E Scoglio?

«È un altro discorso...».

— Proviamo a spiegarci...

«Scoglio mi è sempre stato vicino, mi ha incoraggiato, forse mi avrebbe fatto giocare anche con un piede solo, pur di avermi in campo. È un grande allenatore, cura molto il rapporto con i giocatori e con i giovani in particolare. In Serie B, a mio modesto avviso, è sprecato».

— Che effetto ti ha fatto trovarlo, a Genova, dall'altra parte della barricata?

«Un effetto strano. Era la prima volta che mi capitava e non ero... preparato. A prescindere dal risultato, per me è stata davvero una giornata particolare».

Fatti un po' di pubblicità. Hai a disposizione uno... spot gratuito per spiegare le tue caratteristiche...

«Non sono un uomo da area di rigore, sono un centravanti di manovra che parte da dietro e partecipa all'azione. Sono ambidestro, agile e altruista: meglio vincere 1-0 con gol di Mandelli piuttosto che perdere 3-2 con una mia doppietta...».

— La tua vita fuori dal campo?

«Tutto normale, quasi scontato. Quando non mi alleno sto in casa con mia moglie Rita e mia figlia Jessica. Insomma, sono un tipo all'antica...».

— Il tuo contratto con il Messina scade tra due anni: cosa succederà, da qui al 1990?

«Non ne ho idea. Posso dirti solo che mi auguro di non dover rimpiangere quello che poteva essere e invece non è stato...».

— Abbiamo detto che i tifosi non accetterebbero la tua cessione: prova a convincerli...

«Molti sportivi messinesi mi hanno fatto capire che sarebbero felici per me, se effettivamente trovassi modo di giocare in una grande squadra. Ecco: non contestate Massimino. Fatelo per me...».

— Una definizione secca: Salvatore Schillaci è...

«Fortunato. Mi guardo intorno e vedo tanti miei coetanei senza lavoro, alle prese con un futuro incerto e pericoloso. Ecco, a me male che vada mancherà la Serie A: mi dispiacerebbe, certo, ma non sarebbe la fine del mondo...».

m. m.

L'OKTOBERT

Mercoledì 19, a Pescara, comincia l'avventura pre-mondiale degli azzurri di Vicini. Sparring partner, i nordici guidati da Stadheim. È un esame da non sottovalutare: c'è un pericoloso precedente, l'1 a 2 di Lecce nell'85. Il tecnico norvegese ha intenzione di presentare la formazione migliore, arricchita da molti professionisti

di Arild Sandven e Marco Zunino - foto Richiardi

Italia 90 parte dalla Norvegia. È la dimostrazione, se non altro, che i ricorsi storici non spaventano il clan azzurro. proprio contro la Norvegia, la Nazionale di Enzo Bearzot inaugurò la stagione che preludeva al Mundial messicano. L'impegno, amichevole e giocato in casa anche in quella occasione, finì con una sconfitta clamorosa, la prima mai subìta contro gli scandinavi: a Lecce, il risultato fu di 1-2, con gol di Altobelli, Larsen-Ökland e Davidsen. Gli azzurri restituirono la visita, ma non il risultato, poco meno di due anni più tardi: il match di Oslo si concluse con un deludente 0-0. Questi ricordi basterebbero da soli a rendere attendibile l'Oktobertest di Vialli e compagni. Se non fosse abbastanza, sarà bene tener presente che i nostri avversari arrivano a Pescara con il dente avvelenato. Hanno perso di stretta misura le prime due partite valide per le qualificazioni mondiali, rendendo la vita difficile sia alla Scozia che alla Francia. Al Parco dei Principi, poi, si sono ritenuti vittime di un furto: dopo aver controllato a lungo la sterile supremazia dei padroni di casa, sono stati condannati alla sconfitta da

segue

TUTTI GLI UOMINI DI STADHEIM

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	CLUB
Erik THORSTVEDT	28.10.1962	p	Göteborg
Ola By RISE	14.11.1960	p	Rosenborg
Gunnar HALLE	11.8.1965	d	Lilleström
Hans Herman HENRIKSEN	3.1.1958	d	Abbeville
Erland JOHNSEN	5.4.1967	d	Bayern
Rune BRATSETH	19.3.1961	d	Werder Brema
Anders GISKE	22.11.1959	d	Norimberga
Terje KOJEDAL	16.8.1957	d	Valenciennes
Per Edmund MORDT	25.3.1965	d	Göteborg
Karl Petter LÖKEN	14.8.1966	c	Rosenborg
Örjan BERG	20.8.1968	c	Rosenborg
Sverre BRANDHAUG	22.6.1959	c	Rosenborg
Kjetil OSVOLD	5.6.1961	c	Djurgarden
Kjetil REKDAL	6.11.1968	c	Molde
Tom GULBRANDSEN	15.5.1964	c	Lilleström
John Ivar JAKOBSEN	8.11.1965	a	Rosenborg
Goran SÖRLOTH	16.7.1962	a	Rosenborg
Jan Åge FJÖRTOFT	10.1.1967	a	Lilleström
Jan Christian FJÄRESTAD	4.9.1963	a	Moss

Allenatore: **Ingvar STADHEIM**

Nota: Ingvar Stadheim ha comunicato l'elenco dei convocati solo lunedì 10 ottobre, quando il giornale era già stampato. La rosa che vi proponiamo comprende i giocatori sui quali il tecnico norvegese fa affidamento per le gare di qualificazione al Mondiale.

In alto, a sinistra, Köjedal, 31 anni: gioca nel Valenciennes, in Francia. Più a destra, Thorstvedt e Zenga: gli estremi si toccano. A lato, l'undici sceso in campo con la Francia nella partita, valevole per le qualificazioni alla fase finale di Italia '90, giocata a Parigi

Thorstvedt

Bratseth

Henriksen

Johnsen

Giske

Köjedal

Berg

Brandhaug

Osvold

Jakobsen

Sörloth

L'all. Stadheim

CON STADHEIM IL FATTORE SORPRESA VA IN PANCHINA

INGVAR, CITI' QUASI PER CASO

Si chiama Ingvar Stadheim, è il classico illustre sconosciuto, l'ultimo prodotto della «nouvelle vague» delle panchine. Trentasettenne — è nato il 9 febbraio 1951 —, sposato e padre di due figli, lo si potrebbe inserire di diritto fra i tanti allenatori rampanti di moda oggi, ma lui rifiuta categoricamente: *«Con il calcio vivo dignitosamente, ma al calcio non è legato il mio futuro. La mia vita non dipende dalla qualificazione o meno della Norvegia alla fase finale del campionato del mondo»*. Prima di diventare il selezionatore della nazionale maggiore norvegese, Stadheim alternava i suoi impegni calcistici con l'impiego, in qualità di capo del personale, in una banca di Sogndal, la piccola cittadina situata sulla costa atlantica che ha visto nascere lo Stadheim calciatore e lo Stadheim allenatore. Nel Sogndal IL, una squadra che fa la spola fra la prima e la seconda divisione, Stadheim ha giocato fino al 1978: era un discreto difensore, non eccessivamente dotato. Esaurita la parentesi agonistica, Stadheim è rimasto fedele alla sua squadra che ha guidato, dalla panchina naturalmente, per sei stagioni. Nel 1986 è entrato nello staff tecnico federale, ma prima aveva tentato una breve esperienza con il Kongsvinger IL, un'altra provinciale del calcio norvegese. La prima selezione nazionale che gli è stata assegnata è l'Under 16, poi è venuta l'Under 18. Ha ottenuto ottimi risultati con entrambe le squadre: raggiunta la qualificazione al campionato europeo di categoria e con l'Under 18, è arrivato a qualificarsi anche alla fase finale del campionato del mondo che si disputerà nei primi mesi dell'89. È stata la svolta di una carriera cominciata quasi per caso. Partito Grip, peraltro reduce da un fallimentare cammino, il più logico successore sembrava essere il tecnico del Lilleström, Tom Lund, una figura mitica del calcio norvegese, ma l'accordo è sfumato a causa dei troppi impegni a cui deve fare capo Lund. A questo punto, qualcuno si è ricordato dei traguardi tagliati dal giovane Stadheim con le Nazionali giovanili. Stadheim è stato informato, la decisione è stata abbastanza sofferta, ma la firma è arrivata. Il contratto sottoscritto è biennale, e pensare che Stadheim avrebbe dovuto allenare la nazionale Under 21, perché in federazione c'era chi non lo riteneva ancora all'altezza di prendere le redini della Nazionale A! Indubbiamente sulla sua scelta ha influito anche un po' la cabala, che vuole Stadheim allenatore vincente a livello internazionale. Stadheim ha fatto il suo esordio il 28 luglio scorso, a Oslo, contro è olimpica brasiliana: 1-1 il finale, ma il seguito non è stato altrettanto beneaugurante. Un pareggio, contro la Bulgaria, in amichevole e due sconfitte: contro la Scozia, 2-1 a Oslo, e contro la Francia, 1-0 a Parigi.

NORVEGIA

segue

un rigore contestatissimo. Il tecnico Ingvar Stadheim, subentrato a Tord Grip nel luglio scorso, ha bisogno di un risultato positivo per rimediare al doppio scivolone almeno sul piano del prestigio. In effetti, per lui le cose sembravano essersi messe bene dall'inizio, con i pareggi imposti in amichevole al Brasile olimpico e alla Bulgaria. Oltre ai risultati, soprattutto con la Seleção, si era visto un gioco promettente, veloce e a tratti incisivo. Ben diverso, in altre parole, da quello esibito un anno fa, quando la Norvegia fu battuta due volte dall'Islanda e relegata all'ultimo posto del girone eliminatorio europeo. Il tecnico, allora, era Tord Grip, reduce dal fallimento al Campobasso. Le dimissioni giunsero inevitabili qualche mese dopo: ora Grip è allo Young Boys, in Svizzera, e il difficile compito di costruire una selezione competitiva è passato a Ingvar Stadheim, trentasettenne bancario di Sogndal.

La «nuova» Norvegia è caratterizzata, oltre che dal solito apporto della legione straniera (i giocatori che militano in squadre estere sono molti), da un assetto difensivo più solido. Il reparto è costituito dal portiere Thorstvedt, da Henriksen e dal libero Köjedal; da Giske e Johnsen, tutti e due appartenenti a formazioni tedesche. Oltre alla proverbiale potenza atletica, questa difesa garantisce una certa affidabilità tattica. A centrocampo, l'elemento più esperto è il «tedesco» Bratseth, utilizzabile anche in posizione arretrata. Questo settore si presenta assai folto, in ossequio ad una filosofia calcistica che ha decisamente abbracciato la prudenza. A Parigi, il compito di arginare l'azione francese toccava ai vari Berg, Brandhaug, Osvold e Jakobsen. In avanti, il solo Sörloth. Stadheim si dice molto scettico sulla possibilità di ottenere un risultato positivo: *«Pensare ad una ripetizione di Lecce sarebbe follia pura. Firmerei ben volentieri per un pareggio»*.

Arild Sandven
e Marco Zunino

Nella foto, un'azione di Marcelo Alvarez, ventenne punta del Fernandez Vial: è un elemento tecnico e veloce e fa parte della rosa della Nazionale. Potrebbe essere uno dei prossimi cileni a trasferirsi all'estero (fotoArchivioLa Nacion)

1. CILE

TRAVASO DI CILE

Fuggono i talenti del calcio andino: Rubio e Zamorano sono solo gli ultimi esempi del preoccupante esodo

di Sergio Antonio Jerez

TRAVASO DI CILE

È un periodo di grande fermento, per il calcio cileno. Si marcia contemporaneamente su tre fronti di notevole rilievo, quando manca meno di un anno alle qualificazioni per i Mondiali del '90: in quella occasione, la Nazionale dovrà affronare il Brasile e il Venezuela. Da una parte, c'è l'interesse per il lavoro di preparazione della selezione; dall'altro, ci si interroga sulle cause della crisi che ha investito le tre grandi tradizionali del campionato, l'Universidad Católica campione in carica, il Colo Colo e l'Universidad de Chile; infine, si discute sull'inedito esodo di giocatori cileni verso l'estero, un fenomeno che minaccia di dissanguare il serbatoio di talenti locale, ma che allo stesso tempo lo valorizza in campo internazionale. In primo piano, stanno i trasferimenti di Hugo Rubio al Bologna per quasi 2 miliardi e mezzo, e di Ivo Basay allo Stade Reims per 850 milioni. Il ruolo di Paese esportatore calcistico, per il Cile, è una novità. Se ne sono andati o stanno per farlo i giocatori più famosi e anche quelli che non lo sono ancora. La causa, come in altri Paesi sudamericani, è economica: all'estero, i giocatori trovano ingaggi che nessuna squadra cilena potrebbe offrire loro. Ad essere danneggiati sono il campionato e la Nazionale. Non esiste nessuna norma di regolamento in grado di frenare la fuga: solo l'impegno — da parte dei club acquirenti — a lasciare liberi i giocatori per le partite della Nazionale. La lista degli emigrati è lunghissima, ma in questa sede basterà accennare a coloro che possono far parte della

segue

In alto, Orlando Aravena dirige un allenamento della Nazionale. Sopra, Lukas Tudor (19 anni, punta dell'Universidad Catolica) contro Daniel Passarella (con la maglia del River Plate). A fianco, Ivo Basay, passato al Reims, in Francia (fotoArchivioLaNacion)

Nella foto grande (Giuliani), Hugo Rubio. In alto (fotoGiuliani), l'incoraggiamento dei tifosi del Bologna. Sopra, Jaime Pizarro, centrocampista del Colo Colo

selezione. In Brasile ce ne sono due. Il più importante è il portiere Roberto Rojas, titolare nel San Paolo e protagonista assoluto della vittoria sulla Seleçao nella Coppa America 1987. L'altro è il difensore centrale Fernando Astengo del Gremio, giocatore che per la sua grinta e il suo coraggio è soprannominato «El León». In Messico, il Puebla schiera ben tre cileni: Oscar Rojas, difensore centrale appena ceduto dal Colo Colo; Jorge Aravena, centrocampista soprannominato «Il Mortaio» per la potenza del suo tiro; e Carlos Poblete, una punta. Un altro bomber di buon livello è Juan Carlos Letelier, che gioca nell'Independiente di Medellin, in Colombia: segnò una doppietta al Brasile in Coppa America.

In Europa, la squadra più «cilena» è l'Ofi di Creta (Grecia), nella quale militano due giocatori provenienti dal Colo Colo. Jaime Vera è un centrocampista tecnicamente dotato, intelligente e in possesso di una notevole visione di gioco. Alejandro Hisis è un jolly, un cursore instancabile che sa disimpegnarsi con uguale disinvoltura a centrocampo e in difesa. Nel Las Palmas (Spagna), gioca Jorge «Coke» Contreras, considerato tra gli stranieri migliori della «Liga» nella stagione scorsa. Il Betis di Siviglia schiera Patricio Yañez, attualmente infortunato, ma attaccante abbastanza prolifico. Lo Stade Reims ha ingaggiato Ivo Basay, ventiduenne, un attaccante veloce e con il fiuto del gol. In Belgio è emigrato Osvaldo Hurtado, ex leader e capitano dell'Universidad Católica. Ora gioca nel Charleroi. Infine, i nomi più noti in Italia: quello di Ivan Zamorano, ventunenne acquistato dal Bologna e prestato al San Gallo; e quello di Hugo Eduardo Rubio, il miglior attaccante cileno attuale, che è finito direttamente al Bologna. Se riuscirà ad avere tutti questi giocatori a sua disposizione per le qualificazioni mondiali, il Ct Orlando Aravena potrà sfruttare la loro esperienza internaziona-

DA ALVAREZ A RAMIREZ SEI PROPOSTE PER L'EUROPA

GIOCATORE	ETÀ	SQUADRA	R.	ALT.	PESO
Marcelo ALVAREZ	20	Fernandez Vial	a	1,68	63
Jaime PIZARRO	24	Colo Colo	c	1,72	67
Mario LEPE	23	Univer. Católica	c	1,69	73
Lukas TUDOR	19	Univer. Católica	a	1,84	73
Raimundo TUPPER	19	Univer. Católica	a	1,78	70
Jaime RAMIREZ	20	Univer. Española	c	1,74	65

In alto, Osvaldo Hurtado: è appena passato dall'Universidad Catolica al Charleroi (Belgio). Sopra, Hurtado (a destra) è con altri due cileni che hanno scelto l'Europa: Hugo Rubio (Bologna) e Ivan Zamorano (San Gallo). A fianco, Raimundo Tupper: ha 19 anni, gioca nell'Universidad Catolica e segna parecchio. Anche lui finirà, probabilmente, con l'andare all'estero (fotoLaNación)

le, ma avrà il problema di trovare un gioco di squadra accettabile in tempi brevi. Volendo tentare una previsione, questa potrebbe essere la squadra che scenderà in campo per il big match contro il Brasile: Roberto Rojas (San Paolo), Ruben Espinoza (Universidad Catolica), Fernando Astengo (Gremio), Alejandro Hisis (Ofi), Alex Martinez (Universidad Católica), Jaime Vera (Ofi), Mario Lepe (Universidad Católica), Jaime Pizarro (Colo Colo), Jorge Contreras (Las Palmas), Hugo Rubio (Bologna) Ivo Basay (Stade Reims). Tra le riserve, potrebbero esserci il portiere Marco Cornez, il difensore Oscar Rojas, il centrocampista Jorge Aravena e gli attaccanti Ivan Zamorano, Osvaldo Hurtado, Patricio Yañez e Juan Carlos Letelier. Da non dimenticare, infine, i promettenti Lukas Tudor, Marcelo Alvarez e Raimundo Tupper.

Potrà sembrare sorprendente, ma i cileni credono che la Nazionale sia in grado di battere il Brasile. Orlando Aravena, un tecnico astuto, imprevedibile e abilissimo nelle pubbliche relazioni, ha iniziato la seconda tappa di avvicinamento alle qualificazioni. Non poteva disporre di dodici giocatori che militano in squadre estere e di quelli che fanno parte del Colo Colo e dell'Universidad Católica, impegnati nella Copa Libertadores: questa fase è stata così destinata all'«osservazione» dei papabili e dei giovani più promettenti. Così si spiegano i risultati disastrosi del quadrangolare giocato ad Asunción con Paraguay, Uruguay ed Ecuador tra il 27 e il 29 settembre. La Nazionale, ben poco rappresentativa in verità, ha giocato malissimo, perdendo 0-2 con il Paraguay e pareggiando 0-0 con l'Ecuador nella finale per il terzo posto, poi persa ai rigori. Le poche note positive riguardano Marcelo Alvarez, ventenne ala sinistra con un futuro interessante; il trentasettenne portiere Mario Soben, titolare in Spagna nel 1982; e un altro ventenne, il centrocampista Jaime Ramirez. Magre consolazioni, per un torneo sostanzialmente inutile. Basti pensare al numero di giocatori assenti, sicuramente titolari in una formazione che dovesse fare a meno degli emigrati. Tra il Colo Colo e l'Universidad, sono ben nove: Hugo Gonzales e Jaime Pizzaro nel primo caso; Marco Cornez, Ruben Espinoza, Alex Martinez, Patricio Mardones, Mario Lepe, Lukas Tudor, e Raimundo Tupper nell'altro. Rimane da vedere se e come la Federazione intenderà far valere i propri diritti con i club esteri. Se ci saranno anche gli «stranieri», Aravena garantisce che non avrà problemi di amalgama: *«Li conosco tutti, per averli guidati nelle mie squadre o nella Coppa America. Gli unici che non ho mai avuto alle mie dipendenze sono Patricio Yañez e Alejandro Hisis, ma ho parlato con loro e mi hanno assicurato la loro disponibilità. Non ci sono problemi, mi basta un mese per fare la squadra: tutto quello che tocco io, diventa vincente».* La sicurezza del tecnico non si incrina nemmeno quando gli ricordano la presenza del Brasile nel girone eliminatorio: *«Dopo il 4-0 della Coppa America, in Brasile mi odiano; dopo le qualificazioni mondiali, vorranno uccidermi...».* Nei piani di Aravena, figurano altri cinque incontri amichevoli: due con il Perù, due con l'Uruguay e uno con l'Argentina. Giocheranno sempre gli uomini disponibili in patria, ma le apparizioni di coloro che appartengono al Colo Colo e all'Universidad saranno ancora limitate. Le due squadre sono uscite molto provate dall'eliminazione nella Copa Lbertadores e stanno producendosi nello sforzo per risalire la classifica. Se ce la faranno, i loro giocatori saranno nuovamente disponibili.

Che il calcio cileno, malgrado l'esodo dei talenti, viva un momento di ottimismo è dimostrato anche dalla progettazione di nuovi impianti. Le società della capitale, in particolare, accarezzavano da tempo il sogno di uno stadio nel quale identificarsi. Ora il sogno si sta trasformando in realtà, perché c'è la convinzione diffusa che per rilanciare lo spettacolo calcistico occorre seguire l'esempio di altri paesi: far sì, cioè, che ogni squadra sia l'espressione inconfondibile di un paese o di un quartiere. Fino ad ora, solo l'Universidad Española, tra i cinque club di Santiago, aveva un impianto proprio: il Santa Laura, incastonato nel popoloso quartiere di Plaza Chacabuco, nella parte settentrionale della città. Qui l'Universidad giocava tutte le partite interne, ma lo stadio serviva anche ad altre società, perché il Nacional — con i suoi 80.000 posti — è troppo grande per la routine normale e finiva con l'essere usato solo nelle grandi occasioni. Adesso, l'Universidad ha costruito il suo nuovo impianto: il San Carlos, un gioiellino per 12.500 spettatori nei quartieri alti, che conferma come il club degli «studenti» sia il più ricco della città. La cerimonia di inaugurazione è stata spettacolare, con fuochi artificiali e la presenza del River Plate di Menotti. Anche il Palestino, che rappresenta la colonia araba, ha ora il suo stadio. Si chiama La Cisterna, può contenere 20.000 spettatori ed è stato inaugurato poche settimane or sono. Una festa semplice, perché la gente del quartiere non poteva permettersi di più, e un'amichevole con il Puebla, squadra messicana letteralmente imbottita di cileni: il tecnico Pedro Garcia, il preparatore atletico Rafael Arriagada, i giocatori Gustavo Moscoso, Jorge Aravena, Carlos Poblete, Oscar Rojas. L'esempio dell'Universidad e del Palestino sta spingendo all'emulazione il Colo Colo, il club più popolare e più blasonato del Paese. Si parla di riprendere la costruzione del «David Arellano», interrotta per mancanza di fondi. È un'opera monumentale, situata nella parte sud di Santiago, progettata per contenere 120.000 persone. Nessuno pensava che sarebbe stato possibile continuare i lavori, ma il club è riuscito a raccogliere la somma necessaria per terminare almeno il primo anello, che avrà una capienza di 45.000 spettatori. Il 30 settembre scorso, poi, c'è stata una riunione tra i dirigenti della società e il generale Pinochet, che ha garantito ulteriori finanziamenti. Se il «no» del referendum non determinerà mutamenti anche nella politica sportiva, entro il febbraio prossimo il Colo Colo avrà a sua disposizione un centro polisportivo, con una palestra per 3.000 persone, una piscina olimpica e una foresteria per i raduni prepartita.

Sergio Antonio Jerez

MESSICO

1. GIORNATA: Universidad de Guadalajara-Tampico Madero 2-1; Atlante-Necaxa 2-0; América-Atlas 2-1; Toluca-UNAM 2-1; Puebla-Morelia 2-1; Cruz Azul-U.A. Tamaulipas 2-1; Universidad Autonoma de Guadalajara-Monterrey 4-2; Universidad Nuevo Leon-Guadalajara 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**2**	1	1	0	0	2	1
Toluca	**2**	1	1	0	0	2	1
UNAM	**0**	1	0	0	1	1	2
Atlas	**0**	1	0	0	1	1	2
Irapuato	**0**	0	0	0	0	0	0
GRUPPO 2							
U. de Guad.	**2**	1	1	0	0	2	1
Puebla	**2**	1	1	0	0	2	1
Morelia	**0**	1	0	0	1	1	2
Tampico M.	**0**	1	0	0	1	1	2
Santos	**0**	0	0	0	0	0	0
GRUPPO 3							
Atlante	**2**	1	1	0	0	2	0
Guadalajara	**1**	1	0	1	0	0	0
U.N. Leon	**1**	1	0	1	0	0	0
Necaxa	**0**	1	0	0	1	0	2
Potosino	**0**	0	0	0	0	0	0
GRUPPO 4							
UAG	**2**	1	1	0	0	4	2
Cruz Azul	**2**	1	1	0	0	2	1
Tamaulipas	**0**	1	0	0	1	1	2
Monterrey	**0**	1	0	0	1	2	4
Cobras	**0**	0	0	0	0	0	0

☐ **Il Corinthians** ha annunciato la costruzione del suo nuovo stadio a San Paolo, che avrà una capienza di 200.000 posti. L'impianto si chiamerà Vicentão, in omaggio all'attuale presidente del club, Vicente Mateus.

URUGUAY

16. GIORNATA: River Plate-Nacional 1-1; Danubio-Liverpool 4-1; Peñarol-Progreso 1-1; Misiones-Wanderers 2-1; Huracàn Buceo-Cerro 2-0; Defensor-Bella Vista 5-2; riposava: Central.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**26**	14	13	0	1	34	8
Peñarol	**22**	15	9	4	2	35	16
Defensor	**20**	15	9	4	3	22	12
Wanderers	**17**	15	5	7	3	16	16
Huracàn	**17**	15	7	3	5	14	12
Nacional	**16**	14	6	4	4	18	13
Liverpool	**13**	15	5	3	7	8	13
Cerro	**12**	15	6	0	9	11	18
Central	**11**	14	3	5	6	10	17
Bella Vista	**10**	15	3	4	8	10	21
River Plate	**10**	15	3	4	8	14	19
Misiones	**10**	15	3	4	8	12	23
Progreso	**6**	13	2	2	9	9	23

BOLIVIA

11. GIORNATA: Always Ready-Blooming 1-1; Jorge Wilsterman-Ciclón 3-1; Real Santa Cruz-The Strongest 1-0; San José-Litoral 1-0; Recupero: Litoral-Real Santa Cruz 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	**13**	9	5	3	1	20	4
The Strongest	**13**	10	6	1	3	17	12
Litoral	**11**	10	4	3	3	15	11
Blooming	**11**	11	3	5	3	13	12
Santa Cruz	**11**	11	5	1	5	16	23
O. Petrolero	**10**	7	4	2	1	12	7
San José	**10**	10	4	2	4	15	13
Ciclón	**10**	10	5	0	5	16	21
Always Ready	**9**	9	3	3	3	11	14
J. Wilsterman	**8**	9	3	2	4	11	11
Destroyers	**7**	9	1	5	3	10	4
Universitario	**6**	9	3	0	6	10	16
Aurora	**5**	10	1	3	6	10	18

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

5. GIORNATA: Universitario-Minas 7-0; Municipal-Cienciano 2-1; Dep. Junin-UT Cajamarca 2-0; Alianza Atlético-Octavio Espinoza 2-1; Union Huaral-Sporting Cristal 1-2; Mariano Melgar-Colegio San Agustin 1-1.
6. GIORNATA: Dep. Junin-Alianza Atlético 3-0; Universitario-Mariano Melgar 0-0; Sporting Cristal-Minas 3-0; Octavio Espinoza-Municipal 1-0; Cienciano-San Agustin 2-2; UT Cajamarca-Union Huaral 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	**9**	6	4	1	1	8	5
Dep. Junin	**8**	5	4	0	1	8	2
Sp. Cristal	**8**	5	3	2	0	8	3
M. Melgar	**7**	6	2	3	1	9	4
Universitario	**6**	4	2	2	0	8	0
Cajamarca	**5**	6	2	1	3	3	5
S. Agustin	**5**	6	1	3	2	8	10
Municipal	**4**	6	2	0	4	8	14
Cienciano	**4**	5	1	2	2	5	6
O. Espinoza	**4**	5	1	2	2	3	4
Minas	**3**	6	0	3	3	3	15
Union Huaral	**3**	5	0	3	2	3	5

☐ **Il Vasco da Gama** ha ceduto al PSV Eindhoven, squadra campione d'Europa, il suo cannoniere olimpico Romario: agli olandesi è costato circa cinque miliardi.

☐ **João Carlos** è il nuovo trainer del Flamengo: ha preso il posto di Candinho, licenziato dopo sole quattro giornate di campionato.

☐ **Alex Aguinaga** sta confermando ogni giorno di più di essere la nuova stella del futebol ecuadoriano: su di lui si sono posati gli occhi di numerosi club europei.

BRASILE

COPA UNIÃO - 1. FASE

6. GIORNATA: São Paulo-Santos 1-0; Flamengo-Botafogo 2-2 (5-4 ai rigori), Inter P. Alegre-Coritiba 2-1; Atl. Paranaense-Corinthians 0-0 (6-5 ai rigori), Bangu-Grêmio 0-2; Portuguesa-Cruzeiro 5-2; Guarani-Palmeiras 3-1; América-Sport Recife 1-1 (4-5 ai rigori), Criciúma-Goias 1-1 (2-4 ai rigori); Fluminense-Santa Cruz 2-1; Vitoria-Vasco 1-0; Atl. Mineiro-Bahia 1-1 (4-1 ai rigori). Recupero: Botafogo-Fluminense 4-5 ai rigori.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Fluminense	**14**	6	4	2	0	10	3
Portuguesa	**14**	6	4	1	1	14	8
São Paulo	**13**	6	4	1	1	4	3
Sport Recife	**13**	6	1	4	0	4	1
Atl. Mineiro	**12**	6	3	2	1	5	3
Inter P. A.	**10**	6	2	3	1	7	5
Vitoria	**10**	6	2	2	2	5	4
Flamengo	**9**	6	2	2	2	7	7
Palmeiras	**9**	6	2	2	2	8	9
At. Paran.	**8**	6	1	3	2	2	3
Goias	**5**	6	0	3	3	3	9
Bangu	**4**	5	1	1	3	3	6
GRUPPO B							
Vasco	**15**	6	5	0	1	11	5
Guarani	**12**	5	3	2	0	6	2
Bahia	**10**	6	2	3	1	6	7
Grêmio	**9**	6	3	1	2	7	3
Santos	**7**	6	1	3	2	4	4
Cruzeiro	**7**	6	1	4	1	5	7
Coritiba	**7**	6	1	2	3	4	7
Corinthians	**6**	6	1	2	3	2	5
Botafogo	**6**	6	0	4	2	3	5
Santa Cruz	**5**	6	1	1	4	7	9
América	**2**	6	0	2	4	2	7
Criciúma	**2**	6	0	2	4	4	12

CILE

12. GIORNATA: Universidad de Chile-Naval 2-1; Universidad Catolica-Fernandez Vial 3-0; Palestino-O'Higgins 2-1; Dep. Iquique-Cobresal 0-0; Dep. Concepción-Union Española 2-0; Huachipato-Colo Colo 0-0; Dep. Valdivia-Everton 1-1; Cobreloa-La Serena 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Concepción	**19**	12	8	3	1	16	4
Cobreloa	**17**	12	7	3	2	20	9
Huachipato	**16**	12	5	6	1	18	9
La Serena	**15**	12	4	7	1	17	13
Cobresal	**14**	12	5	4	3	15	13
Naval	**13**	12	5	3	4	15	14
Fernandez V.	**12**	12	4	4	4	14	17
Iquique	**11**	12	2	7	3	17	16
Palestino	**11**	12	3	5	4	14	20
U. Catolica	**10**	12	4	2	6	13	13
Valdivia	**10**	12	2	6	4	17	18
U. de Chile	**10**	12	2	6	4	9	11
Un. Española	**10**	12	3	4	5	12	17
Everton	**10**	12	3	4	5	11	18
Colo Colo	**7**	12	1	5	6	10	18
O' Higgins	**7**	12	3	1	8	12	21

☐ **Il San Lorenzo** ha offerto a Holger Quiñonez, uno dei migliori giocatori ecuadoriani, la bellezza di venti milioni di sucres come stipendio mensile in caso di suo trasferimento in Argentina.

GUATEMALA

29. GIORNATA: Municipal-Juv. Retalteca 1-0; Suchitepequez-Bandegua 3-1; Xelaju-Chiquimulilla 1-0; Izabal-Coban 3-0; Aurora-Galcasa 1-0; Ialapa-Comunicaciones 0-1.

CLASSIFICA: **Municipal 39; Suchitepequez 35; Bandegua 34; Aurora 34;Galcasa 30; Comunicaciones 30; Izabal 27; Retalteca 26; Xelaju 25;Chiquimulilla 25; Jalapa 24; Coban 20.**

☐ **Il Flamengo** ha acquistato Sergio Araújo, 25 anni, ala destra dell'Atlético Mineiro, per circa 850 milioni di lire: è il prezzo record pagato per un giocatore nel mercato interno brasiliano.

PARAGUAY

3. TURNO

6. GIORNATA: Olimpia-Cerro Porteño rinviata; General Caballero-River Plate 2-4; Guarani-Libertad 1-1; Colegiales-Sportivo Luqueño 0-0; Nacional-San Lorenzo 1-1; Sport Colombia-Sol de América 0-2.

CLASSIFICA: **Olimpia 9; Sp. Luqueño 9; S. de América 9;Cerro Porteño 7; Libertad 6; Guarani 6; River Plate 6; Colegiales 5; Sp. Colombia 4; S. Lorenzo 4; G. Caballero 3; Nacional 2;**

☐ **Il Bangu** ha ingaggiato un nuovo allenatore, dopo aver cacciato João Francisco: si tratta di Dé.

COPPE D'AFRICA

COPPA CAMPIONI

QUARTI: FC 105 Libreville (Gabon)-ES Sétif* (Algeria) 3-1 0-3; El Hilal (Sudan)-FAR Rabat* (Marocco) 1-0 0-3; National Cairo* (Egitto)-Matchedje (Mozambico) 2-0 0-1; Iwanyanwu* (Nigeria)-Africa Sports (Costa d'Avorio) 2-0 1-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Le semifinali si giocheranno il 15 e 29 ottobre.

COPPA COPPE

QUARTI: Gor Mahia (Kenya)-Inter Brazzaville* (Congo) 2-1 1-4; AFC Leopards (Kenya)-Diamant Yaoundé* (Camerun) 1-0 0-1 (3-4 ai rigori); Ferroviario Maputo (Angola)-Ranchers Bees* (Angola) 1-1 2-4; CA Bizerta (Algeria) qualificato per forfait del Wallidan (Gambia).

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Le semifinali si giocheranno il 15 e 29 ottobre.

USA

AMERICAN SOCCER LEAGUE

18. GIORNATA: Fort Lauderdale-Albany 4-2; Miami-Maryland 1-1 (2-4 ai rigori); New Jersey-Washington Stars 0-2; Orlando-Boston 2-1; Tampa Bay-Washington Diplomats 1-1 (3-2 ai rigori).
19. GIORNATA: New Jersey-Washington Stars 1-1 (3-4 ai rigori); Fort Lauderdale-Washington Diplomats 2-1; Maryland-Orlando 2-1; Tampa Bay-Miami 1-0; Albany-Boston 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
NORTHERN DIVISION						
New Jersey	**42**	19	14	5	34	22
Maryland	**33**	19	11	8	27	26
Washington S.	**33**	19	11	8	26	23
Boston	**27**	19	9	10	27	22
Albany	**21**	19	7	12	25	27
SOUTHERN DIVISION						
Fort Lauderdale	**36**	19	12	7	36	27
Tampa Bay	**30**	19	10	9	20	11
Washington D.	**27**	19	9	10	21	27
Orlando	**24**	19	8	11	20	25
Miami	**12**	19	4	15	23	36

N.B.: tre punti per la vittoria, zero per la sconfitta. Non esiste il pareggio.

☐ **Il Vitoria** de Bahia ha ingaggiato il nigeriano Benji, elemento di fascia che ha già militato nel campionato belga.

EUROPA

Armando Giunta, classico centrocampista offensivo, ha trascinato il S. Lorenzo alle semifinali della Coppa Libertadores

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

7. GIORNATA: Aston Villa-Wimbledon 0-1; Charlton-Tottenham Hotspur 2-2; Derby County-Norwich City 0-1; Everton-Southampton 4-1; Luton Town-Liverpool 1-0; Middlesbrough-West Ham United 1-0; Newcastle-Coventry City 0-3; Queen's Park Rangers-Nottingham Forest 1-2. Manchester United-Sheffield Wednesday, Arsenal-Millwail rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**16**	7	5	1	1	12	8
Millwall	**14**	6	4	2	0	13	7
Coventry	**12**	6	4	0	2	12	6
Liverpool	**11**	7	3	2	2	10	6
Manchester U.	**11**	6	3	2	1	7	3
Southampton	**11**	7	3	2	2	11	10
Arsenal	**10**	6	3	1	2	17	11
Everton	**10**	7	3	1	3	12	8
Sheffield	**10**	6	3	1	2	6	6
Middlesbr.	**9**	7	3	0	4	10	11
Nottingham F.	**8**	7	1	5	1	7	7
Derby	**8**	7	2	2	3	4	4
Luton	**8**	7	2	2	3	6	7
Charlton	**8**	7	2	2	3	10	15
Tottenham	**7**	6	1	4	1	12	12
Aston Villa	**7**	7	1	4	2	9	10
Q.P.R.	**7**	7	2	1	4	6	7
Wimbledon	**7**	7	2	1	4	6	11
Newcastle	**5**	7	1	2	4	6	16
West Ham	**4**	7	1	1	5	5	16

MARCATORI: **9 reti:** Alan Smith (Arsenal); **8 reti:** Cascarino (Millwall); **7 reti:** Cottee (Everton), McInally (Aston Villa).

SECONDA DIVISIONE

9. GIORNATA: Birmingham-Plymouth 0-1; Chelsea-Walsall 2-0; Crystal Palace-Ipswich 2-0; Hull-Leicester 2-2; Stoke-Shrewsbury 0-0; Sunderland-Leeds 2-1; Watford-Oldham 3-1; Bradford-Blackburn 1-1; Brighton-Barnsley 0-1; Manchester City-Portsmouth 4-1; Oxford-Swindon 1-1; West Bromwich Albion-Bournemouth 0-0.

10. GIORNATA: Barnsley-West Bromwich Albion 2-1; Blackburn-Crystal Palace 5-4; Bournemouth-Birmingham 0-1; Ipswich-Manchester City 1-0; Leeds-Watford 0-1; Leicester-Brighton 1-0; Oldham Athletic-Stoke 2-2; Plymouth Argyle-Bradford 3-1; Portsmouth-Oxford 2-1; Shrewbury-Hull 1-3; Walsall-Sunderland 2-0; Swindon-Chelsea 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Watford	**22**	10	7	1	2	19	9
Blackburn	**20**	9	6	2	1	18	9
Ipswich	**20**	9	6	2	1	16	8
Manchester	**17**	10	5	2	3	16	13
Barnsley	**16**	10	4	4	2	13	11
Bradford C.	**16**	10	4	4	2	11	9
Portsmouth	**15**	10	4	3	3	18	15
Plymouth	**14**	9	4	2	3	14	12
Swindon	**14**	9	3	5	1	14	10
Chelsea	**13**	10	3	4	3	12	11
Oxford	**13**	10	3	4	3	14	14
Hull	**13**	10	3	4	3	12	12
Leicester	**13**	10	3	4	3	12	14
Oldham	**12**	10	3	3	4	20	17
Bournemouth	**12**	9	3	3	3	8	9
Walsall	**11**	9	2	5	2	12	8
Crystal P.	**11**	9	2	5	2	14	12
W.B.A.	**11**	10	2	5	3	9	9
Stoke	**11**	10	2	5	3	9	13
Sunderland	**10**	9	2	4	3	9	12
Leeds	**6**	9	1	3	5	6	13
Birmingham	**6**	9	2	0	7	9	24
Shrewsbury	**4**	9	0	4	5	6	17
Brighton	**3**	9	1	0	8	7	17

COPPA DI LEGA

2. TURNO (andata): Barnsley-Wimbledon 0-2; Birmingham-Aston Villa 0-2; Blackburn-Brentford 3-1; Blackpool-Sheffield Wednesday 2-0; Bournemouth-Coventry 0-4; Darlington-Oldham 2-0; Everton-Bury 3-0; Orient. Stoke 1-2; Luton-Burnley 1-1; Millwall-Gillingham 3-0; Northampton-Charlton 1-1; Notts County-Tottenham 1-1; Peterborough-Leeds 1-2; Portsmouth-Scarborough 2-2; Scunthorpe-Chelsea 4-1; Sheffield United-Newcastle 3-0; Sunderland-West Ham 0-3; Swindon-Crystal Palace 1-2; Derby-Southend 1-0; Hull-Arsenal 1-2; Leicester-Watford 4-1; Lincoln-Southampton 1-1; Manchester City-Plymouth 1-0; Middlesbrough-Tranmere 0-0; Norwich-Preston 2-0; Nottingham Forest-Chester 6-0; Oxford-Bristol City 2-4; Queen's Park Rangers-Cardiff 3-0; Reading-Bradford 1-1; Rotherham-Manchester United 0-1.

TROFEO DEL CENTENARIO

FINALE: Arsenal-Manchester United 2-1.

□ **Il Famaliçao**, retrocesso un mese fa dalla Prima alla Terza divisione portoghese a causa di un illecito sportivo, ha presentato un ricorso articolato in 42 punti che verrà discusso a metà ottobre.

□ **Paul Gascoigne** e Vince Jones avranno un incontro chiarificatore il 12 novembre prossimo, in occasione di Tottenham-Wimbledon. L'anno scorso, il grintoso «Vinnie» aveva messo a repentaglio la... virilità di «Gazza» con una «presa» discutibile e fotografatissima. *«Questa volta gli stringerò solo la mano»*, ha assicurato Jones.

ECUADOR

33. GIORNATA: LDU Quito-Nacional 2-2; Barcelona-Filanbanco 1-0; Dep. Quito-Macarà 1-1; Universidad Catolica-Aucas 3-0; Tecnico Universitario-América 0-0; River Plate-Juventus 1-1; Esmeraldas Petrolero-Audaz Octubrino 1-0; LDU Portoviejo-Dep. Quevedo 1-0; Emelec-Dep. Cuenca 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	**47**	33	19	9	5	61	35
Emelec	**44**	33	16	12	5	55	33
Macarà	**39**	33	12	15	6	47	32
Barcelona	**38**	33	12	14	7	47	23
Dep. Quito	**38**	33	13	12	8	46	41
Filanbanco	**36**	32	14	8	10	36	27
U. Catolica	**36**	33	13	10	10	43	34
Nacional	**33**	33	11	11	11	48	41
Tecnico Univ.	**33**	33	11	11	11	40	37
Aucas	**33**	33	11	11	11	43	47
Dep. Cuenca	**32**	33	7	18	8	39	43
Esmeraldas	**30**	33	10	10	13	38	49
Audaz Oct.	**29**	33	11	7	15	31	43
Dep. Quevedo	**27**	33	10	7	16	27	44
Juventus	**26**	33	7	12	14	31	44
LDU Portov.	**25**	32	8	9	15	30	48
River Plate	**25**	33	9	7	17	27	50
América	**21**	33	5	11	17	29	47

□ **Roman Albarran**, portiere del Celta Vigo, ha chiesto alla società di essere ceduto ad un club catalano per poter stare più vicino alla sua famiglia.

GRECIA

5. GIORNATA: AEK-Ethnikos 2-0; Kalamaria-Iraklis 1-1; Aris-Larissa 0-0; Diagoras-Levadiakos 1-1; Volos-Doxa 2-0; OFI-Paok 3-1; Panathinaikos-Apollon 2-2; Panionios-Olympiakos 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aris	**7**	5	2	3	0	4	1
Larissa	**6**	5	2	2	1	8	4
AEK	**6**	5	3	0	2	6	3
Volos	**6**	5	2	2	1	7	5
Apollon	**6**	5	2	2	1	5	4
Levadiakos	**6**	5	2	2	1	7	8
Paok	**6**	5	3	0	2	6	7
Ethikos	**6**	5	2	2	1	6	6
Doxa	**5**	5	2	1	2	5	3
Olympiakos	**5**	5	2	1	2	6	5
Iraklis	**5**	5	1	3	1	9	9
OFI	**5**	5	2	1	2	9	9
Panathinaikos	**3**	5	1	1	3	7	7
Diagoras	**3**	5	1	1	3	5	8
Kalamaria	**3**	5	0	3	2	3	8
Panionios	**2**	5	1	0	4	2	8

MARCATORI: **4 reti:** Bonda (Volos), Lemonis (Levadiakos).

□ **Rubén Torres**, arbitro argentino, è stato selvaggiamente aggredito dai tifosi del Belgrano al termine di un incontro: ha riportato ferite molto gravi, tali da costringerlo ad una lunga degenza ospedaliera.

IRLANDA NORD

TNT GOLD CUP

3. GIORNATA: Ballymena-Larne 0-2; Carrick-Coleraine 1-2; Portadown-Linfield 0-3; Ards-Glenavon 1-2; Cliftonville-Distillery 1-2; Newry-Glentoran 0-3; Crusaders-Bangor 0-1.

4. GIORNATA: Coleraine-Portadown 1-2; Larne-Carrick 0-1; Linfield-Crusaders 1-0; Distillery-Bangor 3-0; Glenavon-Newry 1-2; Glentoran-Cliftonville 2-0; Ards-Ballymena 2-2.

CLASSIFICA GRUPPO A: **Linfield p. 12; Portadown 7; Coleraine 6; Larne, Ballymena 4; Crusaders, Carrick 3.**
CLASSIFICA GRUPPO B: **Glentoran p. 10; Newry 9; Bangor, Distillery 6; Glenavon 5; Ards 4; Cliftonville 1.**

□ **L'AIDS** del calcio portoghese: così un autorevole periodico sportivo ha inquadrato il fenomeno dei biglietti falsi, che da qualche tempo sta prendendo piede nel paese.

□ **Andoni Zubizarreta**, portiere del Barça, è il giocatore più presente degli ultimi cinque anni nel campionato spagnolo: ha saltato una sola partita sulle 184 in calendario.

□ **Daniel Navarro** è il terzo straniero del Las Palmas: ha 23 anni e proviene dall'Atlético Colegiales, campionato paraguayano. Su di lui è già scattata un'opzione del Real Madrid.

SVIZZERA

14. GIORNATA: Aarau-Lugano 2-2; Bellinzona-Wettingen 1-1; Grasshoppers-Lucerna 4-1; San Gallo-Neuchâtel Xamax 3-3; Sion-Losanna 1-0; Young Boys-Servette 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**20**	14	8	4	2	18	13
Grasshoppers	**18**	14	6	6	2	26	14
Sion	**17**	14	6	5	3	14	10
Bellinzona	**16**	14	6	4	4	23	19
Aarau	**14**	14	4	6	4	19	15
Losanna	**13**	14	4	5	5	16	18
Wettingen	**13**	14	2	9	3	11	14
Servette	**12**	14	4	4	6	26	27
Neuchâtel X.	**12**	14	3	6	5	22	25
Young Boys	**11**	14	3	5	6	25	25
S. Gallo	**11**	14	4	3	7	22	31
Lugano	**11**	14	2	7	5	14	25

FINLANDIA

PLAY-OFF SCUDETTO

5. GIORNATA: HJK-Kuusysi 3-2; Reipas-Haka 2-4; TPS-RoPS 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**43**	27	20	3	4	55	28
Kuusysi	**34**	27	14	6	7	57	30
RoPS	**31**	27	10	11	6	37	29
Reipas	**30**	27	10	10	7	47	39
TPS	**30**	27	10	10	7	29	27
Haka	**27**	27	10	7	10	41	37

N.B.: L'HJK Helsinki è campione di Finlandia per la seconda volta consecutiva.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI EUROPA

FRANCIA

15. GIORNATA: Cannes-Laval 3-2; Monaco-Marsiglia 3-0; Caen-Matra Racing 1-1; Paris Saint Germain-Strasburgo 1-0; Tolone-Sochaux 0-0; Auxerre-St. Etienne 2-0; Lilla-Montpellier 3-1; Tolosa-Nizza 2-1; Metz-Bordeaux 3-0; Nantes-Lens 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Auxerre	30	15	9	3	3	23	13
Paris S.G.	30	15	9	3	3	21	11
Marsiglia	27	15	7	6	2	22	16
Nantes	26	15	7	5	3	23	16
Monaco	25	15	7	4	4	21	14
Nizza	24	15	7	3	5	20	17
Cannes	24	15	7	3	5	20	17
Bordeaux	23	15	6	5	4	21	15
Sochaux	21	15	5	6	4	15	11
Montpellier	21	15	5	6	4	20	18
Lilla	21	15	6	3	6	16	15
Tolosa	21	15	5	6	4	14	17
Matra Racing	20	15	5	5	5	22	18
Metz	20	15	6	2	7	17	15
Tolone	19	15	4	7	4	11	11
Caen	16	15	4	4	7	12	22
Laval	15	15	4	3	8	17	21
Strasburgo	9	15	2	3	10	15	24
St. Etienne	8	15	1	5	9	9	25
Lens	7	15	1	4	10	15	33

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

☐**La Nazionale** delle Far-Oer ha disputato la prima partita ufficiale da quando è stata ammessa alla Fifa, venendo però sconfitta per 1-0 dall'Islanda.

☐**L'Atlético Madrid** ha acquistato dal Vasco da Gama il mediano Donato Gama da Silva: è il terzo straniero del club. Sua peculiarità, una incredibile somiglianza fisica con «Mané» Garrinche.

JUGOSLAVIA

10. GIORNATA: Hajduk-Vardar 4-1; Partizan-Stella Rossa 1-0; Radnicki-Rijeka 1-0; Vojvodina-Zeljeznicar 1-0; Dinamo-Buducnost 2-0; Napredak-Osijek 2-0; Sarajevo-Rad 0-0 (1-4 ai rigori); Sloboda-Spartak 0-0 (3-5 ai rigori); Celik-Velez 1-1 (4-2 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	12	9	5	2	2	14	8
Rad	12	10	4	4	2	12	7
Dinamo	11	9	5	2	2	15	8
Hajduk	11	10	5	2	3	16	10
Velez	10	8	5	2	1	16	7
Partizan	9	8	4	2	2	16	9
Radnicki	9	10	4	3	3	12	9
Osijek	9	10	3	3	4	8	13
Napredak	8	10	4	2	4	15	15
Stella Rossa	7	10	3	3	4	13	10
Sarajevo	7	10	2	5	3	13	16
Spartak	7	9	2	3	4	5	10
Buducnost	7	9	3	2	4	6	12
Sloboda	6	8	3	3	2	7	7
Vardar	6	8	3	2	3	14	16
Rijeka	4	8	2	1	5	9	12
Zeljeznicar	2	10	1	1	8	4	19
Celik (-6)	0	10	2	4	4	7	14

N.B.: Due punti per la vittoria, un punto per la vittoria ai rigori, zero per la sconfitta.

URSS

COPPA

OTTAVI (ritorno): Kolos-Spartak Mosca* 1-3; Dinamo Tbilisi*-Karpati Lvov 3-1; Torpedo Mosca*-Metallist 2-1; Torpedo Kutaisi*-Kairat 3-0; Dnepr*-Zenit 1-1; le altre partite rinviate.

☐**È stato inaugurato** in Cile il nuovo stadio dell'Universidad Catolica: contiene 55.000 persone ed è costruito secondo criteri modernissimi.

BELGIO

12. GIORNATA: Courtrai-Cercle Bruges 3-1; Liegi-Beveren 1-0; Lokeren-Standard Liegi 0-2; Bruges-Wategem 2-3; Saint Trond-Anversa 0-0; Anderlecht-Malines 0-0; Racing Malines-Lierse 1-0; Beerschot-RWDM 1-3; Charleroi-Genk 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	21	12	9	3	0	25	8
Anderlecht	20	12	9	2	1	28	10
Liegi	18	12	7	4	1	25	8
Bruges	16	12	7	2	3	27	13
Anversa	16	12	6	4	2	25	16
St. Trond	14	12	5	4	3	14	15
Standard	13	12	5	3	4	17	15
Waregem	12	12	5	2	5	18	22
Courtrai	11	12	4	3	5	21	21
RWDM	10	12	4	2	6	9	15
Beerschot	10	12	3	4	5	17	21
Lokeren	9	12	3	3	6	14	17
Beveren	9	12	3	3	6	14	15
Lierse	8	12	2	4	6	9	20
Charleroi	8	12	2	4	6	8	22
Genk	8	12	1	6	5	6	22
Cercle Bruges	7	12	2	3	7	11	19
Racing M.	6	12	2	2	8	16	23

MARCATORI: **10 reti:** Viscaal (Beveren); **9 reti:** Krncevic (Anderlecht); **8 reti:** D. M'Buyu (Bruges), Varga (Liegi).

FAR OER

14. GIORNATA: B 68-HB 1-0; LIF-KI 2-3; B 36-NSI 1-0; GI-IF 2-0; VB-TB 1-0.
CLASSIFICA: **HB p. 20; B 36 19; B 68 16; IF 15; GI 14; VB 13; LIF 12; NSI 11; TB, KI 10.**

☐**El Grafico**, la più diffusa rivista sportiva in Argentina, è stata uno dei principali sponsor della spedizione argentina alle Olimpiadi di Seul.

OLANDA

8. GIORNATA: Sparta-Roda 0-1; Ajax-PSV Eindhoven 2-0; Den Bosch-Utrecht 1-0; PEC Zwolle-RKC 3-0; VVV Venlo-MVV Maastricht 1-1; Veendam-Haarlem 2-0; Willem II-Groningen 2-3; Fortuna Sittard-Twente 0-0; Volendam-Feyenoord rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	13	8	6	1	1	20	9
Twente	12	8	4	4	0	11	4
Roda	11	8	4	3	1	13	9
Feyenoord	10	7	4	2	1	17	12
Groningen	10	8	4	2	2	21	11
Volendam	9	7	4	1	2	15	9
PEC	9	8	4	1	3	15	12
Utrecht	9	8	4	1	3	12	11
Fortuna S.	8	8	3	2	3	12	12
Haarlem	8	8	3	2	3	13	14
RKC	7	8	3	1	4	15	13
Ajax	7	8	3	1	4	15	15
Sparta	6	8	2	2	4	10	13
Den Bosch	6	8	2	2	4	10	19
Willem II	5	8	1	3	4	11	16
MVV	4	8	1	2	5	9	22
VVV	4	8	0	4	4	3	14
Veendam	4	8	2	0	6	7	17

MARCATORI: **6 reti:** Hoekstra e Van der Will (RKC); **5 reti:** Clayton (Fortuna Sittard), Kieft (PSV Eindhoven), Nollgen (Roda), Eijkelkamp (Groningen).

MALTA

2. GIORNATA: Naxxar Lions-Birkirkara 1-1; Hamrun Spartans-Rabat Ajax 3-0; Valletta-Zurrieq 1-0; Floriana-Hibernians 1-0. Riposava: Sliema Wanderers.
Classifica: **Floriana, Hamrun Spartans, Valletta p. 4; Sliema 2; Birkirkara, Naxxar Lions 1; Rabat Ajax, Hibernians, Zurrieq 0.**

CECOSLOVACCHIA

9. GIORNATA: Hradec Kralove-Bohemians 0-1; Slovan-Dunajska Streda 0-0; Dukla Praga-Plzen 4-2; Nitra-Ostrava 0-1; Vitkovice-Trnava 1-0; Cheb-Dukla Banska Bystrica 2-1; Olomouc-Sparta 0-1; Slavia-Inter 5-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia	15	9	7	1	1	19	14
Sparta	14	9	6	2	1	24	7
Vitkovice	11	9	5	1	3	16	8
Ostrava	11	9	5	1	3	15	10
Trnava	9	9	4	1	4	8	12
D. Streda	9	9	4	1	4	8	12
Olomouc	8	9	2	4	3	11	8
Dukla P.	8	9	3	2	4	17	13
Nitra	8	9	4	0	5	12	13
Slovan	8	9	2	4	3	11	13
Bohemians	8	9	4	0	5	14	18
Hradec K.	8	9	3	2	4	7	11
CheB	8	9	4	0	5	11	19
Plzen	7	9	3	1	5	16	17
Dukla B. B.	6	9	3	0	6	14	21
Inter B.	6	9	2	2	5	12	19

MARCATORI: **8 reti:** Vankovic (Slovan).

☐**Sergio Vargas**, portiere dell'Independiente, è l'estremo difensore che, nelle prime giornate di campionato, ha dovuto subire più tiri dal dischetto nel corso degli spareggi: su 21 penalties, ne ha parati quattro.

UNGHERIA

9. GIORNATA: Haladas-Vac 3-1, Honved-Siofok 3-1, Raba Eto-Videoton 0-3, MTK-Veszprem 1-0, Zalaeezerszeg-Tatabanya 3-0, Pecs-Ferencvaros 0-1, Bekescsaba-Vasas 7-2, Ujpest-Dunaujvaros 3-3 (2-4 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MTK	20	9	5	3	1	11	6
Videoton	18	9	6	0	3	20	8
Ferencvaros	17	9	5	1	3	12	11
Raba Eto	17	9	5	1	3	10	9
Honved	16	9	4	2	3	11	7
Siofok	16	9	5	1	3	13	10
Tatabanya	16	9	4	3	2	12	11
Vac	16	9	4	2	3	14	14
Zalaezerszeg	15	9	3	4	2	12	7
Haladas	12	9	3	2	4	11	14
Bekescsaba	11	9	3	2	4	15	13
Vasas	11	9	2	4	3	13	19
Pecs	10	9	2	3	4	12	13
Veszprem	10	9	2	2	5	4	11
Dunaujvaros	8	9	1	4	4	7	17
Ujpest	3	9	0	2	7	10	19

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori, zero punti per la sconfitta al 90'.

☐**Claudio Zacarias**, il giocatore del San Lorenzo che venne ferito da una bomba-carta lanciata negli spogliatoi durante uno scontro tra opposte tifoserie, potrà tornare sul campo tra circa sei mesi.

NORVEGIA

22. GIORNATA: Brann-Strömmen 1-0; Djerv 1919-Bryne 1-1; Lilleström-Moss 3-1; Molde-Kongsvinger 4-1; Rosenborg-Tromsö 1-2; Sogndal-Valerengen 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	47	22	14	5	3	54	23
Lilleström	40	22	11	7	4	30	10
Molde	39	22	10	9	3	35	18
Moss	37	22	11	4	7	30	19
Tromsö	33	22	9	6	7	27	22
Sogndal	31	22	8	7	7	27	27
Valerengen	30	22	8	6	8	26	32
Kongsvinger	28	22	7	7	8	23	23
Brann	25	22	7	4	11	16	30
Bryne	21	22	5	6	11	29	32
Strömmen	17	22	4	5	13	16	34
Djerv 1919	13	22	3	4	15	17	59

MARCATORI: **14 reti:** Fjörtoft (Lilleström).

N.B.: il Rosenborg è campione di Norvegia. Strömmen, e Djerv 1919 retrocedono in seconda divisione. Sono promosse in Prima divisione Viking Stavanger e Mjölner Narvik. Bryne, Start Kristiansand e Hamar disputeranno un girone di qualificazione alla prossima stagione.

COPPA

SEMIFINALI: Moss-Brann* 0-1; Rosenborg*-Start 5-0.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐**Il Colonia** è intenzionato a prelevare il finnico Rantanen dal Leicester.

POLONIA

11. GIORNATA: Szombierki Bytom-Lech Poznan 2-3, Gornik Walbrzych-GKS Jastrzebie 2-1, Slask Wroclaw-Wisla Krakow 0-0, Widzew Lodz-Ruch Chorzow 0-0, Olimpia Poznan-Stal Mielec 0-1, GKS Katowice-Jagiellonia Bialystok 0-1, Legia Varsavia-LKS Lodz 2-0, Gornik Zabrze-Pogon Stettino 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Zabrze	20	11	7	3	1	25	9
GKS Katowice	18	11	7	3	1	16	5
Ruch Chorzow	17	11	6	4	1	11	5
Legia	15	11	5	3	3	14	8
Jagiellonia	14	11	5	4	2	9	7
Lech Poznan	13	11	5	2	4	16	11
Stal Mielec	11	11	4	3	4	12	12
LKS Lodz	11	11	4	2	5	12	13
Widzew	9	11	1	7	3	8	10
Olimpia	9	11	4	2	5	10	14
Szombierki	8	11	3	3	5	12	17
Slask	8	11	1	6	4	6	11
Wisla	7	11	3	3	5	11	17
Pogon	7	11	3	3	5	10	17
Gornik W.	6	11	3	2	6	8	15
GKS Jastrz.	4	11	2	1	8	5	13

☐**José Antonio Camacho**, laterale sinistro del Real Madrid, è stato nominato direttore tecnico della Scuola Calcio della Federazione spagnola, in sostituzione dell'ex compagno di squadra Juanito.

GERMANIA EST

COPPA

1. TURNO: Hansa Rostock II-Energie Cottbus* 3-3 (d.t.s. 2-4 ai rigori); Bergmann Borsig Berlino-Stahl Brandenburg* 0-3; Energie Cottbus II-Dynamo Berlino* 0-4; Stahl Riesa II-Lok Lipsia* 0-5; Rotasym Pöbneck-Carl Zeiss Jena* 0-4; Chemie PCK Schwedt-Union Berlino* 1-9; Motor Eisenach-Wismut Aue* 0-2; Aufbau Krumhermersdorf-Dynamo Fürstenwalde 4-4 (d.t.s. 6-7 ai rigori); Lok Lipsia II-Fortschritt Bischofswerda 0-3; Lok Halberstedt-Motor Weimar* 0-1; TSG Neustrelitz*-Vorwärts Stralsund 0-0 (d.t.s. 4-2 ai rigori); Chemie Velten-Rotation Berlino* 1-2; TSG Bau Rostock-Dynamo Schwerin* 2-3; ISG/Tiefbau Schwerin-Stahl Thale* 0-4; Chemie Ilmenau-Sachsenring Zwickau* 2-3; Motor Suhl-Rot Weiss Erfurt 1-3; Dynamo Berlino II-Karl Marx Stadt* 1-3 (d.t.s.); Lok Armaturen Prenzlau-KKW Greifswald 1-2; Dynamo Dresda II-Chemie Halle* 1-2; Motor Babelsberg*-Chemie Böhlen 2-0; Stahl Eisenhüttenstadt*-Vorwärts Dessau 4-1 (d.t.s.); Vorwärts II-Hansa Rostock* 1-5; Akt. Schwarze Pumpe-Magdeburgo* 0-1; Kali Werra Tiefenort-Wismut Gera* 2-3; Chemie Lipsia-Akt. Brieske Senftenberg* 0-1; Motor Ludwigsfelde*-Motor Grimma 5-2; Fortschritt Weida*-TSG Markkleeberg 3-2; Post Neubrandenburg*-Chemie Buna Schkopau 4-2; Lok. Stendal*-Motor Nordhausen 2-0; Motor Schönebeck*-Stahl Riesa 5-2; Robotron Sömmerda-Dynamo Dresda* 1-3; Chemie Halle II*-Vorwärts 3-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Il Vitoria Guimaraes** ha battuto per 2-0 il Porto nella partita di andata della Supercoppa portoghese.

ROMANIA

9. GIORNATA: Universitatea Craiova-Dinamo Bucarest 3-6; Arges Pitesti-Steaua 0-1; Inter Sibiu-Farul 1-0; Bihor Oradea-Otelul 0-1; Rapid-Brasov 2-0; Sportul-Tg. Mures 3-0; Victoria-Bacau 5-3; Olt-Flacara Moreni 1-1; Universitatea Cluj Napoca-Corvinul 2-1.

CLASSIFICA: **Dinamo, Steaua 18; Victoria 13; Inter Sibiu 11; Un. Craiova, Corvinul, Flacara M., Sportul, Olt, Rapid 9; Bihor, Un. Cluj N. 8; Brasov 7; Arges, Farul 6; Bacau, Otelul 5; A.S.A Tg. M. 3.**

SVEZIA

21. GIORNATA: GAIS-AIK 1-0; Hammarby-Öster 3-0; Malmö-Göteborg 1-3; Sundsvall-Västra Frölunda 0-0; Örgryte-Norrköping 2-1; Djurgarden-Brage 0-0.

CLASSIFICA: **Malmö p. 32; Göteborg 29; Djurgarden 25; Örgryte 22; Norrköping, Sundsvall 21, GAIS 20; Brage 19; AIK 18; Västra Frölunda, Öster 16; Hammarby 13.**

LUSSEMBURGO

7. GIORNATA: Eischen-Hesperange 1-0, Red Boys-Union 1-0, Avenir-Niedercorn 1-4, Grevenmacher-Pétange 0-0, Spora-Jeunesse 0-1.

CLASSIFICA :**Jeunesse, Red Boys 12; Spora, Union 9; Grevenmacher 7; Avenir 6; Hesperange, Pétange 5; Niedercorn, Eischen 3.**

☐ **Il Barcellona** si è aggiudicato per 2-1 sul Real Madrid la seconda partita valida per la Supercoppa spagnola. Le «merengues» hanno comunque vinto il trofeo grazie al 2-0 dell'andata.

PORTOGALLO

8. GIORNATA: Espinho-Nacional 4-0, Maritimo-Leixoes 0-1, Belenenses-Benfica 0-1, Sporting-Fafe 3-1, Penafiel-Setubal 2-0, Guimaraes-Chaves 2-1, Portimonense-Braga 1-0, Viseu-Beira Mar 0-0, Boavista-Estrela de Amadora 2-0, Farense-Porto 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**13**	8	5	3	0	14	4
Sporting	**13**	8	5	3	0	13	4
Porto	**12**	8	4	4	0	9	4
Penafiel	**10**	8	4	2	2	11	7
Belenenses	**9**	8	3	3	2	12	7
Setubal	**9**	8	3	3	2	15	11
Boavista	**8**	8	3	2	3	8	6
Beira Mar	**8**	8	3	2	3	4	5
Farense	**8**	8	3	2	3	6	8
Leixoes	**8**	8	3	2	3	8	11
Espinho	**7**	8	3	1	4	13	12
Chaves	**7**	8	3	1	4	8	8
Maritimo	**7**	7	2	3	2	8	9
Braga	**7**	8	2	3	4	6	7
Guimaraes	**6**	8	2	2	4	5	8
Amadora	**5**	8	1	3	4	6	11
Portimonense	**5**	8	2	1	5	5	10
Fafe	**4**	6	1	2	3	3	8
Nacional	**4**	7	1	2	4	10	17
Viseu	**4**	7	0	4	3	1	8

CIPRO

3. GIORNATA: Omonia-Pezoporikos 2-3; Apollon-Keravnos 2-2; EPA-Apoel 1-2; Olympiakos-Ethnikos 2-2; AEL-Apop 1-3; Paralimni-Salamina 2-2; Aradippu-Aris 0-3. Riposa: Anortosi.

CLASSIFICA: **Apoel p. 6; Apollon, Pezoporikos 5; Apop 4; Olympiakos, Aris, Keravnos 3; Omonia, EPA, Ethnikos, AEL 2; Anortosi, Salamina, Paralimni 1; Aradippu 0.**

GERMANIA OVEST

9. GIORNATA: Bayer Leverkusen-Bayer Uerdingen 2-2; Amburgo-Bochum 3-1; Stoccarda-Eintracht Francoforte 2-0; Karlsruher-Waldhof Mannheim 2-1; Hannover 96-Bayern 0-0; Borussia Dortmund-Kickers Stoccarda 1-1; Werder Brema-St. Pauli 0-0; Borussia Mönchengladbach-Colonia 1-0; Kaiserslautern-Norimberga 2-1. Anticipo Norimberga-Amburgo 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoccarda	**13**	8	6	1	1	17	4
Bayern	**12**	8	4	4	0	17	6
Amburgo	**12**	10	5	2	3	17	11
Bayer L.	**11**	9	3	5	1	17	13
Bayer U.	**11**	9	3	5	1	12	10
Karlsruher	**11**	9	5	1	3	18	18
Borussia M.	**10**	9	4	2	3	14	13
Werder Brema	**9**	8	2	5	1	11	11
Kaiserslautern	**9**	9	2	5	2	13	13
St. Pauli	**9**	9	2	5	2	9	9
Bochum	**9**	9	3	3	3	11	12
Borussia D.	**8**	8	2	4	2	10	6
Colonia	**8**	9	3	2	4	12	9
Waldhof	**7**	9	1	5	3	9	11
Kickers	**6**	9	2	2	5	9	21
Norimberga	**6**	10	3	0	7	10	20
Eintracht F.	**5**	9	2	1	6	4	14
Hannover	**4**	9	0	4	5	9	18

DANIMARCA

21. GIORNATA: Ikast-Naestved 4-0; Herfölge-AGF 0-2; AaB-Silkeborg 2-1; Randers-Vejle 0-3; Bröndby-B 1903 1-1; KB-Brönshoj 1-2; Lyngby-OB 2-1.

CLASSIFICA: **Bröndby p. 33; Lyngby 28; Naestved 27; Vejle 25; B 1903 24; AGF, OB, Herfölge, Silkeborg 23; AaB, Brönshoj 18; Randers, KB 7.**

SPAGNA

6. GIORNATA: Cadice-Oviedo 1-1; Malaga-Atletico Madrid 1-2; Español-Siviglia 1-1; Elche-Athletic Bilbao 2-0; Valencia-Logroñes 0-0; Osasuna-Celta 1-0; Gijon-Murcia 0-1; Real Sociedad-Barcellona 0-1; Betis-Valladolid 0-1; Real Madrid-Saragozza 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**10**	6	5	0	1	12	2
Athl. Bilbao	**9**	6	4	1	1	7	3
Real Madrid	**9**	6	3	3	0	15	7
Celta	**8**	6	3	2	1	8	5
Valladolid	**8**	6	4	0	2	8	3
Logroñes	**7**	6	3	1	2	3	3
Valencia	**7**	6	2	3	1	5	3
Siviglia	**7**	6	2	3	1	8	7
Gijon	**6**	6	2	2	2	6	9
Español	**6**	6	2	2	2	6	4
Osasuna	**6**	6	2	2	2	8	10
Murcia	**6**	6	3	0	3	8	8
Elche	**6**	6	3	0	3	4	7
R. Sociedad	**5**	6	2	1	3	6	8
Atl. Madrid	**5**	6	2	1	3	8	10
Saragozza	**4**	6	1	2	3	4	11
Oviedo	**4**	6	1	2	3	6	11
Malaga	**3**	6	0	3	3	5	8
Betis	**2**	6	1	0	5	5	8
Cadice	**2**	6	0	2	4	3	9

MARCATORI: **5 reti:** Salinas (Barcellona); **4 reti:** Uralde (Athletic Bilbao), Baltazar (Atletico Madrid), Meijas (Murcia).

EIRE

5. GIORNATA:Athlone-Limerick 0-0; Cork-Derry 0-1; Dundalk-Shelbourne 2-2; Galway-Waterford 0-0; St. Patrick's-Cobh 3-0; Shamrock-Bohemians 3-1.

CLASSIFICA: **Derry p. 8; Dundalk, Limerick, St. Patrick's 7; Bohemians 6; Athlone, Shamrock 5; Shelbourne, Waterford 4; Cork, Galway 3; Cobh 1.**

MARCATORI: **5 reti:** Swan (Bohemians)

MUNSTER SENIOR CUP

FINALE: Limerick-Cork 1-0.

PRESIDENT'S CUP

FINALE: Dundalk-St. Patrick's 3-2.

☐ **Il Benfica** conta, nei suoi quadri tecnici, tre allenatori in seconda: tutti e tre si chiamano Ferreira.

☐ **Don Balón** ha indetto un concorso di poesia sportiva intitolato a Juan Antonio Samaranch, presidente del CIO.

☐ **L'Eire** giocherà in amichevole il prossimo 19 ottobre contro la Tunisia: l'incasso sarà versato a Peadar O'Driscoll, segretario della FAI, che lascia il suo posto dopo oltre trent'anni di lavoro.

☐ **Branko Zebec**, famosissimo allenatore in numerosi club europei, è deceduto la scorsa settimana nella sua casa di Zagabria. Aveva 65 anni.

TURCHIA

9. GIORNATA: Altay-K. Maras 0-1; Malatya-Karsiyaka 2-1; Rizespor-Samsunspor 0-0; Boluspor-Eskisehirspor 4-0; Sariyerspor-Adana D.S. 3-1; Fenerbahce-Ankaragücü 5-1; Bursaspor-Trabzonspor 0-6; Adanaspor-Besiktas, Konyaspor-Galatasaray rinviate. Riposava: Sakaryaspor.

CLASSIFICA: **Fenerbahce p. 18; Sariyerspor, Boluspor 17; Galatasaray 16; Trabzonspor 15; Ankaragücü 13; Besiktas 12; Samsunspor, Malatyaspor 9; Bursaspor, Rizespor 8; Konyaspor, Eskisehirspor, Altay, K. Maras 7; Adanaspor 6; Karsiyaka, Adana D.S. 5; Sakaryaspor 1.**

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

ALBANIA

7. GIORNATA: 17 Nëntori-Skënderbeu 2-0; Flamurtari-Dinamo 2-2; Partizani-Apolonia 0-0; Traktori-Labinoti 1-2; Besëlidhja-Lokomotiva 1-1; Vllaznia-Besa 2-1.

CLASSIFICA: **17 Nëntori, Partizani p. 10; Besëlidhja, Dinamo 9; Flamurtari, Labinoti 8; Apolonia, Vllaznia 7; Lokomotiva 6; Traktori 4; Besa, Skënderbeu 3.**

MARCATORI: **5 reti:** Tole (Apolonia).

AUSTRIA

15. GIORNATA: Austria Klagenfurt-St. Pölten 4-1; Wiener Sportclub-Tirol 4-0; Vorwärts-Sturm Graz 0-0; Grazer AK-Admira Wacker 1-1; Linzer ASK-First Vienna 1-1.

CLASSIFICA: **Austria Vienna p. 22; Tirol 21; Admira Wacker 20; St. Pölten 19; Grazer AK 18; Wiener Sportclub 16; Rapid, First Vienna 14; Vorwärts 11; Austria Klagenfurt 10; Linzer ASK 8; Sturm Graz 7.**

MARCATORI: **12 reti:** Keglevits (Wiener Sportclub); **11 reti:** Percudani (Austria Vienna), Walter Knaller (Admira Wacker); **9 reti:** Pacult (Tirol).

SCOZIA

9. GIORNATA: Aberdeen-Rangers 2-1; Celtic-St. Mirren 7-1; Dundee-Hibernian 2-1; Hamilton-Dundee United 0-4; Hearts-Motherwell 2-2.

CLASSIFICA: **Rangers p. 15; Dundee United 13; Aberdeen 13; Hibernian 12; Celtic 8; Dundee 8; St. Mirren 8; Hearts 6; Hamilton 4; Motherwell 3.**

SKOL CUP

QUARTI: Dundee Utd*-Celtic 2-0; Dunfermline-Hearts* 1-4; Hibernian-Aberdeen* 1-2; Rangers*-Dundee 4-1.

SEMIFINALI: Rangers*-Hearts 3-0; Aberdeen-Dundee Utd 2-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

I gol esotici di Van Basten e Careca e quelli italianissimi di Berti e Salsano proiettano al secondo turno le nostre quattro rappresentanti impegnate nella prima... rata d'Eurocalcio

di Adalberto Bortolotti

AVANTI T

In alto (fotoFumagalli), il quarto punto di Van Basten, ottenuto con uno splendido colpo di testa in tuffo. Sopra, ancora Marco-gol: l'olandese ha firmato un poker personale. A destra (fotoCapozzi), Careca e, più a destra, Maradona: sono stati i protagonisti di Paok-Napoli: il brasiliano ha segnato la rete partenopea, Diego gli ha fornito un assist davvero invitante

AL VITOSHA VAN BASTEN E AVANZA

Il commento più centrato lo ha offerto alla fine della gara, un disc jockey di Rete 105: *«Sarà anche la squadra del Diavolo, ma come fanno a essere sempre così assatanati?»*. E diabolici — per impegno e perfezione nelle giocate — lo sono stati davvero, i ragazzi di Sacchi, nel match casalingo contro il Vitosha. Doveva essere un incontro-formalità, vissuto all'insegna del relax: un comodo allenamento per i rossoneri, in vista del turno di apertura del campionato; un saggio di abilità per i bulgari, battuti in casa e privi di ogni speranza di qualificazione Nonostante le premesse di una partita in clima-disarmo, gli spalti del Meazza erano abbastanza affollati, 50mila spettatori accorsi a San Siro e non certo per ascoltare in anteprima l'inno ufficiale del Milan, opera del redivivo Tony Renis (quello di «Quando, quando, quando», colonna sonora di molte estati fa). *«Prima del risultato mi interessa il bel gioco e divertire il pubblico»*, è la ben nota filosofia del profeta di Fusignano e per non tradire le idee del proprio allenatore l'orchestra rossonera ha allestito uno spettacolo eccellente, una bella prova di coralità che ha lasciato però ampio spazio alle iniziative dei suoi più celebrati solisti. Ad esempio, Van Basten con quattro acuti che hanno infiammato la tifoseria milanista, quattro «a solo» che hanno preso il via da una deliziosa torre di Virdis, dopo un paio di minuti dal fischio di apertura. Il secondo gol, una decina di minuti più tardi, ha concluso una velocissima azione imbastita da Rijkaard e Donadoni. La terza segnatura di Marco-gol, al 43', ha messo a tacere le ambizioni bulgare, parzialmente rinverdite da una rete di Nachev, intorno alla mezz'ora: Van Basten ha indirizzato sotto la traversa da posizione ravvicinata, il terzo gol di sinistro: proprio la gamba che in estate aveva fatto tanto penare il tulipano. Il monologo dell'olandese è stato interrotto, a metà ripresa, da un tiro-cross assassino di Virdis e da un'incursione di Iliev. 4 a 2 e ancora un quarto d'ora da giocare. Tutto finito? No, perché ogni sinfonia che si rispetti ha il suo bel finale in crescendo e Van Basten, avendo già concesso bis e tris, ha inventato un fantastico poker, volando a bassa quota per insaccare un suggerimento di Filippo Galli. È finita con la gente diventata all'improvviso pretenziosa: molti hanno chiesto la goleada. Calma signori, con una squadra di questo tipo (e mancavano Gullit, Maldini e Evani) avrete tempo e modo di gustare ancora numerosissime repliche.

Franco Montorro

UTTE

Buongiorno, Europa! I gol esotici di Van Basten e Careca, i gol caserecci di Berti e Salsano (quasi una via parmigiana alle Coppe, considerate le origini calcistiche dei due gioielli di Inter e Sampdoria) proiettano le quattro squadre italiane della prima rata ben oltre l'ostacolo del turno inaugurale. E, quasi a completare l'operazione sorriso, anche il sorteggio è lungi dal mostrare il viso dell'armi: avversari indubbiamente di solida consistenza, perché a questo punto le cenerentole hanno già quasi tutte tolto il disturbo; ma nessuno realmente invalicabile, nessun «mostro sacro» fra i nomi usciti dall'urna di Zurigo.

segue a pagina 111

CARECA, CHE BEL KAP... PAOK!

Contro Tolosa e Real Madrid il Napoli non ce l'aveva fatta a superare il primo turno di Coppa; poi è arrivato il Paok a dare a Maradona & C. questa soddisfazione: la... tradizione, quindi, questa volta non ha funzionato e i partenopei possono guardare con rinnovata fiducia al loro futuro europeo. Era importantissimo, per gli ex campioni d'Italia, mettersi alle spalle il primo turno di questa Coppa UEFA: visto come sono andate le cose in campionato lo scorso anno, il torneo continentale rappresenta poco più di un contentino per un pubblico che, malgrado tutto, continua a riservare ai suoi beniamini tutto l'affetto e la stima possibili. Questi sentimenti, però, vanno ricambiati coi fatti (ossia coi risultati) e, in attesa che il campionato, se ne ha, ne elargisca a piene mani, prendiamo e mettiamo da parte questo successo di Coppa nonostante sia arrivato al termine di un incontro che non ha certamente mostrato un Napoli al meglio della condizione. Per tutti i novanta minuti del match del Toumpa, ad ogni modo, gli azzurri hanno evidenziato un'enorme voglia di vincere e uno sviluppatissimo «animus pugnandi» oltre ad una notevole intelligenza per non farsi travolgere dal giochetto che gli ellenici di Israel hanno ben presto adottato: fal saltare i nervi dei loro avversari. Al suo arrivo a Salonicco, Maradona aveva anticipato che ci sarebbe stata battaglia e alla fine proprio lui è stato quello che ne ha portato più evidenti i segni. Ma tant'è: quando si è fuoriclasse, il minimo che ti possa succedere è che gli avversari cerchino di fermarti ricorrendo a tutti i mezzi. E i greci del Paok sono ragazzi che non si fanno di certo pregare per passare alle maniere forti! Quando, al San Paolo, i novanta minuti dell'andata si chiusero con un solo gol di vantaggio per il Napoli, il ritorno di Salonicco assunse subito i contorni dell'incubo: allora, però, non erano scesi in campo né Alemão né Francini e malgrado il brasiliano, a Salonicco, non abbia di certo brillato, il suo apporto in esperienza e classe l'ha comunque fornito. Francini, poi, ha confermato tutte le sue qualità dando fiducia e compattezza ad una difesa le cui sbavature, nel corso di 90 minuti, si possono contare sulle dita. Una volta ancora, ad ogni modo, a far la differenza è stato il duo Careca-Maradona col primo a segno (e a mangiarsi un raddoppio già fatto!) e il secondo a esprimere gran calcio e a prendere botte.

Stefano Germano

Falu Kuriren

FINITO, BRAGE

1–2

Segnano Berti (a sinistra) e Morello: e il Brage è finito, come annuncia amaramente il primo quotidiano di Borlange (fotoZucchi)

L'ORETTA BERTI CONQUISTA IL TRAP (E IL BRAGE)

Di un match come quello di Borlange non metterebbe gran conto parlare: se non altro perché gli svedesi, discretamente alacri a Milano, in patria tradiscono una pochezza tecnica disarmante, che l'impegno agonistico e le dignitose doti fisiche non valgono a dissimulare. All'Inter basta avviare una delle ormai consuete percussioni centrali di Berti (fantastico per un'ora) per creare scompiglio tra gli svedesi e gettare le basi di un sollecito e tranquillizzante gol, che lo stesso ex mediano fiorentino infila prepotentemente di testa su angolo di Matthäus. Non ci sarebbe più partita, se di lì a poco la tambureggiante offensiva nerazzurra non si arenasse regolarmente nell'imprecisione dell'ultimo passaggio o nell'approssimazione degli avanti al momento di concludere. Così finisce che gli svedesi scampano pericoli in serie e, giusto prima di riparare negli spogliatoi a riordinare le idee, pescano addirittura il pareggio: Granberg telefona un cross in area e Hallmann si fa trovare all'...apparecchio, approfittando anche di una esitazione fatale di Bergomi: colpo di testa in tuffo e gol persino spettacolare. La ripresa vede gli svedesi, chiaramente rincuorati, intenzionati a dare un senso alla serata, schierando un pressing di buona efficacia e azzardando qualche tentativo scopertamente offensivo. Tutto però si spegne prima ancora di cominciare: piedi ruvidi e caos tattico frenano puntualmente ogni offensiva, e la difesa nerazzurra non ha difficoltà a uscirne puntualmente al meglio. Intanto lievita Matthäus, piuttosto svogliato nella prima frazione, e lo scalpitare di Berti, Bianchi e Brehme finisce col risvegliare a poco a poco l'offensiva interista. Non potendo farne a meno, i nerazzurri riprendono i temi consueti e, dopo, un sospetto atterramento in area dello stesso Matthäus, lo scatenato Morello infila da goleador di razza un assist aereo di Serena. Al tirar delle somme, un'Inter avara di iniziative sulle fasce, pericolosa nei raid centrali, non propriamente a punto con le geometrie di centrocampo ma se non altro vogliosa, impetuosa, convinta, finalmente efficace e pratica anche in trasferta. Con un Morello in più: un ragazzo ricco di temperamento, approssimativo nel palleggio ma coraggioso ed esuberante come deve essere un puledro offensivo di razza. Su di lui, preferito a Diaz, ancora poco redditizio, il Trap ha vinto una scommessa a forte rischio: che sia il segno di una riscossa?

Carlo F. Chiesa

segue

Il Milan, che si diceva acciaccato e che rinunciava a tutta la sua fascia sinistra, Maldini, Gullit, Evani, ha dato spettacolo toreando il Vitosha davanti a San Siro entusiasta. Appena uscito dalle (magiche) mani del suo fisioterapista olandese, Marco Van Basten ha riannodato il discorso con i fasti non dimenticati degli Euro '88 di giugno, in Germania. Quattro gol di squisita e variabile fattura, per questo fuoriclasse duttile e completo, prototipo autentico dell'attaccante moderno, alto quanto basta per dominare il gioco aereo, palleggiatore raffinato, implacabile nell'ultimo guizzo. Il Van Basten che lo scorso anno il Milan non ha potuto conoscere quasi mai, se non

segue a pagina 114

PER LA SAMP DI BOSKOV, UN TURNO FAUSTO

Con qualche paura distribuita nel corso dei novanta minuti e alcuni piccoli affanni dettati più dal timore di sbagliare che dalla reale consistenza degli avversari, la Samp ha superato di slancio l'ostacolo svedese qualificandosi per il secondo turno. Il match di Cremona (a quando il ritorno a Marassi?), al di là delle celebrazioni per il gol centenario di Luca Vialli, ha gettato sul piatto il problema della riconferma di Fausto Salsano, uomo-chiave nelle occasioni più importanti. Con un suo gol i doriani sono sbarcati in Europa (ricordate la finale di Coppa Italia con il Toro?), con un suo gol hanno gettato il cuore oltre la barriera-Norrköping. Le voci che danno partente il folletto riccioluto dal calzettone abbassato reclamano una pronta smentita: il cammino, sia in Italia che in Europa, è lungo e arduo, e l'elemento di fantasia rappresentato da Salsano non merita di essere trascurato, in previsione di appuntamenti ben più probanti. È stata la solita Samp del «tutti insieme appassionatamente»: gioco aperto, arioso, creativo. Un grande Mancini a dispensare giocate squisite e un Victor in versione «catena di montaggio» si sono rivelati i cardini della formazione di Boskov, prendendo in mano le redini della partita nel momento della necessità. In una serata in cui tutto ha girato per il verso giusto, una sola perplessità rimane: la difficoltà emersa nella prima mezz'ora di gara, quando gli attacchi serrati dei doriani si sono infranti sulle torri scandinave, dimostrando una volta ancora la non perfetta adattabilità tattica alle partite che durano centottanta minuti. Tutto bene, comunque, in attesa di impegni più duri che sono sempre dietro l'angolo. Sin dal prossimo turno si pareranno di fronte ai genovesi formazioni di ben più alto livello qualitativo: se l'obbiettivo è la vittoria finale, meglio prepararsi ad affrontare giornate ben più difficili di quelle preparate dal Norrköping. Dicevamo di Vialli: Gianluca nazionale ha tagliato — con un fendente irresistibile — un traguardo storico, quello dei cento gol in carriera. Poco, forse, per le potenzialità dell'atleta e dell'uomo; a lui continuare sulla strada intrapresa finora. La stagione appare delle più propizie, con le nove reti messe a segno in dieci incontri ufficiali (tra Coppa Italia e Coppa delle Coppe).

Alessandro Lanzarini

Anche Sampdoria-Norrköping si conclude con la sconfitta degli svedesi. A Cremona i doriani confezionano un bel successo, frutto dei gol realizzati da Salsano (al centro, fotoNewsItalia) e Vialli (a sinistra). Nettamente sopra la sufficienza le prestazioni di Mancini, che dispensa squisite giocate, e Victor, perfetto nel lavoro di cucitura della manovra e di interdizione. Con la rete del 2 a 0 Vialli taglia un traguardo storico: le cento marcature

COPPA DEI CAMPIONI
Milano, 6-10-1988

Milan	**5**
Vitosha	**2**

Milan: G. Galli (6), Tassotti (6,5), Mussi (6), Colombo (6,5), F. Galli (6), Baresi (7), Donadoni (7,5), Ancelotti (6), Van Basten (8,5), Rijkaard (7), Virdis (7).
Allenatore: Sacchi (7).
Vitosha: Mihailov (6), Georgiev (5,5), Murlev (5,5), Petrov (5), Iliev (6,5), Slacev (5), Dragolov (6), Nachev (6), Velev (6), Iordanov (6), Krumov (6).
Allenatore: Metodiev (6).
Arbitro: Worral (Inghilterra) (6,5).
Marcatori: Van Basten al 2' e al 13', Nachev al 29', Van Basten al 43', Virdis al 64', Iliev al 74', Van Basten all'84'.
Sostituzioni: Cappellini (s.v.) per Virdis al 69', Koev (s.v.) per Slavcev al 69', Lantignotti (s.v.) per Colombo al 76', Kostov (s.v.) per Velev al 76'.

COPPA DELLE COPPE
Cremona, 6-10-1988

Sampdoria	**2**
Norrköping	**0**

Sampdoria: Pagliuca (6,5), Mannini (6), Carboni (6), Pari (6,5), Vierchowod (6,5), Salsano (7,5), Victor (6,5), Cerezo (6), Vialli (7), Mancini (7), Dossena (6).
Allenatore: Boskov (6,5).
Norrköping: Johnasson (6), Vaattovaara (6), Lönn (6), Weidenstolpe (6), Kalén (6), Fredheim (6,5), Lind (5), Djordijc (7), P. Andersson (6), Holter (6), Hellström (6).
Allenatore: Karlsson (6).
Arbitro: Blattmann (Svizzera) (6,5).
Marcatori: Salsano al 37', Vialli all'80'.
Sostituzioni: Bonomi (s.v.) per Salsano all'84', Pradella (s.v.) per Vialli al 90'.

COPPA UEFA
Borlange, 5-10-1988

Brage	**1**
Inter	**2**

Brage: Andersson (6,5), Nikolov (5), Arnberg (6), Englund (6), Granberg (5,5), R. Nilsson (5,5), Hunt (6), Alatensiö (5), Källström (5,5), Bergort (5,5), Hellman (6).
Allenatore: Lindstedt (5,5).
Inter: Zenga (6), Bergomi (5,5), Baresi (5,5), Brehme (6), Ferri (6), Mandorlini (6), Bianchi (6), Berti (6,5), Morello (6,5), Matthäus (6), Serena (6).
Allenatore: Trapattoni (6,5).
Arbitro: Scheurell (Germania Est) (5,5).
Marcatori: Berti al 10', Helmann al 45', Morello al 77'.
Sostituzioni: Brcic (n.g.) per Alatensiö al 76'.

COPPA UEFA
Salonicco, 6-10-1988

Paok	**1**
Napoli	**1**

Paok: Gitsioudis (7), Karageorgiu (6), Mavreas (6), Mitoglu (6), Maliufas (5), Lagonidis (6), Borbokis (6), Skartados (7), Karassavidis (5,5), Fernando (7), Alexandridis (6).
Allenatore: Israel (6).
Napoli: Giuliani (7), Ferrara (6,5), Francini (6), Corradini (6), Alemão (7), Renica (7), Crippa (6), De Napoli (6), Careca (7,5), Maradona (7), Fusi (6).
Allenatore: Bianchi (7).
Arbitro: Brummeier (Austria) (6,5).
Marcatori: Careca al 17', Skartados al 65'.
Sostituzioni: Carannante (6) per De Napoli al 46', Small (6), per Karassavidis al 46', Tsourelas (6) per Lagonidis al 62'.

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: PSV Eindhoven
Finale: 24 maggio 1989 a Barcellona

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (7 settembre 1988)	RITORNO (5 ottobre 1988)
Sparta Praga	1 Kukleta 20'	2 Bilek 12' e 88'
Steaua Bucarest*	5 Lacatus 29' e 45', Hagi 78' e 88', Stoica 86'	2 Hagi 29', Lacatus 78'
	Arbitro: Silva Valente (Portog.)	Arbitro: Pauly (Germania Ovest)
Real Madrid*	3 Losada 19', Tendillo 29', Butragueño 31'	1 Butragueño 39'
Moss FK	0	0
	Arbitro: Scerri (Malta)	Arbitro: Aho (Finlandia)
Pezoporikos	1 Livathinos 20' (rig.)	1 Livathinos 37'
IFK Göteborg*	2 Eriksson 18', A. Ravelli 55'	5 Nilsson 6', Zetterlund 8', Holmgren 27', Froberg 44' e 54'
	Arbitro: Alexandrov (Urss)	Arbitro: Eksztajn (Polonia)
FC Bruges*	1 Bettagno 88'	1 Brylle 70'
Bröndby	0	2 Frank 36', Christensen 68'
	Arbitro: Hutak (Ungheria)	Arbitro: Donnelly (Eire)
FC Porto*	3 Madjer 6', De Souza 22', Aguas 75'	0
HJK Helsinki	0	2 Valla 53', Kanerva 84'
	Arbitro: Philippi (Lussemburgo)	Arbitro: Masko (Cecoslovacchia)
Dynamo Berlino	3 Doll 16', Thom 62', Pastor 77'	
Werder Brema	0	
	Arbitro: Von Langenhove (Belgio)	Arbitro: Quiniou (Francia)
Rapid Vienna	2 Kranjcar 33', Kienast 51'	0
Galatasaray*	1 Demiral 81'	2 Colak 53', Cunyet 67'
	Arbitro: Soriano Al. (Spagna)	Arbitro: Courtney (Inghilterra)
Spartak Mosca*	2 Ivanov 52', Shalimov 68'	1 Cherenkov 90'
Glentoran	0	1 Moore 5'
	Arbitro: Ture (Turchia)	Arbitro: Olsen (Islanda)
Vitosha Sofia	0	2 Nachev 29', Iliev 73'
Milan*	2 Virdis 18', Gullit 76'	5 Van Basten 2', 13', 42', 83', Virdis 62'
	Arbitro: Germanakos (Grecia)	Arbitro: Worral (Inghilterra)
Hamrun Spartans	2 Refalo L. 46' e 90'	0
17 Nëntori*	1 Shegli 8'	2 Hodja 66', Josa 69'
	Arbitro: Komdinic (Jugoslavia)	Arbitro: Petrescu (Romania)
Gornik Zabrze*	3 Warzycha 33', Urban 45' e 73'	4 Komornicki 7', 31', Urban 66', Koseca 81'
Jeunesse Esch	0	1 Theis 33'
	Arbitro: Zhul (Urss)	Arbitro: Gudmundsson (Islanda)
Larissa	2 Agoroyannis 5', Mitsibonas 90'	1 Karapialis 58'
Neuchâtel Xamax*	1 Hermann 59'	2 Ravello 62' (rig.), Lüthi 70'
	Arbitro: Assenmacher (Germ. Ov.) Neuchâtel qualificato (3-0) ai rigori	Arbitro: Lo Bello (Italia)
Honved Budapest	1 Fodor 8'	0
Celtic Glasgow*	0	4 Mc Avennie 17' e 77', Walker 73', Mc Ghee 88'
	Arbitro: Van Swieten (Olanda)	Arbitro: Fredriksson (Svezia)
Dundalk	0	0
Stella Rossa*	5 Mrkela 50', Musemic 55', Stojkovic 65', Stosic 86', Djuroski 88'	3 Sabanadzovic 4', Mrkela 51', Savicevic 67'
	Arbitro: Mc Cluskey (Scozia)	Arbitro: Deda (Turchia)
Valur Reykjavik	1 Edvaldsson 55'	0
AS Monaco*	0	2 Vogel 15', Weah 37'
	Arbitro: Aas (Norvegia)	Arbitro: Zenner (Lussemburgo)

N.B. PSV Eindhoven qualificato quale detentore del trofeo. Con l'asterisco le squadre qualificate.

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Malines
Finale: 10 maggio 1989 a Losanna

TURNO PRELIMINARE

INCONTRO	ANDATA (13 agosto 1988)	RITORNO (27 agosto 1988)
Bekescsaba*	3 Gruborovics 3' e 11', Csato 37'	1 Kvaszta 34'
Bryne IL	0	2 Hellvik 45' (rig.), Meinseth 80' (rig.)
	Arbitro: Wiese (Germ. Ov.)	Arbitro: Hope (Scozia)

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (7 settembre 1988)	RITORNO (5 ottobre 1988)
Fram Reykjavik	0	0
Barcellona*	2 Roberto 32' e 56'	5 Lineker 5', Beguiristain 23' e 64', Roberto 62', Bakero 72'
	Arbitro: Kelly (Eire)	Arbitro: Vautrot (Francia)
Omonia Nicosia	0	0
Panathinaikos*	1 Mavridis 37'	2 Dimopoulos 57', Nielsen 59'
	Arbitro: Dimitrov (Bulgaria)	Arbitro: Jareci (Albania)
Floriana	0	0
Dundee Utd*	0	1 Meade 69'
	Arbitro: Vujovic (Jugoslavia)	Arbitro: Gifford (Galles)
FC Malines*	5 E. Koeman 58', Bosman 60', 83' (rig.), Den Boer 76', Ohana 88' (rig)	3 Bosman 35' (rig.), Den Boer 56', Wilmots 62'
Avenir Beggen	0	1 Krings 65'
	Arbitro: Egbertsen (Olanda)	Arbitro: Lartigot (Francia)
Dinamo Bucarest*	3 Rinne (aut) 14', Andone 74', Vaiscovici 80'	3 Vaiscovici 11' e 34', Radcioiu 71'
Kuusysi Lahti	0	0
	Arbitro: Hadjistephanon (Cipro)	Arbitro: Khokhriakov (Urs)
FC Metz	1 Zanon 88'	0
Anderlecht*	3 Pfunner (aut) 2', Krncevic 27' e 83'	2 Krncevic 47', Van Tiggelen 73' (rig.)
	Arbitro: Sanchez (Spagna)	Arbitro: Kirschen (Germ. Ov.)
Glenavon	1 McCann 19'	1 Mc Conville 88'
AGF Aarhus*	4 Mortensen 25', 42', Reeber 52', Pingel 80'	3 Mortensen 27', Kristensen 65', Stampe 85' (rig.)
	Arbitro: Costantin (Belgio)	Arbitro: Diakonowicz (Polonia)
Flamurtari	2 Ruci V. 40', 75'	0
Lech Poznan*	3 Lukasik 32', Araszkiewicz 67', Glombiowski 88'	1 Araszkiewicz 25'
	Arbitro: Koukoulakis (Grecia)	Arbitro: Palsi (Finlandia)
IFK Nörrköping	2 Andersson 9', Hellström 86'	0
Sampdoria*	1 Carboni 51'	2 Salsano 37', Vialli 80'
	Arbitro: Gunn (Inghilterra)	Arbitro: Blattmann (Svizzera)
Grasshoppers	0	0
Eintracht Fr.*	0	1 Bakalorz 32'
	Arbitro: Smith (Scozia)	Arbitro: Krchnak (Cecoslov.)
C.Z. Jena*	5 Weber 19', Strässer 49' e 67', Merkel 54', Ludwig 78'	0
Kremser SC	0	1 Studeny 24'
	Arbitro: Van de Laar (Olanda)	Arbitro: Magni (Italia)
Derry City	0	0
Cardiff City*	0	4 Mc Dermott 35', Gilligan 47', 65', 88'
	Arbitro: Blankenstein (Olanda)	Arbitro: Nervik (Norvegia)
Borac Banja Luka	2 Lemic 43', Lipovac 88'	0
Metallist*	0	4 Tarasov 25', 72', Adzoev 65' (rig.), Jesipov 83'
	Arbitro: Fernandes (Portogallo)	Arbitro: Lundgren (Svezia)
Roda JC*	2 Nando (aut.) 65', Van Loen 86'	0
Vitoria Guimaraes	0	1 Roldão 26'
	Arbitro: Spillane (Eire)	Arbitro: Holzmann (Austria)
Inter Bratislava	2 Moravec 45', Weiss (rig) 59'	0
CFKA Sredets*	3 Penev 36', 38' e 86'	5 Penev 1', Stoinchkov 3', Kostadinov 12' e 38', Getov 21'
	Arbitro: Corumboiu (Romania)	Arbitro: Fokic (Jugoslavia)
Sakaryaspor*	2 Pesic 35', Yucel 50'	0
Bekescsaba	0	1 Selcuk 49' (aut.)
	Arbitro: Haimi (Albania)	Arbitro: Stiegler (Cecoslov.)

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate

COPPA UEFA

Detentore: Bayer Leverkusen
Finali: 3 e 17 maggio 1989

INCONTRO	ANDATA (7 settembre 1988)	RITORNO (5 ottobre 1988)
Groningen*	1 Groekelen 41'	1 Ten Caat 20'
Atlético Madrid	0	2 De Noaris 3' (rig.), Futre 52'
	Arbitro: Nemeth (Ungheria)	Arbitro: Peschel (Germ. Est)
Aarau	0	0
Lok. Lipsia*	3 Hobsch 67' e 81', Marschall 85'	4 Zimmerling 20', 28' (rig.), Halata 59', 81'
	Arbitro: Delmer (Francia)	Arbitro: Natri (Finlandia)
St. Patrick's	0	0
H. of Midlothian*	2 Foster 14', Galloway 41'	2 Black 24', Galloway 64'
	Arbitro: King (Galles)	Arbitro: Presberg (Norvegia)
Zalgiris Vilnius	2 Fridricka 59', Paranautskas 79'	2 Baltusmikas 3', Fridikas 51'
Austria Vienna	0	5 Pleva 4' e 14', Prohaska 5' Sekerlioglu 45', Percudani 73'
	Arbitro: Nielsen (Danimarca)	Arbitro: Givard (Francia)
Sporting Lisbona*	4 Oceano 6', Cascavel (rig.) 21', João Luis 25', Carvalho (rig.) 73'	2 Silas 21', Maside 85'
Ajax Amsterdam	2 Petterson 18' e 79'	1 Verkuyl 81'
	Arbitro: Bridges (Galles)	Arbitro: Prokop (Germ. Est)
Real Sociedad*	2 Loinaz 38' e 47'	2 Loren 75', Loynas 83'
Dukla Praga	1 Bazant 39'	3 Nemec 17', Foldyna 55', Bittengel 72'
	Arbitro: Sandoz (Svizzera)	Arbitro: Ponnet (Belgio)
Union	1 Jeitz 3'	0
Liegi*	7 Varga 8' e 32', Ernes 53' e 60' (rig.), De Sart 78', Houben 80', Boffin 84' (rig.)	4 Malbasa 8' e 56', Veyt 34' e 61'
	Arbitro: Gächter (Svizzera)	Arbitro: Föckler (Germ. Ov.)
Stoccarda	2 Gaudino 49', Walter 58'	
Tatabanya	0	
	Arbitro: Sanchez (Spagna)	Arbitro: Nikakis (Grecia)
Inter*	2 Diaz (rig.) 41', Matteoli 89'	2 Berti 10', Morello 77'
IK Brage	1 Arnberg (rig.) 65'	1 Hallman 45'
	Arbitro: Craciunescu (Romania)	Arbitro: Scheurell (Germ. Est)
Anversa	2 Van Rooy 39', Gossens 43'	
Colonia	4 Keim 3', Allofs 46', Povlsen 56', Janssen 83'	
	Arbitro: Halie (Norvegia)	Arbitro: Karlsson (Svezia)
IA Akranes	0	1 Thordarsson 68'
Ujpest Dozsa*	0	2 Steid 45', Katona 72'
	Arbitro: Caulfield (Eire)	Arbitro: Dontchev (Bulgaria)
Glasgow Rangers*	1 Walters 73'	4 Butcher 12' e 16', Durrant 71', Mc Coist 78'
GKS Katowice	0	2 Furtok 5', Kubisztal 62'
	Arbitro: Bonillat (Francia)	Arbitro: D'Elia (Italia)
Aberdeen	0	0
Dynamo Dresda*	0	2 Kuetschow 4', Kirsten 65'
	Arbitro: Mikkelsen (Danimarca)	Arbitro: Galler (Svizzera)
Dnepr	1 Liuty 50'	1 Cherednik 2'
Bordeaux*	1 Roche 24'	2 Stopyra 47', Scifo 74' (rig.)
	Arbitro: Midgley (Inghilterra)	Arbitro: Köhl (Austria)
Öster Växjö	2 Jansson 73', Petaja 78'	0
Dunajska Streda*	0	6 Liba 8', Takac 14' e 27', Pavlik 44', Micinek 46' e 61'
	Arbitro: Horsted (Danimarca)	Arbitro: Steindl (Austria)
TPS Türkü*	0	1 Suominen 38'
Linfield	0	1 O' Boyle 65'
	Arbitro: Larsson (Svezia)	Arbitro: Goris (Belgio)
Molde	0	1 Redkal 80'
Waregem*	0	5 Niederbacher 43' e 47', Christiaens 70' e 74', Teppers 85'
	Arbitro: Stewart (Irl. Nord)	Arbitro: Konpe (Austria)
Bayern Monaco*	3 Wegmann 9', Thon 23' e 70'	7 Nachtweih 20', Ekström 23' e 45', Augenthaler 42', Wegmann 78' e 82', Eck 90'
Legia Varsavia	1 Iwanicki 57'	3 Kubicki 36', Robakiewicz 85' e 89'
	Arbitro: Hartman (Ungheria)	Arbitro: Marbin (Inghilterra)
Malmö FF*	2 Dahlin 27', (aut.) 84'	1 Ljung 106 (rig.)
Torpedo Mosca	0	2 Graschov, Shikinpekov
	Arbitro: Cooper (Galles)	Arbitro: Urizar (Spagna)
First Vienna*	1 Steinkögler 5'	1 Glatzmayer 5'
Ikast	0	2 Hansen 66', Granlund 72'
	Arbitro: Plasek (Ungheria)	Arbitro: Helén (Svezia)
Bayer Leverkusen	0	
Belenenses*	1 Mladenov 6'	
	Arbitro: Werner (Polonia)	Arbitro: Hill (Inghilterra)
Otelul Galati	1 Profir (rig.) 59'	
Juventus	0	
	Arbitro: Namoglu (Turchia)	Arbitro: Thomas (Olanda)
Velez Mostar*	1 Repak 32'	5 Cleanthous 35', Tuce 50', Rebak 58', Gudelj 47' e 89
Apoel Nicosia	0	2 Owen 43' (rig.), Plakidis 63'
	Arbitro: Azzopardi (Malta)	Arbitro: Salomir (Romania)
AEK Atene	1 Pittas 22'	0
Athletic Bilbao*	0	2 Andrinua 3', Uralde 38'
	Arbitro: Valentine (Scozia)	Arbitro: Agnolin (Italia)
Montpellier	0	1 Cubaynes 85'
Benfica Lisbona*	3 Hernani 8', Abel 44', Valdo 83'	3 Chalana 23', Ademir 52', Mozer 74'
	Arbitro: Nevner (Germ. Ov.)	Arbitro: Longhi (Italia)
Sliema Wanderers	0	1 Gauci 90'
Victoria Bucarest*	2 Culcear 35', Salomon (rig.) 58'	6 Culcear 13', 35', Koras 18', 39', 44', Lais 88'
	Arbitro: Voutsaras (Grecia)	Arbitro: Orlowski (Polonia)
Napoli*	1 Maradona (rig.) 59'	1 Careca 17'
PAOK Salonicco	0	1 Skartados 65'
	Arbitro: Schmidhuber (Germ. Ov.)	Arbitro: Brummeier (Austria)
Partizan Belgrado	5 Batrovic 6' e 27', Dukic 46', Vokri 67', Djukic 89'	
Slavia Sofia	0	
	Arbitro: Pes Perez (Spagna)	Arbitro: Conceicao (Portogallo)
Roma	1 Desideri (rig.) 48'	
Norimberga	2 Sane 44', Eckstein 56'	
	Arbitro: Rosa Santos (Portogallo)	Arbitro: Butenko (URSS)
Servette Ginevra *	1 Grossenbacher 90'	0
Sturm Graz	0	0
	Arbitro: Rossner (Germ. Est)	Arbitro: Crücke (Belgio)
Trakia Plovdiv	1 Zaitsev 88'	0
Dinamo Minsk*	2 Kondratiev 45', Gotsmanov 89'	0
	Arbitro: Liska (Cecoslov.)	Arbitro: Igna (Romania)
Besiktas Istanbul	1 Feyyaz 4'	0
Dinamo Zagabria*	0	2 Mihajlovic 40' e 65'
	Arbitro: Savchenko (URSS)	Arbitro: Kolev (Bulgaria)

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate

GLI ACCOPPIAMENTI DELLA 2. FASE

segue da pagina 111

COPPA DEI CAMPIONI

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Milan Stella Rossa (Jug)	26-10	9-11	Milan
Neuchatel (Svi) Galatasaray (Tur)	26-10	9-11	Neuchatel
Celtic (Sco) Werder (Ger) o Dinamo (Ddr)	26-10	9-11	?
PSV Eindhoven (Ola) Porto (Por)	26-10	9-11	PSV
Steaua (Rom) Spartak Mosca (Urs)	26-10	9-11	Steaua
17 Nentori (Alb) Göteborg (Sve)	26-10	9-11	Göteborg
Bruges (Bel) Monaco (Fra)	26-10	9-11	Bruges
Gornik (Cec) Real Madrid (Spa)	26-10	9-11	Real Madrid

COPPA DELLE COPPE

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Malines (Bel) Anderlecht (Bel)	26-10	9-11	Malines
Dundee (Sco) Dinamo B. (Rom)	26-10	9-11	Dinamo
Barcellona (Spa) Lech Poznan (Pol)	26-10	9-11	Barcellona
Carl Zeiss (Ddr) **Sampdoria**	26-10	9-11	Sampdoria
Eintracht F. (Ger) Sakaryaspor (Tur)	26-10	9-11	Eintracht
Sredets (Bul) Panathinaikos (Gre)	26-10	9-11	Panathinaikos
Cardiff (Gal) Aarhus (Dan)	26-10	9-11	Cardiff
Roda (Ola) Metallist (Urs)	26-10	9-11	Metallist

COPPA UEFA

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Sporting (Por) Real Sociedad (Spa)	26-10	9-11	Sporting
Hearts (Sco) Austria (Aus)	26-10	9-11	Austria
Lokomotive L. (Ddr) **Napoli**	26-10	9-11	Napoli
Dinamo Z. (Jug) Stoccarda o Tatabanya	26-10	9-11	?
Ujpest (Ung) Bordeaux (Fra)	26-10	9-11	Bordeaux
Colonia o Anversa Rangers (Sco)	26-10	9-11	?
Juventus o Otelul Atletico Bilbao	26-10	9-11	?
Velez (Jug) Belenenses o Bayer L.	26-10	9-11	?

INCONTRO	AND.	RIT.	FAVORITA
Dinamo Dresda (Ddr) Waregem (Bel)	26-10	9-11	Dinamo
First (Aus) TPS Turku (Fin)	26-10	9-11	First
Malmö **Inter**	26-10	9-11	Inter
Standard (Bel) Benfica (Por)	26-10	9-11	Benfica
Groningen (Ola) Servette (Svi)	26-10	9-11	Groningen
Dinamo M. (Urs) Victoria B. (Rom)	26-10	9-11	Dinamo M.
Slavia o Partizan Norimberga o **Roma**	26-10	9-11	?
Bayern Monaco (Ger) Dunajska (Cec)	26-10	9-11	Bayern

nell'ultimissimo sprint. E che già insidia la leadership del suo capitano di Nazionale, Ruud Gullit e pone un'aperta candidatura alla successione del «Pallone d'oro». Il puntuale bersaglio di Virdis, cannoniere per tutte le stagioni e per tutte le latitudini, dalla Corea alla Lombardia, completa il bottino di una squadra che sembra costruita apposta per la prestigiosa conquista europea. Ora, la sorte la mette sulla strada la Stella Rossa, formazione di buona tradizione e di sicuro talento, ma che sembra lungi dal valere un Milan in salute. Gli jugoslavi migliori sono in giro per il mondo, anche da noi. Chi è rimasto in patria a spartirsi i pochi dinari non dovrebbe intimorire più che tanto l'Olanda rossonera di Sacchi. Il complessivo 8-0 rifilato nel primo turno al Dundalk (Eire), testimonia della vocazione al gioco offensivo, non meno che della insufficienza dell'opposizione.

Non era facile per la Sampdoria venire a capo degli svedesi, che sono normalmente indigesti quando possono giostrare su un vantaggio, e quindi infittire lo sbarramento dei giganteschi difensori e scatenare i loro stupendi podisti nei larghi spazi. Mostrando una maturità di fresca data, i ragazzini di Boskov hanno pazientemente sgretolato le difese avversarie, facendole infine crollare su un colpo di destrezza del piccolo Salsano, non nuovo a decisive prodezze che (chissà mai perché) non riescono ad affrancarlo da un ingrato destino di panchinaro. Salsano, con l'arrivo di Victor e Dossena, doveva veder ristretti ancor più i già esigui spazi, e infatti era in lista di partenza. A Cremona è stato l'uomo-partita e il miglior giocatore in campo, finendo persino per oscurare il centesimo gol di Vialli, evento annunciato e puntualmente portato a compimento nella festosa cornice della città natale. La Sampdoria assaggia ora i tedeschi orientali del Carl Zeiss Jena, squadra tosta e in particolare terribile sul campo di casa, come sperimentò anni addietro la Roma, com'è stato confermato anche in questo primo turno (5-0 agli austriaci del Krems, poi platonicamente vincitori al ritorno per 1-0). La Sampdoria cicala si brucerebbe le ali, nella fornace di Jena. Ma sembra proprio che quella Samp non esista più e che la nuova, sorta sulle antiche ceneri, sia diventata saggia amministratrice delle proprie risorse. In ogni caso, un passaggio impegnativo, ma non proibitivo: anche se Boskov avrebbe preferito una latina di gran nome, come il Barcellona.

Al terzo tentativo, il Napoli di Maradona è infine venuto a capo di un maligno incantesimo, che minacciava di trasformarsi in un tabù. Superato il primo turno di una Coppa europea, ora gli azzurri potranno distendersi più serenamente, secondo le reali attitudini. Il superbo Careca ha traversato come una salamandra l'inferno di Salonicco: senza farsi neppure una scottatura anzi incenerendo gli avversari. Al Paok sono rimaste le sciocche violenze di un pubblico inviperito, incapace persino di accettare un verdetto di solare evidenza. Ora anche Maradona va a far conoscenza con i tedeschi dell'Est, protagonisti di un primo turno eccellente. Il Lokomotive Lipsia ha rifilato un complessivo 7-0 agli svizzeri dell'Aarau, impresa non trascurabile. Ma un Napoli che sia intimamente convinto di poter recitare da protagonista anche in Europa, può volteggiare serenamente sopra l'ostacolo.

Resta l'Inter, che ha dato un calcio alla crisi vincendo sul campetto del Brage e che ritrova altri svedesi, questa volta di maggior censo, il Malmö, la formazione nordica più blasonata dei tempi recenti, artefice di un grosso exploit al primo turno, dove ha eliminato (sia pure dopo i tempi supplementari e con la regoletta dei gol esterni) un cliente di primissimo riguardo come la Torpedo Mosca. L'Inter dà l'impressione di essere perennemente impegnata contro se stessa, contro le proprie paure e i propri oscuri complessi. Se si sblocca, se prende confidenza di essere una realtà tecnica di grande caratura, nessun traguardo le è vietato, né in Italia né fuori. Per ora, più che il carismatico Matthäus, è stato il giovane, animoso Berti a suonare la carica.

Per chiudere, una nota di biasimo all'Ajax (finalista europeo nelle due ultime stagioni) uscito d'acchito con due sconfitte su due contro lo Sporting, un elogio al Bayern vittorioso in goleada a Varsavia e la segnalazione di un match-clou in Coppa Campioni: PSV contro Porto, vale a dire le due squadre campioni d'Europa dei due ultimi anni, le vittime più recenti dell'assurda ostinazione Uefa a non designare le teste di serie.

Adalberto Bortolotti

C'È MODO E MODENA

Quindici giorni fa, la sconfitta interna con il Derthona. Ora, la vittoria sulla quotata Triestina. I gialloblù appaiono trasformati

di Orio Bartoli

Prato, Casale, Fidelis, Andria e Celano, quattro ex capolista, cadono più o meno clamorosamente. Del tutto inattesa la sconfitta del Prato. L'undici toscano, brillante rivelazione delle precedenti quattro gare, è stato sconfitto tra le mura amiche da un Trento che si inserisce nei quartieri alti della classifica. Battuto in casa anche il Casale: a compiere l'impresa è stata una delle altre due capolista del girone, il Pavia. Per Celano e Andria, sono state fatali le trasferte di Chieti e di Riccione. Ma c'è anche chi onora il proprio ruolo di squadrea leader. Oltre al già ricordato Pavia infatti, tra le prime della classe hanno vinto l'Alessandria, in trasferta sul non agevole campo di Olbia, ed il tandem-sorpresa del girone B, Carpi e Sassuolo. Le due squadre erano impegnate in attesi ed interessanti derbies regionali. Il Carpi ha strapazzato il Ravenna con un secco 3-0; più faticoso, ma non per questo meno significativo, il successo per 2-1, del Sassuolo su quel Forlì che sette giorni prima aveva giocato al tiro al bersaglio contro il Giorgione. Ha vinto anche il Potenza, altra squadra rivelazione di questa prima parte del torneo, sono andate bene Casertana e Campania. L'undicí di Vincenzino Montefusco giocava a Pesaro, sul campo di una squadra che ha fama di saper praticare calcio razionale e pratico. Il match si è chiuso con un 2 a 2 che fa onore ad entrambe le contendenti. Il Campania ha interrotto la sua serie di risultati pieni. Dopo 4 vittorie, un pareggio non esaltante in casa contro il Croton, ma utile per conservare il solitario primato in classifica. Alle sue spalle adesso, distanziato di un solo punto, c'è il Siracusa, che ha vinto per 1 a 0 il big match nel girone D della C2 con la Turris. Molte anche le squadre che si fanno avanti dalle posizioni di immediato rincalzo. Cominciamo dal Modena: quindici giorni fa si fece sorprendere tra le mura amiche dal Derthona. Qualcuno in casa canarina parlò di crisi. Paolone Ferrario, l'allenatore, ha smentito i censori di turno andando a vincere sul campo del Vicenza e poi rifilando la prima sconfitta stagionale ad una Triestina che — forte del tandem avanzato De Falco-Simonetta — pareva inarrestabile. Bene anche la Reggiana, 2-1 alla Lucchese; la Carrarese di Marcello Lippi, formazione compatta, pratica, essenziale; lo Spezia, tornato a vincere dopo l'impasse del turno precedente nel derby di Livorno; e l'Arezzo, che ha saputo trarre il massimo profitto dal duplice impegno interno con la Reggiana prima, il Livorno poi. Tiene la Torres, che ospitava il Foggia, cliente tuttaltro che remissivo: lo 0 a 0 va considerato come un risultato positivo. Avanzano Brindisi e Palermo, mentre si fermano la Salernitana ed il Frosinone. Importanti passi avanti verso le zone alte della graduatoria sono stati compiuti,in C2, da Pontedera, Oltrepò, Telgate, Novara, Chievo, Chieti, Trapani. In coda, primo punto per il Venezia ora affidato alle mani di Giovan Battista Fabbri che in panchina ha sostituito Cerantola; vittorie preziose per Perugia, Giarre, Campobasso, Rondinella, Giorgione Jesi, Sorrento. Con un tecnico nuovo in panchina sono scese in campo altre squadre: il Vicenza, con Rota al posto di Galli (ma a Cento non è riuscito ad andare oltre il pareggio); ed il Monopoli, che aveva chiamato Sereni a sostituire Sensibile. Allenatore nuovo, musica vecchia: la trasferta di Brindisi non ha dato risultati utili. □

In alto, il gol con cui Sanguin risolve Modena-Triestina. Sopra a sinistra, Casilli del Modena e Papais della Triestina. A destra, un contrasto fra Fornasier (Modena) e Butti (Triestina). Il successo rilancia i gialloblù, che si trovano ad un solo punto dalla vetta della classifica (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Arezzo-Pro Livorno 1-0; Carrarese-Montevarchi 1-0; Centese-L.R. Vicenza 0-0; Mantova-Venezia Mestre 1-1; Modena-Triestina 1-0; Prato-Trento 1-2; Reggiana-Lucchese 2-1; Spezia-Spal 3-0; Virescit-Derthona 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**7**	5	3	1	1	10	2
Reggiana	**7**	5	3	1	1	8	4
Trento	**7**	5	3	1	1	7	3
Prato	**7**	5	3	1	1	5	2
Triestina	**7**	5	3	1	1	5	2
Carrarese	**7**	5	2	3	0	3	1
Derthona	**6**	5	3	0	2	8	6
Virescit	**6**	5	2	2	1	9	8
Arezzo	**6**	5	2	2	1	3	2
Modena	**6**	5	2	2	1	3	2
Lucchese	**5**	5	1	3	1	3	3
Montevarchi	**4**	5	2	0	3	5	5
Spal	**3**	5	1	1	3	5	7
Livorno	**3**	5	1	1	3	2	7
Centese	**3**	5	0	3	2	0	4
Mantova	**3**	5	0	3	2	1	6
L. R. Vicenza	**2**	5	0	2	3	0	4
Venezia M.	**1**	5	0	1	4	3	12

PROSSIMO TURNO (domenica 16 ottobre, ore 14.30): **L.R. Vicenza-Mantova; Lucchese-Derthona; Montevarchi-Spezia; Pro Livorno-Reggiana; Spal-Carrarese; Trento-Modena; Triestina-Virescit; Venezia Mestre-Arezzo; Virescit-Centese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pinna** (Carrarese), **Pederzoli** (Venezia-Mestre), **Gabrieli** (Trento), **Caverzan** (Venezia-Mestre), **Guerra** (Reggiana, **Chiappino** (Spezia); **Calonaci** (Arezzo), **Sanguin** (Modena), **Silenzi** (Reggiana), **Pizzi** (Vicenza), **Cornacchini** (Virescit Boccoleone). Arbitro: **Merlino di Torre del Greco**.

MARCATORI: **5 reti:** Cornacchini (Virescit Boccaleone); **4 reti:** Gori (Derthona, 2 rigori); **3 reti:** Libro (Montevarchi), Simonetta (Triestina), Ceccaroni (Spezia, 2), Gabriele (Reggiana, 3), Gabrieli (Trento, 1).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Monopoli 1-0; Campobasso-Cagliari 1-0; Casarano-Rimini 1-1; Francavilla-Catania 0-0; Frosinone-Palermo 0-2; Giarre-Salernitana 1-0; Ischia-Perugia 1-3; Torres-Foggia 0-0; Vis Pesaro-Casertana 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casertana	**8**	5	3	2	0	8	4
Torres	**7**	5	2	3	0	5	1
Brindisi	**7**	5	3	1	1	5	2
Palermo	**6**	5	2	2	1	6	4
Vis Pesaro	**6**	5	2	2	1	7	6
Foggia	**6**	5	2	2	1	3	2
Cagliari	**5**	5	2	1	2	4	3
Perugia	**5**	5	1	3	1	4	3
Francavilla	**5**	5	1	3	1	3	2
Catania	**5**	5	1	3	1	2	3
Giarre	**5**	5	2	1	2	5	7
Rimini	**5**	5	1	3	1	2	4
Campobasso	**5**	5	1	3	1	1	4
Salernitana	**4**	5	1	2	2	7	6
Casarano	**4**	5	1	2	2	7	7
Frosinone	**4**	5	2	0	3	3	5
Monopoli	**2**	5	0	2	2	3	5
Ischia	**1**	5	0	1	4	5	11

PROSSIMO TURNO (domenica 16 ottobre, ore 14.30): **Cagliari-Brindisi; Casertana-Frosinone; Catania-Torres; Foggia-Vis-Pesaro; Monopoli-Casarano; Palermo-Giarre; Perugia-Campobasso; Rimini-Fracavilla; Salernitana-Ischia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cavalieri** (Monopoli), **De Sensi** (Palermo), **Re** (Foggia); **Moro** (Campobasso); **Tarantino** (Catania), **Ciraci** (Brindisi); **Serra** (Campobasso), **Solfrini** (Casertana, **Prima** (Giarre), **Giua** (Vis Pesaro), **Rambaudi** (Perugia). Arbitro: **Brignoccoli di Ancona**.

MARCATORI: **4 reti:** De Sensi (Palermo), Perrotti (Vis Pesaro, 1 rigore), Prima (Giarre, 3); **3 reti:** Romiti (Salernitana, 1), Rambaudi (Perugia).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Casale-Pavia 0-2; Cuoiopelli-Tempio 0-0; Massese-Sarzanese 1-3; Olbia-Alessandria 0-1; Oltrepò-Cecina 1-0; Poggibonsi-Pro Vercelli 1-1; Pontedera-Ilvarsenal 2-0; Rondinella-Vogherese 3-1; Sorso-Siena 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alessandria	**9**	5	4	1	0	6	1
Pavia	**9**	5	4	1	0	6	1
Oltrepò	**8**	5	3	2	0	7	2
Casale	**7**	5	3	1	1	9	5
Poggibonsi	**7**	5	2	3	0	5	2
Pontedera	**7**	5	2	3	0	5	2
Siena	**6**	5	2	2	1	8	7
Sarzanese	**6**	5	2	2	1	6	5
Tempio	**5**	5	1	3	1	4	3
Pro Vercelli	**4**	5	1	2	2	8	7
Ilvarsenal	**3**	5	1	1	3	6	7
Rondinella	**3**	5	1	1	3	4	5
Cuoiopelli	**3**	5	1	1	3	1	5
Olbia	**3**	5	1	1	3	1	5
Cecina	**2**	5	0	2	3	3	6
Vogherese	**2**	5	0	2	3	4	9
Sorso	**2**	5	0	2	3	6	15
Massese (—3)	**1**	5	1	2	2	6	8

PROSSIMO TURNO (domenica 16 ottobre, ore 14.30): **Alessandria-Rondinella; Cecina-Poggibonsi; Ilvarsenal-Casale; Oltrepò-Sorso; Pro Vercelli-Cuoiopelli; Sarzanese-Pontedera; Siena-Massese; Tempio-Pavia; Vogherese-Olbia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ceccarelli** (Cuoiopelli), **Guerra** (Alessandria), **Rebughini** (Sarzanese), **Conca** (Pro Vercelli), **Manetti** (Alessandria), **Barone** (Tempio), **Tintisona** (Siena), **Carrara** (Alessandria), **Bagnoli** (Pontedera), **Dell'Amico** (Pavia), **Meoni** (Rondinella). Arbitro: **Capovilla di Verona**.

MARCATORI: **4 reti:** Mazzeo (Casale), Di Laura (Ilvarsenal, 1 rigore), Bianchini (Pro Vercelli); **3 reti** Marescalco (Alessandria, 1), Fusci (Poggibonsi), Bagnoli (Pondera), Di Stefano (Pro Vercelli), Cacciatori (Sarzanese), Mariani (Siena, 2).

GIRONE B

RISULTATI: Carpi-Ravenna 3-0; Giorgione-Legnano 1-0; Novara-Perdenone 1-0; Orceana-Ospitaletto 1-0; Pergocrema-Telgate 0-1; Pro Sesto-Suzzara 1-1; Sassuolo-Forlì 2-1; Treviso-Chievo 0-1; Varese-Juve Domo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**8**	5	3	2	0	8	0
Sassuolo	**8**	5	3	2	0	5	2
Telgate	**7**	5	3	1	1	6	4
Novara	**7**	5	3	1	1	4	2
Chievo	**7**	5	3	1	1	3	1
Oreceana	**6**	5	2	2	1	7	6
Pro Sesto	**6**	5	2	2	1	5	4
Forlì	**5**	5	2	1	2	8	3
Juve Duomo	**5**	5	1	3	1	3	2
Legnano	**5**	5	2	1	2	7	7
Varese	**5**	5	1	3	1	2	2
Pergocrema	**4**	5	2	0	3	7	6
Suzzara	**4**	5	1	2	2	4	7
Ravenna	**4**	5	1	2	2	3	6
Treviso	**3**	5	1	1	3	2	6
Pordenone	**3**	5	1	1	3	1	5
Giorgione	**3**	5	1	1	3	5	11
Ospitaletto	**0**	5	0	0	5	0	6

PROSSIMO TURNO (domenica 16 ottobre, ore 14.30): **Chievo-Pro Sesto; Forlì-Pergocrema; Juve Domo-Telgate; Legnano-Carpi; Ospitaletto-Giorgione; Pordenone-Orceana; Ravenna-Varese; Suzzara-Sassuolo; Treviso-Novara.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Gennari** (Giorgione), **Pioletti** (Juve Domo), **Saia** (Telgate), **Birtigh** (Novara), **Mangone** (Pergocrema), **Cavalletti** (Telgate), **Fiorio** (Chievo), **Marchetti** (Novara), **Pistis** (Giorgione), **Tinti** (Suzzara), **Solimeno** (Pro Sesto). Arbitro: **Ambrosio di Como**.

MARCATORI: **4 reti:** Pernarella (Pergocrema), Solimeno (Pro Sesto); **3 reti:** Aguzzoli (1) e Viviani (Carpi), Calderini (Forlì).

UNA SQUADRA IN PIENA SALUTE

LA CASERSANA

Casertana di ieri e di oggi. Nell'estate dello scorso anno, programmi ambiziosi e una corsa affannosa alla ricerca di giocatori di nome da inserire nell'organico. Risultato: una sbornia di illusioni, come spesso accade nel calcio. Ben presto le speranze di promozione si trasformarono in paura di retrocedere. Adesso a distanza di dodici mesi, musica diversa. *«Sbagliammo»* — dice il presidente Vincenzo Cuccaro. *«Anzi, sbagliai io e solo io. Sulla scorta di quegli errori abbiamo accorciato il tiro delle ambizioni, spostato il mirino su altri obbiettivi. Niente più smanie di grandezza, di promozione a breve termine, ma una squadra costruita in prospettiva senza rischiare di rimanere dissanguati»*. È già una grossa, rara virtù riconoscere i propri errori. Amor più raro è trovare un uomo, men che mai un dirigente di società calcistica, che lo ammetta pubblicamente. *«Perché dovrei nascondermi?»* — insiste Cuccaro — *«Nelle mie aziende credo di essere sempre stato e di essere un uomo razionale ed oculato. Nel calcio, purtroppo, queste qualità mi sono mancate. Potrei consolarmi dicendomi che non sono il solo imprenditore bravo nella vita privata, folle in quella calcistica, ma non lo faccio. Un anno dopo, prima di muovermi ho cercato di imparare dalle esperienze amare e di non ripetere sciocchezze»*.— *«Per cui»*, aggiunge il direttore sportivo Francesco Grillo; *«ne è venuta fuori una squadra più giovane, che ha cambiato strutture e mentalità. La società, ritiene di aver fatto un grosso passo avanti. È però doveroso aggiungere che questo cambio di rotta, questo programma nel tempo anziché nell'immediato futuro, è stato possibile grazie alla comprensione della cittadinanza. Caserta, non dimentichiamolo, è una città ideale per fare calcio. La nostra tifoseria è pronta per traguardi maggiori, ma comprende le*

Sopra (fotoCassella), la «rosa» della Casertana 1988-89

GIRONE C

RISULTATI: Chieti-Celano 1-0; Fasano-Civitanovese 1-0; Gubbio-Bisceglie 1-0; Jesi-San Marino 2-1; Martina F.-Giulianova 0-0; Potenza-Fano 1-0; Riccione-F. Andria 1-0; Ternana-Lanciano 3-0; Trani-Teramo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Potenza	**8**	5	4	0	1	4	1
Giulianova	**7**	5	2	3	0	8	1
Gubbio	**7**	5	2	3	0	5	1
Chieti	**7**	5	3	1	1	4	1
Fasano	**6**	5	3	0	2	8	3
Ternana	**6**	5	2	2	1	7	4
F. Andria	**6**	5	3	0	2	7	5
Celano	**6**	5	2	2	1	4	2
Martinafranca	**6**	5	2	2	1	4	3
Riccione	**5**	5	2	1	2	5	4
Teramo	**5**	5	2	1	2	3	4
Bisceglie	**4**	5	2	0	3	3	4
Trani	**4**	5	1	2	2	2	5
Jesi	**4**	5	1	2	2	6	12
Lanciano	**3**	5	1	1	3	3	7
San Marino	**2**	5	0	2	3	3	6
Civitanovese	**2**	5	1	0	4	2	8
Fano	**2**	5	1	0	4	1	8

PROSSIMO TURNO (domenica 16 ottobre, ore 14.30): **Bisceglie-Ternana; Celano-Fasano; Civitanovese-Martina F.; Fano-Gubbio; F. Andria-Jesi; Giulianova-Chieti; Lanciano-Trani; Riccione-San Marino; Teramo-Potenza.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Vavoli** (Jesi), **Consorti** (Chieti), **Salvigni** (San Marino), **Catto** (Ternana), **Ulivi** (Gubbio, **Laurenti** (Potenza); **Recchia** (Trani), **Petrella** (Potenza), **Gabbriellini** (Ternana), **Presicci** (Chieti), **Bidini** (Riccione). Arbitro: **Salerno di Acireale**.

MARCATORI: **5 reti:** Carpineta (Fidelis Andria, 3 rigori); **4 reti:** Di Michele (Giulianova, 3), De Tommasi (Fasano, 3); **3 reti:** De Rosa (Riccione, 2); **2 reti:** D'Errico (Bisceglie), Baglieri (Chieti), Sandri (Lanciano, 1), Greco (Potenza, 1), Valà (Martina), Gabbriellinin, Doto (1), e Garritano (Ternana).

GIRONE D

RISULTATI: Battipagliese-Cynthia 1-0; Benevento-Atl. Leonzio 1-2; Campania-Kroton 0-0; Juve Stabia-Sorrento 0-1; Lodigiani-Cavese 0-0; Nola-Latina 1-1; Siracusa-Turris 1-0; Trapani-Juve Gela 5-1; V. Lamezia-Afragolese 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**9**	5	4	1	0	9	1
Siracusa	**8**	5	3	2	0	6	3
Trapani	**7**	5	3	1	1	9	4
Cavese	**7**	5	2	3	0	5	2
Latina	**6**	5	2	2	1	8	4
Kroton	**6**	5	2	2	1	4	2
Nola	**6**	5	2	2	1	7	6
Atl. Leonzio	**6**	5	2	2	1	5	4
V. Lamezia	**6**	5	3	0	2	8	8
Turris	**6**	5	3	0	2	4	5
Battipagliese	**5**	5	1	3	1	5	5
Afragolese	**4**	5	2	0	3	7	8
Sorrento	**4**	5	2	0	3	7	8
Lodigiani	**3**	5	0	3	2	1	3
Cynthia	**2**	5	1	0	4	2	4
Juve Stabia	**2**	5	1	0	4	1	7
Juve Gela	**2**	5	0	2	3	3	12
Benevento	**1**	5	0	1	4	2	7

PROSSIMO TURNO (domenica 16 ottobre, ore 14.30): **Afragolese-Juve Stabia; Atl. Leonzio-Campania; Cavese-V. Lamezia; Cynthia-Trapani; Juve Gela-Benevento; Kroton-Battipagliese; Latina-Siracusa; Sorrento-Nola; Turris-Lodigiani.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Mancini** (Sorrento), **Giumentaro** (Juve Stabia), **Capone** (Battipagliese); **Aita** (Siracusa), **Marrazzo** (Nola), **Somma** (Cavese), **Cuotano** (Sorrento), **Condemi** (Battipagliese) **Pitino** (Atletico Leonzio), **Di Lascio** (Sorrento), **Mariotti** (Siracusa). Arbitro: **Mughetti di Cesena**.

MARCATORI: **3 reti:** Collaro, Battipaglia e Sarnelli (Campania), Carnevale (Cavese), Germano (Kroton), Mezzeni (Siracusa), Puntureri (Trapani, 1 rigore), Croce (Vigor Lamezia).

difficoltà di chi ha il timone in mano». Squadra più giovane, squadra che ha cambiato anche il ...manico. La parola va a Vincenzino Montefusco, l'allenatore tornato alla conduzione tecnica della Casertana dopo 5 anni: *«Il gruppo è compatto, l'impostazione tattica della squadra prevede marcature ad uomo in retrovia, zona a centrocampo, due punte. Contiamo sull'entusiasmo dei giovani, sul loro dinamismo, sul loro impegno. E, naturalmente, sulla professionalità e sul valore di alcuni uomini di esperienza come il libero Pancheri, gli interni Petriello e Solfini. Quando si sarà ristabilito, darà un contributo anche l'altro centrocampista Maragliulo. Sul piano del gioco, e potrei dire anche dei risultati, l'avvio è stato promettente». «Al di là di ogni più rosea aspettativa.»* — Incalza il presidente. *«Però dobbiamo stare solidamente ancorati alla realtà. L'obiettivo primario era quello di aggiustare il bilancio, di alleggerire le spese di gestione. Ci siamo riusciti. Ovviamente, se avremo anche i risultati, sarà ancora meglio». «Finora la squadra ha avuto un comportamento ammirevole».* — dice Montefusco — *«Sta dando molto sia quantitativamente che qualitativamente. Possiamo anche aspettarci qualche soddisfazione, ma stiamo lavorando nell'ottica degli obiettivi programmati».* Sinora la Casertana di Cuccaro, Grillo e Montefusco, si è espressa su buoni livelli di gioco e di rendimento. E la Serie B? *«Quello è un discorso che non ci riguarda»,* risponde il tecnico con un tono che non ammette replica. Ma è sincero?

o. b.

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Giovanni CORNACCHINI
V. Boccaleone

Lo scorso anno, con la Reggiana, steccò clamorosamente: solo 5 reti in 29 giornate. Adesso, con la Virescit, 5 partite gli sono state sufficienti per raccogliere il bottino dell'intero anno precedente.

2 Alessandro MEONI
Rondinella

Il suo allenatore Mondoci lo manda in campo a quindici minuti dal termine. Gli sono sufficienti per segnare le due reti che danno al Rondinella il primo successo di questo campionato.

3 Tullio TINTI
Suzzara

Sul campo della Pro Sesto, squadra proiettata verso le alte sfere della graduatoria, ha sfoderato una prestazione superlativa risultando elemento base per il meritatissimo pareggio.

4 Mario SOMMA
Cavese

Nella Cavese di Pietro Santin, è uno dei cardini difensivi. Anche a Roma, contro la Lodigiani protesa alla ricerca della prima affermazione stagionale, ha giocato una gara impeccabile.

5 Igino RE
Foggia

Dalla Pro Vercelli al Foggia, un salto di categoria che il forte difensore non ha minimamente avvertito. Anche a Sassari si è distinto per la sicurezza e per la propulsione in efficaci incursioni offensive.

6 Alberto MARCHETTI
Novara

Una venerabile età, per chi gioca al calcio: 34 anni. Ma è sempre il centrocampista generoso e dinamico che per tanti e tanti anni si è fatto ammirare sui campi di categoria superiore.

7 Dario SANGUIN
Modena

Autentico, esperto, inesauribile maratoneta del centrocampo. Come sempre, anche contro la Triestina, è stato uno dei protagonisti della gara, e non solo per il gol segnato.

8 Alfonso DI LASCIO
Sorrento

Scuola avellinese, dopo la speranza di trovare posto nella squadra di origine ha accettato il trasferimento al Sorrento col proposito di far vedere quanto vale. Ci sta riuscendo.

DIETRO LA LAVAGNA

MASSESE E OLBIA
Le squadre

Si servivano di un prestanome abilitato, rispettivamente Mannoni e Martini, per far allenare la squadra a tecnici non abilitati, Baldini e Bugatti. Scoperta la marachella, società e tecnici coinvolti saranno puniti.

Giovanni RECALDINI
Derthona

Ha sbagliato un agevole disimpegno difensivo. Lo svelto e furbo Cornacchini, attaccante della Virescit, ne ha approfittato per andare a rete e gettare così le basi di un vistoso successo. Chi sbaglia, paga.

GIRONE A

RISULTATI: Aosta-Bra 2-0; Cairese-St. Vincent 1-0; Cuneo-Pinerolo 1-0; Entella-Ventimiglia 1-2; G. Levanto-Nizza 0-0; Moncalieri-Albenga 1-0; Pegliese-Carcarese 2-0; Saviglianese-Asti 1-1; Vado-Sammargheritese 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ventimiglia	9	5	4	1	0	7	3
Aosta	7	5	3	1	1	6	2
Cuneo	7	5	2	3	0	4	1
St. Vincent	6	5	3	0	2	9	4
Pegliese	6	5	4	1	4	5	3
G. Levanto	6	5	1	4	0	4	3
Nizza	5	5	1	3	1	6	4
Sammargherit.	5	5	2	1	2	4	3
Carcarese	5	5	2	1	2	4	4
Pinerolo	5	5	1	3	1	3	3
Cairese	5	5	1	3	1	4	5
Albenga	4	5	1	2	1	4	6
Saviglianese	4	5	1	2	2	4	6
Vado	4	5	1	2	2	2	6
Entella	3	5	0	3	2	2	4
Bra	3	5	0	3	2	5	8
Asti	3	5	0	3	2	3	6
Moncalieri	3	5	1	1	3	3	8

GIRONE B

RISULTATI: Bellinzago-Vigevano 0-1; Castanese-N. Verbania 2-1; Iris Borgoticino-Seregno 1-2; Lissone-Valenzana 2-0; Mariano-Solbiatese 1-0; Mottese-Fanfulla 1-1; Sancolombano-Oleggio 0-2; Saronno-Biellese 0-0; V. Binasco-Pro Patria 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Seregno	8	5	3	2	0	6	3
Oleggio	7	5	3	1	1	12	6
V. Binasco	7	5	3	1	1	5	1
Vigevano	7	5	2	3	0	6	3
Pro Lissone	6	5	2	2	1	4	2
Castanese	6	5	2	2	1	6	4
Saronno	6	5	1	4	0	3	2
Mariano	6	5	3	0	2	8	9
Fanfulla	5	5	1	3	1	9	8
Pro Patria	5	5	1	3	1	3	4
Bellinzago	4	5	1	2	2	5	3
S. Colombano	4	5	1	2	2	6	7
Biellese	4	5	1	2	2	1	3
Iris Borgoticino	3	5	1	1	3	8	9
Mottese	3	5	1	1	3	2	6
Valenzana	3	5	0	3	2	1	4
Nuova Verbania	3	5	1	1	3	6	10
Solbiatese	3	5	0	3	2	3	8

GIRONE C

RISULTATI: Benacense-Crema 1-1; Bolzano-Darfo Boario 1-2; Lecco-Rovereto 1-0; Leffe-Fiorenzuola 1-0; Officine Bra-Romanese 2-3; Pro Palazzolo-Nova Gens 1-1; Rovigo-Stezzanese 0-1; Tregnago-Schio 0-1; Valdagno-Contarina 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	9	5	4	1	0	10	1
Stezzanese	8	5	4	0	1	6	2
Crema	7	5	2	3	0	10	3
Romanese	7	5	2	3	0	6	3
Darfo Boario	7	5	2	3	0	8	6
Fiorenzuola	6	5	2	2	1	4	2
Schio	6	5	2	2	1	6	5
Lecco	6	5	2	2	1	5	4
Nova Gens	5	5	1	3	1	8	4
Benacense	4	5	1	2	2	6	5
Bolzano	4	5	1	2	2	4	5
Leffe	4	5	1	2	2	6	8
Tregnago	3	5	0	3	2	3	6
Rovereto	3	5	1	1	3	3	7
Officine Bra	3	5	1	1	3	5	10
Pro Palazzolo	3	5	0	3	2	2	9
Contarina	3	5	1	1	3	2	11
Rovigo	2	5	0	2	3	2	5

GIRONE D

RISULTATI: Caerano-Tombolo 2-3; Cittadella-Miranese 2-0; Conegliano-Bassano 2-1; Gemeaz-Pasianese 1-2; Mira-San Donà 0-2; Monfalcone-Montebelluna 2-2; Sacilese-Pievigina 0-1; Unionclodia-Opitergina 0-2; Vittorio Veneto-Pro Gorizia 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	8	5	3	2	0	9	1
Opitergina	8	5	4	0	1	7	3
Conegliano	8	5	3	2	0	9	6
Unionclodia	6	5	2	2	1	9	4
Monfalcone	6	5	2	2	1	8	5
Pro Gorizia	6	5	2	2	1	4	2
Pievigina	6	5	3	0	2	5	5
San Donà	5	5	2	1	2	8	6
Montebelluna	5	5	1	3	1	9	8
Bassano	5	5	2	1	2	6	5
Mira	5	5	2	1	2	6	5
Tombolo	5	5	2	1	2	6	6
Gemeaz	5	5	2	1	2	5	5
Pasianese	4	5	2	0	3	6	7
Caerano	3	5	1	1	3	5	9
Vittorio Veneto	2	5	0	2	3	1	6
Sacilese	2	5	1	0	4	5	13
Miranese	1	5	0	1	4	0	12

GIRONE E

RISULTATI: Castel S. Pietro-Aullese 3-2; Cerretese-Viareggio 1-2; Crevalcore-Colorno 1-0; Faenza-V. Roteglia 0-0; Mirandolese-Vaianese 2-1; Nuova Pistoiese-Imola 4-1; Pietrasanta-Baracca 0-0; Reggiolo-Russi 1-0; Santarcangelo-Bozzano 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiolo	8	5	3	2	0	9	5
Viareggio	7	5	3	1	1	8	5
Mirandolese	6	5	2	2	1	7	5
Castel S. Pietro	6	5	3	0	2	8	7
V. Roteglia	6	5	2	2	1	6	5
Crevalcore	5	4	1	3	0	2	1
N. Pistoiese	5	5	2	1	2	8	7
Santarcangelo	5	5	1	3	1	8	7
Bozzano	5	5	0	5	0	6	6
Pietrasanta	5	5	1	3	1	6	6
Colorno	5	5	1	3	1	4	4
Baracca	5	5	0	5	0	1	1
Imola	5	5	2	1	2	7	10
Aullese	4	5	1	2	2	8	9
Russi	4	5	1	2	2	3	4
Faenza	3	5	0	3	2	4	6
Vaianese	2	4	0	2	2	4	6
Cerretese	2	5	0	2	3	2	7

GIRONE F

RISULTATI: Bastia-Città di Castello 2-1; Bibbienese-Vinci 0-0; Castelfranco-B. B. Castellina 0-0; Certaldo-Assisi A. 1-1; Colligiana-Ponsacco 0-1; Foligno-Narnese 1-0; Gualdo T.-Castelfiorentino 1-0; Julia Spello-Urbino 1-0; Vadese-Durantina 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Assisi Angelana	8	5	3	2	0	6	3
Vadese	7	5	3	1	1	4	1
Bastia	7	5	3	1	1	4	2
Durantina	7	5	3	1	1	4	3
Ponsacco	6	5	2	2	1	6	5
Foligno	6	5	2	2	1	2	1
Urbino	6	5	2	2	1	2	1
Narnese	5	5	2	1	2	8	9
Colligiana	5	5	2	1	2	6	5
Julia Spello	5	5	2	1	2	6	6
Bibbienese	5	5	1	3	1	3	3
Castelfranco	4	5	1	2	2	4	5
B.B. Castellina	4	5	1	2	2	3	4
Gualdo T.	4	5	1	2	2	2	3
Città di Castello	3	5	1	1	3	5	8
Certaldo	3	5	1	1	3	3	7
Vinci	3	5	1	1	3	2	7
Castelfiorentino	2	5	0	2	3	0	3

GIRONE G

RISULTATI: Cingolana-Termoli 1-3; Manfredonia-Corato 1-0; Molfetta-Santegidiese 2-0; Montegranaro-Castelfrettese 2-2; Pineto-Osimana 3-0; Porto S. Elpidio-Sangiorgese 0-1; Renato Curi-Monturanese 0-1; Tortoreto-Penne 0-4; Vastese-C.E.P. 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Molfetta	9	5	4	1	0	10	1
Santegidiese	8	5	4	0	1	11	4
Penne	7	5	3	1	1	7	2
Vastese	7	5	3	1	1	10	7
Pineto	6	5	2	2	1	9	6
C.E.P.	6	5	2	2	1	7	4
Termoli	6	5	2	2	1	6	4
Monturanese	6	5	3	0	2	5	4
Castelfrettese	5	5	2	1	2	7	8
Renato Curi	4	4	2	0	2	4	3
Manfredonia	4	4	1	2	1	4	5
Montegranaro	4	5	0	4	1	3	4
Osimana	4	5	1	2	2	4	10
Sangiorgese	3	5	1	1	3	2	4
Porto S. Elpidio	3	5	1	1	3	5	10
Corato	2	5	0	2	3	2	6
Cingolana	2	5	1	0	4	4	11
Tortoreto	2	5	0	2	3	2	9

GIRONE H

RISULTATI: Angizia-Ostia Mare 1-1; Astrea-Ittiri 2-1; Calangianus-L'Aquila 3-1; Civitavecchia-Sulmona 0-1; Fertilia-Avezzano 2-0; Tharros-Porto Torres 2-1; Thiesi-Almas Roma 0-0; Tivoli-San Marco 1-2; Viterbese-Alghero 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sulmona	9	5	4	1	0	7	1
L'Aquila	8	5	4	0	1	9	4
Ostiamare	7	5	2	3	0	8	4
Fertilia	7	5	3	1	1	9	6
Astrea	6	5	3	0	2	7	5
Calangianus	6	5	2	2	1	10	9
Tharros	6	5	3	0	2	7	7
Angizia	5	5	1	3	1	6	6
Almas Roma	4	5	1	2	2	5	5
San Marco	4	5	1	2	2	4	5
Tivoli	4	5	1	2	2	3	5
Alghero	4	5	1	2	2	2	4
Ittiri	3	5	1	1	3	7	9
Porto Torres	3	5	1	1	3	5	8
Thiesi	3	5	1	1	3	4	7
Civitavecchia	3	5	1	1	3	5	9
Avezzano	3	5	1	1	3	2	6
Viterbese (-3)	2	5	1	3	1	3	3

GIRONE I

RISULTATI: Carbonia-Fondi 2-0; Formia-Velletri 1-1; Gialeto-Fersulcis 1-1; Iglesias-Guspini 2-1; La Palma-Gonnesa 3-0; Policassino-Maddalonese 2-0; Pomezia-Giugliano 2-0; Real Aversa-Pro Cisterna 0-0; Vis Sezze-Isola Liri 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carbonia	8	5	3	2	0	5	1
Pomezia	7	5	3	1	1	9	2
La Palma	7	5	2	3	0	6	2
Giugliano	7	5	3	1	1	8	5
Isola Liri	7	5	3	1	1	8	5
Real Aversa	7	5	2	3	0	6	3
Velletri	7	5	2	3	0	4	2
Policassino	5	5	2	1	2	9	6
Formia	5	5	1	3	1	4	3
Vis Sezze	5	5	2	1	2	6	6
Iglesias	5	5	2	1	2	6	7
Pro Cisterna	4	5	0	4	1	3	4
Fondi	4	5	1	2	2	4	6
Fersulcis	3	5	1	1	3	4	7
Maddalonese	3	5	0	3	2	4	8
Gialeto	3	5	0	3	2	2	7
Gonnesa	2	5	0	2	3	1	6
Guspini	1	5	0	1	4	1	10

GIRONE L

RISULTATI: Cariatese-Altamura 2-0; Castrovillari-Rende 1-0; Corigliano-Schiavonea 0-0; Francavilla-Bitonto 1-0; Matera-Tricase 5-0; Noicattaro-Ostuni 1-0; Nuova Nardò-Galatina 1-1; Paolana-Policoro 0-1; Toma Magli-Acri 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cariatese	9	5	4	3	1	9	3
Pro Matera	8	5	3	2	0	10	3
Noicattaro	7	5	2	3	0	10	2
Schiavonea	7	5	2	3	0	6	4
Policoro	7	5	2	3	0	5	3
Bitonto	6	5	2	2	1	4	1
Francavilla	6	5	2	2	1	7	6
Tricase	6	5	2	2	1	2	5
Altamura	5	5	2	1	2	9	6
Toma Maglie	5	5	2	1	2	8	8
Rende	4	5	1	2	2	5	3
Ostuni	4	5	1	2	2	4	5
Castrovillari	4	5	1	2	2	2	5
Nuova Nardò	4	5	0	4	1	4	8
Acri	3	5	1	1	3	6	6
Galatina	3	5	0	3	2	1	3
Corigliano	1	5	0	1	4	0	6
Paolana	1	5	0	1	4	2	17

GIRONE M

RISULTATI: Acerrana-Ebolitana 1-0; Angri-Stabia 1-0; Chiaravalle-Valdiano 1-0; Locri-Forio 1-1; Rosarnese-Paganese 1-0; Palmese-A. Nicastro 0-0; Portici-Siderno 1-1; Sarnese-Sambiase 0-0; Solofra-Savoia 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Angri	9	5	4	1	0	7	1
Chiaravalle	9	5	4	1	0	6	2
A. Nicastro	8	5	3	2	0	6	2
Portici	8	5	3	2	0	5	2
Stabia	7	5	3	1	1	5	2
Palmese	7	5	3	1	1	4	1
Siderno	6	5	2	2	1	6	4
Forio	5	5	2	1	2	3	4
Acerrana	4	5	1	2	2	4	7
Sarnese	4	5	1	2	2	4	5
Valdiano	4	5	1	2	2	2	3
Sambiase	4	5	1	2	2	1	2
Locri	4	5	1	2	2	4	6
Paganese	3	5	1	1	3	3	5
Rosarnese	3	5	1	1	3	3	7
Solofra	2	5	1	0	4	3	5
Ebolitana	2	5	0	2	3	3	6
Savoia	1	5	0	1	4	2	8

GIRONE N

RISULTATI: Comiso-Agrigento Favara 0-0; Enna-Acireale 1-1; Maesala-Mazara 2-0; Niscemi-Gangi 3-0; Nuova Igea-Vittoria 3-0; Palermolimpia-F. Castelvetrano 1-0; Partinivaudace-Bagheria 0-0; Paterno-Pro Sciacca 1-0; Scicli-Nissa 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mazara	8	5	4	0	1	10	5
Acireale	7	5	2	3	0	9	4
Partinicaudace	7	5	2	3	0	6	2
Scicli	7	5	2	3	0	4	2
Agrigento-F.	6	5	1	4	0	1	0
Marsala	6	5	2	2	1	5	6
Nuova Igea	5	5	2	1	2	7	5
Comiso	5	5	0	5	0	3	3
Paternò	5	5	1	3	1	3	3
Palermolimpia	5	5	1	3	1	3	4
F. Castelvetrano	4	5	2	0	3	6	6
Pro Sciacca	4	5	1	2	2	4	5
Bagheria	4	5	1	2	2	2	3
Enna	4	5	0	4	1	4	6
Vittoria	4	5	1	2	2	2	8
Niscemi	3	5	1	1	3	5	5
Nissa	3	5	0	3	2	3	7
Gangi	3	5	0	3	2	2	8

LA CADUTA DELL'AQUILA

Gli abruzzesi, che guidavano il girone H a punteggio pieno, hanno subìto una pesante sconfitta a Calangianus

Alla quinta di campionato cadono due teste coronate: l'Aquila e Mazara. I primi in Sardegna a Calangianus, i secondi a Marsala. Si confermano invece alcuni complessi partiti con il piede giusto. Primi fra tutti il Ventimiglia, il Seregno, l'Assisi Angelana, la Cariatese. Se l'Aquila e Mazara piangono, due squadre ridono: il Molfetta ed il Carbonia. I pugliesi, (faraonica compagna di rafforzamento), per il momento mettono dietro la lavagna la matricola Santegidiese, i sardi superando i laziali del Fondi hanno subito ritrovato una precisa identità dopo la caduta dalla C2. È un campionato che ogni domenica non fa mancare aspetti curiosi ed imprevedibili. A Savigliano, Asti in vantaggio all'89; appena il tempo di raggiungere il centrocampo e padroni di casa al pareggio al 90. Domenica ancora più amara per il Bolzano: chiuso in vantaggio il primo tempo sui bresciani del Darfo Boario, si è visto raggiunto e superato da questi ultimi in due minuti: 47. e 48. Il giocatore Sacco della Policassino ha realizzato un primato che al massimo potrà essere uguagliato: entrato in campo dopo nove minuti del secondo tempo, con i suoi ancora sullo zero a zero nel confronto con la Maddalonese, si è portato al limite dell'area dei campani da dove con una precisa punizione ha superato il portiere avversario. Il tutto in una manciata di secondi. Infine per la punta Brugnolo del Monfalcone è arrivato il quinto gol, uno per domenica.

Girone A. Niente da fare per l'Entella nei confronti dello scatenato Ventimiglia, che guadagna un punto sugli avversari. Le reti: Fiorentino, 2 (Aosta), Valeri (Cairese), Maraffioti (Cuneo), Conti (Entella), Soncini e Sasso (Ventimiglia), Procopio (Moncalieri), Monari e Bovio su rigore (Pegliese), Tavola (Asti), Rotolo (Saviglianese), Marchesini e Groppi su rigore (S. Margherita). *Classifica marcatori.* 3 reti: Coppo (S. Vincent).

Girone B. Il Seregno non conosce ostacoli nemmeno a Bortogicino, ma occhio a Oleggio e Vigevano. Le reti: Ungaro (Vigevano), Garavaglia 2 (Castanese), Livorno (N. Verbania), Antonelli (I. Borgoticino), Erba e Colombo (Seregno), Pedretti (Mariano C.), Aguzzoni (Mottese), S. Della Giovanna (Fanfulla), Ruggeri e Defendi (P. Lissone), Zardi e Colapietro (Oleggio), Chiellini 2, e Castellazzi (V. Binasco). *Classifica marcatori.* 5 reti: Garavaglia (Castanese).

Girone C. Per il Valdagno vittoria primato, ma la squadra del giorno è la Stezzanese che ha violato Rovigo. Le reti: Risatti (Benacense), Querini (Crema), Telch su rigore (Bolzano), Lunini e Buglioli (Darfo Boario), autorete di Mattini del Rovereto (Lecco), Falsettini (Leffe), Frizzi e Dal Gol (Officine Brà), Zanghi 2, e Grigis (Romanese), Mutti (P. Palazzolo), Matteoni su rigore (N. Gens), Cavagna (Stezzanese), Paglioni (Schio), Tamagnini (Valdagno). *Classifica marcatori.* 5 reti: Tamagnini (Valdagno).

Girone D. Un terzetto al comando: Cittadella, Conegliano e soprattutto Opitergina, protagonista di uno dei sei successi esterni della giornata, a Clodia. Le reti: Piovanelli, Antonello su rigore e Massaro (Tombolo), Capuzzo su rigore e Semenzato (Caerano), Bizzotto e rigore di Sambo (Cittadella), Del Piero e Lenisa (Conegliano), Casarotto (Bassano), Miolli su rigore (S. Polo), Grop e Mattiussi (Pasianese), Ballarin e Barbieri (S. Donà), Gheller e Biscaro (Montebelluna), Vrech e M. Brugnolo (Monfalcone), autogol di Consalvo della Sacilese (Pievigina), Lescarini e Franca (Opitergina), Romano 2 e Giacometti (P. Gorizia). *Classifica marcatori.* 5 reti: M. Brugnolo (Monfalcone).

Girone E. La matricola Reggiolo non molla. Altrettanto il Viareggio. Le reti: Montanari 2 (un rigore), e autorete di Carducci (C.S. Pietro). Langella e Carnesecca (Aullese), Pieri (Cerretese), Magagnini e Panizza (Viareggio), Atti (Crevalcore), Lazzarini (Vaianese), Govoni su rigore e Semeraro (Mirandolese), Magni 3, e Bellini (N. Pistoiese), Ardizzon (Imola), Foglia (Reggiolo), Parini (Bozzano), Protti (S. Arcangelo). *Classifica marcatori.* 4 reti: Spezia (Roteglia) e Montanari (C. S. Pietro 2).

Girone F. Per l'Assisi Angelana il pari di Certaldo equivale al primato. Le reti: Mochi (Città di Castello), Ferrari e Calistroni (Bastia), Del Gratta (Certaldo), Boldrini (Assisi), Saritzu (Ponsacco), Tordoni (Foligno), Di Renzo (Gualdo), Luccioli (J. Spello), Leonardi e Sacchi (Vadese). *Classifica marcatori.* 5 reti: Luccioli (Julia Spello).

Girone G. Molfetta in alto e Castel di Sangro micidiale a Vasto. Le reti: Strappa (Cingolana), Tondodonati, Menna e Brandimarte (Termoli), Ciuffreda (Manfredonia), Favonio e Casadei (Molfetta), Zaccarelli e Sarzana (Castelfrettese), Catana e Divisi (Montegranaro), Lalloni e Angelosante, 2 (Pineto), Cau (Sangiorgese), Lotorio (Monturanese), Martino, Ferro su rigore e doppietta di Attili (Penne), Capoccia, 2, e Ronzani (Castel di Sangro). *Classifica marcatori.* 4 reti: Capoccia (Castel di Sangro).

Girone H. Sulmona corsaro a Civitavecchia e primo in classifica. Le reti: D'Alfonso (Angizia), Fracas (Ostia), Donaggio (Ittiri), Aquilini e Montarani su rigore (Astrea), Addis, 3 (Calangianus), Di Leo (L'Aquila), Tacchi (Sulmona), Del Prete e Frau (Fertilia), Perra su rigore e Deidda (Tharros), Pinna (P. Torres), Greco (Tivoli), Mura, 2 (un rigore, S. Marco), Sebastiani (Viterbese), autorete Ginanneschi (Alghero). *Classifica marcatori.* 4 reti: Alessandroni (L'Aquila), Gargano (Ostia) e Addis (Calangianus).

Girone I. Vittorie interessanti, oltre a quella del Carbonia: l'Isola Liri a Sezze e il Pomezia sul Giugliano. Le reti: G. Congiu e Rivetta (Carbonia), Capozzi su rigore (Formia), Milano (Velletri), Vangelotti (Fersulcis), Perra (Gialeto), A. Piras, 2 (Iglesias), Cogoni (Guspini), Pasini, Spano e Mura (La Palma), Sacco e Delle Donne (Policassino), Cioeta e C. Del Grosso (Pomezia), Bolis (V. Sezze), Caretta e Casavecchia (I. Liri). *Classifica marcatori.* 4 reti: Foggia (R. Aversa, I) e Del Falco (Maddalonese, I).

Girone L. Cariatese e Pro Matera irresistibili. Le reti: Mitola (Toma), C. e A. Russo (Cariatese), Mendola (Castrovillari), Simone (Francavilla), Tinelli (Noicattaro), D'Agostino (Nardò), Vantaggiato (Galatina), Biscotto (Policoro), Budroni, 2, Corrieri, Fanelli e Caputo (P. Matera). *Classifica marcatori.* 4 reti: Corrieri (Pro Matera) e A. Russo (Cariatese, 1).

Girone M. Angri e Chiaravalle al vertice. Le reti: Pisani (Acerrana), Contino (Angri), Lo Monaco (Chiaravalle), Giorgi (Locri), Petricciuoli (Forio), La Torre (Rosarnese), Murfone (Siderno), Magni (Portici), Giacalone rigore, Di Palma e Mallima su rigore (Solofra). *Classifica marcatori.* 4 reti: Sciarappa (Acerrana).

Girone N. Nonostante lo stop di Marsala il Mazara è sempre solitario capolista. Le reti: rigore di Russo (Enna). Maggio (Acireale), Palmari 2 (Marsala), Iacono, 2 (un rigore) e autorete di Bongiorno (Niscemi), Scardino, Bertuccelli e Calderone (N. Igea), Facchi (Palermo O.), Fazio (Paternò). *Classifica marcatori.* 5 reti: Iacono (Mazara, I).

Rolando Mignini

RUGBY/IL PUNTO

I NUOVI BARBARIANS

(g.t.) Francia e Gran Bretagna, pressoché in contemporanea, sono teatro di avvenimenti eccezionali. I «Wallabies» australiani saranno in Inghilterra da sabato prossimo. La rappresentativa giallo-verde è in profonda fase di rinnovamento: soltanto 8 giocatori, fra quelli che disputarono la prima Coppa del Mondo, prenderanno parte alla trasferta. Il programma della tournée — che si articola su undici incontri e due test-match — inizia sabato prossimo a Twickenham, di scena il London Division, e si concluderà il 26 novembre a Cardiff contro i Barbarians. Dalla Gran Bretagna passiamo alla Francia, dove si alternano i Pumas argentini e i Maori neozelandesi. I sudamericani in Francia disputeranno sei incontri e due test (il 5 novembre a Nantes e l'11 a Lille) e sono attesi con un'impazienza che rasenta l'isterismo. Questo perché è tuttora in sospeso un conto iniziatosi nel giugno scorso a Buenos Aires, dove i francesi persero la partita, l'onore e qualche dente. Poi i Maori, indigeni polinesiani della Nuova Zelanda, che arrivano in Francia con ben otto All Blacks disputano sei incontri, dopo una sosta a L'Aquila — mercoledì 13 — per incontrare i Barbarians italiani, una formazione del tutto inedita. Rientriamo velocemente nel piccolo mondo di casa nostra per dedicare un po' di attenzione alla terza di andata del campionato che presentava come top la trasferta a l'Aquila dei Campioni della Colli Euganei. La sorpresa non è mancata in quanto gli abruzzesi, con una condotta di gara veemente, sono riusciti ad avere ragione dei quotatissimi avversari. Poiché anche la Medialanum è stata battuta a San Donà, la testa della classifica, costituita da un terzetto, è andata in frantumi e al comando è rimasta ora la novità del CUS Roma.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Serie A, 3. giornata di andata: Girone 1: Benetton Treviso-Casone Noceto 55-12; Petrarca Padova-Bilboa Piacenza 44-15; Serigamma Brescia-Eurobags Casale 27-9; Fracasso San Donà-Mediolanum Amatori 22-18; Unibit Cus Roma-Nutrilinea Calvisano 16-10; Scavolini L'Aquila-Colli Euganei Rovigo 27-22. *Classifica:* Unibit p. 6; Colli Euganei, Mediolanum, Scavolini, Petrarca, Benetton e Fracasso 4; Bilboa, Nutrilinea, Serigamma, Eurobags e Casone 0. *Girone 2:* Parma-Imoco Villorba 15-4; Metalplastica Mirano-Livorno 23-3; Amatori Catania-Rugby Roma Olimpic 28-16; Imeva Benevento-Paganica 32-14; Carisparmio RE Viadana-Tre Pini Padova 31-16; Occhiali Vogue Belluno-Pastajolly Tarvisium 6-15. *Classifica:* Parma p. 6; Imeva 5; Livorno, Imoco, Pastajolly, Amatori e Catania 4; Roma Olimpic 3; Paganica, Carisparmio RE, Metalplastica 2; Tre Pini e Occhiali Vogue 0.

PALLAMANO/I CAMPIONATI

MACCHI INDELEBILE

Ha preso il via il campionato di Serie A femminile. Nuova formula, girone unico a 14 squadre, in sostituzione dei due gironi da otto della scorsa stagione, niente più playoff, le ultime due classificate condannate alla Serie B: queste le novità di una stagione, la numero 20, che, iniziata sabato 8 ottobre, si concluderà il 20 maggio prossimo. La favorita resta sempre la formazione varesina del Cassano Magnago Italiana Macchi. L'apporto determinante del due nuovi acquisti, le nazionali Elke Niederwieser, già del Gasser Speck Bressanone, e Mirjana Cecchini, lo scorso anno impegnata con l'Agrileasing Roma, oltre alla jugoslava René Gajski, autrice di ben 13 reti, determinerà una supremazia difficilmente ostacolabile. Tra gli obiettivi del Cassano, oltre al quarto titolo italiano si fa strada la speranza di poter arrivare ai quarti di finale della Coppa Campioni. Il primo incontro comunque è ancora lontano, il 10 dicembre prossimo contro le svizzere del S. Gallo, e nel frattempo la squadra guidata da Neven Andreasic dovrà temere soprattutto S. Giorgio Cedrate e Sardynia Sassari. Le due avversarie di sempre hanno, infatti, già tirato fuori gli artigli. Il S. Giorgio, infliggendo una dura lezione al Merano (32-18 il risultato), mentre il Sassari ha espugnato il campo del Finarredo vincendo per 27-20.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Serie A1 maschile, 2. giornata di andata: Gaeta-Sidis Fondi 25-18; Met Eur Teramo-Bolzano 27-22; Ortigia Siracusa-Prato 23-20; Gasser Speck Bressanone-Jomsa Rimini 24-18; Cividin Trieste-Trentingrana Rovereto 23-16; Filomarket Imola-Rubiera 19-19.
Classifica: Cividin, Ortigia 4; Rubiera, Filomarket, Gaeta, Teramo 3; Gasser Speck 2; Trentingrana, Jomsa 1; Bolzano, Prato, Sidis 0.
Serie A2, 2. giornata: Gymnasium Bologna-Città S. Angelo 17-27; Olimpia La Salle-Bologna 20-19; Lazio-Conversano 27-21; Modena-Scafati 26-14; Merano-Enna 20-26; Cus Messina-Mascalucia 28-19.
Classifica: Città S. Angelo, Enna, Modena 4; Cus Messina 3; Gymnasium Bologna, Bologna, Lazio, Olimpia 2; Conversano 1; Mascalucia, Scafati, Merano 0.
Serie A femminile: S. Giorgio Cedrate-Merano 32-18; Tiger Palermo-Agrileasing Roma 27-21; Astil Teramo-Cassano Italiana Macchi 19-29; Simiani Mugello-Brescia 24-20; Finarredo Camerano-Sardynia Sassari 29-27; S. Donà-Gasser Speck Bressanone 14-14; Ariosto Ferrara-Vigasio 18-13.
Classifica: S. Giorgio, Tiger, Simiani, Sardynia, Italiana Macchi, Ariosto 2; S. Donà, Gasser Speck 1; Merano, Agrileasing, Astil, Brescia, Camerano, Vigasio 0.

□ **Boxe.** A Roma, il francese René Jacquot ha conservato il titolo europeo dei superwelter avendo battuto ai punti lo sfidante italiano Romolo Casamonica. □ A Guastalla (RE), Antonio Manfredini ha conquistato il titolo italiano dei massimi leggeri regolando ai punti il detentore Gennaro Mauriello.

□ **Volley.** Sabato 15 prende il via la Serie A1 femminile. Questo il programma della prima giornata: Mapier Jeans S. Lazzaro-Noventa Vicentina; Assovini Bari-Conad Fano; Scott Reggio Calabria-Cucine Braglia Reggio Emilia; Teodora Ravenna-Libertas Matera; Visconti di Modrone Albizzate-CIV Modena; Yoghi Ancona-Relcom Geas Sesto S. G.

□ **Hockey su prato.** *Risultati Serie A 1 maschile, 2. giornata:* Asica Tiger Cus Torino-Pilot Pen 4-0; HC Roma-Cus Bologna 1-1; Libertas San Saba-Roma Eur 1-1; Amsicora Alisarda-Lazio 59 1-0; Ciria Cernusco-Brao Caffè Villafranca 1-1. *Classifica:* Amsicora 4, Cus Bologna Asics Tiger, Cus Torino 3; Roma Eur, Brao Caffè, Ciria, HC Roma, Libertas 2; HC Lazio 59, Pilot Pen 0. *Serie A2 maschile, 2. giornata Girone Nord:* Bra-Cus Genova 1-0; Pagine Gialle-Liguria 7-1; Villar Perosa-Cus Padova 0-4; Arca Mortata-Cus Trieste 3-3; Novara-Bignozzi 1-0. *Classifica:* Pagine Gialle 4; Novara, Bra, Arca, Cus Padova 3; Cus Genova, Cus Trieste, Liguria, Villar Perosa 1; Bignozzi 0. *Girone Sud:* Cus Catania-Amaro d'Abruzzo Roma 3-0; Map Potenza Picena-Johannes 1-0; Olimpia-Gladiator 0-0; Decima-Amatori Cagliari 1-2; Speha-Cus Cagliari 2-2. *Classifica:* Map 4; Speha, Amatori, Cus Catania 3; Gladiator, Cus Cagliari 2; Johannes 1; Decima, Amaro d'Abruzzo, Olimpia 0.

□ **Hockey su ghiaccio.** *Risultati Serie A, 1. giornata:* Brunico Cuki-Fassa Cavit 3-5; Cortina De Longhi-Alleghe Sile 7-4; Milano Saima-Bolzano Lancia 1-5; Merano Forst-Asiago Telepadova 2-8; Varese Kronenburg-Piemme Dolzan System 5-4. *2. giornata:* Alleghe-Milano 2-4; Asiago-Varese 7-4; Bolzano-Brunico 5-2; Fiemme-Merano 5-0; Fassa-Cortina 8-2. *Classifica:* Asiago, Fassa, Bolzano 4; Fiemme, Varese, Milano, Cortina 2; Alleghe, Brunico, Merano 0.

È morto a Milano Giuseppe Coscarella, segretario generale della Lega Calcio. Aveva 51 anni. Era stato (assieme ad un altro dirigente che lo sport italiano ha perso prematuramente, Pier Cesare Baretti) un dei più apprezzati collaboratori di Antonio Matarrese nella ricostruzione della Lega stessa. Tecnicamente preparatissimo, dotato di grande umanità, Coscarella lascia un vuoto che difficilmente il calcio italiano saprà colmare.

□ **Tennistavolo.** Sabato 15 ottobre prendono il via i campionati a squadre maschili e femminili. In campo maschile favoritissimi partono i campioni d'Italia dell'AS TT Latina, che affiancano a Lorenzo Nannoni, unico reduce della squadra che ha conquistato il titolo lo scorso anno, Massimo Costantini e il cinese Sun Lin. In campo femminile l'Arena Verona difende il suo titolo dall'attacco del Coccaglio e del Cagliari.

□ **Tennis.** Massimiliano Narducci è il nuovo campione italiano: a Cagliari ha sconfitto in tre set (6-3, 6-3, 6-3) Alessandro Baldoni. In campo femminile il titolo è andato a Laura Garrone, che ha battuto Federica Bonsignori con il punteggio di 6-1, 4-6, 6-3.

□ **Basket.** Risultati della 2. giornata della Serie B d'eccellenza: Delizia Campobasso-Conad Siena 92-104; Benati Imola-Rieti 100-75; Inalca Modena-Faciba Busto Arsizio 95-73; Docksteps Montegranaro-Banca Popolare SS 69-88; Electrolux Pordenone-Ina Ferrara 102-80; Virtus Ragusa-Stefanel Trieste; Nar Roseto-Trapani 83-82; Ranger Varese-Cuki Mestre 92-85. *Classifica:* Benati, Banca Popolare, Stefanel e Conad p. 4; Ina, Cuki, Rieti, Trapani, Inalca, Nar, Ranger e Electrolux 2; Delizia, Docksteps, Virtus e Faciba 0.

La Scavolini Pesaro campione d'Italia (nella fotoCalderoni, in precampionato contro le Cantine Riunite Reggio Emilia) punta al bis. Tra le avversarie pi[illegible] quotate, la Philips, squadra da batt[illegible] e la Knorr, favorita dal pronos[illegible]

BASKET/IL CAMPIONATO ITALIANO AL VIA

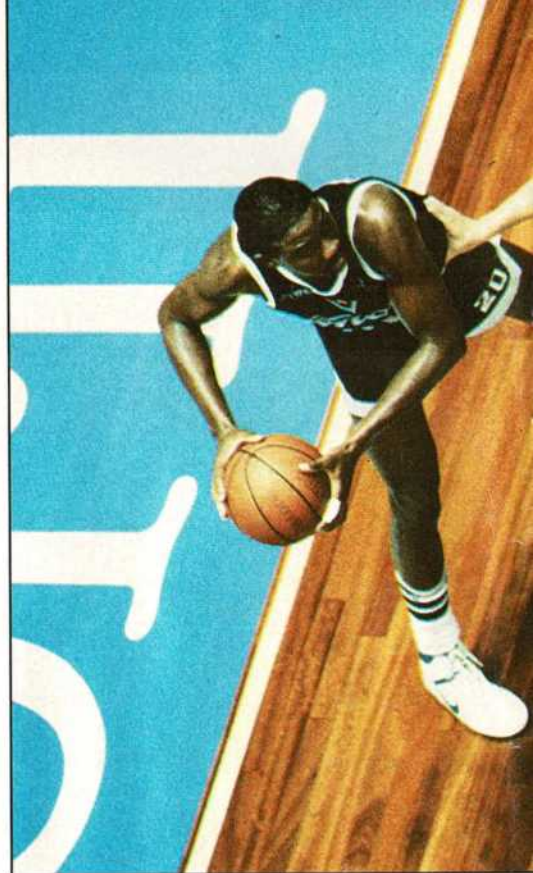
Squadra per squadra, esaminiamo la nuova Serie A. Tra aspirazioni tricolori e rischi di retrocessione, una realtà: moltissimi i «big» americani che calcheranno i parquet

di Luca Corsolini

GRANBASKET

GRANBASKET

Con la convention di Milano il basket italiano ha festeggiato il suo originale capodanno: adesso si comincia davvero una nuova stagione e se c'è subito una gran confusione di date (la Scavolini gioca con l'Alno il 12 ottobre la seconda giornata e il 16 fa il suo «esordio» in campionato contro l'Hitachi: tra l'altro poi il derby marchigiano cade appena sei giorni dopo lo stesso incontro giocato per la Coppa Italia) è perché una struttura professionistica il calendario lo strapazza a suo piacimento. Parte il campionato numero 67, che annuncia una stagione inevitabilmente importante: l'anno scorso c'è stata una flessione, sia pur leggera, nelle presenze del pubblico (a fronte di un aumento dell'audience televisiva che restava però un dato «leggero» fino a quando l'accordo tra Lega e Rai non è stato regolato da rapporti di forza più favorevoli per il basket), ed è chiaro che nella stagione che comincia bisogna riprendere a crescere. È indispensabile avvicinarsi in forma all'appuntamento con quei nuovi palazzetti che potranno davvero operare — come dice sempre De Michelis — la grande trasformazione facendo diventare il basket lo sport dell'era post-moderna. Il campionato, nonostante i molti pronostici favorevoli alla Knorr, sembra incerto, molto più incerto che in passato, quando il dominio di Milano aveva un po' stregato la concorrenza. E anche la A2, pur avendo una squadra favorita (la Glaxo Verona, alla faccia della sua fresca promozione, che è comunque un veloce ritorno nel massimo campionato), si presenta combattuta con parecchie formazioni toste e dunque in grado di impensierire, fin d'ora, quelle disgraziate di A1 che finiranno nell'inferno dei playout. Tecnicamente il dato più interessante riguarda lo sbarco abbastanza massiccio (la Scavolini ha fatto subito scuola, come a suo tempo fece il Billy di D'Antoni) di guardie statunitensi. Significa che vedremo una maggior velocità nel gioco e che aumenteranno le conclusioni pesanti: questo almeno suggerisce la logica e questo conferma il precampionato proprio della Knorr con Richardson scatenato nello sganciamento delle bombe. Motivi perché sia una stagione interessante non mancano.

A lato, Michael Richardson, il suo riscatto è anche quello della Knorr. In basso, Mike D'Antoni: per lui si annuncia un campionato meno faticoso. Nella pagina a fianco, Artis Gilmore, gigante gentile dell'Arimo, e Winfred King, specialista in risse (fotoSerra)

SERIE A1

SCAVOLINI Pesaro. Ha cambiato poco secondo il vecchio adagio che raccomanda di non toccare la squadra vincente. Ha sostituito Cook con Drew e potrebbe addirittura essere migliorata; ha rinforzato la panchina con Silvestrin e Ferro; forse gli unici problemi potrebbero venire dal quinto giocatore perché in precampionato si è visto un Costa balbettante e non all'altezza del trio Magnifico, Gracis, Daye che ha invece recuperato in fretta lo smalto della finale playoff.
Voto: ★ ★ ★ ★ ★

PHILIPS Milano. Dalla sporca mezza dozzina di Peterson al gruppo di Casalini che potrebbe addirittura presentare problemi di abbondanza. Non avendo da giocare (e da vincere) la Coppa dei campioni, Milano se l'è presa comoda nella scelta del secondo straniero. Ma la cosa ha fatto arrabbiare McAdoo, che già una volta è tornato a casa scocciato per la mancanza di un secondo connazionale oltre a D'Antoni. Proprio D'Antoni potrebbe essere una novità se Casalini (e il giocatore!) decidesse di impiegarlo con più parsimonia.
Voto: ★ ★ ★ ★ ★

DIVARESE Varese. Non ha cambiato niente, e con questo non si vuol offendere Tombolato arrivato a rinforzare ulteriormente il settore dei lunghi in vista della rivoluzione che promuoverà Rusconi e affiderà il comando a un play straniero. Il ruolo di regista è la scommessa e anche il punto debole della squadra di Isaac: Ferraiolo è indispensabile, ma è una pedina tattica, da usare per spezzare il ritmo e non per 40 minuti, altrimenti si è visto cosa succede nei playoff.
Voto: ★ ★ ★ ★

WIWA VISMARA Cantù. Ha lasciato andar via un po' a malincuore Gay, nella speranza di aver trovato in Benson quella concretezza che le è mancata nelle ultime stagioni, quando è sempre arrivata nelle prime quattro fermandosi in semifinale. Forse prenderà meno rimbalzi e dovrà comunque disciplinare meglio il suo contropiede, in difesa sembra comunque più convincente. Il quintetto è forse fra i meglio attrezzati e anche la panchina merita considerazione, pur senza miracoli. Turner deve migliorare ancora.
Voto: ★ ★ ★ ★

SNAIDERO Caserta. Ha rinnegato il suo passato scegliendo di puntare sui vecchi anziché sui giovani e così sono arrivati Polesello e Franco Boselli. Il primo sarà meglio di Generali perché non avrà la concorrenza di Palmieri, il secondo ha già interpretato altrove la parte del sesto uomo che era mal digerita da Donadoni. Se Oscar non soffre il dopo-Seul e se Glouchkov ritorna in fretta quello dell'anno scorso prima dell'infortunio, Marcelletti può togliersi qualche soddisfazione. Poi, è l'ora della crescita definitiva.
Voto: ★ ★ ★ ★

ALLIBERT Livorno. Sacco è pittore, allora quest'anno dovrà firmare il dipinto più difficile, forse, della sua carriera. Delle molte partenze, la più sofferta è senza dubbio quella di Rolle, e Simeoli non sembra in grado — perché solo — di non far rimpiangere la coppia Pellacani-Silvestrin che aveva portato la squadra ai playoff. Addison dovrà contare e portare la croce, come e più dell'anno scorso, e tutta la squadra in genere dovrà rinunciare in fretta agli orpelli, mettendo in campo una grinta super.
Voto: ★ ★ e mezzo.

PHONOLA Roma. Roma ha voltato pagina, inevitabilmente. Il Banco paga ora un ritornello ormai doloroso per i dirigenti della capitale che hanno affidato a Primo una difficile ricostruzione. I punti fermi sono Della Valle, Teso e Lorenzon, i punti oscuri sono già adesso gli stranieri. Il resto è da inventare e non deve trattarsi di un lavoro facile quando si ha alle spalle una città come Roma che chiede senza voler capire. Non sono stati lanciati proclami e questa è già una dimostrazione di maturità. Chissà che non basti.
Voto: ★ ★ ★

ARIMO Bologna. Superata la Virtus nel derby playoff, si è trovata a doverla rincorrere nel mercato e questo lancio spettacolare delle mosse ha portato a Di Vincenzo due grandi vecchi come Gilmore e Banks, differenti dal tipo di stranieri che era abituato a far giocare. Però il gruppo ha già una sua consistenza e l'arrivo di Pellacani ha puntellato il settore dei lunghi, che era il punto debole nella passata stagione. Vincerà il suo campionato se aggredirà la A1 immediatamente, senza subirla come la classica neopromossa.
Voto: ★ ★ ★ e mezzo.

KNORR Bologna. È in cima a tutto: stelle, pronostici, provocazioni, anche perché il precampionato ha detto che la squadra di Hill picchia e picchia forte. Che Peterson avesse costruito un carrarmato da playoff si sapeva, adesso bisogna verificare come questa squadra arriverà ai playoff: se distruggendo gli avversari oppure (come sostiene qualcuno) distruggendo se stessa. Perché non deve essere facile la ricerca degli equilibri interni. Comunque, sembra davvero di respirare aria nuova alla Virtus: c'è maggiore convinzione rispetto al recente passato.
Voto: ★ ★ ★ ★ ★

ENICHEM Livorno. La Sampdoria dei canestri ha capito definitivamente nella scorsa stagione che non era il caso di incolpare esclusivamente gli stranieri per tanti campionati deludenti. Il che significa che ora responsabilità ancor maggiori toccheranno agli italiani: forse per questo la squadra è rimasta la stessa, nella speranza e nella convinzione che il gruppo di Bucci possa finalmente arrivare lontano. Vedremo subito: alla prima giornata arriva a Livorno la Knorr e un esame più severo non poteva colpire l'Enichem.
Voto: ★ ★ ★

IPIFIM Torino. La scommessa di Torino è uno degli atti di maggior coraggio in un basket italiano non troppo coraggioso. Puntare su Fuss nella stagione forse più difficile per Morandotti significa rischiare, e solo alla prova dei fatti si potrà dire se si è trattato di un rischio calcolato. Kopicki è buono, su questo non ci piove; Evans è un tipo interessante; da verificare la voglia di riscatto di Bargna e del gruppo in generale.
Voto: ★ ★ e mezzo

CANTINE RIUNITE Reggio Emilia. Pasini ha recuperato alla Serie A Fischetto e la sua operazione si rivelerà in pochi giorni fortunata. La squadra è stata rinforzata con un altro uomo di fiducia del coach, vale a dire Ottaviani. Insomma, l'unica riserva è Orr, le cui credenziali non meriterebbero forse tanta diffidenza: il fatto è che è leggero e all'apparenza inadeguato a certi scontri che ci sono in A1. Lo stesso Reale non è un carrarmato, dunque le Cantine dovranno giocare a... nascondino per arrivare in alto.
Voto: ★ ★ ★

HITACHI Venezia. Stesso discorso per Venezia. Parte per l'ennesima volta come candidata alla retrocessione, e i pronostici sono più convinti che in passato per la mancanza di Dalipagic. Ma Calamai ha un gruppo di «marine» che può mettere in difficoltà chiunque se il sostituto di Ebeling è in grado di dare una mano a Radovanovic. Dopo Gianolla, sulla rampa di lancio c'è già Lenoli: un tiro che spacca. Differente il discorso sui lunghi: De Piccoli è l'unico con un po' di esperienza, gli altri sono tutti degli esordienti quasi assoluti.
Voto: ★ ★ e mezzo

BENETTON Treviso. Non ci fosse stata la Virtus, sarebbe stata Treviso la regina del mercato. È costato parecchio questo lifting, anche perché in società erano convinti sostenitori della teoria della trevigianità da difendere con giocatori del posto, ma il cambiamento ha permesso a Sales di avere una squadra a sua immagine e somiglianza. Ordinata, elegante anche, forse priva dei guizzi dell'imprevedibilità, capace comunque di stordire con la sua costanza perché la panchina è effettivamente lunga.
Voto: ★ ★ ★ e mezzo.

NAPOLI. Novosel, e poi? Poi c'è parecchio, ma l'incognita è proprio l'allenatore. Se gli riuscirà l'impresa di stregare Napoli col suo carisma, trasferendo sul golfo il suo carattere vincente, allora la salvezza potrebbe essere raggiunta senza problemi, al punto che i playoff non sarebbero più un traguardo irraggiungibile. Si è scelto di battere la strada della concorrenza nel momento in cui si è rinunciato al sogno Walton, bisognerà vedere se gli stranieri arrivati al suo posto sono in grado di esaltare i compagni.
Voto: ★ ★ e mezzo

ALNO Fabriano. La neopromessa di Montano non è molto considerata, mentre noi non siamo così convinti che sarà una passeggiata vincere a Fabriano. Va bene, l'arrivo di Solfrini non ha migliorato la situazione (nel senso che non ha completato l'organico), ma l'Alno può sempre mettere in campo un quintetto pesante con Marcel, Solfrini, Servadio, Boni e Israel.
Voto: ★ ★ ★

SERIE A2

NEUTROROBERTS Firenze. Chi voleva trascurare Firenze è stato punito in Coppa Italia. La vittoria contro la Phonola Roma è il segnale che la truppa di D'Amico è pronta per qualsiasi evenienza. Non solo: l'arrivo di Kea ha portato concretezza, la stessa concretezza che la Roberts sembrava avere l'anno passato con Kristowiak. Se pensiamo che l'anno scorso Firenze era in A1, siamo arrivati a dipingere il ritratto di un'altra possibile candidata alla promozione, anche perché la Roberts sta facendo le cose con sospetta discrezione.
Voto: ★ ★ ★ ★

IRGE Desio. Guerrieri, ma ancor più Celada, hanno rifatto il trucco alla squadra che ancora aspetta di sapere se sarà Lingenfelter a affiancare Poquette. In questo caso l'Irge sarebbe da candidare alla promozione. Intanto staremo a vedere il comportamento di Capone e Bechini definitivamente promossi al ruolo di protagonisti e messi di fronte alla responsabilità di fornire lo stesso rendimento dei sempre affidabili Mentasti e Motta. Sarà la squadra forse più bombarola di tutta la A2, e non è detto che sia un difetto.
Voto: ★ ★ ★ ★

FILODORO Brescia. La rinuncia (forzata) a Sitton porta ad avere qualche perplessità. La squadra ha tenuto Vicinelli recuperando Gelsomini e prendendo Cagnazzo che in A2 è un califfo. Soprattutto è sistemata sotto canestro con un certo Hughes. Molto dipenderà dal secondo straniero e dalla capacità di reazione del gruppo: se è Mitch Mitchell quello che stanno cercando, il gioco dovrà cambiare parecchio passando attraverso lui.
Voto: ★ ★ ★ ★

FANTONI Udine. La voglia di riscatto di Udine mal si combina con una scelta inizialmente infelice per quanto riguarda il secondo straniero. La rinuncia a White è stata comunque fatta in tempo. Il gruppo italiano sembra fatto apposta per esaltare la conoscenza della A1 di Toth: buoni Bettarini e Milani, in cerca di ribalta Natali e Mastroianni. Lo straniero certo è King: può diventare in fretta signore degli anelli se riesce a non farsi coinvolgere nelle risse.
Voto: ★ ★ ★ e mezzo

VIOLA Reggio Calabria. Lontana dal resto dell'Italia cestistica, la squadra di Zorzi rischia di essere dimenticata. Sarebbe un errore, perché l'arrivo di Lock al fianco di Caldwell (migliore straniero in A2)

candida i calabresi al difficile ruolo di protagonisti. In precampionato si è visto un Tolotti molto migliorato, poi c'è sempre Savio che, sia pure a corrente alternata, è un martello che pochi hanno anche in A1.
Voto: ★ ★ ★ ★

ANNABELLA Pavia. Dopo le delusioni della passata stagione, Pavia ha cambiato decisamente rotta impostando il suo programma prima di tutto sull'allenatore. E proprio la presenza di Taurisano consiglia di non prendere sottogamba questa squadra. Interessante la scelta di Lottici a completamento di un quintetto che ha già Ponzoni e Boesso, azzeccata — al solito — la scelta degli stranieri.
Voto: ★ ★ ★

SHARP Montecatini. A Montecatini, da buoni toscani, scherzano e prendono in giro la gente. Vogliono far credere che puntano alla promozione entro due anni, giusto in tempo per celebrare il trionfo nel nuovo palasport, noi crediamo invece che Masini voglia soddisfare quella voglia di A1 che si è scoperto addosso durante i playout della passata stagione. Difficile capire la rinuncia a Maguolo, più semplice interpretare la cessione di Griffin come un'ammissione che la semplice salvezza non basta più. E Niccolai: esploderà definitivamente?
Voto: ★ ★ ★ ★

JOLLYCOLOMBANI Forlì. L'arrivo di Ballard potrebbe bastare (con l'avanzo) per candidare i forlivesi alla promozione, peccato che sia stata tribolata la scelta del secondo straniero. Quanto agli italiani, Pancotto ha parecchia gente interessante: Fumagalli in A2 è un super, Bon e Ceccarelli pure. La quadratura del cerchio dipenderà dal secondo straniero, (intanto c'è Wansley) ed è una quadratura da trovare immediatamente se si vuole puntare alla A1.
Voto: ★ ★ ★ ★

KLEENEX Pistoia. Rusconi ha in mano una bella squadra. Gli stranieri sono affidabili (Bryant però non è un tipo da garantire una promozione) e il gruppo italiano è stato reso più pepato dagli arrivi di Crippa e Lanza, con l'aggiunta del ritorno di Capone che avrà qualche bella occasione per mettersi in mostra. Le ambizioni ci sono e stanno di casa nel nuovo palazzetto. Il problema allora è trovare subito il passo giusto per arrivare ai playout nella forma ideale per affrontare le squadre di A1.
Voto: ★ ★ ★ e mezzo

PESCARA. Per il momento ha già vinto lo scudetto della simpatia con l'intenzione di rimediare alla mancanza di uno sponsor scrivendo sulle maglie Pescara mare pulito. La salvezza dovrà però arrivare dal campo e qui nascono i problemi perché l'esperienza della truppa potrebbe non bastare, visti anche i problemi che ci sono stati già in precampionato a causa della ridotta efficienza degli stranieri. Perry comunque ha firmato anche una promozione quando era in A2 con la Benetton e male non è.
Voto: ★ ★ ★

MARR Rimini. Carasso dice di avere già in mano il nuovo sponsor (un ritorno all'antico col marchio Marr?); Mc Millen ha invece in mano una squadra non molto differente da quella che ha conquistato la salvezza l'anno scorso in maniera insperata. Si è puntato molto su Silvano Motta, che avrà una voglia esagerata di giocare dopo un anno di panchina a Pesaro, per gli altri il fatto che sia passato un anno sarà solo un vantaggio. Poi scommetteremmo sul campionato di Fabrizio Ambrassa spedito a Rimini per farsi le ossa. E se le farà.
Voto: ★ ★ ★

PORTO SAN GIORGIO. Anche qui stesso discorso. La salvezza è il traguardo, una meta difficile da raggiungere per l'esordiente coach Millina. È chiaro che molto dipenderà dall'ambiente perché già l'anno scorso il trasferimento nel palasport casalingo aiutò la seconda parte del campionato dei marchigiani: vincere in casa servirà mettere un'ipoteca sulla permanenza in A2, altrimenti cominceranno i problemi.
Voto: ★ ★ e mezzo

SAN BENEDETTO Gorizia. Stavolta Bosini apre la stagione, e già questa è una novità per una piazza che ha licenziato gli ultimi due allenatori che avevano iniziato in campionato. Non ci sono particolari ambizioni ed è un bel vantaggio; aver preso Hodges significa essersi avvicinati all'obbiettivo minimo, rappresentato dalla salvezza. Vitez sembra aver recuperato in Australia lo smalto perduto, da seguire Borsi e, in particolare, Andrea Gnecchi, che potrebbe essere la rivelazione della stagione. Sicuri Aleksinas e Bullara.
Voto: ★ ★ ★ e mezzo

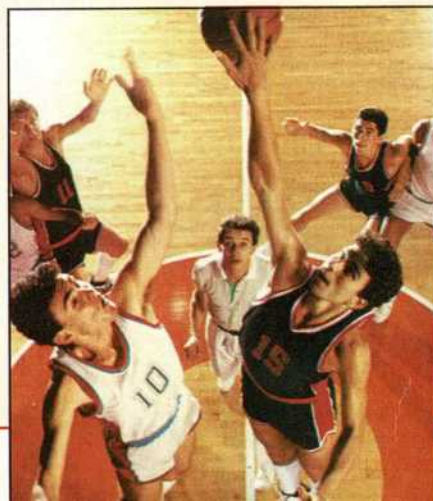
CREMONA. Cabrini quest'anno ha avuto qualche rinforzo. Via Varese sono arrivati Anchisi e Castaldini, molto intelligentemente si è deciso di puntare su Griffin. Il problema di Cremona è che da troppe stagioni è onorevolmente in A2 senza aver mai rischiato né la promozione né la retrocessione, c'è insomma il rischio dell'assuefazione.
Voto: ★ ★ ★

GLAXO Verona. Ha smesso di essere neopromossa il giorno che è... retrocessa due anni fa. La squadra di Lombardi ha già eliminato in Coppa Italia l'Arimo e ha spaventato tutti per la sua forza e per la sua efficacia. Difende e attacca come si fa in A1, esaltata da due vecchietti formidabili e giovanissimi come Dalipagic e Brumatti. È facile poi immaginare che sarà sospinta da una città innamorata del basket al punto che il nuovo palasport si dimostrerà parecchie volte insufficiente. Da promozione.
Voto: ★ ★ ★ ★ ★

TEOREMA Arese. Floyd Allen non è un fulmine di guerra, in compenso Bennet è un'anguilla imprevedibile, il classico giocatore tutto fare. Nessuna illusione, però: giocare un campionato in perenne trasferta, anche se per la Teorema è un'abitudine, sarà difficile e i giovani italiani dovranno dannarsi l'anima per raggiungere quella salvezza che sarebbe come uno scudetto per la formazione di Bergamaschi.
Voto: ★ ★ ★

Luca Corsolini

LA LEGA FIRMA L'IMMAGINE

Foto artistiche e informazione: questo lo spirito che anima la pubblicazione curata dalla Lega pallacanestro e presentata in occasione della «convention» milanese di inizio stagione. Sopra a destra è riprodotta la copertina, mentre sopra a sinistra e a lato proponiamo due immagini dell'esclusivo servizio realizzato appositamente per il campionato italiano da Uwe Ommer, celeberrimo fotografo tedesco. I «modelli» sono giocatori di squadre giovanili e la perfezione tecnica si sposa con significativi momenti del basket

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 12**
a **martedì 18**
ottobre 1988

Il ciclismo chiude la stagione con il Giro di Lombardia, classica autunnale (in basso, Moreno Argentin, vincitore dell'edizione 1987): Rai Uno trasmette la gara alle 14,50, nell'ambito di Sabato Sport. Sempre sabato, ma su Rai Due, prende il via il campionato italiano di basket di Serie A: alle 17,45 va in onda il secondo tempo della partita appositamente anticipata per le esigenze televisive, questa settimana DiVarese-Benetton. Il motociclismo vive il suo appuntamento tricolore a Vallelunga (Roma) per il campionato italiano di velocità. Sabato su Rai Uno, in Sabato Sport, telecronaca della gara della classe 125 (in basso, fotoVillani, Ezio Gianola, campione italiano in carica); su Rai Tre, alle 15, va in onda la prova delle Formula 1, ultima nata delle classi motociclistiche; domenica, su Rai Due alle 15,15, è la volta della classe 500. Ancora domenica, scontro di pesi massimi su Telecapodistria, con il match tra Evander Holyfield e Pinklon Thomas (in basso, nella fotoBevilacqua), alle 13,55. Tra gli altri avvenimenti da segnalare, il Giro del Piemonte di ciclismo da Novara, giovedì alle 17,50 su Rai Due; l'incontro di rugby tra Barbarians Italia e Maori Nuova Zelanda, che va in onda su Rai Tre alle 15,30 di venerdì; il match di pugilato valevole per il campionato del mondo dei pesi welter tra Martelli e Brown, su Rai Due, venerdì alle 23,10 e, sempre per la boxe, Danguan-Pinna, campionato internazionale WBC alle 23,20 di sabato, su Rai Due. Lunedì su Rai Tre, pomeriggio sportivo a partire dalle 15,30, con Fiemme-Brunico del campionato di hockey su ghiaccio, Coppa Europa di ciclocross e, per finire, la sintesi di un incontro della Serie B di calcio. □

IL CLOU

ITALIANE IN COPPA UEFA SU RAI UNO

MERCOLEDÌ EUROPEO PER JUVE E ROMA

Ancora una volta la Rai si serve del metodo dell'alternanza per seguire in diretta le partite di Coppa in calendario. Questa settimana sono in programma gli incontri di ritorno del primo turno di UEFA, Juventus-Otelul Galati e Norimberga-Roma. Entrambe le squadre devono rimontare un risultato negativo, ma se il compito della Juventus appare relativamente facile (0-1 all'andata), quello dei giallorossi si presenta più arduo (1-2 il risultato di Roma). L'appuntamento è per le 20,10 di mercoledì, su Rai Uno. Telecronista Rai da Torino sarà Bruno Pizzul, mentre il commento da Norimberga è affidato a Giorgio Martino. In alto (fotoGiglio), il discusso gol annullato a Mauro all'andata. □

Da non perdere

RAIUNO

sabato 15
ore 14.50
DUE RUOTE IN LOMBARDIA
★★★★

sabato 15
ore 17.45
SERIE A A CANESTRO
★★★★★

RAI

sabato 15
e domenica 16
VALLELUNGA D'ITALIA
★★★★

domenica 16
ore 13.55
I MASSIMI DELLA BOXE
★★★★★

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Da questa settimana, con l'inizio del campionato di calcio di Serie A, riparte il Teleguerin d'oro, il Gran Premio della televisione che intende premiare, a fine stagione, le trasmissioni più seguite e più gradite. Le classifiche riguarderanno tre differenti sezioni, una dedicata ai programmi quotidiani, una ai settimanali, la terza alle rubriche domenicali, e troveranno spazio su queste pagine di mese in mese. Ma la novità sostanziale, rispetto alla passata edizione, è un'altra: accanto ai punteggi risultanti dalla graduatoria stilata in base ai dati Auditel, ci saranno i «voti» di un gruppo di esperti. Di giornalisti, cioè, per i quali il piccolo schermo è strumento di lavoro. Comporranno a turno questa particolare giuria i direttori dei più importanti settimanali televisivi, assieme ai critici TV dei tre quotidiani sportivi, degli altri quotidiani politici che seguono con attenzione lo sport e, in rappresentanza del Guerino, Simonetta Martellini. Ecco alcuni dei più importanti programmi di cui parleremo in futuro in questa rubrica. Quotidiani: TG2-Sportsera, Oggi Sport (Rai Due), Derby (Rai Tre), Sportime, Sport Spettacolo, Juke Box, Boxe di notte (Telecapodistria), Sportissimo, Linea diretta, Sport News (Telemontecarlo). Settimanali: Mercoledì Sport (Rai Uno), Rotosport, Il basket in diretta, TG2-Notte Sport (Rai Due), Il processo del lunedì (Rai Tre), Superstars of Wrestling (Italia 1), Il grande golf (Retequattro), Sportime Magazine, Sottocanestro, Calcio internazionale (Telecapodistria), Forza Italia (Odeon), Speedy (Italia 7), Crono, Pianeta Neve, Sportshow (Telemontecarlo). Domenicali: 90° minuto, La domenica sportiva (Rai Uno), Domenica sprint, TG2-Notte Sport, 45° minuto (Rai Due), Domenica gol (Rai Tre), A tutto campo (Telecapodistria), Grand Prix (Italia 1), Domenica Montecarlo Sport (Telemontecarlo). Numerosi sono inoltre i programmi allo studio in questo periodo: entreranno naturalmente a far parte della nostra «gara» quando si presenteranno ai nastri di partenza. Ricordiamo che, per la stagione 1987-88, i due Teleguerin d'oro furono assegnati a 90° minuto per la sezione dei programmi domenicali e al Processo del lunedì per le rubriche settimanali. □

Sopra, Aldo Biscardi e Stephany nel Processo del lunedì 1987-88, trasmissione vincitrice del Teleguerin d'oro insieme con 90° minuto (in alto, Paolo Valenti)

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Gentili signore e signori, buongiorno e ben ritrovati con Transisport: un appuntamento che vi accompagnerà per tutte le 34 domeniche del campionato di Serie A. Agli ordini del conduttore Massimo De Luca coadiuvato dagli assistenti in studio Alessandro Casarin (lato tribune) e Bruno Talamonti (lato distinti) sono scesi in campo: Enrico Ameri a San Siro per Milan-Fiorentina; Sandro Ciotti al Sinigaglia per Como-Juventus; Alfredo Provenzali al Comunale per Torino-Sampdoria; Enzo Foglianese al San Paolo per Napoli-Atalanta; Emanuele Dotto al Del Duca per Ascoli-Inter; Bruno Gentili a Pisa per Pisa-Bologna; Livio Forma al Bentegodi per Verona-Lecce; Riccardo «Ben» Cucchi all'Adriatico per Pescara-Roma; Roberto Scardova alla Fiorita per Cesena-Lecce e, dulcis in fundo, Ezio Luzzi tornato alla sua piccola, cara, dolce Serie B dal Marassi dimezzato per Genoa-Messina. Prima di loro, però, erano già scesi in campo in due: Giancarlo Mingoli e Paolo Carbone. Mingoli ha cominciato il campionato tre ore prima degli altri con Anteprima sport; Carbone soltanto dieci minuti prima con Domenica Sport. Le nostre inconfondibili «voci della domenica» sono apparse in forma. Alcuni di loro (come Cucchi) hanno tratto giovamento dal ritiro pre-campionato effettuato a Seul: dopo la memorabile radiocronaca dei 100 di Ben Jonhson in 9'79", Cucchi si è dovuto adeguare all'ora e mezzo di un non trascendentale Pescara-Roma. Provenzali, invece, ha descritto il rigore realizzato da Bonomi a Torino alla stregua di una comunissima rimessa laterale: forse è ancora sotto shock per le deludenti prestazioni dei nuotatori azzurri in Sud-Corea. Il migliore è stato Enzo Foglianese: *«Punizione di Maradona alla... Maradona»*. E come avrebbe dovuto tirare, alla Giacchetta? Ciotti, che nel primo tempo aveva definito *«microscopico interno juventino»* il portoghese Rui Barros, è stato costretto a interventi altrettanto microscopici dall'inflessibile De Luca. Ma la colpa non è del Massimo dei Massimi, bensì della Juve in vantaggio di tre gol già alla fine del primo tempo. □

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, **Paolo Carbone**, **Gaio Fratini**, **Guido Prestisimone**, **Giuliano Rossetti**, **Paolo Samarelli**, **Sergio Sricchia**, **Francesco Ufficiale**

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

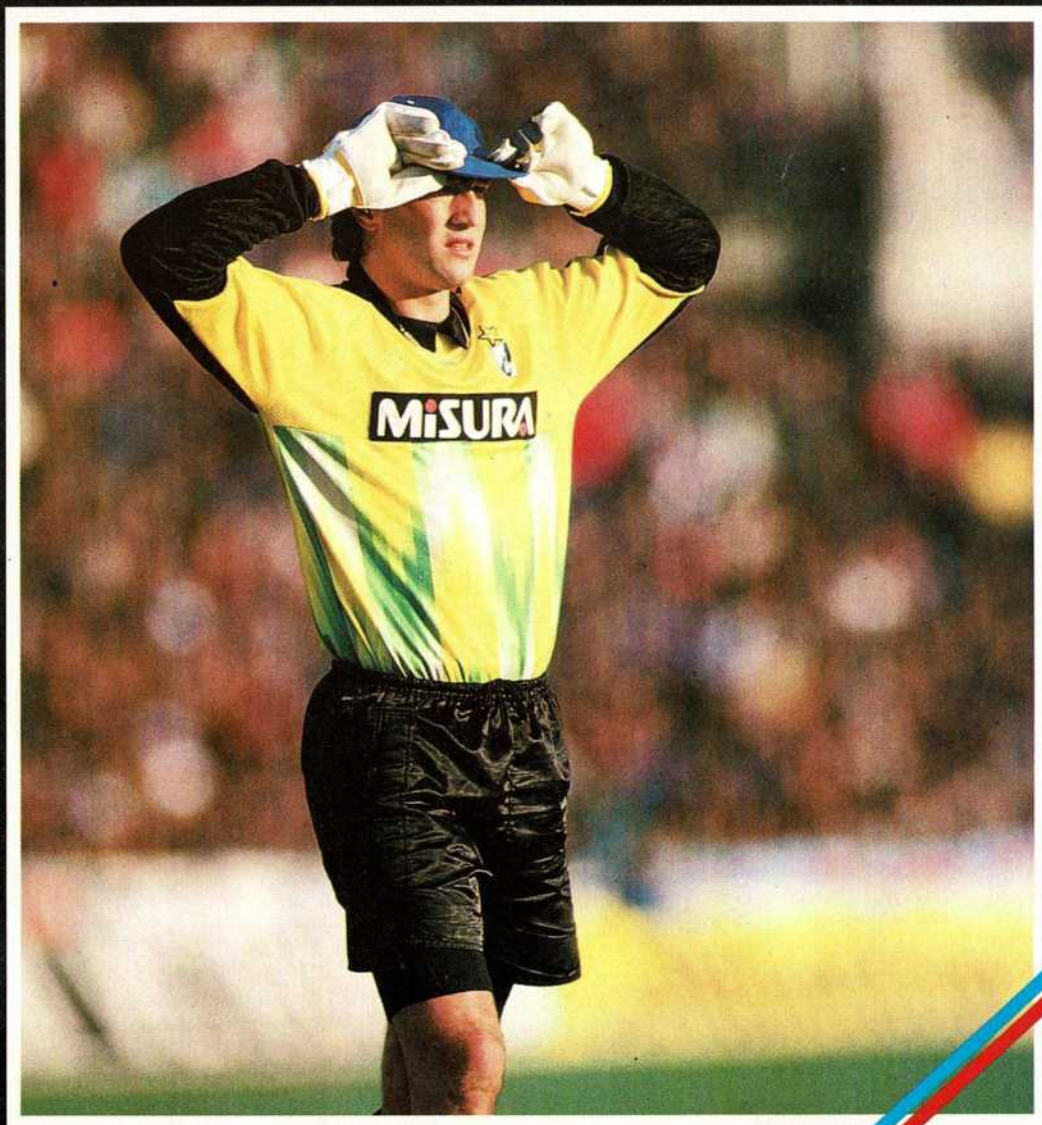
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

uhlsport
calcio
totale

Il professionista del calcio

Uhlsport è il marchio più specializzato nel calcio a livelli mondiali.
A beneficiare di questa professionale qualità sono molte società e campioni, come l'FC Internazionale, il Bologna FC, l'Ascoli Calcio e moltissimi portieri nazionali, come Zenga e Tacconi, e internazionali.
Per ulteriori informazioni e dépliant potete rivolgervi ai negozi di articoli sportivi oppure scrivere alla Gartner Sport-Import S.a.s. - Cas. Post. 132 39049 Vipiteno (BZ).

GU-Z1

LA FRESCHEZZA CHE PROTEGGE IL TUO SORRISO